



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DOCUMENTARIE,
LINGUISTICO-FILOLOGICHE E GEOGRAFICHE

DOTTORATO DI RICERCA IN SCIENZE LIBRARIE E DOCUMENTARIE - XXVIII CICLO

Coordinatore: prof. Alberto Petrucciani

**COMPLESSI DOCUMENTARI ARAGONESI IN ITALIA:
STORIA ARCHIVISTICA DEI REGNI DI SICILIA,
SARDEGNA E NAPOLI
SOTTO LA CORONA D'ARAGONA**

Volume II

DOTTORANDA

Simona Serci

TUTOR

Prof.ssa Maria Rosaria Florinda Giuva

CO-TUTOR

Prof.ssa Francesca Santoni

Roma 2016

INDICE DEI COMPLESSI DOCUMENTARI

AVVERTENZE.....	7
REPERTORIO 1: I complessi documentari.....	16
ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI (ASCA).....	18
Antico archivio regio.....	18
Regio demanio.....	23
Pergamene.....	25
Notai - Insinuazione di Cagliari.....	27
Aymerich.....	29
Ovidio Addis.....	31
Giuseppe Orrù.....	32
ARCHIVI DELLE CITTÀ REGIE DI SARDEGNA.....	33
Archivio storico comunale di Alghero.....	33
Archivio storico comunale di Bosa.....	35
Archivio storico comunale di Cagliari.....	37
Archivio storico comunale di Iglesias.....	39
Archivio storico comunale di Oristano.....	41
Archivio storico comunale di Sassari.....	43
ARCHIVIO DI STATO DI PALERMO (ASPA).....	45
Real cancelleria.....	45
Protonotaro del regno.....	47
Magna curia dei maestri razionali.....	49
Conservatoria del real patrimonio.....	52
Protonotaro della Camera reginale.....	55
Secrezia di Palermo.....	57
Regia gran corte in sede civile e criminale.....	59
Tribunale del concistoro della sacra regia coscienza e delle cause delegate.....	61
Corte pretoriana di Palermo.....	63
Notai.....	65
Spezzoni notarili I.....	66
Spezzoni notarili II.....	67
Diplomatico.....	68
Miscellanea archivistica.....	70
Alliata di Villafranca.....	72
Belmonte.....	73
Bonanno di Linguaglossa.....	74
Burgio D'Aragona.....	75
Camporeale.....	76
Colonna di Cesarò.....	78
Ducea di Bronte - Nelson.....	79

Fidecommissaria del principe di Palagonia.....	80
Firmatari.....	82
La Grua di Carini.....	84
Lo Faso di Serradifalco.....	86
Lucchesi Palli di Campofranco.....	87
Moncada di Paternò.....	88
Montaperto di Santa Elisabetta.....	89
Notarbartolo di Sciara e Castelreale.....	90
Notarbartolo di Villarosa.....	91
Spadafora.....	92
Trabia.....	93
Valguarnera di Niscemi.....	95
ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI (ASNA).....	96
Cancelleria aragonese.....	96
Cancelleria del viceré di Calabria.....	99
Regia camera della sommaria.....	100
Carte varie della Sezione diplomatica.....	105
Miscellanea aragonese.....	106
Carte delle galere.....	108
Tesoreria generale antica.....	109
Sacro regio consiglio.....	111
Processi antichi.....	114
Museo - Miscellanea di scritture.....	117
Pergamene.....	119
Carte della Società storica napoletana	123
Archivi notarili.....	124
Abignente.....	127
Caracciolo di Brienza.....	128
Caracciolo di Melissano.....	130
Caracciolo di Santo Bono.....	132
Caracciolo di Torchiarolo.....	135
Caracciolo di Torella.....	137
Carafa di Castel San Lorenzo.....	139
Carafa di Maddaloni e Colubrano.....	141
Carafa di Roccella.....	143
Cito Filomarino.....	145
Correale de Vicariis.....	146
Cristiani di Caselle.....	148
D'Aquino di Caramanico.....	149
Di Somma del Colle.....	151
Di Tocco di Montemiletto.....	153
Doria D'Angri.....	155
Forcellini Francesco.....	156
Friozi di Cariati.....	158
Gaetani d'Aragona.....	159
Giudice Caracciolo.....	161
La Rochefaucauld di Bisaccia.....	163
Laviano di Salvia.....	165
Loffredo.....	166

Maresca di Serracapriola.....	168
Masola di Trentola.....	170
Monforte di Laurito.....	172
Montalto di Fragnito.....	173
Mottola d'Amato.....	174
Pignatelli Aragona Cortès.....	175
Pignatelli di Strongoli.....	179
Riario Sforza.....	181
Ruffo di Bagnara.....	183
Ruffo di Scilla.....	185
Sanseverino di Bisignano.....	188
Serra di Gerace.....	191
Volpicella.....	193
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA.....	195
Pergamene della Società napoletana di storia patria.....	195
GLI ARCHIVI DELLE UNIVERSITATES MERIDIONALI.....	197
ALTRI ARCHIVI DI STATO.....	200
REPERTORIO 2: I soggetti produttori.....	224
REGNO DI SARDEGNA.....	226
Aymerich.....	226
Comune di Alghero.....	228
Comune di Bosa.....	230
Comune di Cagliari.....	232
Comune di Iglesias.....	234
Comune di Oristano.....	236
Comune di Sassari.....	238
Luogotenenza generale di Sardegna.....	240
Maestro razionale di Sardegna.....	242
Notai del Regno di Sardegna.....	244
Parlamento del Regno di Sardegna.....	246
Procurazione reale di Sardegna.....	248
Tribunale del regio patrimonio di Sardegna.....	251
REGNO DI SICILIA.....	253
Alliata di Villafranca.....	253
Beccadelli Bologna di Camporeale.....	254
Bonanno di Linguaglossa.....	255
Branciforte di Butera.....	256
Burgio.....	257
Colonna di Cesarò.....	258
Conservatoria del real patrimonio.....	259
Corte pretoriana di Palermo.....	261
Di Napoli.....	263
Ducea di Bronte.....	264

Firmatari.....	265
Gravina Cruillas di Palagonia.....	266
La Grua Talamanca.....	267
Lanza di Trabia.....	268
Lo Faso di Serradifalco.....	269
Lucchesi Palli di Campofranco.....	270
Magna curia dei maestri razionali.....	271
Moncada di Paternò.....	274
Montaperto di Santa Elisabetta.....	275
Notai del Regno di Sicilia.....	276
Notarbartolo di Sciara e di Castelreale.....	277
Notarbartolo di Villarosa.....	278
Ospedale grande di Palermo.....	279
Protonotaro del Regno.....	280
Protonotaro della Camera reginale.....	282
Real cancelleria del Regno di Sicilia.....	284
Regia gran corte.....	286
Secrezia di Palermo.....	288
Spadafora.....	290
Tesoreria generale.....	291
Tribunale del concistoro della sacra regia coscienza e delle cause delegate.....	292
Tribunale della regia monarchia ed apostolica legazia.....	294
Valguarnera di Niscemi.....	295
Ventimiglia di Belmonte.....	296
REGNO DI NAPOLI.....	297
Abignente.....	297
Alfan de Rivera.....	298
Andreu.....	299
Cancelleria aragonese del Regno di Napoli.....	300
Caracciolo di Avellino.....	302
Caracciolo di Brienza.....	303
Caracciolo di Melissano.....	304
Caracciolo di Santo Bono.....	305
Caracciolo di Torchiarolo.....	306
Caracciolo di Torella.....	307
Caracciolo di Villa Santa Maria.....	308
Carafa di Castel San Lorenzo.....	309
Carafa di Maddaloni.....	310
Carafa di Roccella.....	312
Cito di Filomarino.....	314
Correale de Vicariis.....	315
Cristiani di Caselle.....	316
D'aquino di Caramanico.....	317
De Vera D'Aragona.....	318
Del Balzo di Schiavi.....	319
Di Capua d'Altavilla e della Riccia.....	321
Di Somma del Colle.....	322
Di Tocco di Montemiletto.....	323
Doria D'Angri.....	324

Firrao di Luzzi e di Sant'Agata.....	325
Francone di Ripa.....	326
Friozzi di Cariati.....	327
Gaetani D'Aragona.....	328
Giudice Caracciolo.....	329
Gran corte della vicaria.....	331
Grifeo.....	333
Grimaldi di Gerace.....	334
Grimaldi di Salerno ed Eboli.....	335
Laviano di Salvia.....	336
Loffredo.....	337
Maresca di Serracapriola.....	338
Masola di Trentola.....	339
Milano Franco D'Aragona.....	340
Monforte di Laurito.....	342
Montalto di Fragnito.....	343
Mottola D'Amato.....	344
Muscettola di Leporano.....	345
Notai del Regno di Napoli.....	346
Orsini del Balzo di Schiavi.....	348
Ospedale degli incurabili di Napoli.....	349
Palma D'Artois.....	350
Pappacoda di Centola.....	351
Pignatelli Ferrara di Strongoli.....	352
Pignatelli Aragona Cortès.....	353
Pignatelli di Bisaccia.....	355
Pignatelli di Monteleone.....	357
Pignatelli di Strongoli.....	358
Porcinari.....	360
Ravaschieri.....	361
Regia camera della sommaria.....	362
Revertera de Salandra.....	365
Riario Sforza.....	366
Ruffo di Bagnara.....	367
Ruffo di Scilla.....	369
Sacro regio consiglio.....	371
Sanseverino di Bisignano.....	373
Santa Pau.....	375
Serra di Gerace.....	376
Spinelli di San Giorgio.....	377
Tesoreria generale antica.....	378
Ulloa.....	380
Volpicella.....	381

AVVERTENZE

La raccolta dei dati

Le informazioni sui complessi documentari, quali date e consistenza complessiva di fondi e serie, sono state desunte principalmente dagli strumenti di ricerca disponibili negli Archivi di Stati e in rete: inventari, elenchi e repertori, sia cartacei che elettronici, la Guida generale degli Archivi di Stato¹, il Sistema informativo degli Archivi di Stato², il Sistema unificato delle Soprintendenze archivistiche³, i siti internet degli istituti di conservazione statale e degli archivi storici comunali, nonché altre banche-dati online. All'interno di ciascuna scheda sono citati gli specifici strumenti di corredo e le fonti bibliografiche cui sono state attinte le informazioni generali relative ai singoli fondi archivistici e alle loro serie.

Spesso nel confronto tra i vari strumenti di ricerca sono state rilevate discordanze, specialmente per quanto concerne date croniche, consistenza documentaria ed articolazione in serie, non sempre verificabili sulle carte a causa dell'enorme mole di documentazione, della variabilità delle consistenze nel tempo (a seguito di successivi riordinamenti, versamenti e ritrovamenti o anche perdite e smembramenti) e delle differenti unità di misurazione adottate di volta in volta nella compilazione degli inventari e delle banche-dati. In presenza di queste discrepanze, là dove non è stato possibile verificare materialmente la documentazione, si è seguita la 'fonte' più recente, aggiornata e coerente nella presentazione delle informazioni, mentre nei casi di aporie irrisolvibili si è deciso di segnalare e descrivere in un'apposita nota le divergenze tra gli strumenti di ricerca consultati.

I dati, aggiornati al 30 maggio 2016, sono stati raccolti attraverso il software relazionale per la descrizione archivistica *Archimista*⁴.

L'organizzazione dei dati

Le informazioni così raccolte sono state riorganizzate in due repertori a schede: il primo

¹ *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, a cura di P. D'Angiolini - C. Pavone, 4 voll., Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali - Ufficio centrale per i beni archivistici, 1981-1986.

² SIAS: <http://www.archivi-sias.it> (ultima consultazione 30/05/2016).

³ SIUSA: <http://siusa.archivi.beniculturali.it> (ultima consultazione 30/05/2016).

⁴ Per approfondimenti si rimanda al sito <http://www.archimista.it/dashboard> (ultima consultazione 30/05/2016).

(‘Repertorio 1: I complessi documentari’) contiene le schede dei fondi archivistici oggetto della ricerca di dottorato, mentre nel secondo (‘Repertorio 2: I soggetti produttori’) sono riunite le schede relative agli enti e alle famiglie che hanno prodotto la documentazione analizzata. È opportuno precisare che il presente volume non rappresenta una mappatura delle fonti *sulle* istituzioni/famiglie catalano-aragonesi in Italia, bensì una guida ai complessi documentari - e segmenti di essi - *prodotti dalle* istituzioni/famiglie catalano-aragonesi nei tre regni ‘italiani’, al cui interno è confluita sia documentazione effettivamente redatta dagli enti e dalle famiglie, sia documentazione da essi ricevuta, acquisita e conservata, nell’esercizio delle loro funzioni amministrative.

Nella descrizione dei fondi archivistici è stato adottato, pur con alcuni adattamenti, lo standard ISAD(G) mentre la descrizione dei soggetti produttori è stata svolta secondo lo standard ISAAR CPF⁵.

In particolare per i complessi documentari sono stati rilevati i seguenti dati:

1. *Tipologia del livello di descrizione*: fondo, superfondo, complesso di fondi, fondo miscelaneo etc.
2. *Denominazione principale e, se presenti, denominazioni alternative in italiano o in altre lingue.*
3. *Estremi cronologici* della documentazione.
4. *Consistenza* ed indicazioni delle tipologie documentarie presenti nel complesso archivistico.
5. *Descrizione*: in questo campo sono stati descritti contenuto e struttura del complesso documentario, provenienza e storia archivistica, modalità di conservazione e di acquisizione/versamento, interventi di riordinamento ed inventariazione⁶. Sono segnalati anche gli strumenti di corredo ed una breve

⁵ Per approfondimenti sulla storia, la descrizione e l’applicazione pratica degli standard, cfr. M. GROSSI, “Gli standard per la descrizione archivistica”, in M. Guercio, *Archivistica informatica*, Roma: Carocci, 2010, pp. 233-276; R. J. COX, “Standardizing archival practices: a tool for the Information age”, *Archivum*, XXXIX (1992), pp. 165-179; *ISAD(G): General International Standard Archival Description, Second edition*, adopted by the Committee on Descriptive Standards, Stockholm, Sweden, 19-22 September 1999, Ottawa 2000 [trad. it. a cura di S. Vitali, con la collaborazione di M. Savoja, Madrid 2000], anche in http://media.regesta.com/dm_0/ANAI/anaiCMS//ANAI/000/0111/ANAI.000.0111.0002.pdf (ultima consultazione 30/05/2016); *ISAAR(CPF): International Standard Archival Authority Record for Corporate Bodies, Persons and Families, Final ICA approved version*, prepared by the Ad Hoc Commission on Descriptive Standards, Paris, France, 15-20 November 1995, Ottawa 1996 [trad. it. a cura di S. Vitali in *RAS*, 1999, pp. 225-252], anche in http://media.regesta.com/dm_0/ANAI/anaiCMS//ANAI/000/0111/ANAI.000.0111.0001.pdf (ultima consultazione 30/05/2016).

⁶ Le *Descrizioni* del ‘Repertorio 1’ riprendono, sinteticamente o per intero, brani tratti dal Volume I. Lo stesso vale per il *Profilo storico* dei soggetti produttori descritti nel ‘Repertorio 2’.

bibliografia di riferimento⁷.

6. Nel campo *Documentazione aragonese* sono indicate le serie e le sottoserie in cui sono contenute unità riferibili ai secoli XIV-XV, con l'indicazione dei relativi estremi cronologici e delle consistenze, là dove è stato possibile rilevarli con precisione.
7. *Soggetto o soggetti produttori*: in questo campo sono segnalati gli enti o le famiglie che hanno prodotto la documentazione, con l'indicazione delle date di esistenza. Naturalmente si è rivolta particolare attenzione ai soggetti produttori d'età catalano-aragonese. Cliccando sui soggetti produttori segnalati in colore **blu**, attraverso un collegamento incrociato ipertestuale, si verrà indirizzati alla relativa scheda del 'Repertorio 2'.
8. Nel campo *Documentazione collegata* sono indicati i fondi che intrattengono relazioni con il complesso documentario descritto nella scheda, con particolare attenzione ad altra documentazione prodotta in età catalano-aragonese. Per ogni complesso documentario collegato sono rilevati: istituto di conservazione, nome del fondo, eventuali serie ed altri sottolivelli, estremi cronologici. Anche in questo caso, cliccando sui complessi documenti segnalati in **rosso**, si verrà indirizzati alla relativa scheda contenuta nel 'Repertorio 1'.
9. Nel campo *Soggetto conservatore* è indicato l'istituto nel quale il complesso archivistico è conservato.
10. Infine nel campo *Progetto* è indicato il regno di riferimento (Regno di Sardegna, Regno di Sicilia o Regno di Napoli).

I complessi documentari sono divisi per regno di riferimento e raggruppati sotto il rispettivo istituto di conservazione (Archivio di Stato di Cagliari, di Palermo e di Napoli); per primi sono descritti i fondi prodotti dagli enti (cancellerie, istituzioni finanziarie, tribunali, notai), a seguire le collezioni di provenienza privata ed i complessi prodotti dalle famiglie feudali (questi ultimi in ordine alfabetico).

L'ultima parte del 'Repertorio 1' contiene le schede, più sintetiche, di altri fondi in cui è confluita documentazione aragonese e che sono conservati in altri Archivi di Stato dell'Italia meridionale ed insulare.

Per i soggetti produttori, raggruppati in ordine alfabetico sotto il regno di riferimento

⁷ Tutti gli URL di siti internet s'intendono aggiornati e consultati, l'ultima volta, alla data 30/05/2016.

(Regno di Sardegna, Regno di Sicilia e Regno di Napoli), sono state rilevate le seguenti informazioni:

1. *Tipologia*: ente o famiglia.
2. *Denominazione* principale e denominazioni secondarie, dove esistenti.
3. *Estremi cronologici* (date di esistenza).
4. *Condizione giuridica*: istituzione, magistratura o ufficio di antico regime, ente pubblico o privato (solo per gli enti).
5. *Sede* e breve *Abstract* (solo per gli enti).
6. *Titoli e Contesto geografico* (solo per le famiglie feudali).
7. Nel campo *Profilo storico* è ricostruita la storia istituzionale del soggetto produttore, seguita da una breve bibliografia di riferimento.
8. Per le istituzioni sono indicate anche le *Funzioni* (competenze).
9. Nel campo *Complessi documentari* sono segnalati i fondi in cui sia confluita documentazione prodotta dal soggetto produttore trattato nella scheda, con indicazione dell'istituto di conservazione, nome del fondo, eventuali serie e sottoserie, estremi cronologici. Cliccando sui complessi documenti segnalati in **rosso**, si verrà indirizzati alla relativa scheda contenuta nel 'Repertorio 1'.
10. Nel campo *Soggetti collegati* sono indicati altri enti o famiglie, le cui vicende s'intrecciano con la storia istituzionale del soggetto produttore descritto nella scheda e con la documentazione da esso prodotta: enti predecessori e successori; istituzioni gerarchicamente superiori, inferiori o paritetiche; famiglie incrociatesi su asse ereditario etc. Anche in questo caso, attraverso un collegamento ipertestuale, sarà possibile cliccare sul soggetto produttore segnalato in colore **blu** ed essere indirizzati alla relativa scheda del 'Repertorio 2'.

Per ciascuna scheda di entrambi i Repertori sono indicati, infine, la *Data della descrizione*, con riferimento all'ultima revisione delle informazioni contenute nella scheda, ed il nome del compilatore della medesima.

Tavola delle abbreviazioni e delle sigle

b.	busta (anche per fascio)	nt.	nota
bb.	buste (anche per fasci)	orig.	originariamente
c	carta	p.	pagina
cc	carte	pp.	pagine
cap.	capitolo	par.	paragrafo
capp.	capitoli	r.	<i>rectus</i>
cat.	catalano	reg.	registro
cfr.	<i>conferre</i> /confronta	regg.	registri
cit.	citato	rist.	ristampato
coord.	coordinazione/ <i>coordinación</i> / <i>coordinació</i>	sec.	secolo
dir.	direzione/ <i>dirección</i> / <i>direcció</i>	secc.	secoli
doc.	documento	sp.	spagnolo
docc.	documenti	seg.	seguito
ed.	edizione/ <i>edición</i> / <i>edició</i>	segg.	seguiti
ed. elettr.	edizione elettronica	s.d.	<i>sine data</i>
EAD.	<i>Eadem</i>	s.l.	<i>sine loco</i>
EID.	<i>Eidem</i>	s.n.	sine nomine
estr.	estratto	s.p.	senza pagine
f.	foglio	tab.	tabella
ff.	fogli	tabb.	tabelle
fasc.	fascicolo	tav.	tavola
fasc.	fascicoli	tavv.	tavole
fr.	francese	tit.	titolo
ID.	<i>Idem</i>	trad.	tradotto
inv.	inventario/inventari	traduz.	traduzione
ing.	inglese	v.	<i>versus</i>
it.	italiano	vd.	vedi
lib.	libro	vol.	volume
ms.	manoscritto	voll.	volumi
n.	numero	§	paragrafo
nn.	numeri		
n.n.	nuova numerazione		
n.r.	non rilevato		
num.	numerazione		

AAR	Antico archivio regio (superfondo dell'ASCA)	ACA	Spagna, Barcellona, cat. <i>Arxiu de la Corona d'Aragó</i> , sp. <i>Archivo de la Corona de Aragón</i>
ACB	Spagna, Barcellona, cat. <i>Arxiu capitular de Barcelona</i> , sp. <i>Archivo capitular de Barcelona</i>	ACC	Italia, Cagliari, Archivio storico comunale di Cagliari
ACO	Italia, Oristano, Archivio storico comunale di Oristano	ADPZ	Spagna, Zaragoza, <i>Archivo de la diputación provincial de Zaragoza</i>
AHDB	Spagna, Barcellona, cat. <i>Arxiu general de la diputació de Barcelona</i> , sp. <i>Archivo histórico general de la diputación de Barcelona</i>	AHMB	Spagna, Barcellona, cat. <i>Arxiu històric municipal de Barcelona</i> , sp. <i>Archivo histórico municipal de Barcelona</i>
AHPH	Spagna, Huesca, <i>Archivo històric provincial de Huesca</i>	AHPZ	Spagna, Zaragoza, <i>Archivo històric provincial de Zaragoza</i>
AIB	Associazione italiana biblioteche	AMV	Spagna, Valencia, cat. <i>Arxiu històric municipal de València</i> , sp. <i>Archivo municipal de Valencia</i>
AMZ	Spagna, Zaragoza, <i>Archivo municipal de Zaragoza</i>	ANAI	Associazione nazionale archivisti italiani
ARB	Spagna, Barcellona, cat. <i>Arxiu reial de Barcelona</i> , sp. <i>Archivo real de Barcelona</i>	ARV	Spagna, Valencia, cat. <i>Arxiu reial de València</i> , sp. <i>Archivo real de Valencia</i>
ASAG	Italia, Agrigento, Archivio di Stato di Agrigento	ASAQ	Italia, L'Aquila, Archivio di Stato di L'Aquila
ASAV	Italia, Avellino, Archivio di Stato di Avellino	ASBA	Italia, Bari, Archivio di Stato di Bari
ASBN	Italia, Benevento, Archivio di Stato di Benevento	ASCA	Italia, Cagliari, Archivio di Stato di Cagliari
ASCB	Italia, Bosa, Archivio storico comunale di Bosa	ASCE	Italia, Caserta, Archivio di Stato di Caserta
ASCI	Italia, Iglesias, Archivio storico comunale di Iglesias	ASCs	Italia, Cosenza, Archivio di Stato di Cosenza
ASCT	Italia, Catania, Archivio di Stato di Catania	ASEN	Italia, Enna, Archivio di Stato di Enna
ASMM	Archivio storico multimediale del Mediterraneo	ASMUN	Italia, Napoli, Archivio storico municipale di Napoli

ASNA	Italia, Napoli, Archivio di Stato di Napoli	ASPA	Italia, Palermo, Archivio di Stato di Palermo
ASPZ	Italia, Potenza, Archivio di Stato di Potenza	ASRC	Italia, Reggio Calabria, Archivio di Stato di Reggio Calabria
ASSR	Italia, Siracusa, Archivio di Stato di Siracusa	ASTP	Italia, Trapani, Archivio di Stato di Trapani
BAV	Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana	BGC	cat. <i>Batllia general de Catalunya</i> , sp. <i>Bailia general de Cataluña</i> (fondo dell'ACA)
BMC	Italia, Capua, Biblioteca del Museo provinciale campano	BNCR	Italia, Roma, Biblioteca nazionale centrale di Roma
BNF	Francia, Parigi, <i>Bibliothèque nationale de France</i>	BNN	Italia, Napoli, Biblioteca nazionale di Napoli
BVC	<i>Breve Villae Ecclesiae</i>	CDE	<i>Codex diplomaticus ecclesiensis</i>
CDS	<i>Codex diplomaticus Sardiniae</i>	CNR	Centro nazionale di ricerca
CR	Carte reali; sp. <i>Cartas reales</i>	CRP	Conservatoria del real patrimonio (fondo dell'ASPA)
CSIC	<i>Consejo superior de investigaciones científicas</i>	DGA	Direzione generale degli archivi
Di.Sto.Sa.	Dizionario storico sardo	GCV	Gran corte della vicaria (fondo dell'ASNA)
ICAR	Istituto centrale per gli archivi	IMHB	Spagna, Barcellona, cat. <i>Institut municipal de història de Barcelona</i> , sp. <i>Instituto municipal de historia de Barcelona</i>
ISEM	Istituto di storia dell'Europa mediterranea (CNR)	ISIME	Istituto storico italiano per il Medioevo
MGH	<i>Monumenta Germaniae historica</i>	MIBAC	Ministero per i beni e le attività culturali
MIBACT	Ministero per i beni, le attività culturali ed il turismo	MIUR	Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca
MR	<i>Maestre racional</i> (fondo dell'ACA)	NAS	Notizie degli Archivi di Stato
PARES	<i>Portales de archivos españoles</i>	PAS	Pubblicazioni degli archivi di Stato

PR	Protonotaro del regno (fondo dell'ASPA)	RAS	Rassegna degli Archivi di Stato
RC	cat. <i>Reial Cancelleria</i> , sp. <i>Real Cancilleria</i> (fondo dell'ACA); Real cancelleria (fondo dell'ASPA)	RCS	Regia camera della sommaria (fondo dell'ASNA)
RD	Regio demanio (fondo dell'ASCA)	RI.ME	Reti medievali
RP	cat. <i>Reial patrimoni</i> , sp. <i>Real patrimonio</i> (fondo complesso dell'ACA)	SA	Sezione antica (sezione dell'ACC)
SNSP	Società napoletana di storia patria	SRC	Sacro regio consiglio (fondo dell'ASNA)
TGA	Tesoreria generale antica (fondo dell'ASNA)		

REPERTORIO 1: I complessi documentari

ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI (ASCA)

Antico archivio regio

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: superfondo

DENOMINAZIONE: *Antico archivio regio*

ALTRE DENOMINAZIONI: AAR (acronimo)

ESTREMI CRONOLOGICI: 1323 - 1841 [con documenti in copia dal 1193 e documentazione sino al 1895]

CONSISTENZA: 1310 unità (volumi, registri, mazzi, buste, fascicoli, carte sciolte, pergamene etc.)

DESCRIZIONE

L'Antico archivio regio è un fondo documentario complesso, conservato presso l'Archivio di Stato di Cagliari. È costituito da documentazione di varia provenienza, prodotta dalle magistrature d'antico regime del *Regnum Sardinie* in età aragonese e spagnola (1323-1708 e 1717-1720), austriaca (1708-1717) e sabauda (dal 1720). Il superfondo si presenta estremamente eterogeneo per tipologie documentarie e contenuto: comprende, infatti, atti relativi ad affari politici, economico-fiscali e giudiziari^{[1][2]}.

La storia di questo fondo miscelaneo è una storia lunga alcuni secoli, segnata da vicende archivistiche piuttosto complesse. Nel 1618 Filippo III di Spagna riunì i complessi documentari custoditi presso l'archivio generale del maestro razionale e quello particolare del procuratore reale, istituendo il Regio archivio patrimoniale^[1].

Nel 1720, nel contesto della Guerra di successione spagnola, la Sardegna passò ufficialmente alla Casa di Savoia. Qualche decennio più tardi, nell'ottica di una distinzione tra gli archivi amministrativi del nuovo regime e gli archivi 'morti' delle precedenti dominazioni, il re Carlo Emanuele di Savoia istituì un nuovo archivio generale, con Regio biglietto datato 1763. Il nuovo Archivio regio di Sardegna, avente sede a Cagliari, nell'ex Collegio di Santa Croce, era destinato alla conservazione permanente della documentazione prodotta da istituzioni di antico regime ormai soppresse, quindi non più utile all'amministrazione corrente. Così vi fu subito versato un grosso spezzone del Regio archivio patrimoniale spagnolo, quello istituito nel 1618, ormai dismesso: in particolare la documentazione amministrativa prodotta da Luogotenenza generale, Procurazione reale, ufficio del Razionale, Parlamento di Sardegna ed una parte delle carte provenienti dal Tribunale del regio patrimonio. In un secondo momento, almeno nelle intenzioni del sovrano, in questo deposito sarebbero dovuti confluire tutti gli atti pertinenti ad affari via via conclusi dall'amministrazione corrente sabauda^[1].

Tra XVIII e XIX secolo, un altro spezzone dell'antico Archivio patrimoniale spagnolo andò ad alimentare un secondo deposito documentario: il cosiddetto Archivio patrimoniale piemontese, con sede nel Palazzo regio di Cagliari. Esso faceva capo all'Intendenza generale, magistratura sabauda che aveva sostituito la Procurazione reale

nella direzione finanziaria dello Stato sardo ^[1]. A differenza dell'Archivio regio, quello patrimoniale piemontese non era destinato alla conservazione permanente, ma era legato all'amministrazione corrente.

La necessità di salvaguardare tutta la documentazione del Regno di Sardegna, anche quella antica, nasceva dagli accordi stretti tra la Casa sabauda e la monarchia di Spagna all'indomani della Guerra di successione. Infatti, nel 1718 i Savoia si erano obbligati a lasciare immutati l'assetto istituzionale e le leggi del regno: per questa clausola del Trattato di Londra, si rendeva necessario allestire depositi di documenti in cui mettere a disposizione dei governanti tutti gli atti prodotti dalle precedenti amministrazioni: vale a dire, tutta la documentazione tramite la quale l'isola era stata governata fino a quel momento.

A completamento della formazione del grande Archivio regio di Sardegna, nel 1846 vi confluì anche un versamento proveniente dall'Archivio patrimoniale piemontese ^[1]. Naturalmente si trattava di incartamenti relativi a pratiche ormai estinte ed inutili per l'amministrazione corrente. In teoria l'Archivio regio avrebbe dovuto ricevere periodicamente le carte non più necessarie agli uffici sabaudi, ma, poiché i versamenti si facevano attendere, a lungo rimase un deposito di documentazione aragonese e spagnola, in cui raramente si svolgevano ricerche per studi storico-giuridici o per necessità amministrative ^[1].

La situazione di stallo ed incuria si smosse in seguito ai profondi mutamenti istituzionali che coinvolsero i domini sabaudi nel 1847. Infatti, all'indomani della fusione perfetta tra il regno sardo e gli Stati sabaudi della Terraferma, l'archivio istituito nel 1763 divenne una sezione dei Regi archivi riformati, rinominata Antico archivio regio. Allora s'incrementarono i versamenti di carte da parte delle magistrature che, con la perdita d'indipendenza della Sardegna, erano appena state abolite e sostituite da istituzioni in vigore in Piemonte. Originariamente la documentazione aragonese-spagnola e quella piemontese furono tenute separate, come due distinte sezioni, conservate in due edifici differenti, ma nel 1851 le due partizioni furono unite e collocate in un unico grande locale del Palazzo regio di Cagliari ^[1].

Il Regio biglietto del 1763 aveva previsto la riorganizzazione fisica e logica dell'Archivio regio, costituito dal 'cimitero di carte' prodotto dagli spagnoli e, perciò, percepito come poco utile all'amministrazione del regno, di non immediata rilevanza e di scarso interesse giuridico. Seguendo il gusto dell'enciclopedismo tipico dell'Età dei lumi, il patrimonio documentario fu riordinato per materia. Furono assemblate ventinove categorie, che spezzarono i vincoli tra le unità archivistiche e causarono lo smembramento di interi fondi, portando alla creazione di un'enorme miscellanea. In linea generale, fatta eccezione per alcune serie molto eterogenee, i soggetti produttori appaiono ancora oggi chiaramente riconoscibili, ma i fondi originari si trovano smembrati in diverse categorie, a danno della loro unitarietà ed integrità. È, invece, più raro che siano state scorporate le singole serie, ciascuna delle quali tendenzialmente è confluita quasi per intero all'interno di una sola categoria affine per materia. Fortunatamente, nel caso di volumi e registri si evitò la disgregazione materiale delle singole unità, senza, quindi, mai giungere all'abominio di un riordinamento di tipo peroniano, con il taglio e lo scorporamento dei fogli appartenenti ad unità rilegate ^[3].

Le ventinove categorie, grosso modo corrispondenti al concetto di serie (pseudoserie), potevano coincidere con la tipologia documentaria (ad es., carte reali), con le funzioni del soggetto produttore (es. capibreviazioni), con il contenuto della documentazione (es. materie ecclesiastiche) oppure, più raramente, con la magistratura (es. Luogotenenza generale). All'interno della medesima categoria potevano confluire carte provenienti da diverse istituzioni, ma poteva anche accadere che un fondo originariamente unito fosse

scorporato in diverse pseudoserie. Non vi era, dunque, rispetto dei fondi e del principio di provenienza:

- Cat. I, *Prammatiche, istruzioni e carte reali* (1323 - 1773)
- Cat. II, *Editti ed ordini* (1346 - 1710)
- Cat. III, *Parlamenti* (1421 - 1699)
- Cat. IV, *Zecca e monete* (1329 - 1717)
- Cat. V, *Pubblica sanità* (1625 - 1768)
- Cat. VI, *Diplomi di cavalierato e nobiltà, patenti regie e viceregie per impieghi civili e militari* (secc. XV - XIX)
- Cat. VII, *Luogotenenza generale* (1362 - 1805)
- Cat. VIII, *Capibreviazioni* (secc. XIV - XVIII)
- Cat. IX, *Assensi regi* (secc. XV - XVIII)
- Cat. X, *Risoluzioni, cause, pareri e decreti del regio patrimonio* (1560 - 1717)
- Cat. XI, *Cause patrimoniali* (secc. XIV - XVIII)
- Cat. XII, *Cause criminali dei cavalieri* (1668 - 1672)
- Cat. XIII, *Certificati, sacche o licenze di esportazione, atti di sottomissione ed altre carte contabili* (secc. XVI-XVIII)
- Cat. XIV, *Materie ecclesiastiche, benefici, bolle pontificie* (1474 - 1784)
- Cat. XV, *Cause di contenzione* (1491 - 1759)
- Cat. XVI, *Crociata* (1537 - 1705)
- Cat. XVII, *Conti delle entrate e delle spese del gremio di Sant'Elmo* (1659 - 1665)
- Cat. XVIII, *Luoghi pii* (1570 - 1712)
- Cat. XIX, *Cause diverse* (1502 - 1689)
- Cat. XX, *Procurazione reale* (1415 - 1653)
- Cat. XXI, *Arrendamenti, infeudazioni e stabilimenti* (1414 - 1717)
- Cat. XXII, *Censi e canoni* (1616 - 1625)
- Cat. XXIII, *Rendite di diversi villaggi* (1574 - 1802)
- Cat. XXIV, *Donativi* (1432 - 1717)
- Cat. XXV, *Dogane e pesatore reale* (1435 - 1824)
- Cat. XXVI, *Milizia, infanteria, cavalleria e artiglieria* (1609 - 1791)
- Cat. XXVII, *Atti di presa di possesso del Regno di Sardegna* (1665 - 1730)
- Cat. XXVIII, *Salveguardie reali* (1678 - 1804)
- Cat. XXIX, *Miscellanea* (secc. XIV - XIX).

Contestualmente al riordinamento furono approntati gli strumenti di corredo: gli archivisti del XVIII secolo, registrarono le singole unità documentarie e ne stilarono i relativi elenchi, i quali furono cuciti insieme o comunque allegati alla documentazione cui si riferivano. Furono, inoltre, redatti cinque indici per materia, utili per ricercare la documentazione ed individuarla all'interno del nuovo ordinamento per pertinenza (*Materie politiche e di governo, Materie giuridiche, Materie economiche, Materie militari, Materie ecclesiastiche*)^[3].

Naturalmente nel corso del XIX secolo la grande miscellanea fu incrementata con il progressivo versamento di documentazione sabauda relativa a pratiche ormai concluse ed il suo inserimento nelle ventinove categorie^[3].

Nel 1902 il superfondo fu descritto nell'inventario generale del Regio archivio di Stato di Cagliari, compilato dall'allora direttore Silvio Lippi: egli rispettò l'ordinamento settecentesco, senza apportare alcuna modifica, e così l'Antico archivio regio si presenta

ancor oggi ^[2].

In seguito sono stati redatti nuovi strumenti di ricerca per agevolare la consultazione del complesso documentario:

- Inventario n. 120
- Indice a registro n. 26
- Indice a registro n. 47
- Inventario elettronico (2003-2004): 'Inventario dell'Antico archivio regio', consultabile anche sul sito dell'Archivio di Stato di Cagliari (www.archivioostatocagliari.it:443/patrimonioarchivio/patrimonioarchivio.html?tipologia=&open=0&t=F&pos=1671, ultima consultazione: 19-07-2015).

Bibliografia

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. I, pp. 740-744^[1].

- S. LIPPI, *Inventario del Regio archivio di Stato di Cagliari e notizie sulle carte conservate nei più notevoli archivi comunali, vescovili e capitolari della Sardegna*, Cagliari: Valdes, 1902^[2].

- ASCA:

<http://www.archivioostatocagliari.it:443/patrimonioarchivio/schedaPatrimonioDocumentarioArchivioStatoCagliari.html?tipologia=&open=F440109&t=F>^[3].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=260440109.

- F. LODDO CANEPA, "Il R. Archivio di Stato di Cagliari dalle origini ad oggi", in *Archivio storico sardo*, XXII (1939-1940), fasc. 1-4, pp. 97-209.

- G. OLLA REPETTO, "L'Archivio di Stato di Cagliari nella letteratura archivistica dall' '800 alla Guida generale", in *Archivio storico sardo*, XXXIII (1982), pp. 255-268; EAD., "L'Archivio di Stato di Cagliari nella letteratura archivistica dall' '800 alla Guida generale", *Archivio storico sardo*, XXXIII (1982), p. 255-268.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguenti categorie-serie:

- **Prammatiche, istruzioni e carte reali** (1323 - 1773; 9 unità)
- **Editti ed ordini** (1346 - 1710; 1 mazzo e 4 unità rilegate)
- **Parlamenti** (1421 - 1699; 36 volumi e 3 mazzi)
- **Zecca e monete** (1329 - 1717; 10 unità rilegate)
- **Diplomi di cavalierato e nobiltà, patenti regie e viceregie per impieghi civili e militari** (secc. XV-XIX; 68 registri e 3 mazzi)
- **Luogotenenza generale** (1362 - 1805; 27 registri)
- **Capibreviazioni** (secc. XIV - XVIII; 29 volumi e 2 buste di carte sciolte)
- **Assensi regi** (secc. XV - XVIII; 5 volumi)
- **Cause patrimoniali** (secc. XIV - XVIII; 229 volumi, 5 pergamene ed un fascicolo)
- **Cause di contenzione** (1491 - 1759; 41 unità)
- **Procurazione reale** (1415 - 1653; 67 registri)
- **Arrendamenti, infeudazioni e stabilimenti** (1414 - 1717; 1 mazzo e 35 registri)
- **Donativi** (1432 - 1717; 53 unità)
- **Dogane e pesatore reale** (1435 - 1824; 121 unità)
- **Miscellanea** (secc. XIV - XIX; 307 unità).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **LUOGOTENENZA GENERALE DI SARDEGNA** (1324 - 1848)
- **MAESTRO RAZIONALE DI SARDEGNA** (1480 - 1720)
- **PARLAMENTO DEL REGNO DI SARDEGNA** (1355 - 1699)
- **PROCURAZIONE REALE DI SARDEGNA** (1413 - 1720)
- **TRIBUNALE DEL REGIO PATRIMONIO DI SARDEGNA** (fine sec. XV - 1832)
- ZECCA (sec. XIII -)

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASCA, *Regio demanio*, *Affari diversi* (1489 - 1861)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Cagliari

PROGETTO

‘Regno di Sardegna’

Regio demanio

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: superfondo

DENOMINAZIONE: *Regio Demanio*

ALTRE DENOMINAZIONI: RD (acronimo)

ESTREMI CRONOLOGICI: 1331 - 1861 [con documentazione in copia dal XIV secolo]

CONSISTENZA: 1098 unità (buste e registri)

DESCRIZIONE

Analogamente all'Antico archivio regio, il Regio demanio è un fondo complesso, miscelaneo, il quale trae la propria origine da nuclei documentari provenienti dall'Archivio patrimoniale spagnolo e da quello piemontese, dal fondo del Tribunale del regio patrimonio, abolito nel 1838, e dall'archivio dell'Intendenza generale. I documenti si riferiscono prevalentemente all'amministrazione demaniale ^[1].

Questo complesso di carte, denominato Regio archivio patrimoniale ed economico, restò presso l'Intendenza generale, come archivio di deposito, fino al 1846, quando fu versato nella sua quasi totalità all'Archivio regio di Sardegna (vd. *Antico archivio regio*), destinato alla conservazione permanente. Tuttavia nel 1849 parte della documentazione fu richiamata dal neonato ufficio della Direzione dell'insinuazione e del demanio, che la utilizzò per la gestione di pratiche correnti. Ciò causò lo smembramento del Regio archivio patrimoniale ed economico ^[1].

In quel tempo anche l'Archivio *Aymerich*, che oggi costituisce un fondo a parte, si trovava incamerato nell'Archivio patrimoniale, a causa di una controversia fiscale ^[1].

Nel 1867, nel contesto della riforma dell'amministrazione demaniale, all'Archivio regio furono restituite quasi tutte le carte che la Direzione dell'insinuazione aveva richiamato a sé per ragioni amministrative: nacque così il Regio demanio, continuazione del Regio archivio patrimoniale e economico. Nel 1874 furono acquisite altre due serie di cause civili e penali inerenti la gestione del patrimonio ^[1].

Il Regio demanio è stato riordinato per materia e attualmente presenta la seguente struttura:

- *Affari diversi* (1489 - 1861)
- *Amministrazioni diverse* (1767 - 1860)
- *Boschi e selve* (1838 - 1858)
- *Cause civili* (1500 - 1848)
- *Cause criminali e contravvenzionali* (1504 - 1847)
- *Editti e pregoni* (1755 - 1848)
- *Feudi* (1331 - 1860)
- *Monte di riscatto di Sardegna* (1644 - 1854)
- *Sacche e passaporti* (1591 - 1824)
- *Scrivanie ed insinuazione* (1568 - 1851)
- *Spogli e vacanti - Monte di riscatto* (1777 - 1853).

Il superfondo è stato inventariato ed è dotato di strumenti di corredo [INV. 134, 135, 137].
Esiste, inoltre, un inventario specifico per ogni sottolivello.

Bibliografia

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. I, pp. 744-747 ^[1].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=260440226.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese, relativa alla Procurazione reale, si trova nelle seguenti serie e sottoserie:

- **Affari diversi** (1489 - 1861; 189 buste e registri)
 - ***Affittamenti ed appalti*** (1489 - 1848; 26 buste).

NOTE DELL'ARCHIVISTA

Privilegi aragonesi relativi a concessioni feudali sono contenuti nella categoria *Feudi* del Regio demanio: questa pseudoserie comprende tutti gli incartamenti relativi alla pratica del riscatto dei feudi, con la quale, nella prima metà del XIX secolo, la Casa Savoia recuperò dietro liquidazione le terre da secoli infeudate ai baroni sardo-iberici e all'alto clero, allo scopo di trasformarle in terre demaniali. Nel corso di questa ricerca non è stato possibile approfondire se nella categoria *Feudi* del Regio demanio siano conservati privilegi originali provenienti dagli archivi privati dei feudatari oppure copie redatte dagli ufficiali demaniali al momento del riscatto dei feudi. Ad ogni modo si tratta di documentazione entrata a far parte dell'Archivio patrimoniale piemontese soltanto nel XIX secolo.

SOGGETTO PRODUTTORE

- **PROCURAZIONE REALE DI SARDEGNA** (1413 - 1720)
- **TRIBUNALE DEL REGIO PATRIMONIO DI SARDEGNA** (fine sec. XV - 1832)

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASCA, ***Antico archivio regio*** (1323 - 1841)
- ASCA, ***Antico archivio regio***, *Procurazione reale* (1415 - 1653)
- ASCA, ***Antico archivio regio***, *Cause patrimoniali* (secc. XIV - XVIII)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Cagliari

PROGETTO

'Regno di Sardegna'

Pergamene

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo miscelaneo

DENOMINAZIONE: *Pergamene*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Diplomatico*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1292 - 1866

CONSISTENZA: 421 pergamene

DESCRIZIONE

Il diplomatico dell'Archivio di Stato di Cagliari si compone di pergamene di varia provenienza, pubblica e privata, laica ed ecclesiastica. Si tratta di una collezione: l'unico legame tra i documenti è la materia scrittoria.

Il fondo si è formato intorno ad un nucleo originario di 327 pergamene: una prima parte fu versata nel 1885 dalla Corte d'appello di Cagliari (240 pergamene), mentre una seconda parte proviene da altri complessi documentari conservati presso l'Archivio di Stato di Cagliari, in particolare l'Antico archivio regio e l'archivio Aymerich. Successivamente ad esse si aggiunsero unità membranacee provenienti da successive acquisizioni e versamenti ^{[1][2]}.

La miscellanea era originariamente suddivisa in due sezioni (pergamene laiche e pergamene ecclesiastiche), mentre oggi si presenta articolata in ben 6 partizioni:

- *Pergamene Museo del Risorgimento* (1355 - 1690)
- *Pergamene Ovidio Addis* (1292 - 1813)
- *Pergamene Roncolungo* (1421 - 1569)
- *Pergamene Orrù* (1455 - 1866)
- *Pergamene laiche* (1300 - 1851)
- *Pergamene ecclesiastiche* (1500 - 1849) ^[1].

Ogni partizione, ordinata cronologicamente, ha la propria numerazione indipendente.

Nel 1885 fu redatto il primo indice delle Pergamene [Indice a regesto n. 28], cronologico ed analitico.

Attualmente ogni partizione ha il proprio inventario online, consultabile sul sito del SIAS (www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleso=260441431, ultima consultazione 19-07-2015).

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleso=260441431 ^[1].

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. I, p. 762 ^[2].

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese si trova nelle seguenti partizioni:

- **Pergamene ‘Museo del Risorgimento’** (1355 - 1690; 28 pergamene)
- **Pergamene ‘Ovidio Addis’** (1292 - 1813; 43 pergamene)
- **Pergamene ‘Roncolungo’** (1421 - 1569; 5 pergamene)
- **Pergamene ‘Orrù’** (1455 - 1866; 13 pergamene)
- **Pergamene laiche** (1300 - 1851; 261 pergamene).

SOGGETTO PRODUTTORE

Varie provenienze, spesso di difficile individuazione a causa della natura miscellanea del fondo e della rottura dei vincoli archivistici. È comunque possibile indicare la presenza di pergamene provenienti dal fondo *Aymerich*.

- **AYMERICH** (sec. XIV -)

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASCA, *Aymerich* (1405 - 1723)
- ASCA, *Ovidio Addis* (secc. XIII - XIX)
- ASCA, *Giuseppe Orrù* (1455 - 1866)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Cagliari

PROGETTO

‘Regno di Sardegna

Notai - Insinuazione di Cagliari

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo complesso

DENOMINAZIONE: *Notai*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Insinuazione di Cagliari*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1430 - sec. XIX

CONSISTENZA: 12.512 unità (volumi e buste)

DESCRIZIONE

Il fondo comprende documentazione prodotta dai notai pubblici esercitanti nel Regno di Sardegna, nel distretto di Cagliari.

Sin da epoca spagnola si provò a regolamentare la conservazione della documentazione notarile, in particolare quella prodotta dai notai cessati o defunti. Tuttavia soltanto in età sabauda, nel 1738, si realizzò un'importante riforma, con la creazione delle Tappe d'insinuazione, dislocate nelle più importanti città del Regno di Sardegna ^{[1][2]}. Questi uffici si occupavano di registrare (insinuare) gli atti redatti dai notai in attività e di ricevere, per la conservazione permanente, i protocolli e la documentazione originale prodotta dai notai ormai defunti ^{[1][2]}.

All'indomani dell'Unità d'Italia la documentazione delle Tappe fu versata ai neonati uffici del Registro, i quali la tenevano presso di sé per espletare le proprie funzioni; una volta completate le pratiche, la documentazione passava agli archivi distrettuali notarili, che fungevano da archivi di deposito, i quali, scaduti i termini di prescrizione, consegnavano i fondi dei singoli notai all'Archivio regio di Cagliari, per la conservazione permanente ^{[1][2]}.

La documentazione fu riordinata per 'Tappe d'insinuazione', quindi secondo criterio geografico-istituzionale; all'interno di ciascuna Tappa si applicò una suddivisione in sottolivelli, a seconda che si trattasse di atti originali o copie. A loro volta i documenti originali furono distinti in sciolti, se conservati in busta, e legati, se cuciti insieme in forma di volume (i cosiddetti protocolli notarili) ^[2].

Questo sistema si adoperò anche per i successivi versamenti all'Archivio di Stato di Cagliari. Così ancor oggi l'archivio dei notai è articolato in sottolivelli, individuati in base alla provenienza, per ciascuno dei quali sono stati approntati numerosi strumenti di ricerca (elenchi ed inventari).

All'interno del fondo complesso si riconosce la seguente articolazione:

- *Ufficio dell'insinuazione di Cagliari (1430 - 1828)*
- *Ufficio dell'insinuazione di Ghilarza (1635 - 1848)*
- *Ufficio dell'insinuazione di Iglesias (1532 - 1836)*
- *Ufficio dell'insinuazione di Lanusei (1632 - 1835)*
- *Ufficio dell'insinuazione di Oristano (1557 - 1866)*
- *Atti dei notai della Tappa di Masullas (1651 - 1828)*
- *Atti dei notai della Tappa di Mandas (1605 - 1850)*

- *Atti notarili della Tappa di Sorgono* (1616 - 1855)
- *Archivio notarile distrettuale di Cagliari* (1738 - 1890)
- *Archivio notarile distrettuale di Oristano* (1738 - 1874)
- *Ufficio del registro di Mandas* (1776 - 1820).

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=260440470 ^[1].

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. I, pp. 756-759^[2].

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione dei notai d'epoca aragonese si trova nelle seguenti serie e sottoserie:

- **Insinuazione di Cagliari** (1430 - 1828; 5684 volumi e buste)
 - **Atti originali sciolti** (1430 - 1808; 1351 buste):
 - Notaio Baster, Pietro* (1430 - 1439; 1 busta)
 - Notaio Barbens, Andrea* (1468 - 1483; 1 busta)
 - Notaio Daranda, Stefano* (1448 - 1458; 1 busta)
 - Notaio Durante, Pietro* (1459 - 1463; 1 busta)
 - Notaio Garau, Giovanni* (1441 - 1799; 1 busta)
 - Notaio Leytago, Michele* (1465 - 1487; 1 busta)
 - Notaio Steve, Pietro* (1456 - 1464; 1 busta).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **NOTAI DEL REGNO DI SARDEGNA** (1324 - sec. XVIII)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Cagliari

PROGETTO

'Regno di Sardegna'

Aymerich

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Aymerich*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1405 - 1723

CONSISTENZA: 1256 unità, in 8 buste

DESCRIZIONE

Si tratta di un segmento del grande archivio della famiglia Aymerich, il quale oggi si presenta smembrato tra diversi istituti di conservazione. Il fondo Aymerich conservato presso l'Archivio di Stato di Cagliari consta di materiale di natura prevalentemente patrimoniale, riguardante l'amministrazione dei feudi di cui la nobile casata era titolare: corrispondenza privata e documentazione amministrativa, atti notarili e testamenti, mandati e ricevute di pagamento ^{[1][2]}. In modo particolare si segnala la documentazione che attesta le attività degli Aymerich come procuratori della famiglia Carroç, altra nobile famiglia sardo-iberica.

L'archivio gentilizio fu smembrato a causa di vicende familiari: attualmente una prima parte si trova presso l'Archivio storico del Comune di Cagliari (405 buste e registri databili dal 1528 al 1878), una seconda parte presso l'Archivio di Stato di Cagliari (8 buste con documenti dal 1405 al 1723, più 157 pergamene dal 1470 al 1723) ed una terza parte presso l'Archivio storico del Comune di Laconi (177 registri e 46 fascicoli dal 1801 al 1937).

La documentazione acquisita dall'Archivio di Stato di Cagliari corrisponde a quella confiscata alla famiglia dal Tribunale del regio patrimonio, a seguito di alcuni crimini commessi dagli Aymerich a danno del Regio fisco. Passata poi all'Archivio patrimoniale piemontese, giunse alla sua definitiva destinazione nel 1846 ^[2].

Dal fondo furono enucleate e separate tutte le pergamene, le quali furono inserite nel diplomatico dell'Archivio di Stato di Cagliari, nella serie *Pergamene laiche*, mescolate ad altre di diversa provenienza. Perciò di questi documenti si è perso quasi del tutto il vincolo archivistico.

Il complesso documentario è stato riordinato in serie identificate su basi cronologiche, senza soluzione di continuità tra l'una e l'altra (serie chiuse):

- 1405 - 1512
- 1514 - 1542
- 1543 - 1549
- 1550 - 1553
- 1554 - 1556
- 1557 - 1560
- 1561 - 1563
- 1564 - 1589
- 1590 - 1649
- 1650 - 1723
- Senza data.

Sono stati redatti diversi strumenti di ricerca:

- Indice a regesto del XIX secolo
- Indice del 1980, intitolato 'Aymerich (1405 - 1723)', redatto dall'archivista Pompeo Panizza
- Inventario n. 109
- Inventario analitico n. 150
- Inventario elettronico, consultabile anche sul sito dell'Archivio di Stato di Cagliari (www.archivioostatocagliari.it:443/patrimonioarchivio/patrimonioarchivio.html?tipologia=&open=0&t=F&pos=1671, ultima consultazione: 19-07-2015).

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=260442379 ^[1].

- ASCA:

<http://www.archivioostatocagliari.it:443/patrimonioarchivio/schedaPatrimonioDocumentarioArchivioStatoCagliari.html?tipologia=&open=F442379&t=F> ^[2].

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. I, pp. 760-761.

- SIUSA: <http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=316211&RicFrmRicSemplice=aymerich&RicSez=complessi&RicVM=ricercasemplice>.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese si trova nelle seguenti serie:

- 1405 - 1512** (1405 - 1512; 118 unità)
- Senza data** (secc. XV - XVIII; 41 unità).

SOGGETTO PRODUTTORE

- AYMERICH** (sec. XIV -)

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASCA, **Pergamene**, *Pergamene laiche* (1300 - 1851)
- Archivio storico comunale di Cagliari, *Aymerich famiglia* (1528 - 1878)
- Archivio storico comunale di Laconi, *Aymerich* (1811 - 1937)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Cagliari

PROGETTO

'Regno di Sardegna'

Ovidio Addis

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo miscelaneo

DENOMINAZIONE: *Ovidio Addis*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XIII - XIX

CONSISTENZA: 1057 unità (carte sciolte, registri; 43 pergamene)

DESCRIZIONE

Nonostante il nome possa trarre in inganno, non si tratta di un archivio di persona in senso stretto, bensì di una collezione di documenti di varia provenienza, rinvenuti e collezionati dallo studioso Ovidio Addis durante le sue ricerche ^[1]. Il fondo si compone di pergamene e carte reali, registri e volumi, strumenti notarili, atti parlamentari ed altro ancora. Si segnala soprattutto documentazione di provenienza ecclesiastica ^[1].

Dichiarato di notevole interesse storico nel 1988, l'archivio Addis fu donato all'Archivio di Stato di Cagliari nel 1992, assieme alla biblioteca dello studioso ^[1]. Successivamente le 43 pergamene della donazione furono incamerate nel fondo *Pergamene*, del quale costituiscono una delle sei partizioni.

Nel 2003 è stato compilato un elenco dei documenti contenuti nella donazione Addis (*Archivio Ovidio Addis*), nel quale sono riportati contenuto ed estremi cronologici della documentazione. Per le pergamene, nel 2007-2008, è stato redatto un inventario a parte (*Pergamene Ovidio Addis*): vi sono descritte analiticamente e in ordine cronologico le pergamene della donazione.

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=260442649 ^[1].

SOGGETTO PRODUTTORE

Varie provenienze, spesso di difficile individuazione a causa della natura miscelanea del fondo e della rottura dei vincoli archivistici.

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASCA, *Pergamene*, *Pergamene 'Ovidio Addis'* (1292 - 1813)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Cagliari

PROGETTO

'Regno di Sardegna'

Giuseppe Orrù

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo miscelaneo

DENOMINAZIONE: *Giuseppe Orrù*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1455 - 1866

CONSISTENZA: 2 buste

DESCRIZIONE

Si tratta della collezione privata di documenti raccolti dallo studioso Giuseppe Orrù. Consta di materiale di diversa natura e provenienza, sia manoscritto sia a stampa, sia carte dell'amministrazione regia sia documentazione pontificia.

La collezione fu donata all'Archivio di Stato di Cagliari nel 1909 ^[1]. La documentazione membranacea è stata scorporata e trasferita nel fondo *Pergamene*.

L'unico strumento di ricerca è un elenco.

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=260442528 ^[1].

SOGGETTO PRODUTTORE

Varie provenienze, spesso di difficile individuazione, a causa della natura miscelanea del fondo e della rottura dei vincoli archivistici.

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASCA, *Pergamene*, *Pergamene 'Orrù'* (1455 - 1866)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Cagliari

PROGETTO

'Regno di Sardegna'

ARCHIVI DELLE CITTÀ REGIE DI SARDEGNA

Archivio storico comunale di Alghero

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Archivio storico comunale di Alghero*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XIV - XX [con documentazione in copia dal 1260]

CONSISTENZA: 1003 unità (registri, volumi, fascicoli, carte sciolte etc.)

DESCRIZIONE

Il fondo comprende la documentazione prodotta e ricevuta dal Comune e città di Alghero, a cominciare dal Medioevo fino al XIX secolo.

L'archivio storico comunale algherese è stato dichiarato di notevole interesse storico nel 1990 ^[1]. Tra 1994 e 1995 è stato portato a termine un progetto di riordino ed inventariazione: si è proceduto alla digitalizzazione di una parte del patrimonio documentario, costituito da carte, pergamene e registri ^[1].

L'archivio è articolato in due sezioni:

- *Sezione antica* (1260 - 1864), riordinata per materia e serie omogenee.
- *Sezione moderna* (secc. XVIII - XX), riordinata secondo il titolario di classificazione dei Comuni.

Durante gli anni '80 ripetuti allagamenti dei depositi documentari hanno causato gravi perdite di materiale ^[1].

Bibliografia

- SIUSA: [http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?](http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?ChiaveAlbero=366374&ApriNodo=0&TipoPag=comparc&Chiave=141818&ChiaveRadice=141818&RicFr)

[ChiaveAlbero=366374&ApriNodo=0&TipoPag=comparc&Chiave=141818&ChiaveRadice=141818&RicFr](http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?ChiaveAlbero=366374&ApriNodo=0&TipoPag=comparc&Chiave=141818&ChiaveRadice=141818&RicFr)
[mRicSemplice=alghero&RicVM=ricercasemplice&RicSez=complessi&RicTipoScheda=ca](http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?ChiaveAlbero=366374&ApriNodo=0&TipoPag=comparc&Chiave=141818&ChiaveRadice=141818&RicFr) ^[1].

- S. AMADU, "Carte reali originali di Alfonso il Magnanimo nell'archivio del Comune di Alghero", in *Saggi e documenti*, I, Genova: Civico istituto colombiano, 1978, pp. 515-531.

- A. ERA, *Raccolte di carte specialmente di re aragonesi e spagnoli (1260-1715) esistenti nell'archivio del Comune di Alghero*, Sassari: Galizzi, 1927.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguenti serie e sottoserie:

- **Sezione antica** (1260 - 1864)
 - **Pergamene** (1319 - 1726; 173 pergamene)
 - **Carte reali** (1355 - 1715)
 - **Registri dei privilegi** (1260 - 1898; 4 registri) * Si segnala la presenza di documentazione quattrocentesca in copia più tarda.

SOGGETTO PRODUTTORE

□ **COMUNE DI ALGHERO** (1102 -)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio storico comunale di Alghero

PROGETTO

‘Regno di Sardegna’

Archivio storico comunale di Bosa

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Archivio storico comunale di Bosa*

ALTRE DENOMINAZIONI: ASCB (acronimo)

ESTREMI CRONOLOGICI: 1427 - 1955 [con documentazione in copia dal XV secolo]

NOTE ALLA DATA: L'estremo cronologico più alto si riferisce a documentazione in copia redatta nel XVI secolo.

CONSISTENZA: 3636 unità (registri, volumi, fascicoli, carte sciolte etc.)

DESCRIZIONE

Nel fondo è confluita la documentazione prodotta e ricevuta dal Comune e città di Bosa, a partire dal secolo XV.

Sul finire del XIX secolo l'archivio comunale fu riordinato per materia e questo comportò confusione e dispersioni ^[1]. Anche i ripetuti spostamenti della documentazione da un edificio all'altro e la situazione malsana dei depositi hanno causato perdite e deterioramento di carte ^[1].

Il complesso documentario ha subito un nuovo intervento di riordinamento ed inventariazione tra il 1989 e il 1994. Nel 1995 è stata istituita la sezione separata di archivio storico.

Il fondo si articola in due sezioni:

- la *Prima sezione* (1427 - 1851), denominata Antico regime, comprende le serie prodotte durante le dominazioni aragonese, spagnola, austriaca e sabauda ed è riordinata per materia e serie omogenee.
- La *Seconda sezione* (1744 - 1955) è costituita dalla documentazione del Comune moderno (a partire dal 1848) ed è riordinata secondo il titolario di classificazione comunale.

Bibliografia

- SIUSA: <http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?>

[TipoPag=comparc&Chiave=268251&RicFrmRicSemplice=bosa&RicSez=complessi&RicVM=ricercasemplice](#) ^[1].

- *L'archivio storico del Comune di Bosa: Sezione I. Antico regime: inventario*, a cura de La memoria storica coop., Cagliari: Edizioni Deputazione di storia patria per la Sardegna, 1995.

- C. TASCA, *Bosa città regia: capitoli di corte, leggi e regolamenti (1421-1826)*, Roma, Carocci, 2012; EAD., *Bosa nel tardo medioevo. Fonti per lo studio di una città mediterranea «Illustrate, fidelissima y zelant com la millor del regne»*, Cagliari: AM&D, 2013; EAD., "La serie Titoli e Privilegi dell'Archivio Storico del Comune di Bosa. Nuovi documenti", *Annali della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Cagliari*, LXII (2007), pp. 97-133; EAD., *Titoli e privilegi dell'antica città di Bosa*, Cagliari - Oristano: Edizioni "La Memoria storica-Mythos", 1999.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese, in copia cinquecentesca, è contenuta in:

- **Sezione prima** (1427 - 1851; 516 registri, volumi, fascicoli e carte sciolte)
 - ***Privilegi*** (1427 - 1776; 5 unità rilegate e carte sciolte) * Si segnala la presenza di documentazione aragonese in copia più tarda.

SOGGETTO PRODUTTORE

- **COMUNE DI BOSCA** (sec. XI -)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio storico comunale di Bosa

PROGETTO

‘Regno di Sardegna’

Archivio storico comunale di Cagliari

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Archivio storico comunale di Cagliari*

ALTRE DENOMINAZIONE: ACC (acronimo)

ESTREMI CRONOLOGICI: 1070 - sec. XX [con documenti in copia dalla metà del XIII secolo; la documentazione originale continuativa inizia dal XIV secolo.]

CONSISTENZA: 21.964 unità (registri, volumi, fascicoli, carte sciolte, buste etc.; 563 pergamene)

DESCRIZIONE

Il complesso documentario comprende la documentazione prodotta, ricevuta e conservata dal Comune e città di Cagliari, a cominciare dal XIV secolo. I documenti più antichi risalgono al periodo aragonese, mentre nulla è sopravvissuto del periodo pisano. Nei secoli XIV-XVI l'originaria ubicazione dell'archivio municipale fu la cappella di Santa Cecilia, sita nella cattedrale di Cagliari, dove nel Medioevo si svolgevano le riunioni del Consiglio della città. Nei secoli la documentazione dell'*universitas* ha subito numerosi trasferimenti da una sede all'altra (dalla cattedrale al Palazzo di città nel quartiere di Castello, dal Palazzo comunale di via Roma al Palazzo Boyl, dalla Biblioteca di studi sardi alla Mediateca del Mediterraneo); rischiò gravi danneggiamenti durante i bombardamenti del 1943^[1].

Poiché la documentazione si trovava in stato di disordine, sul finire del XIX secolo Silvio Lippi la riordinò, organizzandola in due sezioni^[1]:

- Sezione antica* (secc. XI - XIX prima metà)
- Seconda sezione* (1762 - 1921).

Nel tempo, all'originario nucleo documentario si sono aggiunti fondi aggregati di provenienza privata (ad esempio, la donazione Aymerich) e varie collezioni (fotografie, mappe, manoscritti)^[1]. Così si è resa necessaria la creazione di nuove sezioni:

- Terza sezione* (1819 - 1940)
- Quarta sezione* (1868 - 1980)
- Archivi delle frazioni*
- Archivi privati*.

Ogni sezione è riordinata secondo criteri differenti, funzionali alla tipologia e natura della documentazione (cronologicamente, per materia e tipologia documentaria, per categorie legali dei titolari di classificazione etc.).

Il patrimonio è consultabile attraverso indici, elenchi ed inventari disponibili in sala studio.

Bibliografia

- SIUSA: <http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=compare&Chiave=316201&RicFrmRicSemplice=comune%20di%20cagliari&RicSez=complessi&RicVM=ricercasemplice>^[1].
- S. LIPPI, *L'archivio comunale di Cagliari. Sezione antica*, Cagliari: Valdes, 1897.
- *Lettere regie alla città di Cagliari. Le carte reali dell'archivio comunale di Cagliari (1358-1415)*, a cura di A. M. Oliva - O. Schena, Roma: ISIME, 2012.
- M. PINNA, *Le ordinazioni dei consiglieri di Cagliari*”, *Archivio storico sardo*, XVII (1929), pp. I-XXV, 1-272.
- E. PUTZULU, “*Libro verde*” - *Indice cronologico dei documenti - Archivio storico del Comune di Cagliari*, sd.; ID., *Archivio storico del Comune di Cagliari - Fondo pergamene - Indice analitico*, sd.; ID., *Carte reali aragonesi e spagnole dell'Archivio comunale di Cagliari (1358-1719)*, Padova: CEDAM, 1959; ID., *La serie “Cause civili” dell'Archivio storico del Comune di Cagliari (1445-1833) - Regesti ed indici*, sd.
- J. ARMANGUÉ HERRERO, “Le prime ‘Ordinanze’ di Castello di Cagliari (1347)”, *Insula. Quaderno di cultura sarda*, n. 2 (2007), pp. 19-80, 2007.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese si trova nelle seguenti serie e sottoserie:

- **Sezione antica** (secc. XI - XIX, con documentazione in copia dal XIII secolo; 1394 volumi, buste, fascicoli, pergamene)
 - **Pergamene** (1070 - 1804; 558 pergamene)
 - **Carte reali** (1358 - 1828, 7 cartelle per un totale di 225 documenti)
 - **Libri iurium, costituzioni, statuti** (secc. XIV - XVI; 10 volumi e una busta)
 - **Ordinazioni dei consiglieri** (secc. XIV - XVIII; 2 volumi)
 - **Cause civili** (1445 - 1833; 40 buste)
 - **Affari diversi** (secc. XIV - XIX).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **COMUNE DI CAGLIARI** (1215 -)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio storico comunale di Cagliari

PROGETTO

‘Regno di Sardegna’

Archivio storico comunale di Iglesias

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Archivio storico comunale di Iglesias*

ALTRE DENOMINAZIONI: ASCI (acronimo)

ESTREMI CRONOLOGICI: 1327 - 1955

CONSISTENZA: 1356 unità (registri, volumi, fascicoli, carte sciolte etc.)

DESCRIZIONE

Il fondo comprende la documentazione prodotta e ricevuta dal Comune e città di Iglesias nello svolgimento delle sue attività amministrative, a partire dal XIV secolo.

Nel Breve di Villa di Chiesa (prima metà del XIV secolo) si hanno notizie di una sedimentazione di documenti presso la corte del capitano di giustizia della città. Le prime dispersioni di materiale avvennero già alla metà del XIV secolo, durante la guerra tra aragonesi ed arborensi.

L'archivio fu riordinato nel 1965 dall'archivista Giovanni Casti e dichiarato di notevole interesse storico nel 1978 ^[1].

Si presenta diviso in due sezioni:

- *Prima sezione*, relativa agli antichi regimi (1327 - 1925), a sua volta articolata in tre parti (*Prima parte, Seconda parte, Terza parte*), riordinate cronologicamente e per materia.
- *Seconda sezione* (1926 - 1955), ordinata secondo le categorie di alcuni titolari di classificazione che il Comune ha adottato tra XIX e XX secolo.

Nel 2000 ha preso avvio un nuovo progetto di riordinamento, inventariazione e digitalizzazione dell'Archivio storico, con particolare attenzione alla *Seconda sezione*.

Bibliografia

- SIUSA: <http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?ChiaveAlbero=288674&ApriNodo=0&TipoPag=comparc&Chiave=268337&ChiaveRadice=268337&RicFr mRicSemplice=comune%20di %20iglesias&RicVM=ricercasemplice&RicSez=complessi&RicTipoScheda=ca> ^[1].
- Progetto SADEL: <http://82.85.16.84:8080/dspace/>.
- *Inventario dell'Archivio storico comunale di Iglesias - Atti della I Sezione (1327 - 1925)*.
- M. PINNA, *L'Archivio comunale di Iglesias*, Cagliari-Sassari: Dessì, 1898.
- *Il Breve di Villa di Chiesa*, a cura di S. Ravani, Cagliari: CUEC, 2011.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese si trova nelle seguenti serie e sottoserie:

- **Prima sezione** (1327 - 1925)

- **Parte prima** (1327 - 1767; 120 unità)
- **Parte seconda** (1473 - 1925; 1231 buste) * La documentazione di XV secolo è in copia più tarda.

SOGGETTO PRODUTTORE

- **COMUNE DI IGLESIAS** (seconda metà sec. XIII -)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio storico comunale di Iglesias

PROGETTO

‘Regno di Sardegna’

Archivio storico comunale di Oristano

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Archivio storico comunale di Oristano*

ALTRE DENOMINAZIONI: ACO (acronimo)

ESTREMI CRONOLOGICI: 1479 - sec. XX

CONSISTENZA: 11.304 unità (registri, volumi, fascicoli, carte sciolte etc.)

DESCRIZIONE

Il fondo comprende la documentazione prodotta e ricevuta dal Comune e città di Oristano, a cominciare dal XV secolo. Non ci rimane nulla di epoca giudiciale, perché l'archivio andò distrutto durante la guerra tra Leonardo d'Alagòn e Giovanni II d'Aragona. Pochissimi sono anche i documenti di XV secolo.

L'archivio si presenta ordinato in due sezioni:

- la sezione più antica, denominata *Archivio della città regia* (1479 - 1872), è costituita dalla documentazione prodotta dalla città regia a partire dalla fine della guerra contro Leonardo d'Alagòn; essa è riordinata per materia e per serie omogenee.
- La sezione più recente, detta *Archivio del Comune* (1703 - 1981) comprende la documentazione prodotta del Comune di Oristano a cominciare dal XIX secolo ed è ordinata secondo le categorie legali del titolario di classificazione comunale ^[1].

Nel 1902 la sezione antica fu descritta in un inventario sommario da Silvio Lippi ^[1]. Successivamente, negli anni '30 del XX secolo, Antonio Era ne esaminò e descrisse le serie più rilevanti all'interno di una ricerca sulle magistrature cittadine in età aragonese e spagnola ^[1].

Nel 1959 fu riordinata la sezione più recente, secondo le categorie del titolario comunale; contestualmente fu redatto un elenco analitico della documentazione ^[1]. Durante gli anni '90 fu completato un progetto di riordinamento ed inventariazione delle due sezioni, che nel 1998 ha portato alla costituzione della sezione separata di archivio storico ^[1].

Il complesso documentario è corredato di alcuni strumenti di ricerca, sia antichi che moderni:

- Elenchi di consistenza, contenuti nei *Llibres de concelleria*, a partire dal sec. XVI;
- Inventario sommario della Sezione antica, Lippi, 1902;
- Inventario del Comune redatto nel 1959 e aggiornato nel 1993;
- Inventario analitico del 2000.

Bibliografia

- SIUSA: <http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?>

[ChiaveAlbero=305845&ApriNodo=0&TipoPag=comparc&Chiave=162460&ChiaveRadice=162460&RicFr](http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?ChiaveAlbero=305845&ApriNodo=0&TipoPag=comparc&Chiave=162460&ChiaveRadice=162460&RicFr)

[mRicSemplice=comune%20di
%20ORistano&RicVM=ricercasemplice&RicSez=complessi&RicTipoScheda=ca](#) ^[1].

- A. ERA, *Tre secoli di vita cittadina, 1479-1720 dai documenti dell'Archivio civico*, Cagliari: Valdes, 1937.

- *Documenti restaurati dell'Archivio comunale di Oristano. Guida alla mostra: Oristano, 25 maggio - 9 giugno 1991*, a cura dell'Archivio storico comunale di Oristano, Oristano: S'Alvure, 1991.

- F. UCCHEDDU, *Il Libro de regiment e le pergamene dell'Archivio comunale di Oristano (secc. 15.- 17.)*, Oristano: S'Alvure, 1998.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta in:

- **Archivio della città regia** (1479 - 1872; 1627 unità)
 - **Privilegi** (1479 - 1722; 17 unità sciolte ed un registro) * È presente anche documentazione di XV secolo in copia più tarda.

SOGGETTO PRODUTTORE

- **COMUNE DI ORISTANO** (sec. IX -)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio storico comunale di Oristano

PROGETTO

'Regno di Sardegna'

Archivio storico comunale di Sassari

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Archivio storico comunale di Sassari*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1316 - 1971

CONSISTENZA: 3534 unità (registri, volumi, fascicoli, buste, cartelle, carte sciolte, mappe)

DESCRIZIONE

Il fondo comprende la documentazione amministrativa prodotta e ricevuta dal Comune e città di Sassari, a cominciare dal XIV fino al XX secolo. Oltre alla documentazione di natura amministrativa, si conserva anche una raccolta molto consistente di progetti, disegni, piante topografiche e mappe, interamente digitalizzata e consultabile ^[1].

L'archivio del Comune di Sassari ebbe i primi ordinamenti sistematici tra XVII e XVIII secolo. Consistenti dispersioni si ebbero durante l'invasione francese del 1527 e nel 1780, quando la popolazione affamata insorse e devastò l'archivio ^[1]. Per ragioni di sicurezza la parte più antica e preziosa di questo fondo municipale è conservata presso l'Archivio di Stato di Sassari ^[1].

L'archivio comunale sassarese si presenta articolato in due sezioni:

- la *Sezione antica* (1316 - 1900), riordinata per materia e per serie omogenee;
- la *Sezione moderna* (1806 - 1971), ordinata secondo le categorie legali del titolario Pinzi che il Comune di Sassari adottò dal 1882 al 1960 (si tratta, però, di un titolario diverso da quello stabilito dalla Circolare Astengo del 1889) ^[1].

Nel 1902 Enrico Costa redasse l'inventario ^[1].

Bibliografia

- SIUSA: <http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?>

[TipoPag=comparc&Chiave=141390&RicFrmRicSemplice=comune%20di%20sassari&RicSez=complessi&RicVM=ricercasemplice](http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=141390&RicFrmRicSemplice=comune%20di%20sassari&RicSez=complessi&RicVM=ricercasemplice) ^[1].

- E. COSTA, *Archivio del Comune di Sassari*, Sassari: Dessì, 1902.

- A. ERA, "Libri dei privilegi della città di Sassari", *L'isola*, VI (1929), n. 211; ID., "Un antico libro di ordinanze del Comune di Sassari", *Studi sassaresi*, XXI (1948), pp. 261-291; ID., "Sette privilegi per Sassari «riparati» nel 1356", *Bullettino dell'archivio paleografico italiano*, n.s., II-III (1956-1957), parte I, pp. 271-284.

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. IV, pp. 40-41.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta in:

- **Sezione antica** (1316 - 1900; 115 cartelle)
 - *Capitula, statuta et ordinamenta civitatis Sassaris* (sec. XIV; 5 codici e

frammenti pergamenei)

- *Privilegi e indici* (1420 - 1859; una cartella)
- *Privilegi vari* (1334 - 1677; una cartella)
- *Pergamene del Libro mayor* (1369 - 1689; una cartella con 15 pergamene)
- *Libri di ordinanze, giuramenti e suppliche* (1479 - 1735; una cartella)
- *Censi e arrendamenti* (1398 - 1611; una cartella)
- *Decreti regi e regie patenti* (1426 - 1900; 2 cartelle).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **COMUNE DI SASSARI** (seconda metà sec. XIII -)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio storico comunale di Sassari

Archivio di Stato di Sassari

PROGETTO

‘Regno di Sardegna’

ARCHIVIO DI STATO DI PALERMO (ASPA)

Real cancelleria

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Real cancelleria*

ALTRE DENOMINAZIONI: RC (acronimo)

ESTREMI CRONOLOGICI: 1299 - 1819 [con lacune dal 1299 al 1397]

CONSISTENZA: 1094 registri e volumi

DESCRIZIONE

Il fondo è costituito principalmente dai registri prodotti dalla Cancelleria del Regno di Sicilia, nei quali furono trascritti diplomi regi e viceregi, privilegi, prammatiche, concessioni varie, capitoli, permessi e nomine, infeudazioni, mandati, documentazione contabile e corrispondenza varia ^{[1][2][3]}. Ma vi è confluita, in minima parte, anche documentazione originariamente prodotta dal protonotaro del regno, dalla Curia dei maestri razionali e dalla Conservatoria del real patrimonio ^[4].

Il complesso documentario è costituito da una serie unica di registri, ordinati cronologicamente.

Provengono da questo fondo anche alcune unità conservate nel complesso documentario denominato *Miscellanea archivistica, II serie*: in particolare i capibrevi redatti tra 1510 e 1512 da Giovan Luca Barbieri, maestro notaro della Real cancelleria siciliana ^{[1][2][4]}.

Il fondo *Real cancelleria*, conservato presso la sede di Catena dell'Archivio di Stato di Palermo, è stato riordinato ed inventariato [INV. 2].

I registri datati tra 1289 e 1507 sono accompagnati da undici volumi di rubriche, che ne agevolano la consultazione ^[1].

Bibliografia

- SIAS : http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleso=70010064 ^[1].

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 299-300 ^[2].

- G. COSENTINO, *Manuale storico archivistico* (1909), manoscritto edito in *Per una storia del 'Grande archivio' di Palermo, Archivio di Stato di Palermo, Quaderni della Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica, Studi e strumenti*, VII, a cura di C. Torrisi, Palermo: Archivio di Stato di Palermo - Tipolitografia Luxograph s.r.l., 2009, pp. 112-114 ^[3].

- *R. Cancelleria di Sicilia. Inventario sommario (secc. XIII-XIX)*, a cura di Archivio di Stato di Palermo, Roma: Archivio di Stato di Napoli, 1950 (PAS, 111) ^[4].

- ASPA: <http://www.archiviodistatodipalermo.it/>.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

Sono riferibili ai secoli XIV e XV 204 registri e volumi, i primi 47 dei quali si riferiscono alla monarchia indipendente.

SOGGETTO PRODUTTORE

- **REAL CANCELLERIA DEL REGNO DI SICILIA** (sec. XI - 1819)
- **PROTONOTARO DEL REGNO** (sec. XI - 1819)
- **MAGNA CURIA DEI MAESTRI RAZIONALI** (sec. XIV - 1819)
- **CONSERVATORIA DEL REAL PATRIMONIO** (1414 - 1843)

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASPA, *Miscellanea archivistica, II serie* (secc. XIII - XX)
- ASPA, *Protonotaro del regno* (1349 - 1819)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Palermo

PROGETTO

‘Regno di Sicilia’

Protonotaro del regno

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Protonotaro del Regno*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1349 - 1819 [con lacune]

CONSISTENZA: 1898 registri e buste

DESCRIZIONE

Il complesso documentario è costituito dai registri prodotti dal protonotaro del Regno di Sicilia, la maggior parte dei quali è corredata di indici. Si tratta di registrazioni di privilegi, prammatiche ed altri atti sovrani, cerimoniali e memoriali, dispacci regi e viceregi, verbali dei Parlamenti, lettere indirizzate alle *universitates*, nomine e giuramenti degli ufficiali regi, documentazione derivata dalla supervisione che il protonotaro esercitava su tutti i notai regi e pubblici, quali, ad esempio, i processi per la loro elezione o le comunicazioni riguardanti il loro cambiamento di domicilio ^{[1][2]}.

Il complesso documentario si presenta articolato nelle seguenti serie:

- Privilegi e investiture* (1349 - 1818)
- Atti* (1584 - 1811)
- Memoriali* (1765 - 1819)
- Cerimoniali dei viceré* (1598 - 1812)
- Lettere e consulte* (1651 - 1819)
- Visite dei libri e delle fedeli dei notai* (1660 - 1818)
- Ufficiali baronali e demaniali* (1756 - 1809)
- Inviti per gale di corte* (1807)
- Notamento di individui ammessi ai reali baciamani* (1809)
- Reali dispacci* (1750 - 1814)
- Rappresentanze demaniali e baronali* (1806 - 1813)
- Prouditori demaniali e baronali* (1808 - 1812)
- Atti relativi ai notai di Palermo e del regno* (1569 - 1819)
- Processi di investiture* (1452 - 1812)
- Numerazione di anime* (1792 - 1818)
- Dispacci e corrispondenza* (1649 - 1819)
- Stampe diverse* (1652 - 1819)
- Bozze, copie e carte diverse* (1813 - 1815)
- Corrispondenza per i notai* (1816 - 1819)
- Parlamenti generali* (1591 - 1815)
- Capitoli del regno e prammatiche* (1547 - 1570)
- Libro di militar servizio* (1578)
- Indici di investiture*
- Miscellanea* (1669 - 1815).

Il fondo è stato inventariato [INV. 1/a; repertori parziali 122, 123, 124].

Si segnala che una piccola parte della documentazione prodotta dal protonotaro del regno si trova confusa nel fondo *Real cancelleria*.

Bibliografia

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 300-301^[1].

- G. COSENTINO, *Manuale storico archivistico* (1909), manoscritto edito in *Per una storia del 'Grande archivio' di Palermo*, *Archivio di Stato di Palermo*, *Quaderni della Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica, Studi e strumenti*, VII, a cura di C. Torrisi, Palermo: Archivio di Stato di Palermo - Tipolitografia Luxograph s.r.l., 2009, pp. 114-115^[2].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=70010031.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguente serie:

- **Privilegi e investiture** (1349 - 1818; 1013 registri)
- **Processi d'investiture** (1452 - 1812; 219 buste).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **PROTONOTARO DEL REGNO** (secc. XI - XIX)

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASPA, *Real cancelleria* (1299 - 1819)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Palermo

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

Magna curia dei maestri razionali

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Magna curia dei maestri razionali*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Tribunale del real patrimonio*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1397 - 1819

CONSISTENZA: 23.975 volumi, buste e registri

DESCRIZIONE

Il complesso documentario comprende la documentazione di natura amministrativa e economico-fiscale prodotta dalla Magna curia dei maestri razionali di Sicilia, che nel 1569 fu rinominata Tribunale del real patrimonio ^{[1][2][3]}. Prevalentemente il fondo è costituito dai registri in cui i razionali trascrivevano copia di tutte le disposizioni regie e viceregie in materia fiscale, ma vi sono conservati anche i libri dei conti redatti dai vari ufficiali patrimoniali e sottoposti alla revisione della magna curia e, infine, la documentazione processuale originale, prodotta dai razionali nella loro funzione di tribunale del Regio patrimonio. ^{[1][2][3]}

Il fondo, che ha patito gravi perdite durante gli eventi bellici della Seconda guerra mondiale e il cui degrado iniziò fin dal XVI secolo ^{[3][4]}, è stato parzialmente riordinato:

- Atti provvisionali* (1750 - 1817)
- Assenti* (1573 - 1810)
- Atti* (1429 - 1810)
- Certificati* (1766 - 1810)
- Conferende* (1600 - 1798)
- Consigli* (1527 - 1778)
- Consulte* (1636 - 1813)
- Consulte o memoriali consultati* (1569 - 1812)
- Conti civici* (1734 - 1812)
- Contratti* (1500 - 1775)
- Depositi* (1726 - 1812)
- Giuliane dei dispacci patrimoniali* (1765 - 1813)
- Lettere* (1622 - 1812)
- Lettere reali* (1397 - 1406)
- Lettere viceregie e dispacci patrimoniali* (1423 - 1813)
- Liberazioni* (1689 - 1815)
- Mandati* (1614 - 1819)
- Memoriali* (1527 - 1808)
- Mete di frumento* (1693 - 1810)
- Numerazione provvisoria* (1403 - 1813)
- Officiali diversi* (1602 - 1693)

- *Penes acta* (1517 - 1746)
- *Pleggerie* (1604 - 1818)
- *Recuperate di lettere. Lettere missive e frumentarie. Lettere del segretario* (1743 - 1811)
- *Riveli* (1548 - 1800)
- *Scritture processuali* (1424 - 1818)
- *Sentenze* (1704 - 1813).

Il complesso documentario è stato parzialmente inventariato [INV. parziali 73-83].

Nelle serie non riordinate è stata individuata documentazione quattrocentesca prodotta dai tesoriere generali, poi acquisita dalla Magna curia dei maestri razionali.

Ma non tutta la documentazione prodotta da questa magistratura si trova conservata nell'omonimo fondo. Infatti, se da un lato questo tribunale acquisì, nel secondo grado di giudizio, gli incartamenti processuali provenienti dalle corti di giustizia minori in materia patrimoniale, ad esempio la Secrezia di Palermo, dall'altro le sentenze emesse dai maestri razionali eventualmente appellate al Tribunale del concistoro, passarono all'archivio di quest'ultima istituzione e li devono essere cercate. Ricordiamo, infine, che parte della documentazione prodotta dai maestri razionali è confusa con quella della Real cancelleria.

Bibliografia

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 302-303 ^[1].
- G. COSENTINO, *Manuale storico archivistico* (1909), manoscritto edito in *Per una storia del 'Grande archivio' di Palermo, Archivio di Stato di Palermo, Quaderni della Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica, Studi e strumenti*, VII, a cura di C. Torrisi, Palermo: Archivio di Stato di Palermo - Tipolitografia Luxograph s.r.l., 2009, pp. 123-125 ^[2].
- C. TRASSELLI, "L'archivio del Patrimonio del Regno di Sicilia. Prima nota su un riordinamento in corso", *NAS*, XIV, 3, 1954 ^[3].
- R. LI DESTRI, *Attività e documentazione della Magna curia rationum del Regno di Sicilia, nell'epoca di Alfonso il Magnanimo: forme, procedimenti e protagonisti*, Tesi di dottorato di ricerca in 'Storia dell'Europa mediterranea', XXI ciclo, A.A. 2006-2007 ^[4].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=70010214.
- A. BAVIERA ALBANESE, "L'istituzione dell'ufficio di conservatore del Real patrimonio e gli organi finanziari del regno di Sicilia nel sec. XV (Contributo alla storia delle magistrature siciliane)", *Il Circolo giuridico*, 1958.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è confluita nelle seguenti serie:

- **Atti** (1429 - 1810; 439 registri)
- **Lettere reali** (1397 - 1406; 4 registri)
- **Lettere viceregie e dispacci patrimoniali** (1423 - 1813; 4833 registri)
- **Numerazione provvisoria** (1403 - 1813; 2399 volumi e registri)
 - *Lettere patrimoniali*
 - *Lettere citatoriali*
- **Scritture processuali** (1424 - 1818; 1065 volumi)
 - *Scritture pendenti*

- *Effetti pendenti*
- *Scritture decise*
- *Effetti decisi.*

SOGGETTO PRODUTTORE

- **MAGNA CURIA DEI MAESTRI RAZIONALI** (sec. XIV - 1819)
- **SECREZIA DI PALERMO** (secc. XIII - XIX)
- **TESORERIA GENERALE** (secc. XIII? - XIX)

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASPA, *Real cancelleria* (1299 - 1819)
- ASPA, *Secrezia di Palermo* (1397 - 1848)
- ASPA, *Tribunale del concistoro della sacra regia coscienza e delle cause delegate* (1435 - 1819)
- ASPA, *Tesoreria generale* (1559 - 1811)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Palermo

PROGETTO

‘Regno di Sicilia’

Conservatoria del real patrimonio

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Conservatoria del real patrimonio*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XIV - 1833

NOTE ALLA DATA: la documentazione comincia in maniera continuativa a partire dal 1412

CONSISTENZA: 5019 volumi, registri e buste

DESCRIZIONE

Il fondo comprende la documentazione prodotta dalla Conservatoria del real patrimonio di Sicilia e rispecchia l'organizzazione in uffici conseguente alla riforma che coinvolse la magistratura nel 1570 ^{[1][2]}. In quell'occasione anche l'archivio fu riordinato in due grandi sezioni:

- la *Conservatoria di registro*, che si occupava di registrare le varie tipologie di atti emanati dalla magistratura (1390-1833; 2519 unità) ^{[1][2]}. Questa sezione, che costituisce il nucleo più antico del fondo, è a sua volta suddivisa in sottolivelli:

Mercedes (1412 - 1833)
Copie (1413 - 1687)
Conti (1416 - 1618, con documenti dal 1390)
Commissioni (1417 - 1696)
Fortilizi (1418 - 1582)
Debiti della corte (1420 - 1547)
Affari della corte (1456 - 1615)
Decima e tari (1451 - 1812)
Militar servizio (1492 - 1801)
Investiture (1497 - 1812)
Debitori (1491 - 1806)
Visite ecclesiastiche (1542 - 1806)
Creditori (1563 - 1685)
Assenti (1571 - 1693)
Inventari (1585 - 1802)
Supercessorie (1587 - 1766)
Salari e salariati (1583 - 1726)
Apocario (1590 - 1705)
Carte diverse (XVI - XIX secolo)
Assensi regi (1759 - 1814)
Atti relativi all'isola di Ustica (1763 - 1771)
Regio patronato (1796 - 1807)
Confische (1799 - 1812)
Stati discussi comunali (1817 - 1818)

Riveli di frumenti (1812)
Appendice (secc. XV - XVIII).

In questa sezione sono confluite tutte le scritture della Conservatoria dalla sua creazione fino alla riforma del 1570 e, dopo questa data, solo le registrazioni di atti propri della Conservatoria di registro^[2].

- La *Conservatoria di azienda*, che calcolava il bilancio e conservava la documentazione contabile relativa alle entrate e alle spese del Regio patrimonio (secc. XVI - XIX; 2500 unità)^{[1][2]}. Questa sezione non è stata riordinata.

Il complesso documentario è stato parzialmente inventariato [INV. Parziale 1]. Segnaliamo che documenti provenienti dall'ufficio del conservatore si trovano mescolati alla documentazione prodotta dalla Real cancelleria, probabilmente a causa della confusione creata dai maestri notari in fase di archivio corrente.

Bibliografia

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 303-304^[1].
- G. COSENTINO, *Manuale storico archivistico* (1909), manoscritto edito in *Per una storia del 'Grande archivio' di Palermo, Archivio di Stato di Palermo, Quaderni della Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica, Studi e strumenti*, VII, a cura di C. Torrisi, Palermo: Archivio di Stato di Palermo - Tipolitografia Luxograph s.r.l., 2009, pp. 132-136^[2].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=70010033.
- A. BAVIERA ALBANESE, "L'istituzione dell'ufficio di conservatore del Real patrimonio e gli organi finanziari del regno di Sicilia nel sec. XV (Contributo alla storia delle magistrature siciliane)", *Il Circolo giuridico*, 1958.
- A. SILVESTRI, *Pratiche cancelleresche, archivi e strumenti di governo nella Sicilia di età bassomedievale* (1412-1442), Tesi di Dottorato di ricerca in 'Storia medievale', XXIV ciclo, Università degli studi di Milano, tomo I, pp. 53-97.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguenti serie e sottoserie:

- **Conservatoria del registro** (1390 - 1833; 2519 volumi e registri)
 - **Mercedes** (1412 - 1833; 618 registri)
 - **Copie** (1413 - 1687; 151 registri)
*copie redatte nel XVIII secolo
 - **Commissioni** (1417 - 1696; 80 unità rilegate)
Notamenta
 - **Conti** (1390 - 1618; 86 registri)
 - **Fortilizi** (1418 - 1582; 55 registri)
Provisiones castrorum
Reparaciones castrorum
Fornimenta

- *Debiti della Corte* (1420 - 1547; 11 unità rilegate)
- *Affari della Corte* (1456 - 1615; 14 unità rilegate)
- *Decime e tari* (1451 - 1812; 183 registri e buste)
- *Militar servizio* (1492 - 1801; 29 unità rilegate)
- *Investiture* (1497 - 1812; 73 unità rilegate)
- *Debitori* (1491 - 1806; 105 unità rilegate)
- *Appendice* (secc. XV - XVIII; 37 registri e buste).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **CONSERVATORIA DEL REAL PATRIMONIO** (1414 - 1843)

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASPA, *Real cancelleria* (1299 - 1819)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Palermo

PROGETTO

‘Regno di Sicilia’

Protonotaro della Camera reginale

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Protonotaro della Camera reginale*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1453 - 1819

CONSISTENZA: 407 registri

DESCRIZIONE

Il complesso documentario comprende i registri prodotti dall'ufficio del protonotaro della Camera reginale, che si occupava di amministrare il patrimonio delle regine di Sicilia ^{[1][2]}. Nel fondo *Protonotaro della Camera reginale* (1453-1819) si possono distinguere due nuclei originari: da una parte l'archivio del protonotaro e dall'altro l'archivio della sua segreteria. Nel primo erano conservati i registri nei quali il protonotaro trascriveva i privilegi e le investiture feudali concessi dal re e dalla regina, nonché le lettere esecutorie riguardanti i beni situati all'interno della giurisdizione della sovrana e le nomine dei notai incaricati d'intervenire nella loro gestione ^[1]. Nel secondo si sedimentarono documenti relativi all'amministrazione concreta dei beni della regina e alle visite dei notai, inoltre i registri di memoriali e di suppliche rivolte alla sovrana da sudditi beneficiari di rendite nelle terre reginali ^[1].

La documentazione è stata riordinata ed attualmente risulta articolata nelle seguenti serie:

- Atti e visite notarili* (1598 - 1818)
- Lettere* (1565 - 1818)
- Mastre civiche e nobili* (1604 - 1807)
- Memoriali* (1568 - 1819)
- Privilegi e lettere* (1453 - 1813)
- Processi di investitura* (1578 - 1812)
- Scrutini* (1710 - 1810).

Il complesso documentario è stato inventariato [INV. 1/b; repertorio parziale 125].

Bibliografia

- G. COSENTINO, *Manuale storico archivistico* (1909), manoscritto edito in *Per una storia del 'Grande archivio' di Palermo, Archivio di Stato di Palermo, Quaderni della Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica, Studi e strumenti*, VII, a cura di C. Torrìsi, Palermo: Archivio di Stato di Palermo - Tipolitografia Luxograph s.r.l., 2009, p. 33 ^[1].

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 301 ^[2].

- G. COSENTINO, *Manuale storico archivistico* (1909), manoscritto edito in *Per una storia del 'Grande archivio' di Palermo, Archivio di Stato di Palermo, Quaderni della Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica, Studi e strumenti*, VII, a cura di C. Torrìsi, Palermo: Archivio di Stato di Palermo - Tipolitografia Luxograph s.r.l., 2009, pp. 115-116.

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=70010032.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nella seguente serie:

- **Privilegi e lettere** (1453 - 1813; 43 registri).

NOTE DELL'ARCHIVISTA

In questa descrizione si è tenuto conto dell'ordinamento riportato dal SIAS. La Guida generale degli Archivi di Stato riferisce una diversa articolazione in livelli, nella quale tre serie si datano al periodo aragonese dell'ente:

- **Privilegi ed investiture** (1453 - 1459; 1549; 1558 - 1819; 39 registri)
- **Fidehomagia** (1458 - 1527, un registro)
- **Prammatiche** (1480 - 1538, un registro).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **PROTONOTARO DELLA CAMERA REGINALE** (sec. XIV - 1819)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Palermo

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

Segrezia di Palermo

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Segrezia di Palermo*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Segrezia di Palermo*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1397 - 1848

CONSISTENZA: 2308 registri e volumi

DESCRIZIONE

Si tratta della documentazione prodotta dall'ufficio della Segrezia di Palermo, competente in materia doganale.

Il complesso documentario è stato riordinato ed inventariato analiticamente.

Si presenta suddiviso nelle seguenti serie:

- Lettere patrimoniali* (1397 - 1813)
- Lettere* (1406 - 1817)
- Corrispondenza* (1816 - 1825)
- Comuni e gravezze* (1408 - 1703)
- Atti* (1415 - 1825)
- Obligationes penes acta* (1441 - 1822)
- Apoche e riviste di castelli* (1477 - 1575)
- Amministrazione delle acque* (1500 - 1796)
- Bandi* (1506 - 1812)
- Introito ed esito della Segrezia con i banchieri di Palermo* (1526 - 1580)
- Fideiussioni* (1536 - 1842)
- Denunzie* (1537 - 1790)
- Fabbriche reali palazzi* (1571 - 1648)
- Responsali* (1583 - 1824)
- Gabella del fiore* (1575 - 1811)
- Tarì di possessione* (1575 - 1734)
- Biglietti viceregi e dispacci reali* (1723 - 1817)
- Libro di cassa* (1728 - 1732)
- Mandati* (1736 - 1745)
- Processi per contrabbandi* (1737 - 1760)
- Significatorie* (1739 - 1812)
- Appuntamenti e consulte* (1746 - 1828)
- Venimecum* (1770 - 1820)
- Assenti di procure* (1771 - 1814)
- Testimoniali per fedi di consumo* (1791 - 1824)
- Miscellanea* (1539 - 1828)
- Appendici I e II* (1653 - 1826).

Due raccolte di leggi riguardanti la Dogana di Palermo si trovano nel fondo *Miscellanea archivistica*.

Infine, segnaliamo che la parte dei processi giudicati in primo grado dalla Secrezia di Palermo e poi appellati alla Magna curia dei maestri razionali, è confluita nel fondo prodotto da quest'ultima magistratura.

Bibliografia

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 301.

- G. COSENTINO, *Manuale storico archivistico* (1909), manoscritto edito in *Per una storia del 'Grande archivio' di Palermo*, *Archivio di Stato di Palermo*, *Quaderni della Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica, Studi e strumenti*, VII, a cura di C. Torrisi, Palermo: Archivio di Stato di Palermo - Tipolitografia Luxograph s.r.l., 2009, pp. 188-190.

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=70010037.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguenti serie:

- Lettere patrimoniali** (1397 - 1813; 37 unità rilegate)
- Lettere** (1406 - 1817; 315 unità rilegate)
- Comuni e gravezze** (1408 - 1703; 198 registri)
- Atti** (1415 - 1825; 418 registri)
- Obligationes penes acta** (1441 - 1822; 265 unità rilegate)
- Apoche e riviste di castelli** (1477 - 1575; 5 registri).

SOGGETTO PRODUTTORE

- SECREZIA DI PALERMO** (secc. XIII - XIX)

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASPA, *Miscellanea archivistica* (secc. XIII - XX)
- ASPA, *Magna curia dei maestri razionali* (1397 - 1819)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Palermo

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

Regia gran corte in sede civile e criminale

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Regia gran corte in sede civile e criminale*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XV - XIX [con notevoli lacune]

CONSISTENZA: 1507 buste

DESCRIZIONE

Il complesso comprende la documentazione giudiziaria ed amministrativa prodotta dalla Regia gran corte in sede civile e criminale, discendente dell'antica Magna curia giudiziaria normanno-sveva ^[1].

Il fondo ha subito consistenti dispersioni durante la Seconda guerra mondiale (originariamente constava di 24.000 unità archivistiche) e non è mai stato riordinato.

Sono state individuate solo le seguenti serie:

- Effetti pendenti* (1513-1818)
- Effetti decisi* (1511-1818)
- Scritture pendenti* (1495-1818).

Segnaliamo che in questo fondo confluirono non solo pratiche processuali iniziate e concluse in seno alla Gran corte, ma anche cause cominciate nei tribunali minori (ad esempio la Corte pretoriana o la Corte capitaniale di Palermo) ed in seguito riesaminate dai giudici della Gran corte: nei casi di appello si verificò, infatti, un trasferimento degli incartamenti da un archivio all'altro. Analogamente, documentazione proveniente dalla Regia gran corte passò per un'ulteriore revisione al Tribunale del concistoro ed ancor oggi si trova tra le carte di quest'ultimo.

Bibliografia

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 313 ^[1].

- G. COSENTINO, *Manuale storico archivistico* (1909), manoscritto edito in *Per una storia del 'Grande archivio' di Palermo, Archivio di Stato di Palermo, Quaderni della Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica, Studi e strumenti*, VII, a cura di C. Torrisi, Palermo: Archivio di Stato di Palermo - Tipolitografia Luxograph s.r.l., 2009, pp. 148-150.

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=70010288.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nella serie:

- Scritture pendenti** (1495 - 1818; 397 buste).

SOGGETTO PRODUTTORE

- REGIA GRAN CORTE** (sec. XII - 1816)

- **CORTE PRETORIANA DI PALERMO** (sec. XIV - 1819)
- CORTE CAPITANIALE DI PALERMO

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASPA, *Tribunale del concistoro della sacra regia coscienza e delle cause delegate* (1435 - 1819)
- ASPA, *Corte pretoriana di Palermo* (secc. XV - XIX)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Palermo

PROGETTO

‘Regno di Sicilia’

Tribunale del concistoro della sacra regia coscienza e delle cause delegate

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Tribunale del concistoro della sacra regia coscienza e delle cause delegate*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1435 - 1819

CONSISTENZA: 8192 volumi

DESCRIZIONE

Si tratta della documentazione prodotta dal Tribunale del concistoro della sacra regia coscienza e delle cause delegate, una speciale corte di giustizia del Regno di Sicilia, cui nel 1569 fu attribuita la funzione di appello rispetto alle sentenze pronunciate dalla Regia gran corte, dal Tribunale del real patrimonio e dai giudici della Regia monarchia ^{[1][2]}.

Vi si trova confusa anche documentazione proveniente dal Tribunale della regia monarchia ed apostolica legazia (1546-1867), poiché le due corti giudiziarie avevano in comune lo stesso maestro notaro, che probabilmente mischiò le carte; questa documentazione attende ancora di essere identificata e ricondotta al fondo di provenienza ^[1].

Il complesso documentario prodotto dal Tribunale del concistoro si presenta così suddiviso:

- Scritture con cartone* (1435 - 1819)
- Scritture collette pendenti* (1500 - 1819)
- Scritture collette decise* (1501 - 1819)
- Scritture votate* (1744 - 1819)
- Scritture introdotte e non introdotte* (1500 - 1819)
- Effetti pendenti* (1500 - 1819)
- Effetti decisi* (1500 - 1819)
- Effetti votati* (1704 - 1819)
- Obligaciones penes acta decise* (1560 - 1819)
- Informazioni decise e pendenti* (1782 - 1819)
- Atti diversi* (1440 - 1819)
- Memoriali* (1545 - 1794)
- Biglietti regi e viceregi* (1680 - 1685)
- Concistoro* (1737 - 1816)
- Lettere* (1545 - 1819)
- Termini e contumacie* (1531 - 1819)
- Consulte* (1684 - 1816)
- Mandati di assento* (1735 - 1818)
- Atti provvisionali* (1783 - 1819)
- Sentenze* (1524 - 1819)

- *Matricole ed elezioni di giudici* (1660 - 1756).

Il fondo è stato riordinato ed inventariato [INV. 61].

Vi possiamo trovare anche documentazione proveniente da altre corti di giustizia, quali la Regia gran corte e la Magna curia dei maestri razionali, in seguito al versamento di carte processuali necessarie affinché il Tribunale del concistoro potesse revisionare in appello le sentenze dei suddetti tribunali.

Bibliografia

- G. COSENTINO, *Manuale storico archivistico* (1909), manoscritto edito in *Per una storia del 'Grande archivio' di Palermo, Archivio di Stato di Palermo, Quaderni della Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica, Studi e strumenti*, VII, a cura di C. Torrisi, Palermo: Archivio di Stato di Palermo - Tipolitografia Luxograph s.r.l., 2009, pp. 150-152 ^[1].
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 313-314 ^[2].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=70010271.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nella serie:

- **Scritture con cartone** (1435 - 1819; 2952 unità).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **TRIBUNALE DEL CONCISTORO DELLA SACRA REGIA COSCIENZA E DELLE CAUSE DELEGATE** (sec. XIV - 1819)
- **REGIA GRAN CORTE** (sec. XII - 1819)
- **MAGNA CURIA DEI MAESTRI RAZIONALI** (sec. XIV - 1819)
- **TRIBUNALE DELLA REGIA MONARCHIA ED APOSTOLICA LEGAZIA** (secc. XI - XIX)

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASPA, ***Regia gran corte in sede civile e criminale*** (secc. XV - XIX)
- ASPA, ***Magna curia dei maestri razionali*** (1397 - 1819)
- ASPA, ***Tribunale della regia monarchia ed apostolica legazia*** (secc. XVI - XIX)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Palermo

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

Corte pretoriana di Palermo

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Corte pretoriana di Palermo*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XV - XIX

CONSISTENZA: 6809 unità rilegate

DESCRIZIONE

Il fondo comprende documentazione giudiziaria ed amministrativa prodotta dal tribunale palermitano della Corte pretoriana, preposta alla cognizione in primo grado delle cause civili (invece, la cognizione in primo grado delle cause criminali era affidata alla corte capitaniale, l'archivio della quale è andato completamente distrutto) ^[1].

Il complesso documentario della Corte pretoriana di Palermo ha subito dispersioni ed è stato riordinato solo parzialmente.

La struttura è la seguente:

- Scritture terminate* (1438 - 1781)
- Effetti decisi* (1500 - 1819)
- Scritture pendenti* (1415 - 1759)
- Effetti pendenti* (1486 - 1819)
- Processi criminali* (1674 - 1813)
- Conti e tutele* (1545 - 1816)
- Penes atto di mandati di assento* (1699 - 1819)
- Mandati di assento* (1703 - 1819)
- Mandati di tavola* (1539 - 1819)
- Esecuzioni e missioni* (1349 - 1800)
- Liberazioni* (1568 - 1796)
- Interlocutorie e sentenze* (1359 - 1797)
- Suppliche e memoriali* (1519 - 1819)
- Depositi, fideiussioni, pleggerie* (1522 - 1818)
- Pleggerie di mandati* (1631 - 1798)
- Atti provvisionali* (1784-1819)
- Cedole* (1390 - 1819)
- Contumacie, termini e conclusioni* (1443 - 1785)
- Atti diversi* (1471 - 1819)
- Lettere e privilegi* (1521 - 1802)
- Indici*
- Miscellanea* (sec. XIV - 1412).

Inoltre è stato redatto un elenco [Elenco 82].

Segnaliamo che una parte delle cause giudicate dalla Corte pretoriana di Palermo passarono in appello alla Regia gran corte e, per tale ragione, i relativi incartamenti

furono trasferiti all'archivio di quest'ultima.

Bibliografia

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 314-315 ^[1].
- G. COSENTINO, *Manuale storico archivistico* (1909), manoscritto edito in *Per una storia del 'Grande archivio' di Palermo*, *Archivio di Stato di Palermo*, *Quaderni della Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica, Studi e strumenti*, VII, a cura di C. Torrisi, Palermo: Archivio di Stato di Palermo - Tipolitografia Luxograph s.r.l., 2009, pp. 146-147.
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=70010188.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguenti serie:

- **Scritture terminate** (1438 - 1781; 350 unità rilegate)
- **Scritture pendenti** (1415 - 1759; 334 unità rilegate)
- **Effetti pendenti** (1486 - 1819; 294 unità rilegate)
- **Esecuzioni e missioni** (1349 - 1800; 439 unità rilegate)
- **Interlocutorie e sentenze** (1359 - 1797; 471 unità rilegate)
- **Cedole** (1390 - 1819; 261 unità rilegate)
- **Contumacie, termini e conclusioni** (1443 - 1785; 264 unità rilegate)
- **Atti diversi** (1471 - 1819; 437 unità rilegate)
- **Miscellanea** (sec. XIV - 1412; circa 40 unità rilegate, mutile).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **CORTE PRETORIANA DI PALERMO** (sec. XIV - 1819)

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASPA, ***Regia gran corte in sede civile e criminale*** (secc. XV - XIX)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Palermo

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

Notai

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo complesso

DENOMINAZIONE: *Notai*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Notai del distretto di Palermo*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1323 - 1962

CONSISTENZA: 85.047 registri e volumi

DESCRIZIONE

Il fondo contiene la documentazione prodotta dai notai pubblici del distretto di Palermo. Il complesso documentario è stato riordinato in *stanze* ^[1] e dotato di un gran numero di strumenti di ricerca [INV. 42, 43, 44, 45, 111, 112, 131, 134, 140, 149].

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=70010169 ^[1].
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 338-339.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese si trova nelle seguenti serie:

- **Palermo** (1323 - 1853)
- **Corleone** (1373 - 1836)
- **Giuliana** (1485 - 1826)
- **Monreale** (1458 - 1837).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **NOTAI DEL REGNO DI SICILIA** (secc. XIV - XX)

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASPA, *Spezzoni notarili I* (secc. XIV - XVII)
- ASPA, *Spezzoni notarili II* (sec. XIV - 1633)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Palermo

PROGETTO

‘Regno di Sicilia’

Spezzoni notarili I

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo miscelaneo

DENOMINAZIONE: *Spezzoni notarili I*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XIV - XVII

CONSISTENZA: 372 registri e volumi

DESCRIZIONE

Si tratta di segmenti di documentazione proveniente da fondi notarili dei vari distretti siciliani.

Il complesso documentario è stato riordinato ed inventariato [INV. 165, 165a].

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=70010077.

SOGGETTO PRODUTTORE

- **NOTAI DEL REGNO DI SICILIA** (secc. XIV - XX)

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASPA, *Notai* (1323 - 1962)
- ASPA, *Spezzoni notarili II* (sec. XIV - 1633)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Palermo

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

Spezzoni notarili II

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo miscelaneo

DENOMINAZIONE: *Spezzoni notarili II*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XIV - 1633

CONSISTENZA: 151 registri e volumi

DESCRIZIONE

Si tratta di spezzoni di documentazione proveniente da fondi notarili dei vari distretti siciliani.

Il complesso documentario è stato riordinato ed inventariato [INV. 165, 165a].

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=70010316.

SOGGETTO PRODUTTORE

- **NOTAI DEL REGNO DI SICILIA** (secc. XIV - XX)

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASPA, *Notai* (1323 - 1962)
- ASPA, *Spezzoni notarili I* (secc. XIV - XVII)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Palermo

PROGETTO

‘Regno di Sicilia’

Diplomatico

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo miscelaneo

DENOMINAZIONE: *Diplomatico*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Pergamene*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XI - XIX

CONSISTENZA: 6347 pergamene

DESCRIZIONE

Il fondo comprende pergamene di varia provenienza e natura.

Attualmente il Diplomatico è costituito da undici nuclei documentari di materiale membranaceo: si tratta principalmente di pergamene provenienti da fondi di ordini religiosi soppressi, dall'archivio dell'Ospedale grande di Palermo, da archivi familiari e privati, nonché da collezioni miscelanee. Questi segmenti sono stati aggregati intorno all'antica collezione di pergamene dell'Archivio di Stato di Palermo, anch'essa di provenienza eterogenea (denominata *Pergamene di diversa provenienza*)^[1].

Nel 1877 la Soprintendenza archivistica per la Sicilia depositò presso l'Archivio di Stato di Palermo un grossa raccolta di materiale membranaceo, perlopiù provenienti da enti religiosi soppressi della Diocesi di Messina. I nuclei di pergamene provenienti dai monasteri prendono il nome di *Tabulari*^[1].

Il complesso documentario miscelaneo si suddivide in serie che cercano di rispecchiare le 'provenienze' (intese sia come soggetti produttori sia come provenienza geografica):

- *Pergamene della Universitas di Corleone* (1282 - 1759)
- *Pergamene Denti di Piraino* (1343 - 1709)
- *Pergamene di diversa provenienza* (1103 - 1849)
- *Pergamene Firmaturi* (1534 - 1744)
- *Pergamene Landolina* (1363 - 1793)
- *Pergamene Montalto* (1363 - 1714)
- *Pergamene Trabia* (1357 - 1821)
- *Pergamene Trigona* (1546 - 1811)
- *Pergamene Valenza* (1392 - 1617)
- *Raccolta di pergamene depositate dall'Università di Palermo* (1120 - 1829)
- *Tabulario del monastero di S. Margherita di Polizzi* (1134 - 1758)
- *Tabulario del monastero di S. Maria del Bosco di Calatamauro* (1264 - 1763)
- *Tabulario del monastero di S. Maria della Grotta* (1160 - 1599)
- *Tabulario del monastero di S. Maria delle Giummarre* (1119 - 1629)
- *Tabulario del monastero di S. Maria di Gangi* (1349 - 1540)
- *Tabulario del monastero di S. Maria di Malfinò poi S. Barbara* (1093 - 1600)
- *Tabulario del monastero di S. Maria Maddalena di Valle Giosafat e di San Placido di Calonerò* (1095 - 1716)

- *Tabulario del monastero di S. Maria nuova detto la Martorana* (1215 - 1540)
- *Tabulario del monastero di S. Martino delle scale* (1182 - 1833)
- *Tabulario dell'Ospedale grande di Palermo* (1090 - 1776)
- *Tabulario della Commenda della Magione* (1155 - 1643)
- *Tabulario della Mensa vescovile di Cefalù* (1123 - 1551).

È stato redatto un inventario elettronico, consultabile sul SIAS ([/www.archivi-sias.it/Scheda_Inventario.asp?FiltroInventario=70010399](http://www.archivi-sias.it/Scheda_Inventario.asp?FiltroInventario=70010399)).

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=70010325.
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 295-298 ^[1].

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguenti serie:

- **Pergamene della Universitas di Corleone** (1282 - 1759; 30 pergamene)
- **Pergamene Denti di Piraino** (1343 - 1709; 33 pergamene)
- **Pergamene di diversa provenienza** (1103 - 1849; 186 pergamene)
- **Pergamene Landolina** (1363 - 1793; 32 pergamene)
- **Pergamene Montalto** (1363 - 1714; 8 pergamene)
- **Pergamene Trabia** (1357 - 1821; 122 pergamene)
- **Pergamene Valenza** (1392 - 1617; 17 pergamene)
- **Raccolta di pergamene depositate dall'Università di Palermo** (1120 - 1829; 20 pergamene)
- **Tabulario dell'Ospedale grande di Palermo** (1090 - 1776; 268 pergamene).

SOGGETTO PRODUTTORE

Varie provenienze, non sempre identificabili con certezza, a causa della rottura dei vincoli archivistici. Tra i possibili soggetti produttori segnaliamo:

- **OSPEDALE GRANDE DI PALERMO** (secc. XV - XX)
- **FIRMATURI** (secc. XV - XIX)
- **LANZA DI TRABIA** (sec. XIII -)

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASPA, **Firmaturo** (1475 - 1867)
- ASPA, **Trabia** (secc. XIII - XX)
- ASPA, **Ducea di Bronte - Nelson** (1302 - 1955)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Palermo

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

Miscellanea archivistica

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo miscelaneo

DENOMINAZIONE: *Miscellanea archivistica*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XIII - XX

CONSISTENZA: 1069 buste

DESCRIZIONE

La miscellanea aggrega spezzoni di fondi, serie e singole unità di varia natura e provenienza. Vi sono conservati i cabrei di Giovan Luca Barbieri (1510-1512), i conti del tesoriere Nicolò Castagna (1397-1399), il *Liber regiae monarchiae Regni Siciliae*, il *Liber privilegiorum archiepiscopatus Panormi et eius maioris ecclesiae* ed altre unità archivistiche di particolare pregio^[1].

Il complesso documentario è stato riordinato in tre serie:

- *I serie* (secc. XIII - XIX)
- *II serie* (secc. XIII - XX)
- *III serie* (secc. XIV - XX).

Ogni serie, a sua volta, è articolata in sottolivelli.

Il fondo è corredato di inventari analitici, alcuni dei quali compilati da Giuseppe Cosentino nel 1892^[2].

Bibliografia

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 351-352^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=70010021^[2].

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta in:

- **I serie** (secc. XIII - XIX; 278 buste)
- **II serie** (secc. XIII - XX; 709 buste)
 - *Collezione Della Rovere* (1316 - 1830; 25 buste)
- **III serie** (secc. XIV - XX; 82 buste).

SOGGETTO PRODUTTORE

Varie provenienze, spesso di difficile individuazione a causa della perdita dei vincoli archivistici all'interno della miscellanea. Tra i possibili soggetti produttori si segnalano:

- **REAL CANCELLERIA DEL REGNO DI SICILIA** (sec. XI - 1819)
- **SECREZIA DI PALERMO** (secc. XIII - XIX)
- **TESORERIA GENERALE** (secc. XIII? - XIX)
- **TRIBUNALE DELLA REGIA MONARCHIA ED APOSTOLICA LEGAZIA** (secc. XI - XIX)

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASPA, *Real cancelleria* (1299 - 1819)
- ASPA, *Secrezia di Palermo* (1397 - 1848)
- ASPA, *Tribunale della regia monarchia ed apostolica legazia* (secc. XVI - XIX)
- ASPA, *Tesoreria generale* (1559 - 1811)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Palermo

PROGETTO

‘Regno di Sicilia’

Alliata di Villafranca

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Alliata di Villafranca*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Alliata principi di Villafranca*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XIII - XX [con documentazione in copia dal XII secolo]

CONSISTENZA: 3417 registri, volumi e buste

DESCRIZIONE

Si tratta di un archivio nobiliare, la cui documentazione è stata prodotta dalla famiglia Alliata, principi di Villafranca, e da altre casate ad essa legate da rapporti di parentela. Il fondo comprende soprattutto scritture pertinenti all'amministrazione del patrimonio feudale e alle attività imprenditoriali svolte dalla nobile casata.

L'archivio Alliata fu dichiarato di notevole interesse storico nel 1990 ^[1].

L'unica serie che è stata sottoposta a riordino archivistico è quella denominata *Correria*. Essa si riferisce al servizio postale del Regno di Sicilia, che la famiglia Alliata ebbe in appalto dal 1738 al 1786. La serie, che abbraccia l'arco cronologico 1540-1819, consta di 194 unità: registri, buste di carte sciolte ed una decina di volumi a stampa ^[1].

Il resto del fondo non è stato riordinato e l'unico strumento di ricerca è l'elenco di versamento.

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=70010289 ^[1].

SOGGETTO PRODUTTORE

□ **ALLIATA DI VILLAFRANCA** (sec. XIV -)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Palermo

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

Belmonte

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Belmonte*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1354 - 1931 [con documentazione in copia dal 1129]

CONSISTENZA: 1770 buste

DESCRIZIONE

Si tratta di un archivio gentilizio. La documentazione è stata prodotta dalle famiglie Ventimiglia (1129-1832), Monroy (1129-1832) e Monroy di Belmonte, (1832-1931), che si avvicendarono come titolari del principato di Belmonte. Nel fondo si sono sedimentate anche carte riguardanti altre famiglie nobili del Regno di Sicilia: D’Afflitto, Alliata, Belloch, Palma, Perollo Cappasanta, Scuderi, Bargellino e Cottone, Rosselli e Speciale, Settimo e Riggio ^{[1][2]}.

I documenti riguardano i beni che i principi di Belmonte amministrarono nella città di Palermo ed altri feudi sparsi nell’isola (contea di Collesano, ducea di Carcaci, baronie di Santo Stefano di Bivona, Casalbianco, Gratteri, Spaccaforno etc.) ^{[1][2]}.

Il fondo è stato riordinato ed inventariato analiticamente.

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=70010197 ^[1].
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 347 ^[2].
- *Archivio di casa Belmonte*, a cura di Archivio di Stato di Napoli, *NAS*, I (1941), p. 9.

SOGGETTO PRODUTTORE

- VENTIMIGLIA DI BELMONTE** (sec. XIII -)
- Monroy di Belmonte (sec. XII -)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Palermo

PROGETTO

‘Regno di Sicilia’

Bonanno di Linguaglossa

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Bonanno di Linguaglossa*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Bonanno principi di Linguaglossa; Linguaglossa*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1392 - 1898

CONSISTENZA: 416 buste

DESCRIZIONE

In questo complesso documentario si è sedimentata documentazione riguardante le famiglie Bonanno, Alliata, Filangeri, Gioieni e Nava. Le carte si riferiscono soprattutto alla gestione del patrimonio familiare, in particolare al principato di Linguaglossa, alle baronie di Belvedere, Bulgarano, Spaccaforno e Santa Margherita, nonché alla Secrezia di Terranova, ufficio che la famiglia Bonanno detenne a Gela nel XVIII secolo ^{[1][2]}.

Come strumento di ricerca esiste solo un elenco di consistenza.

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=70010259 ^[1].

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 348 ^[2].

- A. PAGANO, "L'archivio gentilizio dei principi di Linguaglossa donato allo Stato", *Archivi*, s. II, V (1938), pp. 194-200.

SOGGETTO PRODUTTORE

- **BONANNO DI LINGUAGLOSSA** (sec. XIII -)

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASSR, *Archivi privati* (1312 - 1949), *Bonanno di Linguaglossa*

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Palermo

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

Burgio D'Aragona

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Burgio d'Aragona*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Burgio principi d'Aragona*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1412 - 1976

CONSISTENZA: 221 buste

DESCRIZIONE

Si tratta di un archivio familiare, comprendente la documentazione prodotta dalla Casa Burgio. Le carte si riferiscono prevalentemente alla gestione dei beni della nobile casata, alle miniere di zolfo che i Burgio possedettero in Sicilia (a Trapani, Caltanissetta ed Agrigento) e agli uffici regi che furono amministrati dai vari esponenti della famiglia ^[1]. Il fondo è stato riordinato ed inventariato sommariamente.

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=70010195 ^[1].

- A. DI FRANCESCO - G. GIORDANO, "L'archivio della famiglia Burgio di Aragona", in *Soprintendenza Archivistica per la Sicilia, Gli archivi non statali*, I, Palermo: S. Pezzino, 1994, pp. 117-129.

SOGGETTO PRODUTTORE

□ **BURGIO** (sec. XIII -)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Palermo

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

Camporeale

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Camporeale*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Beccadelli Bologna di Camporeale*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1240 - 1920

CONSISTENZA: 1378 buste

DESCRIZIONE

La documentazione confluita in questo fondo si riferisce prevalentemente all'amministrazione del patrimonio Beccadelli Bologna, con i vari feudi e territori assegnati ai principi di Camporeale. Vi è confluita non solo documentazione prodotta dalla famiglia Beccadelli, ma anche quella proveniente da altre famiglie ad essa imparentate o con le quali i Beccadelli condividevano interessi patrimoniali ^[1].

Il complesso documentario si articola in diciotto serie:

- *Abbadia* (1712 - 1792)
- *Agenzia giudiziaria* (1828 - 1894)
- *Altavilla* (1661 - 1885)
- *Altri feudi* (1551 - 1901)
- *Amministrazione del marchese della Sambuca* (1757 - 1822)
- *Amministrazione del principe di Camporeale* (1749 - 1834)
- *Amministrazione generale* (1584 - 1900)
- *Atti giudiziari* (1720 - 1920)
- *Camporeale* (1780 - 1876)
- *Filze miscellanee* (1240 - 1866)
- *Marineo* (1506 - 1762)
- *Miscellanea antica* (1267 - 1791)
- *Roccamena* (1796 - 1847)
- *Sambuca* (1674 - 1866)
- *San Giacomo Li Comici* (1695 - 1817)
- *San Giuseppe* (1779 - 1852)
- *Scritture diverse* (secc. XVII - XX)
- *Scritture diverse e poste a giornate* (1267 - 1746).

Il fondo è stato redatto un inventario analitico.

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=70010150 ^[1].
- F. VERGARA, "L'Archivio Camporeale, Archivio di Stato di Palermo", *Quaderni della scuola di archivistica paleografia e diplomatica, Studi e strumenti*, 3, Palermo: Priulla, 2000.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguenti serie:

- **Filze miscellanee** (1240 - 1866; 59 buste)
- **Miscellanea antica** (1267 - 1791; 49 buste)
- **Scritture diverse e poste a giornate** (1267 - 1746; 186 buste)

SOGGETTO PRODUTTORE

- **BECCADELLI BOLOGNA DI CAMPOREALE** (sec. XIV -)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Palermo

PROGETTO

‘Regno di Sicilia’

Colonna di Cesarò

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Colonna di Cesarò*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XIV - XX

CONSISTENZA: 169 buste

DESCRIZIONE

Quest'archivio familiare comprende la documentazione prodotta dalla Casa Colonna di Cesarò, relativamente alla gestione del patrimonio dei beni di proprietà della nobile casata e dell'azienda familiare attiva nell'estrazione dello zolfo ^[1].

Nella prima metà del XX secolo il duca Giovanni Antonio Colonna, duca di Cesarò, riordinò ed inventariò il complesso documentario ^[1]. Da allora il fondo risulta articolato in tre sezioni:

- *Sezione amministrativa* (documentazione giudiziaria, patrimoniale, contabile)
- *Sezione famiglia* (scritture private e di varia natura)
- *Sezione storica* (documentazione storica ed attestante gli incarichi pubblici e politici ricoperti dai duchi di Cesarò).

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=70010253 ^[1].

SOGGETTO PRODUTTORE

- **COLONNA DI CESARÒ** (sec. XIV -)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Palermo

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

Ducea di Bronte - Nelson

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Ducea di Bronte - Nelson*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Nelson*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1302 - 1955

CONSISTENZA: 643 buste e volumi

DESCRIZIONE

Nel fondo è confluita documentazione riguardante l'amministrazione dell'Abbazia di San Filippo di Fragalà e del monastero di Santa Maria di Maniace, di cui in origine l'Ospedale grande di Palermo era titolare; successivamente questi beni furono acquisiti dai duchi di Bronte.

Il fondo è stato riordinato ed inventariato sommariamente.

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=70010257.

SOGGETTO PRODUTTORE

- OSPEDALE GRANDE DI PALERMO** (secc. XV - XX)
- DUCEA DI BRONTE** (secc. XII - XX)

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASPA, *Diplomatico*, *Tabulario dell'Ospedale grande di Palermo* (1090 - 1776)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Palermo

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

Fidecommissaria del principe di Palagonia

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Fidecommissaria del principe di Palagonia*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Palagonia; Archivio Gravina-Cruillas*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XV - XIX [con documentazione in copia dal 1213]

NOTE ALLA DATA: La Guida generale degli archivi di Stato riferisce differenti date estreme del fondo: 1364 - 1856, con documentazione in copia dal XII secolo.

CONSISTENZA: 961 volumi

DESCRIZIONE

In questo complesso documentario sono confluite le carte relative al principato di Palagonia, al marchesato di Francofonte e alla contea di Racalmuto, alle baronie di Calatabiano, Delia, Fiumefreddo e San Fratello ^{[1][2]}.

Inoltre, fanno parte del fondo documenti relativi alla famiglia Gravina Cruillas e ad altre casate ad essa imparentate (Delia e S. Fratello, Gravina e Delia, Amato e Buglio, Gaetani e Schettini) ^{[1][2]}.

Il complesso documentario è ordinato in quattro serie, raggruppate in base ai rami della casata:

- Casa Delia e San Fratello*
- Gravina-Delia*
- Amato Buglio*
- Gaetani-Schettini.*

È stato redatto un inventario sommario.

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=70010206 ^[1].

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 349 ^[2].

SOGGETTO PRODUTTORE

- GRAVINA CRUILLAS DI PALAGONIA** (secc. XIV - XIX)
- Delia
- Amato Buglio
- Gaetani-Schettini

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Palermo

PROGETTO
'Regno di Sicilia'

Firmaturo

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Firmaturo*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1475 - 1867 [con documentazione in copia dal XIII secolo]

CONSISTENZA: 90 unità (registri, buste, pergamene)

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio della famiglia Firmaturo.

Il complesso documentario fu depositato presso l'Archivio di Stato di Palermo nel 1943, in stato di evidente smembramento^[1].

Il recente riordinamento ha ricostruito l'organizzazione data all'archivio da Ferdinando Firmaturo, marchese di Chiosi, alla metà del XVIII secolo. La ricostruzione è stata possibile grazie alle segnature originarie, alle intitolazioni leggibili sulla costola delle unità rilegate, alle annotazioni scritte ai margini dei documenti, ma anche grazie agli indici settecenteschi e ad altri strumenti di ricerca redatti in occasione dell'intervento del marchese^{[1][2]}.

Il fondo si presenta articolato nelle seguenti serie, a loro volta articolate in sottolivelli:

- *Scritture dei beni stabili* (1529 - 1755)
- *Scritture di Casa Firmaturo* (1475 - 1867)
- *Giuliane* (1759 - 1777)
- *Manoscritti* (1643 - 1749)
- *Pergamene* (1534 - 1744).

Le 14 pergamene si trovano materialmente nel *Diplomatico* dell'Archivio di Stato di Palermo.

Nel 1971 il fondo fu dotato di un elenco di consistenza, nel 2010 di un inventario cartaceo edito. Infine nel 2008 si è concluso un intervento di riordinamento ed inventariazione, che ha portato alla relazione di un nuovo elenco cartaceo e di un inventario elettronico: www.archivi-sias.it/Scheda_Inventario.asp?FiltraInventario=70010421.

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=70010251^[1].

- R. L. FOTI, "L'archivio Firmaturo di Corleone (secoli XV-XIX). Inventario", *Quaderni della scuola di archivistica paleografia e diplomatica, Studi e strumenti*, VIII, Palermo: Priulla, 2010^[2].

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 348.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonesa è contenuto nella seguente serie:

- **Scritture di Casa Firmaturo** (1475 - 1867; 61 registri e buste)

- *Scritture “antiche” di Casa Firmaturi* (1475 - 1754; 21 registri).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **FIRMATURI** (secc. XV - XIX)

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASPA, *Diplomatico*, *Pergamene Firmaturi* (1534 - 1744)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Palermo

PROGETTO

‘Regno di Sicilia’

La Grua di Carini

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *La Grua di Carini*

ALTRE DENOMINAZIONI: *La Grua principi di Carini; La Grua-Talamanca; Carini*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XIV - XX

CONSISTENZA: 700 buste e registri

DESCRIZIONE

Nel fondo *La Grua-Talamanca* sono confluiti gli archivi delle famiglie La Grua, Sanfilippo e Bellacera.

Anticamente l'archivio *La Grua di Carini* era conservato nel Castello di Carini, ma successivamente fu acquisito dalla fondazione Mormino del Banco di Sicilia, un istituto che aveva sequestrato i beni della famiglia La Grua. All'epoca il fondo era più consistente di oggi, comprendendo ben 814 buste ^[1].

Dopo la Seconda guerra mondiale la documentazione fu restituita alla famiglia titolare, che poi si preoccupò di ritrasferirla dal palazzo di Palermo, in cui i principi risiedevano abitualmente, al Castello di Carini. Però quest'ultimo, abbandonato a se stesso, fu depredato: i suoi arredi e parte dell'archivio furono trafugati. Negli anni '70 il Castello di Carini fu acquistato dall'omonimo Comune e la documentazione fu acquisita dall'Archivio di Stato di Palermo. A quel punto si era ormai dispersa una fetta consistente del complesso documentario ^[1].

Il fondo è articolato al proprio interno per provenienze:

- *Archivio La Grua - Talamanca* (1397 - sec. XX)
- *Archivio Sanfilippo* (1347 - 1876)
- *Archivio Bellacera* (1455 - 1728).

Ciascun subfondo è a sua volta suddiviso in serie ed ulteriori sottolivelli.

La documentazione è stata riordinata ed inventariata analiticamente. Sono disponibili un inventario cartaceo ed uno elettronico: quest'ultimo è consultabile in rete, all'indirizzo www.archivi-sias.it/Scheda_Inventario.asp?FiltraInventario=70010411.

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=70010294 ^[1].

- V. RUSSO, "L'archivio dei La Grua Talamanca, secc. XIV-XX", *Quaderni della scuola di archivistica paleografia e diplomatica, Studi e strumenti*, V, Palermo: Priulla, 2006, pp. 93-219.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

Documentazione aragonese è contenuta in ciascuna delle tre serie di cui è costituito il complesso documentario:

- **Archivio La Grua - Talamanca** (1397 - sec. XX; 428 buste)
 - **Scritture patrimoniali e amministrative** (1397 - 1891; 166 unità):
 - Possessioni* (1392 - 1759, con docc. dal 1368; 61 unità)
 - Soggiogazioni* (1436 - 1766; 9 unità)
 - Feudi* (1499 - 1817; 5 unità)
 - Amministrazione dei beni* (1497 - sec. XIX; 44 unità)
 - Protocolli* (1337 - sec. XVIII; 7 unità)
 - **Scritture giudiziarie** (1397 - sec. XX; 120 buste e registri):
 - “51 Volumi di allegattioni e fatti della casa delli Signori di Carini”* (1397 - 1617; un registro)
 - Liti di famiglia* (1424 - 1849; 11 unità)
 - Erezione chiesa di santa Fara a Cinisi* (1397 - 1751; 9 unità)

- **Archivio Sanfilippo** (1347 - 1876; 225 buste)
 - **Scritture patrimoniali e amministrative** (1347 - 1800; 77 unità):
 - Scritture della casa Sanfilippo* (1347 - 1718; 4 unità)
 - Scritture dei beni allodiali* (1410 - 1718; 15 unità)
 - **Scritture giudiziarie** (sec. XV - 1871; 96 buste):
 - Processo di possesso della baronia delle Grotte* (sec. XV - 1761; 22 unità)

- **Archivio Bellacera** (1455 - 1728; 19 unità)
 - **Scritture patrimoniali** (1455 - 1728; 19 unità):
 - Atti costitutivi* (1455 - 1716; 4 unità)
 - Amministrazione dei beni* (1473 - 1733; 4 unità)
 - Scritture di censi* (1488 - 1728, con documentazione del 1470; 6 unità).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **LA GRUA TALAMANCA** (sec. XIV -)
- SANFILIPPO
- BELLACERA

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Palermo

PROGETTO

‘Regno di Sicilia’

Lo Faso di Serradifalco

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Lo Faso di Serradifalco*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Lo Faso duchi di Serradifalco*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1406 - 1924

CONSISTENZA: 100 buste

DESCRIZIONE

Si tratta di un archivio di famiglia, nel quale è confluita documentazione riguardante il patrimonio dei duchi di Serradifalco e la loro gestione. Si segnalano, inoltre, privilegi e titoli di proprietà, istrumenti notarili, documentazione di natura processuale e carteggi. Sono presenti anche segmenti documentari provenienti dalle famiglie Lanza e Gastone ^[1] ^[2].

Il fondo è stato riordinato ed inventariato sommariamente.

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=70010262 ^[1].
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 350 ^[2].

SOGGETTO PRODUTTORE

- LO FASO DI SERRADIFALCO** (sec. XV -)
- LANZA DI TRABIA** (sec. XIII -)
- GASTONE

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASPA, **Trabia** (secc. XIII - XX)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Palermo

PROGETTO

‘Regno di Sicilia’

Lucchesi Palli di Campofranco

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Lucchesi Palli di Campofranco*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Lucchesi Palli principi di Campofranco*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XV - XX

CONSISTENZA: 885 buste

DESCRIZIONE

In quest'archivio familiare è confluita documentazione relativa alla famiglia Lucchesi Palli, al feudo di Campofranco, alle baronie di Mussomeli e Grazia, nonché ai vari beni e terre di proprietà della famiglia Lucchesi nel Regno di Sicilia^[1].

Il fondo è stato incamerato dall'Archivio di Stato di Palermo tramite tre successive donazioni ed è stato riordinato in tre parti, che rispecchiano i tempi e le modalità di acquisizione da parte dell'istituto di conservazione. Coerentemente ai tre versamenti, sono stati redatti tre elenchi di consistenza^[1].

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=70010263^[1].

- U. BALISTRERI, "Gli archivi Moncada e Lucchesi Palli, *L'araldo di Sicilia e Malta. Bollettino delle comunità delle famiglie storiche siciliane*, Anno I, n. 1, giugno 2001, pp. 19-21.

SOGGETTO PRODUTTORE

□ **LUCCHESI PALLI DI CAMPOFRANCO** (sec. XV -)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Palermo

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

Moncada di Paternò

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Moncada di Paternò*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Moncada principi di Paternò*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XV - XX

CONSISTENZA: 3926 buste

DESCRIZIONE

L'archivio familiare dei principi Moncada di Paternò comprende documentazione relativa al patrimonio delle famiglie Moncada, Branciforte, Cardona, Gaetano, Luna, Peralta, nonché all'amministrazione di un gran numero di feudi; sono presenti anche privilegi, titoli di proprietà, corrispondenza, documentazione processuale, carte geografiche e topografiche ^[1].

Il fondo fu depositato presso l'Archivio di Stato di Palermo nel settembre del 1992 ^[1].

L'unico strumento di ricerca è un elenco.

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=70010260 ^[1].

- U. BALISTRERI, "Gli archivi Moncada e Lucchesi Palli, *L'araldo di Sicilia e Malta. Bollettino delle comunità delle famiglie storiche siciliane*, Anno I, n. 1, giugno 2001, pp. 19-21.

SOGGETTO PRODUTTORE

- MONCADA DI PATERNÒ** (sec. XV -)
- BRANCIFORTE DI BUTERA** (sec. XIII -)
- GAETANI
- LUNA
- PERALTA
- CARDONA

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Palermo

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

Montaperto di Santa Elisabetta

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Montaperto di Santa Elisabetta*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Montaperto duchi di Santa Elisabetta*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1446 - 1917 [con documentazione in copia dall'XI secolo]

CONSISTENZA: 66 buste

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio della famiglia Montaperto, duchi di Santa Elisabetta. La documentazione si riferisce principalmente alla ducea di Santa Elisabetta, al principato di Raffadali, alle baronie di Cicalbi, Calamonaci, La Gatta e San Lorenzo ^{[1][2]}.

Il fondo è stato riordinato ed inventariato analiticamente.

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=70010250 ^[1].

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 349 ^[2].

SOGGETTO PRODUTTORE

□ **MONTAPERTO DI SANTA ELISABETTA** (sec. XV -)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Palermo

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

Notarbartolo di Sciara e Castelreale

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Notarbartolo di Sciara e Castelreale*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Notarbartolo principi di Sciara e Castelreale*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1347 - 1929 [con documentazione in copia dal XIII secolo]

CONSISTENZA: 535 buste e registri

DESCRIZIONE

Il fondo comprende la documentazione relativa all'amministrazione del patrimonio terriero e feudale dei Notarbartolo, principi di Sciara e principi di Castelreale (si tratta di due rami della medesima famiglia) ^{[1][2]}.

La documentazione si presenta suddivisa in due serie, ciascuna delle quali corrisponde ad uno dei due rami:

- *Principi di Castelreale*
- *Principi di Sciara.*

L'unico strumento di ricerca è un elenco.

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=70010252 ^[1].
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 349 ^[2].

SOGGETTO PRODUTTORE

- **NOTARBARTOLO DI SCIARA E DI CASTELREALE** (sec. XIV -)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Palermo

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

Notarbartolo di Villarosa

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Notarbartolo di Villarosa*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Notarbartolo duchi di Villarosa*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1400 - 1940 [con documentazione in copia dall'XI secolo]

CONSISTENZA: 779 buste

DESCRIZIONE

Si tratta di un archivio familiare, nel quale è confluita documentazione prodotta e ricevuta dai Notarbartolo duchi di Villarosa, riguardante l'amministrazione del patrimonio feudale di cui la famiglia era titolare, in particolare le proprietà situate nei territori di Naro e Sant'Anastasia. È inoltre presente documentazione che attesta gli uffici pubblici che i membri della nobile casata ricoprirono nel Regno di Sicilia (maestro portolano, capitano di giustizia, maestro della zecca etc.) ^{[1][2]}.

Il fondo è stato riordinato ed inventariato sommariamente.

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=70010249 ^[1].
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 349 ^[2].
- A. CALDARELLA, "L'archivio familiare dei Notarbartolo di Villarosa", *NAS*, XIII (1953), pp. 156-159.

NOTE DELL'ARCHIVISTA

Rispetto al SIAS, la Guida generale degli Archivi di Stato è discordante nell'indicazione della consistenza (777 buste e registri).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **NOTARBARTOLO DI VILLAROSA** (sec. XIV -)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Palermo

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

Spadafora

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Spadafora*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XIV - XX [con documentazione in copia dal XII secolo]

CONSISTENZA: 1271 buste

DESCRIZIONE

Nel fondo sono confluiti gli archivi familiari dei principi di Spadafora e del casato Napoli Barresi, principi di Resuttano, che si erano imparentati per via matrimoniale con la Casa Spadafora. Ad essi si aggiunge, inoltre, una miscellanea di scritture riferibili ad ambedue le famiglie. La documentazione riguarda soprattutto l'amministrazione dei feudi di cui gli Spadafora erano titolari ^{[1][2]}.

Il complesso documentario è stato riordinato ed inventariato sommariamente.

Coerentemente con la sua formazione e provenienza, si presenta suddiviso nelle seguenti serie:

- *Archivio Spadafora*
- *Archivio Napoli Barresi*
- *Miscellanea di scritture.*

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=70010142 ^[1].
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 350 ^[2].

SOGGETTO PRODUTTORE

- **SPADAFORA** (sec. XIII -)
- **DI NAPOLI** (sec. XIV -)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Palermo

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

Trabia

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Trabia*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XIII - XX

CONSISTENZA: 4782 buste

DESCRIZIONE

L'archivio Trabia è il complesso documentario più consistente mai prodotto da una nobile casata siciliana. Comprende un nucleo di documentazione della famiglia Branciforte, principi di Butera, e uno della famiglia Lanza, principi di Trabia, nonché scritture prodotte da altre casate, che si erano imparentate con i Branciforte ed i Lanza per via matrimoniale oppure dividevano con loro interessi economici e politici. Sono presenti soprattutto scritture patrimoniali, riguardanti l'amministrazione feudale, ma anche documentazione inerente all'assegnazione di pubblici uffici ai membri della famiglia Lanza^{[1][2]}.

In virtù di un'unione matrimoniale avvenuta nel XVIII secolo, nel 1805 gli archivi Lanza di Trabia e Branciforte di Butera furono aggregati in un unico complesso documentario^[1]. Il fondo è parzialmente riordinato ed inventariato. Sono stati redatti elenchi per le singole serie.

La serie delle pergamene, formata da ben 117 unità, è stata scorporata e trasferita al *Diplomatico* dell'Archivio di Stato di Palermo^[2].

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=70010141^[1].

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 350^[2].

- G. FALLICO, "Le carte Branciforti nell'archivio privato dei principi di Trabia. Inventario", *Archivio storico per la Sicilia orientale*, LXXII (1976), pp.205-273; ID., "Le carte Trabia nell'Archivio di Stato di Palermo", *Archivio storico siciliano*, s. IV, III (1977), pp. 77-163.

NOTE DELL'ARCHIVISTA

Rispetto al SIAS, la Guida generale degli Archivi di Stato è discordante nell'indicazione della consistenza (7866 buste e registri).

SOGGETTO PRODUTTORE

- LANZA DI TRABIA** (sec. XIII -)
- BRANCIFORTE DI BUTERA** (sec. XIII -)

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASPA, *Diplomatico, Pergamene Trabia* (1357 - 1821)
- ASPA, *Lo Faso di Serradifalco* (1406 - 1924)

SOGGETTO CONSERVATORE
Archivio di Stato di Palermo

PROGETTO
'Regno di Sicilia'

Valguarnera di Niscemi

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Valguarnera di Niscemi*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XV - XX

CONSISTENZA: 313 buste

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio della famiglia Valguarnera, costituito in particolar modo da carte di natura patrimoniale. Vi è confluita anche documentazione relativa ad altre famiglie, che si erano imparentate con i Valguarnera di Niscemi per via matrimoniale oppure che condividevano con essa interessi economici e politici ^[1].

Il complesso documentario fu acquisito dall'Archivio di Stato nel 1988 ^[1].

È stato parzialmente riordinato (sono presenti lacune) ed è corredato di un elenco di consistenza.

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=70010255 ^[1].

SOGGETTO PRODUTTORE

□ **VALGUARNERA DI NISCEMI** (secc. XV - XX)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Palermo

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI (ASNA)

Cancelleria aragonese

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Cancelleria aragonese*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1452 - 1495

CONSISTENZA: 8 registri e un frammento di registro

DESCRIZIONE

Si tratta dei registri superstiti della Cancelleria aragonese di Napoli, ufficio regio preposto alla produzione, registrazione, sigillazione e spedizione degli atti emanati dall'autorità sovrana ^{[1][2][3]}.

Nei secoli il fondo è stato soggetto a considerevoli dispersioni e distruzioni, in particolare in tre occasioni: nel 1647 la plebe napoletana mise a ferro e fuoco la residenza del duca di Caivano, che in quel momento era segretario del Regno e conservava i registri della Cancelleria aragonese insieme all'archivio del Collaterale; seguirono poi altre perdite nel 1701, durante la congiura del Principe della Macchia e, infine, nel 1943, durante l'incendio appiccato dai tedeschi, che distrusse la sede dell'Archivio di Stato di Napoli a San Paolo Belsito ^[1].

Dalle testimonianze di Francesco Trinchera, direttore del Grande archivio di Napoli e sovrintendente degli archivi delle Province napoletane dal 1861 al 1874, si ricava che alla seconda metà del XIX secolo sopravvivevano quarantanove registri, databili alla seconda metà del XV secolo (1452-1501) ^[2]:

- *Privilegiorum* (1452 - 1495), 7 registri;
- *Curie* (1482 - 1501), 7 registri;
- *Comune* (1460 - 1501), 18 registri;
- *Iustitie* (1458 - 1493), 6 registri;
- *Partium* (1459 - 1498), 7 registri;
- *Exteriorum* (1467 - 1494), 3 registri;
- *Capitulorum* (1490 - 1493), un registro.

I registri e frammenti superstiti si conservano nel fondo *Museo - Miscellanea di scritture* dell'Archivio di Stato di Napoli [INV. 200].

Preziosissimi registri redatti dalla Cancelleria napoletana si trovano sparsi tra alcuni dei più celebri archivi e biblioteche d'Europa: il fondo *Reial cancelleria* dell'*Arxiu de la Corona d'Aragó*, il fondo Manoscritti della Biblioteca nazionale di Napoli, la Biblioteca apostolica vaticana e la *Bibliothèque nationale de France*.

Bibliografia

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 22-23 ^[1].

- F. TRINCHERA, *Degli archivii napoletani, Relazione a S. E. il Ministro della Pubblica istruzione*, Napoli: Stamperia del Fibreno, 1872, pp. 280-284 ^[2].

- G. DEL GIUDICE, *Del Grande archivio di Napoli: delle scritture antiche e moderne che contiene e del loro ordinamento. Cenno storico-critico*, Napoli: Stamperia della R. Università, 1871, p. 98 ^[3].
- R. DELLE DONNE, "Le cancellerie dell'Italia meridionale (sec. XIII-XV)", *Ricerche storiche*, XXIV(1994), n. 2 (maggio-agosto), pp. 380-388.
- *Regesto della Cancelleria aragonese di Napoli*, a cura di J. Mazzoleni, Napoli: Arte tipografica, 1951.
- J. MAZZOLENI, *I registri Privilegiorum della Cancelleria aragonese di Napoli*, Napoli: Armanni, 1948; EAD., *Le fonti documentarie e bibliografiche dal sec. X al sec. XX, conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli*, voll. 2, Napoli: Arte tipografica, 1974-1978; EAD., *I registri Privilegiorum della Cancelleria aragonese di Napoli*, Napoli: Armanni, 1948.
- *Il Codice Chigi, un registro della Cancelleria di Alfonso I d'Aragona re di Napoli per gli anni 1451-1453*, a cura di J. Mazzoleni, Napoli: Arte tipografica 1965.
- A. GROHMAN, "Un registro della cancelleria di Alfonso I d'Aragona re di Napoli (1451-1453)", *Economia e storia*, XVI (1969), pp.7-26.
- R. MOSCATI, "Il registro 2903 della Cancelleria Neapolis dell'Archivio della Corona d'Aragona", in *Studi in onore di R. Filangieri*, Napoli, 1959, I, pp. 515 e segg.; ID., "Ricerche sugli atti superstiti della cancelleria napoletana di Alfonso d'Aragona", *Rivista storica italiana*, LXV (1963), pp. 540-552.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguenti serie:

- Privilegiorum** (1454 - 1495; 7 registri)
- Iustitie** (1489 - 1492; un frammento di registro)
- Sigillorum** (1452 - 1453; un registro).

NOTE DELL'ARCHIVISTA

Questo fondo è materialmente smembrato: i registri sono inseriti nella miscellanea *Museo - Miscellanea di scritture*. Il Museo dell'Archivio di Stato di Napoli raccoglie collezioni di documenti antichi, ma anche spezzoni e frammenti di fondi o serie appartenenti a complessi documentari andati dispersi; documenti di provenienza eterogenea, acquisiti a vario titolo dall'Archivio di Stato di Napoli; registri di cancelleria, manoscritti, autografi di personalità; fotografie, regesti, trasunti e trascrizioni di documentazione dispersa, che gli studiosi donarono all'Archivio di Stato di Napoli dopo i disastri della Seconda guerra mondiale e che aiutano a ricostruire gli archivi perduti.

La Guida generale degli archivi di Stato descrive il fondo *Cancelleria aragonese* come complesso documentario autonomo, mentre il sito dell'Archivio di Stato di Napoli ed il SIAS non ne danno conto, considerando i registri aragonesi superstiti ormai parte integrante del fondo *Museo - Miscellanea di scritture*.

SOGGETTO PRODUTTORE

- CANCELLERIA ARAGONESE DEL REGNO DI NAPOLI** (1442 - 1505)

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASNA, *Museo - Miscellanea di scritture* (secc. XV - XX)
- Biblioteca nazionale di Napoli, *Fondo Manoscritti e Rari*
- Biblioteca apostolica vaticana, *Chigi*
- Arxiu de la Corona d'Aragón, Reial cancelleria*
- Bibliothèque nationale de France, Fonds Espanol*

SOGGETTO CONSERVATORE
Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO
'Regno di Napoli'

Cancelleria del viceré di Calabria

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Cancelleria del viceré di Calabria*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1422 - 1453

CONSISTENZA: una busta di frammenti

DESCRIZIONE

Si tratta di frammenti di registri prodotti dalla Cancelleria del viceré di Calabria.

L'originario complesso documentario ha subito gravi perdite; i frammenti si conservano nel fondo *Museo - Miscellanea di scritture* [INV. 200].

Bibliografia

- *I registri della Cancelleria Vicereale di Calabria (1422-1453)*, a cura di E. Pontieri, Napoli: Accademia Pontaniana, 1961, pp. XLVI-241.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta in una busta denominata *Fonti aragonesi, Cancelleria di Calabria (1422 - 1453)*.

NOTE DELL'ARCHIVISTA

Questo complesso di documenti non ha forma autonoma: i frammenti sono inseriti nella miscellanea *Museo - Miscellanea di scritture*.

SOGGETTO PRODUTTORE

- CANCELLERIA DEL VICERÉ DI CALABRIA

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASNA, *Museo - Miscellanea di scritture* (secc. XV - XX)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

'Regno di Napoli'

Regia camera della sommaria

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: fondo

DENOMINAZIONE: *Regia camera della sommaria*

ALTRE DENOMINAZIONI: RCS (acronimo)

ESTREMI CRONOLOGICI: 1386 - 1807 [con documentazione fino al 1839]

CONSISTENZA: 29.000 unità (registri, volumi, buste, carte sciolte, frammenti)

DESCRIZIONE

Si tratta della documentazione prodotta dalla Regia camera della sommaria, sommo tribunale preposto alla revisione dei conti del Regno di Napoli e all'amministrazione del patrimonio regio ^{[1][2]}.

In questo fondo sono confluite le carte di sei depositi documentari appartenenti alla Regia camera della sommaria:

- L'Archivio della segreteria della Camera, il cosiddetto Grande archivio, contenente i registri degli atti amministrativi.
- L'Archivio dei quinternioni, che teneva memoria degli atti di concessione in materia feudale.
- L'Archivio del cedolario, nel quale si custodivano le scritture attestanti il pagamento dei donativi che i baroni dovevano corrispondere al Regio fisco.
- L'Archivio della zecca, che in origine era stato prodotto dalla Magna curia dei maestri razionali, ma comprendeva anche i perduti registri della Cancelleria angioina e i conti dei tesoriери, redatti tra la fine del XIII secolo ed il 1442.
- L'Archivio delle significatorie, nel quale erano registrati gli eventuali debiti degli esattori regi, i cui conti non fossero stati ritenuti in regola, ma anche le notifiche di quanto dovuto al Regio fisco dai feudatari.
- L'Archivio del patrimonio dei fiscali e degli arrendamenti, nel quale erano registrati i debiti che l'erario doveva ai privati. ^[1].

Dopo la Restaurazione, i nuclei documentari della Sommaria confluirono nel Grande archivio di Napoli e i vari spezzoni di carte furono assegnati, in base alla loro pertinenza, ai diversi uffici (o sezioni) in cui allora era organizzato l'archivio di concentrazione del regno (sezioni Diplomatica, Amministrativa, Giudiziaria e Militare) ^[3]. Oggi il fondo della Regia camera della sommaria è considerato nella sua unità organica e le serie sono state aggregate in sette sezioni:

- *Segreteria* (1468 - 1806)
- *Materia feudale* (1442 - 1807)
- *Patrimonio* (1442 - 1819)

- *Liquidazione dei conti* (secc. XV - XIX)
- *Diversi* (1386 - 1839)
- *Processi*
- *Indici e pandette* ^[1].

Nei secoli questo fondo ha subito notevoli perdite e dispersioni. Ad esempio, nel 1707 i depositi della Camera, ubicati a Castel Capuano, subirono danni durante la congiura del Principe della Macchia ^[1].

L'archivio fu segnato dalle gravi distruzioni del 1943. La dispersione riguardò in particolare le serie *Privilegiorum* (59 unità distrutte), *Executoriarum* (58 unità), *Sigillorum* (47 unità), *Curiae* (319 unità), *Comune* (194 unità), *Consulte* (136 unità), *Lettere regie* (11 unità), *Literarum suae maiestatis* (83 unità), *Catasti antichi* (623 unità), *Numerazione dei fuochi* (2033 unità), *Cedolari antichi* (37 unità), *Spogli dei cedolari* (24 unità), *Quinternioni dei feudi* (488 unità), *Repertori del principe di Bisignano* (3 unità), *Processi* (3117 unità) ^[3].

Alcuni registri e frammenti di serie disperse sono conservati nel *Museo - Miscellanea di scritture* dell'Archivio di Stato di Napoli. Sempre nell'incendio del 1943 sono andate distrutte le *Pergamene della Regia camera della sommaria* (1267-1728), che nel XIX secolo erano state estrapolate dal fondo originario ed inserite nel Diplomatico dell'istituto di conservazione napoletano ^{[4][5]}. Le serie originarie *Arrendamenti* e *Fiscali e adoe* sono confluite nel fondo Commissione liquidatrice del debito pubblico, in seguito al trasferimento di quei procedimenti da una magistratura all'altra ^[2].

L'archivio della Regia camera della sommaria è stato inventariato ed è dotato di un gran numero di strumenti di ricerca: inventari, repertori, elenchi, pandette [INV. 20-70; INV. 212; INV. 449-453; INV. 485; INV. 506-511; INV. 513-517]. L'INV. 20 è l'inventario sommario generale.

Si conservano anche strumenti di ricerca coevi.

In linea generale le signature dei singoli documenti sono date dal nome della sezione, dal nome della serie ed, eventualmente, della sottoserie, seguiti dal numero dell'unità archivistica.

Nel fondo Regia camera della Sommaria si trova un gran numero di registri e volumi prodotti dai tesoriere generali e provinciali del Regno di Napoli.

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 23-27 ^[2].
- *Rapporto finale sugli Archivi*, Commissione Alleata - Sottocommissione per i Monumenti e le belle Arti, Roma, 1946. Appendice 1, p. 78 ^[3].
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 14-15 ^[4].
- F. TRINCHERA, *Degli archivii napoletani, Relazione a S. E. il Ministro della Pubblica istruzione*, Napoli: Stamperia del Fibreno, 1872 ^[5].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleso=605000000.
- DEL GIUDICE, *Del Grande archivio di Napoli: delle scritture antiche e moderne che contiene e del loro ordinamento. Cenno storico-critico*, Napoli: Stamperia della R. Università, 1871, pp. 97-101.
- N. TOPPI, *Pro archivio regiae Camerae summariae topius*, 1652?.
- M. L. CAPOGRASSI BARBINI, *Note sulla Regia camera della sommaria del regno di Napoli. Dai tempi più antichi alla abolizione ed alla istituzione della Corte dei conti*, Napoli: Laurenziana, 1965.
- R. DELLE DONNE, *Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo. La Camera della sommaria e il Repertorium alphabeticum solutionum fiscalium Regni Siciliae Cisfretanae*. Firenze: Reti Medievali - Firenze University Press, 2012, pp. 37-135; ID., "Alle origini della Regia camera della sommaria", *Rassegna storica salernitana*, VIII (1991), pp. 25-61.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguenti serie e sottoserie:

I. Segreteria (1468 - 1806; 3044 registri, mazze e buste)

- **Privilegiorum** (1418 - 1463; 2 registri e frammenti) *materiale conservato nel Museo
- **Provisionum** (1482 - 1596; 27 registri)
- **Partium** (1468 - 1685; 2389 registri)
- **Curiae** (1440 - 1665; 4 registri e una busta di frammenti) *materiale conservato nel Museo
- **Comune** (1444 - 1576; 27 buste) *materiale conservato nel Museo
- **Notamentorum** (1477 - 1807; 539 registri)
 - **Prima ruota** (1477 - 1787; 274 registri)
- **Sigillorum** (1452 - 1470; 2 registri)
- **Passi del Regno** (sec. XV; 5 registri) *materiale conservato nel Museo
 - **Processuum passuum regni** (sec. XV; 3 registri)
 - **Licterarum passuum** (1458 - 1477; 2 registri)
- **Significatoriarum** (1456 - 1693; 69 registri)
- **Executoriarum** (n.r.) *materiale conservato nel Museo

II. Materia feudale (1442 - 1807; 1004 registri e volumi, con frammenti)

- **Archivio dei quinternioni** (1442 - 1806; 488 volumi e registri)
 - **Repertori** (secc. XV - XVIII; 26 unità rilegate) *materiale conservato nel Museo
- **Relevi originali ed informazioni** (1445 - 1806; 518 volumi)
 - **Terra di Lavoro e Contado di Molise - Relevi** (1452 - 1805; 69 volumi)
 - **Terra di Lavoro e Contado di Molise - Informazioni** (1448 - 1707; 11 volumi)
 - **Abruzzo citra e ultra - Relevi** (1450 - 1701; 54 volumi)
 - **Terra d'Otranto e Bari - Relevi** (1480 - 1701; 25 volumi)
 - **Terra d'Otranto e Bari - Informazioni e liquidazioni feudali** (1483 - 1703; 9 volumi)
 - **Principato citra e Basilicata - Relevi** (1476 - 1695; 16 volumi)
 - **Principato citra e Basilicata - Informazioni e liquidazioni** (1445 - 1701; 7 volumi)
 - **Principato citra e Basilicata - Libro singolare delle entrate feudali dei baroni ribelli** (1494 - 1681; 6 volumi)

- *Principato ultra e Capitanata - Relevi* (1448 - 1703; 26 volumi)
- *Principato ultra e Capitanata - Informazioni d'entrate* (1469 - 1699; 11 volumi)
- *Principato ultra e Capitanata - Libro singolare di relevi e informazioni del Contado di Conza* (1464 - 1580; 2 volumi)
- *Calabria citra e ultra - Relevi* (1488 - 1699; 28 volumi)
- *Calabria citra e ultra - Informazioni* (1451 - 1698; 11 volumi)
- *Abruzzo citra e ultra - Informazioni* (1463 - 1701; 10 volumi)

III. Diversi (1386 - 1819; circa 600 unità, tra buste, registri, fascicoli, carte sciolte etc.)

- **Prima numerazione** (1444 - 1804; 281 unità)
- **Seconda numerazione** (1386 - 1731; 367 unità)

IV. Patrimonio (secc. XV - XIX, 20.107 volumi, registri e buste, con frammenti)

- **Numerazione dei fuochi** (1445 - 1471, frammentaria)
- **Catasti antichi** (1470 - 1739, frammentaria)

V. Liquidazione dei conti (1386 - 1839)

- **Dipendenze della Sommaria** (1441 - 1810; 712 registri, volumi e buste)
 - *Conti erariali dei feudi* (secc. XV - XIX; 135 buste)
 - *Economi regi* (1443-1775; 10 buste)
 - *Fabbriche e fortificazioni* (1441 - 1798; 31 buste)
I serie (n.r.); *II serie - Castelli* (n.r.); *III serie - Regia zecca* (n.r.)
 - *Fondaci e dogane* (n.r.)
 - *Grassa* (n.r.; 20 buste)
 - *Maestri di Camera* (n.r.; 7 buste)
 - *Percettori dei beni straordinari della corte* (sec. XV - 1798; 20 buste)
 - *Regie razze* (n.r.)
 - *Secreti, portolani, credenzieri* (n.r.)
- **Conti dei tesoriери e percettori** (1442 - 1806; 8013 volumi, registri e repertori coevi)
 - *Terra di Lavoro* (1457 - 1828; 868 unità rilegate)
 - *Molise* (1491 - 1808; 581 unità rilegate)
 - *Basilicata* (1475 - 1804; 556 unità rilegate)
 - *Principato citra* (1476 - 1806; 941 unità rilegate)
 - *Principato ultra* (1470 - 1820; 648 unità rilegate)
 - *Calabria citra* (1442 - 1806; 458 unità rilegate)
 - *Calabria ultra* (1442 - 1808; 572 unità rilegate)
 - *Terra di Bari* (1457 - 1807; 723 unità rilegate)

- *Terra d'Otranto* (1486 - 1804; 614 unità rilegate)
 - *Abruzzo citra* (1458 - 1806; 667 unità rilegate)
 - *Abruzzo ultra* (1468 - 1804; 722 unità rilegate)
- **Ramo militare** (1453-1819, 779 volumi e buste).

NOTE DELL'ARCHIVISTA

Qui si è seguito l'albero gerarchico proposto negli inventari online pubblicati nel SIAS e nel sito dell'Archivio di Stato di Napoli.

Invece la Guida generale degli Archivi di Stato descrive una diversa divisione in sezioni:

* *Segreteria*; * *Ruote*; * *Materia feudale*; * *Patrimonio*; * *Dipendenze dalla Sommaria*; * *Procedure giudiziarie*; * *Diversi*.

SOGGETTO PRODUTTORE

- **REGIA CAMERA DELLA SOMMARIA** (1444 - 1807)
- **TESORERIA GENERALE ANTICA** (sec. XV? - 1806)
- **SANSEVERINO DI BISIGNANO** (secc. XV - XX)

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASNA, *Carte varie della Sezione diplomatica* (secc. XV - XIX)
- ASNA, *Miscellanea aragonese* (secc. XV - XVI)
- ASNA, *Processi antichi* (sec. XV - 1808)
- ASNA, *Museo - Miscellanea di scritture* (secc. XV - XX)
- ASNA, *Carte delle galere* (secc. XV - XIX)
- ASNA, *Tesoreria generale antica* (1430 - 1826)
- ASNA, *Commissione liquidatrice del debito pubblico*

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

'Regno di Napoli'

Carte varie della Sezione diplomatica

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo miscelaneo

DENOMINAZIONE: *Carte varie della Sezione diplomatica*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XV - XIX

CONSISTENZA: 25 buste

DESCRIZIONE

Si tratta di una raccolta di carte di varia provenienza, perlopiù prodotte dalla Regia camera della sommaria di Napoli.

La documentazione, tradizionalmente collocata nella sezione Diplomatica dell'Archivio di Stato di Napoli, è stata parzialmente e sommariamente riordinata in un'unica serie, secondo ordine cronologico. Mancano del tutto gli strumenti di ricerca ^[1].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=605010763.

NOTE DELL'ARCHIVISTA

La Guida generale degli Archivi di Stato non dà conto di questo complesso documentario. Invece nel sito dell'Archivio di Stato di Napoli e nel SIAS esso è descritto come fondo autonomo.

SOGGETTO PRODUTTORE

- **REGIA CAMERA DELLA SOMMARIA** (1444 - 1807)

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASNA, *Regia camera della sommaria* (1386 - 1839)

OGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

'Regno di Napoli'

Miscellanea aragonese

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo miscellaneo

DENOMINAZIONE: *Miscellanea aragonese*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Carte varie aragonesi; Carte sciolte aragonesi*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XV - XVI

CONSISTENZA: 242 unità (carte sciolte)

DESCRIZIONE

Si tratta di un fondo miscellaneo, costituito da carte sciolte di epoca aragonese, di varia materia, in particolare documentazione contabile (ricevute, rendiconti, apodisse etc.).

Il complesso documentario miscellaneo è stato riordinato in quattro serie:

- *Apodixe* (1416 - 1504; 106 unità)
- *Apodixe con data incompleta* (sec. XV; 35 unità)
- *Varie* (1437 - 1499; 70 unità)
- *Varie con data incompleta* (sec. XV; 33 unità).

Tutti i documenti, a prescindere dal livello di appartenenza, sono segnati con un numero di corda progressivo, senza soluzione di continuità tra una serie e l'altra (le serie sono chiuse).

La raccolta è stata inventariata [INV. 189-190].

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=605012268.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

Tutte le quattro serie contengono documentazione aragonese.

SOGGETTO PRODUTTORE

- **REGIA CAMERA DELLA SOMMARIA** (1444 - 1807)

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASNA, *Regia camera della sommaria* (1386 - 1839)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO
'Regno di Napoli'

Carte delle galere

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Carte delle galere*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XV - XIX

CONSISTENZA: Pezzi non numerati

DESCRIZIONE

Si tratta di documentazione relativa alle spese e alla contabilità della flotta.

Il complesso documentario, che tradizionalmente apparteneva alla sezione Militare dell'Archivio di Stato di Napoli, è stato inventariato solo parzialmente (INV. 63 della Sezione militare).

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=605005367.

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it>.

SOGGETTO PRODUTTORE

- **REGIA CAMERA DELLA SOMMARIA** (1444 - 1807)

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASNA, *Regia camera della sommaria*, *Liquidazione dei conti, Ramo militare* (1453-1819)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

'Regno di Napoli'

Tesoreria generale antica

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Tesoreria generale antica*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1430 - 1826

CONSISTENZA: 980 unità (registri, volumi, buste e carte sciolte)

DESCRIZIONE

Nel fondo è conservato quanto resta della documentazione prodotta e ricevuta dagli uffici della Tesoreria generale antica: scritture relative alla spesa pubblica e agli introiti incassati dalla Corona, dispacci, registri, conti, bilanci, cedolari, documentazione di appoggio per la contabilità dei tesoriери del regno, quali apodisse e cautele, con continuità a partire dal 1504; le scritture della Scrivania di razione dal 1643 e quelle della Ruota dei conti dal 1658 ^[1]. Inoltre vi si conservano i frammenti superstiti delle cedole di Tesoreria, che costituiscono la parte più antica del fondo. Infatti, nel 1943 l'incendio che l'esercito tedesco appiccò alla sede di San Paolo Belsito distrusse circa due terzi dei duecentoventisette registri di cedole d'età aragonese e spagnola: prima di quel disastro le unità aragonesi ammontavano a circa duecento, per il solo periodo 1430-1503 ^[1].

Oggi il fondo si presenta riordinato in due nuclei: uno è relativo alla Tesoreria propriamente detta, mentre l'altro comprende la documentazione prodotta dalla Scrivania di razione e dalla Ruota dei conti. Nella serie *Tesoreria antica* (1430-1826) sono confluiti i dispacci e i frammenti delle cedole e della cassa militare, mentre la serie *Scrivania di razione e Ruota dei conti* (1649-1806) si articola in una sottoserie di dispacci ed una di registri, più una miscellanea di documenti di varia natura (cinquantasette fascicoli databili a partire dal 1551), rinvenuti dopo il disastro del '43 ^[1].

- *Tesoreria antica* (1430 - 1826)
 - *Dispacci*
 - *Frammenti*

- *Scrivania di razione e Ruota dei conti* (1649 - 1806)
 - *Dispacci*
 - Dispacci della Scrivania di razione
 - Dispacci della Ruota dei conti

 - *Registri*
 - Registri Prima serie
 - Registri Seconda serie

 - *Miscellanea.*

Le segnature dei documenti sono date dal nome della serie e dal numero dell'unità archivistica.

Il fondo è stato inventariato e dotato di strumenti di corredo [INV. 281 - 282; INV. 471].

Un gran numero di registri e volumi prodotti dai tesorieri generali e provinciali di Napoli si trova nel fondo *Regia camera della sommaria*.

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=605002535.

- F. TRINCERA, *Degli archivi napolitani, Relazione a S. E. il Ministro della Pubblica istruzione*, Napoli: Stamperia del Fibreno, 1872, pp. 496-497.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguenti serie e sottoserie:

- **Tesoreria antica** (1430 - 1826; 433 registri, volumi, buste e carte sciolte, con bis e ter)
 - *Frammenti di cedole e cassa militare* (datati dal 1430)

SOGGETTO PRODUTTORE

- **TESORERIA GENERALE ANTICA** (sec. XV - 1806)

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASNA, *Regia camera della sommaria* (1386 - sec. XIX)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

‘Regno di Napoli’

Sacro regio consiglio

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Sacro regio consiglio*

ALTRE DENOMINAZIONI: SRC (acronimo)

ESTREMI CRONOLOGICI: 1485 - 1808

CONSISTENZA: 1447 unità (volumi, registri e buste)

DESCRIZIONE

Si tratta della documentazione prodotta e ricevuta dal massimo tribunale del Regno di Napoli: il Sacro regio consiglio, nelle sue funzioni consultive e giudiziarie ^{[1][2]}.

La documentazione prodotta dal Sacro regio consiglio si trova prevalentemente, ma non integralmente, nell'omonimo fondo dell'Archivio di Stato di Napoli ^[1].

Nel 1872, nella sua *Relazione a S. E. il ministro della Pubblica istruzione* ^[3], Francesco Trincherà fotografò la situazione del fondo, ma, rispetto a quella descrizione, tra 1872 e 1886 la struttura ed il contenuto del complesso documentario risultavano già mutati, perché erano state recuperate alcune serie precedentemente andate disperse: i *Libri di possesso*, i *Libri di commessa delle cause*, l'*Albo dei procuratori* ^[1]. Al contrario, rispetto all'ordinamento descritto da Trincherà, sembra essersi persa la serie *Libri di ricevi* (1557-1785), in cui la Segreteria del Sacro consiglio registrava i processi: questi 'libri', conservati dagli scrivani, svolgevano un ruolo fondamentale nella tenuta dell'archivio del sommo tribunale, in quanto fungevano da strumenti di ricerca delle pratiche ^[1]. Invece i fascicoli processuali confluirono confusamente nel fondo miscelaneo *Processi antichi*. Ai *Processi antichi* furono mischiati anche i cosiddetti *Libretti dei ricevimenti*, che erano compilati e conservati a garanzia dei processi, come ricevute e cautele ^[1].

L'archivio del Sacro regio consiglio è ordinato in sedici serie:

- *Registri delle sentenze* (1486 - 1808);
- *Registri dei decreti* (1485 - 1808);
- *Libri delle consulte* (1700 - 1797);
- *Libri dei notamenti* (1519 - 1808);
- *Registri dei decreti ragionati* (1774 - 1791);
- *Registri delle fideiussioni e pleggerie* (1616 - 1808);
- *Libro dello jus sententiae* (1626 - 1794);
- *Libri di ruote* (1689 - 1808);
- *Libri di bussola dei Tavolati e degli esaminatori* (1686 - 1801);
- *Libri di possesso degli esaminatori, dei primari e tavolati, dei mastrodatti, degli scrivani, portieri, dei consiglieri e dei presidenti* (1734 - 1808);
- *Libri di discendenze dei consiglieri* (1539 - 1808);
- *Libri di commessa delle cause* (1755 - 1807);
- *Albo dei procuratori* (1630 - 1780);
- *Libri porteriorum* (1557 - 1694);

- *Processi di ricuse* (1711 - 1808);
- *Dispacci originali* (1749 - 1806).

Naturalmente in questo complesso è confluita anche documentazione relativa a sentenze emesse dalla Gran corte della vicaria, ma contro le quali le parti hanno presentato ricorso in appello presso il Sacro regio consiglio.

Il fondo è stato descritto all'interno dell'inventario generale del complesso di fondi denominato *Tribunali antichi* [INV. 720].

La segnatura dei documenti è data dal nome della serie e dal numero progressivo dell'unità archivistica.

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 32 ^[2].
- F. TRINCHERA, *Degli archivii napolitani, Relazione a S. E. il Ministro della Pubblica istruzione*, Napoli: Stamperia del Fibreno, 1872, pp. 590-591 e pp. 602-607 ^[3].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=605005226.
- DEL GIUDICE, *Del Grande archivio di Napoli: delle scritture antiche e moderne che contiene e del loro ordinamento. Cenno storico-critico*, Napoli: Stamperia della R. Università, 1871, pp. 103-104.
- G. CASSANDRO, "Sulle origini del Sacro consiglio napoletano", in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, II, Napoli: Arte Tipografica, 1959, pp. 1-17.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguenti serie:

- **Decreti** (1485 - 1808; 283 registri)
- **Sentenze** (1486 - 1808; 341 registri).

NOTE DELL'ARCHIVISTA

* Il complesso documentario prodotto dal Sacro regio consiglio è inserito nel complesso di fondi denominato *Tribunali antichi* (1485-1808, 1728 unità) dell'Archivio di Stato di Napoli, nel quale è confluita la documentazione prodotta dai tribunali di antico regime: Gran corte della vicaria (sec. XV - 1808), Sacro regio consiglio (1449-1808), Regio tribunale di ammiragliato e consolato di mare e terra (1783-1808), Supremo magistrato di commercio (1739-1808) e Generale udienza di guerra e Casa reale (1786-1808) ^[1].

Il complesso raccoglie principalmente atti amministrativi, dispacci sentenze e decreti; vi sono, però, esclusi tutti i fascicoli processuali, che invece sono confluiti in un fondo miscelaneo indipendente, chiamato *Processi antichi* ^[1].

Nel 1540 il viceré don Pedro de Toledo riunì tutti i tribunali in Castel Capuano e qui, da allora fino al XIX secolo, presero a sedimentarsi gli archivi giudiziari. Nel 1808 furono aboliti tutti i tribunali di antico regime ed entro il 1842 la relativa documentazione fu versata al Grande archivio di Napoli, nell'ufficio Giudiziario, in uno stato di enorme confusione. Tra il 1874 ed il 1882 fu avviato il riordinamento delle carte dei Tribunali antichi e nel 1886 si ultimò la redazione del relativo inventario. In seguito si verificarono nuove acquisizioni ed integrazioni ^[1]. Nell'inventario generale (Inventario n. 720, *Tribunali antichi* del 1886) i documenti sono segnati con un numero di corda progressivo, senza alcuna cesura fra le diverse magistrature, ma in linea generale i nuclei originari tendono a non mescolarsi, eccettuati i dispacci originali provenienti dalle diverse corti di giustizia, i quali, invece, sono stati descritti tutti insieme nell'ultima serie dell'ordinamento, indipendentemente dal soggetto produttore ^[1].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].

SOGGETTO PRODUTTORE

- SACRO REGIO CONSIGLIO (1449 - 1808)
- GRAN CORTE DELLA VICARIA (1444 - 1808)

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASNA, *Processi antichi* (sec. XV - 1808)
- ASNA, *Museo - Miscellanea di scritture* (secc. XV - XX)
- ASNA, *Gran corte della vicaria* (1558 - 1808)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

‘Regno di Napoli’

Processi antichi

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo miscelaneo

DENOMINAZIONE: *Processi antichi*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XV - 1808

CONSISTENZA: 360.745 fascicoli (riuniti in 12.528 buste/fasci)

DESCRIZIONE

Il complesso documentario comprende i fascicoli processuali prodotti dai tribunali di antico regime del Regno di Napoli.

Il superfondo è stato riordinato per pandette nel corso del XX secolo. Ciascuna pandetta è individuata con il nome dell'archivista che curò il riordinamento di un particolare spezzone documentario (Zeni, Mottola, Vassallo, Adinolfi, Nicodemo etc.) oppure altra denominazione, talvolta il nome del tribunale produttore (ad esempio, Tribunale dell'annona) o un aggettivo (Nuova, Nuovissima, Corrente, Comune), e corrisponde ad uno dei sottolivelli nei quali si articola il complesso documentario miscelaneo ^[1]:

- Corte della nobile arte della seta - Tribunale della seta*
- Corti locali*
- Da individuare*
- Da riordinare*
- Delegazioni*
- Generale udienza di guerra e Casa reale*
- Gran corte del grande ammirante*
- Gran corte della vicaria (ordinamento Di Nocera Iovino)*
- Gran corte della vicaria (ordinamento Zeni)*
- Gran corte della vicaria (processi di preambolo I serie)*
- Pandetta Adinolfi*
- Pandetta Amato*
- Pandetta comune*
- Pandetta corrente*
- Pandetta Cristina*
- Pandetta di appello*
- Pandetta di conservazione*
- Pandetta miscelanea*
- Pandetta nuova I*
- Pandetta nuova II*
- Pandetta nuova III*
- Pandetta nuova IV*
- Pandetta nuovissima*
- Pandetta prima Istanza*
- Pandetta rossa*

- Pandetta Scoppa*
- Pandetta Vassallo*
- Prefetto dell'annona*
- Processi criminali*
- Processi di preambolo II serie*
- Regia camera della sommaria (ordinamento Mottola)*
- Regia camera della sommaria (ordinamento Zeni)*
- Regio tribunale di ammiragliato e consolato di mare e di terra*
- Sacro regio consiglio (ordinamento Nicodemo)*
- Sacro regio consiglio (ordinamento Zeni)*
- Supremo magistrato di commercio*
- Tribunale del regio consolato di mare e di terra*
- Tribunale dell'annona.*

Ciascuna delle suddette pandette permette la ricerca e l'accesso alla documentazione tramite i nomi delle parti in causa nei processi, indicizzati secondo un ordine alfabetico. Per ogni incartamento sono, inoltre, riferiti l'oggetto della lite, le date topica e cronica e la segnatura dei fascicoli. A seguito di parziale riordinamento ad opera di Adriano Zeni, fu creato anche uno schedario, comprendente 25.000 schede, in ciascuna delle quali sono segnalate le seguenti informazioni: magistratura, luogo e data del contenzioso, attore e convenuto, sintesi del contenuto del fascicolo ^[1].

Il fondo è stato dotato di numerosi strumenti di ricerca, inventari parziali e repertori [INV. 722 - 794].

Ciascuna unità archivistica è segnata col nome della serie, numero della busta (fascio) e numero del fascicolo.

Nonostante lo sforzo di riordinamento ed inventariazione, ancor oggi una parte consistente del fondo miscelaneo si presenta non riordinata (serie *Da riordinare*), mentre un gran numero di fascicoli non è stato ricondotto al proprio soggetto produttore e si presenta completamente decontestualizzato (serie *Da individuare*), con conseguente difficoltà di consultazione.

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=605005185.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguenti serie:

- Pandetta nuovissima** (secc. XV - XIX)
- Pandetta nuova II** (secc. XV - XIX)
- Pandetta comune** (secc. XV - XIX)
- Regia camera della sommaria - Ordinamento Zeni** (secc. XV - XIX)
- Sacro regio consiglio - Ordinamento Zeni** (secc. XV - XIX).

NOTE DELL'ARCHIVISTA

La Guida generale degli Archivi di Stato non dà conto di questo complesso documentario, rinviando agli archivi-fondi di provenienza. Tuttavia la documentazione è confusa e non tutti i fascicoli o le serie sono riconducibili inequivocabilmente al proprio soggetto produttore.

SOGGETTO PRODUTTORE

- **GRAN CORTE DELLA VICARIÀ** (1444 - 1808)
- **SACRO REGIO CONSIGLIO** (1449 - 1808)
- **REGIA CAMERA DELLA SOMMARIA** (1444 - 1807)
- REGIO TRIBUNALE DI AMMIRAGLIATO E CONSOLATO DI MARE E TERRA (1783 - 1808)
- SUPREMO MAGISTRATO DI COMMERCIO (1734 - 1799; 1800 - 1806)
- GENERALE UDIENZA DI GUERRA E CASA REALE (1734 - 1799; 1800 - 1806)
- TRIBUNALE DELL'ANNOVA (1815 - 1870).

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASNA, *Sacro regio consiglio* (1485 - 1808)
- ASNA, *Regia camera della sommaria* (1386 - 1839)
- ASNA, *Gran corte della vicaria* (1558 - 1808)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

'Regno di Napoli'

Museo - Miscellanea di scritture

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Museo - Miscellanea di scritture*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XV - XX

CONSISTENZA: pezzi non numerati

DESCRIZIONE

Si tratta di una miscellanea di documenti non sempre riconducibili al soggetto produttore e al fondo di provenienza, a causa della perdita del vincolo archivistico. Vi si trovano raccolte di documenti antichi, ma anche spezzoni e frammenti di fondi o serie appartenenti a complessi documentari andati dispersi; documenti di provenienza eterogenea, acquisiti a vario titolo dall'Archivio di Stato di Napoli; registri di cancelleria, manoscritti, autografi di personalità; fotografie, regesti, trasunti e trascrizioni di documentazione dispersa, che gli studiosi donarono all'Archivio di Stato di Napoli dopo i disastri della Seconda guerra mondiale e che aiutano a ricostruire gli archivi perduti ^{[1][2]}.

Alla fine del XIX secolo Bartolomeo Capasso, allora direttore dell'Archivio di Stato di Napoli, aveva costituito un originario museo documentario, il *Museo storico-paleografico*, ma esso andò perduto negli eventi bellici del 1943. Fu allora costituito il nuovo museo, che del precedente conserva l'ordinamento topografico articolato per stanze e scaffali ^{[1][2]}.

Bibliografia

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 142-143 ^[1].

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[2].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=605010740.

SOGGETTO PRODUTTORE

- CANCELLERIA ARAGONESE DEL REGNO DI NAPOLI** (1442 - 1505)
- REGIA CAMERA DELLA SOMMARIA** (1444 - 1807)
- SACRO REGIO CONSIGLIO** (1449 - 1808)
- CANCELLERIA DEL VICERÉ DI CALABRIA

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASNA, *Cancelleria aragonese* (1452 - 1495)
- ASNA, *Cancelleria del viceré di Calabria* (1422 - 1453)
- ASNA, *Regia camera della sommaria* (1386 - 1839)
- ASNA, *Sacro regio consiglio* (1485 - 1808)
- ASNA, *Forcellini Francesco* (1377 - sec. XIX)

SOGGETTO CONSERVATORE
Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO
'Regno di Napoli'

Pergamene

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo miscelaneo

DENOMINAZIONE: *Pergamene*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Diplomatico*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. X - XIX

CONSISTENZA: 10.000 unità (pergamene, volumi e fascicoli membranacei)

DESCRIZIONE

Il fondo Pergamene costituisce il Diplomatico dell'Archivio di Stato di Napoli: una raccolta di documenti membranacei, di varia natura e provenienza, prevalentemente pertinenti a questioni patrimoniali. Ciò che i pezzi hanno in comune gli uni con gli altri è il supporto scrittorio.

La gran parte dell'originaria collezione di pergamene fu distrutta nell'incendio appiccato ai depositi di San Paolo Belsito dall'esercito tedesco nel 1943: delle originarie 55.000 unità ne furono disperse ben due terzi^{[1][2]}.

Originariamente la raccolta comprendeva le seguenti partizioni:

- *Pergamene greche* (1054 - 1450);
- *Pergamene dei monasteri soppressi* (703; 748 - 1798);
- *Pergamene della curia ecclesiastica* (985 - 1774);
- *Pergamene dei luoghi pii e dei comuni* (secc. X - XVIII);
- *Pergamene della Regia zecca* (1138 - 1608);
- *Pergamene della Regia camera* (1267 - 1728).

Conosciamo il contenuto del materiale perduto attraverso regesti e trascrizioni lasciate da archivisti e studiosi.

La parte di pergamene originarie sopravvissuta al disastro, nel corso del XX secolo è stata incrementata attraverso versamenti successivi, donazioni ed acquisizioni a vario titolo.

La documentazione è articolata in serie per provenienze (luoghi o famiglie); a sua volta, ciascuna serie è ordinata cronologicamente (le serie sono aperte).

L'articolazione delle serie è la seguente:

- *Abruzzo* (1418 - 1722)
- *Aquila* (1434 - 1776)
- *Aquila ed altri luoghi d'Abruzzo* (1287 - 1835)
- *Amalfi* (1098)
- *Argentera* (1496 - 1553)
- *Arpino* (1254 - 1777)
- *Aversa, monastero di S. Girolamo* (1560 - 1851)
- *Aversa, SS. Annunziata* (1299 - 1806)

- *Brancaccio e Capano* (1401 - 1469)
- *Caiazzo, Archivio Vescovile* (979 - 1887)
- *Campagna, Agostiniani* (1520 - 1581)
- *Capua* (1356 - 1729)
- *Caracciolo di Marano ed altre famiglie* (1236 - 1753)
- *Catanzaro* (1426 - 1768)
- *Criscuolo* (1584 - 1777)
- *Di Costanzo duchi di Paganica* (1649 - 1861)
- *De Vera d'Aragona* (1402 - 1795)
- *Farnesiane, Curia ecclesiastica* (1526 - 1593)
- *Gaeta* (1454 - 1683)
- *Gonzaga* (1458 - 1614)
- *Isernia e Carpinone* (1087 - 1755)
- *Laurito* (1344 - 1638)
- *Lianza* (1661 - 1765)
- *Lignola* (1429 - 1604)
- *Lucera* (1456 - 1536)
- *Mazzarotta* (1624 - 1688)
- *Montella, Monastero dei frati minori S. Francesco 'in nemore Fulloni'* (1377 - 1662)
- *Napoli, Castelcapuano* (1268 - 1789)
- *Napoli, Comune* (1378 - 1857)
- *Napoli, Monasteri Soppressi* (n.r.)
- *Napoli, Ospedale degli Incurabili* (1378 - 1755)
- *Napoli, S. Domenico Maggiore* (1267 - 1701)
- *Napoli, S. Gregorio Armeno* (911 - 1717)
- *Napoli, S. Paolo Maggiore* (1624)
- *Napoli, S. Agostino* (1170 - 1703)
- *Penne* (1324 - 1650)
- *Pescara e Chieti* (1680 - 1728)
- *Sanseverino* (n.r.)
- *Sessa e Caleno* (1593 - 1647)
- *Sulmona* (1641 - 1700)
- *Tricarico* (1175 - 1704)
- *Tricarico, Capitolo* (1148 - 1755)
- *Varie* (n.r.)
- *Venosa* (1284 - 1304)
- *Vitulano, Chiesa della SS. Trinità* (1619 - 1723).

In passato in questo complesso documentario erano inserite anche 290 pergamene provenienti dall'Archivio Farnesiano, databili tra il XIII e XVIII secolo; ma esse sono state parzialmente ricondotte al fondo originario (con esclusione delle pergamene *Farnesiane, curia ecclesiastica*). Erano comprese nel Diplomatico anche 1831 pergamene (secc. X-XIX) lasciate in deposito dalla Società napoletana di storia patria, ma esse sono state restituite all'istituto collettore ^[2].

Il Diplomatico è corredato di numerosi strumenti di ricerca [INV. 184-188; INV. 198; INV. 216; l'INV. 185 è l'inventario sommario generale].

L'ordinamento è a serie aperte; la segnatura è data dal nome della serie, seguito dal

numero della pergamena.

Bibliografia

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 14-19^[1].
- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[2].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=605010671.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguenti serie:

- Abruzzo** (1418 - 1722; 17 pergamene)
- Aquila** (1434 - 1776; 139 pergamene)
- Aquila ed altri luoghi dell'Abruzzo** (1287 - 1836; 228 pergamene)
- Argentera** (1496 - 1553; 13 pergamene)
- Arpino** (1275 - 1777; 1659 pergamene)
- Brancaccio e Capano** (1401 - 1469; 3 pergamene)
- Capua** (1356 - 1729; 56 pergamene)
- Catanzaro** (1426 - 1741; 101 pergamene)
- De Vera d'Aragona, famiglia** (1402 - 1795; 90 pergamene)
- Gaeta** (1454 - 1683; 13 pergamene)
- Gonzaga, famiglia** (1458 - 1614; 55 pergamene e fascicoli membranacei)
- Isernia e Carpinone** (1087 - 1755; 280 pergamene)
- Laurito** (1344 - 1638; 22 pergamene)
- Lucera** (1456 - 1536; 5 pergamene)
- Napoli, Comune** (1387 - 1857; 160 pergamene)
- Napoli, Castelcapuano** (1268 - 1789; 952 pergamene)
- Napoli, Ospedale degli incurabili** (1378 - 1755; 111 pergamene)
- Penne** (1324 - 1650; 8 pergamene)
- Tricarico, varie** (1201 - 1704; 78 pergamene)
- Varie I** (1447 - 1572; 10 pergamene)
- Varie III** (1365 - 1797; 46 pergamene)
- Varie IV** (1392 - 1736; 14 pergamene)
- Varie VII** (1386 - 1844; 19 pergamene)
- Varie VIII** (1314 - 1885; 111 pergamene)
- Varie IX** (1257 - 1741; 28 pergamene)
- Varie X** (1200 - 1556; 50 pergamene)
- Varie XII** (1499 - 1798; 70 pergamene)
- Varie XIII** (1420 - 1774; 38 pergamene)
- Varie XIV** (secc. XII - XVI; 50 frammenti).

SOGGETTO PRODUTTORE

Varie provenienze, non sempre individuabili a causa della natura miscelanea del complesso documentario. Tra i soggetti produttori:

- DE VERA D'ARAGONA** (sec. XII -)
- MONFORTE DI LAURITO** (sec. XIV -)
- OSPEDALE DEGLI INCURABILI DI NAPOLI** (1520 - sec. XX)

- COMUNE DE L'AQUILA
- COMUNE DI CAPUA
- COMUNE DI NAPOLI

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASNA, *Monforte di Laurito* (1344 - 1869)
- ASNA, *Forcellini Francesco* (1377 - sec. XIX)
- ASAQ, *Archivio civico aquilano* (1192 - 1821)
- Archivio storico municipale di Napoli, *Prima serie*
- Biblioteca del Museo provinciale campano di Capua (Archivio storico comunale di Capua)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

'Regno di Napoli'

Carte della Società storica napoletana

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo miscelaneo

DENOMINAZIONE: *Carte della Società storica napoletana*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Miscellanea di affari demaniali; Carte della Società napoletana di storia patria*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1454 - 1814

CONSISTENZA: 19 buste

DESCRIZIONE

Si tratta di una collezione di carte di varia natura e provenienza, comprendente documenti relativi alla vendita di terre e diritti feudali, provenienti da archivi privati e monasteri.

La collezione fu donata all'Archivio di Stato di Napoli dalla Società napoletana di storia patria, la quale conservava anche una vasta miscellanea di pergamene: queste ultime, a differenza degli *Affari demaniali*, non furono donate, ma solo date in deposito. L'Archivio di Stato le inserì temporaneamente nel proprio diplomatico, il fondo *Pergamene*, e successivamente le restituì alla Società di storia patria, che tutt'ora le conserva.

Le *Carte della Società storica napoletana* si presentano ordinate cronologicamente in una serie unica e sono state sommariamente inventariate [INV. 490].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it>.

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 107.

SOGGETTO PRODUTTORE

Varie provenienze, di difficile a causa della natura miscelanea della raccolta e della rottura dei vincoli archivistici.

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- SNSP, *Pergamene della Società napoletana di storia patria* (987 - 1839)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

'Regno di Napoli'

Archivi notarili

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo complesso

DENOMINAZIONE: *Archivi notarili*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Atti dei notai*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1404 - 1769

CONSISTENZA: 30.185 volumi

DESCRIZIONE

Il fondo comprende i protocolli notarili prodotti dai notai pubblici del Regno di Napoli. In detto regno la conservazione dei protocolli notarili riscosse grande interesse fin dall'antichità, poiché questa documentazione attestava tutti i contratti e le azioni giuridiche rientranti nel diritto privato e, perciò, il problema della loro preservazione riguardava la tutela dei diritti di governanti e di sudditi, con particolare riferimento ai diritti di proprietà ^[1]. Nel corso del XVII secolo furono emanati diversi provvedimenti: in sintesi, essi disponevano che i protocolli di un notaio defunto o che avesse, comunque, cessato la propria professione, dovessero essere consegnati ad un altro notaio del medesimo distretto, purché in attività; questi, a sua volta, aveva l'obbligo di corrispondere agli eredi del collega morto la metà dei guadagni che sarebbero scaturiti da questo passaggio di pratiche e clienti ^[1]. Invece i rogiti dei notai napoletani defunti giacevano presso l'ufficio del presidente della curia notarile all'interno della quale i suddetti notai avevano svolto l'attività ^[1].

Tuttavia, solo nel 1786 Ferdinando IV di Borbone istituì un archivio notarile in senso stretto, dotandolo di personale qualificato ^[1].

Nel 1809 fu disposta la creazione di un archivio notarile generale in ogni capoluogo delle province napoletane, la cui custodia spettava ad un conservatore nominato dal sovrano ^[1]. Inoltre, in caso di necessità, nei Comuni più grossi di ogni provincia si sarebbero potuti costituire archivi minori, ciascuno dei quali sarebbe stato affidato alla responsabilità di un viceconservatore e di un cancelliere, ugualmente di nomina regia ^[1].

Alla morte di un notaio, i legittimi eredi avevano l'obbligo di notificarlo alla Camera notarile della provincia di riferimento e di consegnare le scritture ad un notaio della medesima città o provincia ^[1]. Nel caso in cui questa prescrizione non fosse stata rispettata, si sarebbe proceduto al sequestro delle scritture e al loro versamento forzato nel rispettivo archivio notarile provinciale ^[1].

Dopo l'Unità d'Italia sotto Casa Savoia, nel 1870, con la Commissione Cibrario, gli archivi notarili furono assegnati al Ministero di grazia e giustizia: ciò avvenne a Napoli, come in tutta Italia, secondo una legge nazionale ^[1]. Poco anni dopo, nel 1879, si dispose che i rogiti dei notai defunti o cessati dovessero essere consegnati ai notai subentranti nell'ufficio e, in mancanza di questi, ai corrispondenti Uffici di insinuazione; in alternativa potevano essere presi in custodia dagli archivi comunali ^[1]. A loro volta gli Uffici di insinuazione avrebbero dovuto versare periodicamente la documentazione all'archivio notarile distrettuale competente per territorio ^[1].

Nel 1913 si decretò che ogni Comune già sede di Tribunale avesse un proprio archivio notarile distrettuale ^[1]. Nel 1939 cominciarono i primi versamenti di fondi notarili all'Archivio di Stato di Napoli: si trattava di 12.557 protocolli datati tra 1404 e 1750, quindi ormai divenuti d'interesse storico ^[1].

Nel 1952 fu approvata la legge sul Riordinamento degli archivi notarili: essa confermò che gli archivi notarili dovessero afferire al Ministero di grazia e giustizia e stabilì un termine mobile per la consegna dei protocolli agli Archivi di Stato, ossia cento anni dalla cessazione o morte di ciascun notaio, legge ancor oggi in vigore ^[1].

Purtroppo 2975 protocolli notarili erano conservati presso la sede di San Paolo Belsito, quando questa fu devastata dall'incendio del 1943: da quel disastroso evento si salvarono solo undici casse di volumi ^[1]. Con i successivi versamenti, il fondo raggiunse rapidamente le 30.000 unità, il cui arco cronologico abbracciava i secoli XV-XVIII, e questo rapido incremento cominciò a creare problemi di spazio e locali adeguati. Perciò, a partire dal Secondo dopo-guerra, l'Archivio di Stato di Napoli si è rifiutato di accogliere nuova documentazione, a causa della grave carenza di spazi idonei: così l'archivio notarile distrettuale conserva ancora oggi la sola documentazione notarile datata tra la metà del XVIII secolo e gli inizi del XX ^[1].

Il riordinamento delle unità ha previsto l'articolazione in quattro sezioni: una per ogni secolo (XV-XVIII). All'interno di ciascuna sezione, ogni serie corrisponde all'archivio di un singolo notaio.

Come strumenti di ricerca sono stati redatti elenchi [INV. 927-929].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=605005666.
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 99-107.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguenti serie e sottoserie:

- **Archivi dei notai del XV secolo** (sec. XV; 27 volumi)
 - *Archivio del notaio De Rosana Angelo, di Caivano* (1458 - 1459; un volume)
 - *Archivio del notaio Pisani Petruccio di Napoli* (1465 - 1479; 3 volumi)
 - *Archivio del notaio Della Morte Nicola* (1469 - 1477; 3 volumi)
 - *Archivio di notaio ignoto, in curia di Andrea de Afeltro di Napoli* (1473 - 1478; un volume)
 - *Archivi dei notai Francesco Russo ed altri ignoti* (1475 - 1499; un volume)
 - *Archivio del notaio De Mari Virginiello di Massalubrense* (1475 - 1532; un volume)
 - *Archivio del notaio De Flore Marino* (1477 - 1509; un volume)
 - *Archivio del notaio Ciarlone Andrea di Massalubrense* (1478 - 1526; un volume)
 - *Archivio del notaio De Balneo Jacobo di Amalfi* (1479 - 1482; un volume)
 - *Archivio del notaio Pappacoda Francesco di Napoli* (1483; 1 volume frammentario)
 - *Archivi del notaio Castaldo Loise ed altri di Afragola* (1483 - 1527; un

- volume)
- *Archivio di notaio ignoto di Napoli* (1488 - 1489; un volume frammentario)
 - *Archivio del notaio De Georgis Ludovico* (1488 - 1489; un volume)
 - *Archivio di notaio ignoto di Napoli* (1489 - 1497; un volume frammentario)
 - *Archivio del notaio Ferrante Pietro di Napoli* (1494 - 1495; un volume)
 - *Archivio del notaio De Tomasuccio Filippo di Gesualdo* (1494 - 1516; un volume)
 - *Archivio di notaio ignoto di Napoli* (1495 - 1496; un volume)
 - *Archivio di notaio ignoto di Napoli* (1497 - 1515; un volume)
 - *Archivio del notaio De Morte Jacobo di Napoli* (1498 - 1502; un volume)
- **Archivi dei notai del XVI secolo** (secc. XV - XVI)
- *Archivi dei notai De Apreis Giovanni Antonio; De Apreis Pasquale; Cannabaris Gagliardo; Menone Antonio; De Comite Valente Giovan Tommaso* (1477 - sec. XVI).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **NOTAI DEL REGNO DI NAPOLI** (secc. XV - XVIII)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

‘Regno di Napoli’

Abignente

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Abignente*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1426 - 1903

CONSISTENZA: 16 buste, in cui 26 pergamene

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio della famiglia Abignente. Il fondo comprende prevalentemente documentazione di natura privata e patrimoniale.

L'archivio Abignente fu donato all'Archivio di Stato di Napoli nel 1989 ^[1].

Il fondo si presenta ordinato in tre grandi serie: *Carte* (1515-1700), *Pergamene* (1426-1767) e *Cimeli* ^[1]. Non è stato inventariato e l'unico strumento di ricerca è l'elenco di versamento [INV. 689].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=605009204.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nella serie:

- **Pergamene** (1426 - 1767; 26 pergamene).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **ABIGNENTE** (secc. XIV - XX)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

'Regno di Napoli'

Caracciolo di Brienza

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Caracciolo di Brienza*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1222 - 1857

CONSISTENZA: 283 pezzi (191 buste di documentazione cartacea, volumi e registri; 92 pergamene)

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio della famiglia Caracciolo di Brienza. La documentazione tratta prevalentemente materia patrimoniale e feudale; sono presenti titoli di nobiltà ed atti notarili.

La Regia deputazione napoletana di storia patria ricevette in dono il fondo Caracciolo di Brienza dal barone Alfonso Barraco e, nel 1939, a sua volta lo donò all'Archivio di Stato di Napoli. Purtroppo i ripetuti trasferimenti del materiale documentario da una sede all'altra hanno creato disordine e intaccato l'ordinamento originario ^[1].

Il fondo è stato riordinato nelle seguenti serie:

- *Scritture di Napoli* (1294 - 1831);
- *Scritture di Brienza e Pietrafesa* (1543 - 1818)
- *Scritture di Atena* (1514 - 1817)
- *Scritture della terra di Sasso* (1560 - 1819)
- *Scritture di Sala e Padula* (1609 - 1818)
- *Processi criminali delle corti baronali di Atena, Brienza, Pietrafesa e Sasso* (1780 - 1806)
- *Volumi diversi* (1761 - 1844 e secc. XVIII - XIX)
- *Scritture varie* (1475 - 1801)
- *Processi civili* (1222 - 1894)
- *Appendice Monte Ciarletta* (1770 - 1857).

Nonostante questa articolazione in sottolivelli, tutta la documentazione è segnata con un numero di corda progressivo, senza soluzione di continuità, a serie chiusa. La segnatura dei documenti è data dal numero della busta, seguito dal numero dell'unità archivistica.

Il fondo è stato inventariato sommariamente [INV. 569].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=605009222.
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 123-124.
- A. SILVESTRI, "L'archivio Caracciolo di Brienza", in *Archivi privati: inventario sommario*, a cura dell'Archivio di Stato di Napoli, PAS, XIV, Roma: s.n., 1967, vol. II, pp. 89-149.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguenti serie e sottoserie:

- **Scritture di Napoli** (1294 - 1831; 42 buste)
 - ***Genealogie, bolle, diplomi*** (secc. XIII - XVI; 31 unità):
Carte (1294 - 1450; 11 unità)
- **Scritture varie** (1475 - 1801; 2 buste)
- **Processi civili** (1222 - 1894; 32 buste, contenenti anche pergamene).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **CARACCIOLO DI BRIENZA** (secc. XIII - XIX)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

‘Regno di Napoli’

Caracciolo di Melissano

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Caracciolo di Melissano*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XV - XX

CONSISTENZA: 114 unità (63 buste di documenti cartacei e 51 pergamene)

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio della famiglia Caracciolo di Melissano. Il fondo comprende documentazione cartacea e membranacea, trattante affari privati e patrimoniali.

Il complesso documentario è stato concesso in deposito prima alla Soprintendenza archivistica per la Campania (1983) e poi all'Archivio di Stato di Napoli (1993), poiché il materiale si trovava in uno stato di conservazione precario e gli eredi della famiglia non erano in grado di averne cura. Nel 1995 l'Archivio di Stato acquisì un secondo deposito di documenti ^[1].

Il fondo si presenta articolato in due grandi serie:

- *Carte* (secc. XV - XX);
- *Pergamene* (1584 - 1796).

Le due serie rispecchiano l'ordinamento del materiale al momento del primo versamento: sette scatole di documentazione cartacea ed una cartella di materiale membranaceo.

Le pergamene sono segnate con un numero di corda progressivo, senza ulteriori divisioni interne. Invece le carte sono articolate in sottolivelli; la loro segnatura è data dal nome della serie, dal numero della busta e dal numero della singola unità archivistica.

Il complesso documentario è stato inventariato [INV. 962].

In seguito all'acquisizione del secondo versamento, è in corso una nuova inventariazione ^[1].

Per questioni di riservatezza, le carte del XX secolo non sono consultabili.

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=605009236.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuto nelle seguenti serie e sottoserie:

- **Carte** (secc. XV - XX; 63 buste)
 - *Atti notarili, scritture private e contratti* (1499 - sec. XIX; 4 buste)
- **Pergamene** (1484 - 1796; 51 pergamene).

SOGGETTO PRODUTTORE

□ **CARACCIOLO DI MELISSANO** (sec. XVI -)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

‘Regno di Napoli’

Caracciolo di Santo Bono

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Caracciolo di Santo Bono*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1001 - 1866 [con documenti in copia dal 940]

CONSISTENZA: 463 unità (42 buste di documentazione cartacea e 421 pergamene)

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio della famiglia Caracciolo di Santo Bono. Il fondo comprende documentazione cartacea e pergamene, riguardante affari privati e documentazione patrimoniale.

L'archivio fu depositato presso l'Archivio di Stato di Napoli nel 1949 ^[1].

La documentazione è ordinata in quattro grandi serie:

- *Feudi e università* (16 buste dal 1387 al 1862, con notizie dal 1148)
- *Patronati* (8 buste dal 942 al 1832)
- *Atti diversi* (7 buste dal 1305 al 1866)
- *Ambascerie e vice reame del Perù* (11 buste dal 1679 al 1730).

Le serie sono, a loro volta, articolate in sottoserie ed ulteriori sottolivelli, all'interno dei quali si applica una suddivisione in carte e pergamene (ma con un numero di corda progressivo, senza soluzione di continuità). La segnatura, alfanumerica, è data dal numero ordinale della serie, da una lettera che indica la sottoserie, dal numero cardinale della sottosottoserie, dal numero della busta (che raggruppa documentazione più o meno omogenea) e, infine, dal numero dell'unità archivistica.

Le devastazioni della Seconda guerra mondiale hanno coinvolto anche l'archivio di Caracciolo di Santo Bono, causando dispersioni considerevoli ^[1]. Il riordinamento della documentazione sopravvissuta ha cercato di ripristinare l'ordine originario, nonostante le gravi perdite.

Il fondo è stato sommariamente inventariato [INV. 569].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=605009240.
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 124.
- J. MAZZOLENI, "L'archivio Caracciolo di Santo Bono", in *Archivi privati: inventario sommario*, a cura dell'Archivio di Stato di Napoli, PAS, XIV, Roma: s.n., 1967, vol. II, pp. 1-87.
- M. ACCIARINO, "Archivio Caracciolo di Santo Bono", in *Fonti cartografiche nell'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli: s.n., 1987, p. 53.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguenti serie e sottoserie:

- **Feudi e università** (1387 - 1862; 16 buste)

- **Castel di Sangro** (1491 - 1853; 1 busta):
Pergamene (1491 - 1687; 11 pergamene)
 - **Bucchianico** (1495 - 1767; 1 busta):
Pergamene (1495 - 1574; 5 pergamene)
 - **Alanno, Civita Borrella, Cofoleto** (1467 - 1653; 1 busta):
Colofeto, Pergamene (1467 - 1522; 9 pergamene)
- **Atti diversi** (1305 - 1866; 7 buste)
- **Istrumenti diversi** (secc. XIV - XIX; 95 unità):
Istrumenti antichi di casa e R. Assensi (1480 - 1672):
 - Pergamene (1480 - 1603; 13 pergamene)
Doti antiche (1452 - 1740):
 - Pergamene (1452 - 1545; 16 pergamene)
 - **Pergamene diverse** (1305 - 1845; 21 pergamene)
- **Patronati** (942 - 1832; 14 buste)
- **Diocesi di Trivento** (1001 - sec. XIX):
Belmonte (1471 - XVIII sec.; 44 unità):
 - Arcipretura di Salerno (1471 - XVIII sec.; 16 unità):
Pergamene (1471 - 1688; 7 pergamene);
 - Abbazia di S. Maria della Noce (1077 - XVIII sec.; 30 unità): *Pergamene* (1077 - XVIII sec.; 28 pergamene)
Castiglione (1001 - XVIII sec.; 128 unità):
 - Arcipretato di S. Angelo (1499 - XVIII sec.; 21 unità):
Pergamene (1499 - 1702; 11 pergamene);
 - Chiesa di San Paolo (1468 - XVIII; 19 unità): *Pergamene* (1468 - 1727; 16 pergamene);
 - Chiesa di S. Giovanni e Ciriaco (1401 - XVIII sec.; 12 unità): *Pergamene* (1401 - 1664; 9 pergamene);
 - Abbazia di San Salvatore (1001 - XVIII sec.; 13 unità):
Pergamene (1001 - 1691; 8 pergamene).
 - **Diocesi di Chieti** (secc. XV - XVIII; 7 buste):
Monferrante (942 - 1783; 67 unità):
 - Pergamene (1407 - 1783; 40 pergamene);
 - Carte (942 - XVIII; 27 unità)
Fraine (1488 - XVIII sec.; 48 unità):
 - Rettorato di San Biagio (1488 - 1798; 19 unità): *Pergamene* (1488 - 1725; 13 pergamene)

Rocca Spinalveti (secc. XI - XVIII; 41 unità):
° Arcipretura di S. Vittoria e S. Niccolò (secc. XII - XVIII; 16 unità): *Pergamene* (sec. XII - 1738; 9 pergamene).

SOGGETTO PRODUTTORE

□ **CARACCIOLO DI SANTO BONO** (secc. XIII - XIX)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

‘Regno di Napoli’

Caracciolo di Torchiarolo

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Caracciolo di Torchiarolo*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1361 - 1967 [con documenti in copia dal 1240]

CONSISTENZA: 205 unità (158 buste di documenti cartacei, volumi; 47 pergamene)

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio della famiglia Caracciolo di Torchiarolo, nel quale è confluita anche documentazione di altre casate ad essa imparentate. La documentazione tratta perlopiù materia patrimoniale e feudale; sono presenti atti notarili e titoli di nobiltà.

L'archivio è stato depositato presso l'Archivio di Stato di Napoli nel 1965 ^[1].

Il materiale documentario è suddiviso in cinque grandi serie:

- *Carte relative alle persone* (1240 - 1967)
- *Carte relative a beni* (1565 - 1925)
- *Carte relative a procedimenti giudiziari* (1692 - 1939)
- *Corrispondenza* (1686 - 1938)
- *Varie* (1722 - XX secolo).

Le serie, a loro volta, sono articolate in ulteriori sottolivelli. La segnatura è data dal numero ordinale che contrassegna la serie, dal numero arabo della busta e da quello dell'unità archivistica (segnatura alfanumerica).

In questo fondo son confluite anche carte della famiglia Andreu, degli Alfani de Rivera, dei Francone principi di Ripa e Pacchioni, nonché un nucleo superstite di documenti dell'archivio dei Caracciolo di Avellino, il quale fu trafugato dalle truppe tedesche durante la Seconda guerra mondiale ^[1].

Il fondo è stato inventariato [INV. 667].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=605009246.
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 125.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguenti serie e sottoserie:

- **Carte relative alle persone** (1240 - 1969; 51 buste)
 - *Concessioni, incarichi, onoreficenze* (1386 - sec. XIX; 2 buste)
 - *Carte della famiglia Andreu* (1240 - 1828; 1 busta).

SOGGETTO PRODUTTORE

- CARACCILO DI TORCHIAROLO** (sec. XV -)
- ALFAN DE RIVERA** (sec. IX -)
- FRANCONE DI RIPA** (secc. XIII - XVIII)
- ANDREU** (sec. XIII -)
- CARACCILO DI AVELLINO** (sec. XVI -)
- PACCHIONI

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

‘Regno di Napoli’

Caracciolo di Torella

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Caracciolo di Torella*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1252 - 1916 [con documentazione in copia dal 1082]

CONSISTENZA: 658 unità: 321 buste, contenenti 337 pergamene (1° deposito); 14 volumi, 4 buste e 230 incartamenti (2° deposito)

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio della famiglia Caracciolo di Torella. Comprende prevalentemente documentazione patrimoniale e feudale, nonché titoli di nobiltà ed atti notarili.

L'archivio Caracciolo di Torella fu depositato presso l'Archivio di Stato di Napoli nel 1960; un secondo deposito si verificò nel 1992 ^[1]. In precedenza il fondo aveva subito gravi perdite durante la seconda guerra mondiale, quando nel 1942 un bombardamento su Napoli si abbatté su Palazzo Marigliano, residenza dei marchesi Caracciolo ^[1].

Dichiarato di notevole interesse storico nel 1983 ^[1], il complesso documentario è suddiviso in due grandi serie:

- *Pergamene*
- *Carte.*

Le *Pergamene*, a loro volta, si articolano nei seguenti sottolivelli:

- *Privilegi e documenti pubblici* (1252 - 1879)
- *Istrumenti notarili* (1426 - 1691)
- *Bolle e brevi* (1496 - 1771)
- *Documenti ecclesiastici* (1426 - 1768).

Le *Carte* si dividono in:

- *Cariche pubbliche - Titoli nobiliari - Servizi di Casa reale* (1643 - 1890)
- *Napoli: notizie sulla vita artistica e culturale* (1584 - 1901)
- *Monti, banchi ed opere pie* (1584 - sec. XVI)
- *Chiese, monasteri, badie, cappelle* (1082 - 1879)
- *Fatti e carriere militari* (1529 - 1821)
- *Amministrazione del patrimonio della famiglia Caracciolo di Torella*
- *Diversi* (1434 - 1884).

Col deposito del 1992 il fondo si accrebbe ulteriormente, con documentazione databile tra 1509 e 1874 ^[1].

Le signature sono costituite dal nome della serie, seguito dal numero della busta e da quello dell'unità archivistica.

Il fondo è stato inventariato [INV. 685, 688, 687, 686].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=605009257.

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 125.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta in:

- **Pergamene** (1252 - 1879; 321 buste; 337 pergamene)
 - *Privilegi reali, vicereali ed altri documenti pubblici* (1252 - 1879)
 - *Instrumenti notarili* (1426 - 1691)
 - *Bolle e brevi* (1496 - 1771)

- **Carte** (1082 - 1901; 14 volumi, 4 buste e 230 incartamenti)
 - *Diversi* (1434 - 1901)
 - *Chiese, monasteri, badie, cappelle* (1082 - 1879).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **CARACCILO DI TORELLA** (sec. XVII -)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

'Regno di Napoli'

Carafa di Castel San Lorenzo

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Carafa di Castel San Lorenzo*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1407 - 1897

CONSISTENZA: 62 unità (42 buste di documentazione cartacea e 20 pergamene)

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio della famiglia Carafa di Castel San Lorenzo, costituito da documentazione cartacea e pergamene, di natura privata a patrimoniale.

Il fondo fu depositato da Ferdinando Acton di Leporano presso l'Archivio di Stato di Napoli, tra il 1948 ed il 1949 ^[1].

Si presenta suddiviso in due grandi serie:

- *Pergamene*
- *Carte*.

Le *Pergamene* sono ordinate cronologicamente e segnate con un numero di corda progressivo, senza soluzione di continuità.

Le *Carte*, invece, sono state riordinate in sottolivelli:

- *Genealogia*
- *Scritture diverse* (1407 - 1874)
- *Capitoli matrimoniali* (1532 - 1881)
- *Testamenti e inventari* (1596 - 1855)
- *Ufficio montiero maggiore* (1532 - 1765)
- *Scritture di natura ecclesiastica* (1464 - 1865)
- *Feudi* (1137 - 1889)
- *Proprietà in Napoli* (1744 - 1882)
- *Monte Carafa* (1582 - 1857)
- *Eredità* (1587 - 1881)
- *Liti* (1753 - 1838)
- *Produzioni giudiziarie* (1769 - 1883)
- *Contabilità* (1613 - sec. XIX).

In diversi casi le sottoserie in cui si articolano le *Carte* corrispondono a singole buste. La segnatura è data dal nome della serie, dal numero della busta e, infine, dal numero della singola unità archivistica.

Il complesso documentario è corredato d'inventario sommario [INV. 569].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=605009275.

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 125-126.
- R. OREFICE, "Archivio Carafa di Castel San Lorenzo", in *Archivi privati: inventario sommario*, a cura dell'Archivio di Stato di Napoli, PAS, XIV, Roma: s.n., vol. II, 1967, pp. 221-262.
- F. TURINO CARNEVALE, "Archivio Carafa di Castel San Lorenzo", in *Fonti cartografiche nell'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli: s.n., 1987, pp. 54-55.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguenti serie e sottoserie:

- **Pergamene** (1487 - 1788; 20 pergamene)
- **Carte** (1407 - 1881; 42 buste)
 - *Scritture diverse per la famiglia* (1407 - 1874; 1 busta con 8 unità)
 - *Feudi di San Lorenzo e Felitto* (1496 - 1889; 6 buste).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **CARAFI DI CASTEL SAN LORENZO** (sec. XVI -)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

'Regno di Napoli'

Carafa di Maddaloni e Colubrano

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Carafa di Maddaloni e Colubrano*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1269 - 1859

CONSISTENZA: 17 buste

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio prodotto dalla famiglia Carafa di Maddaloni e, dal XIX secolo, dai Carafa di Colubrano, loro eredi collaterali. Il fondo comprende soprattutto documentazione patrimoniale e feudale, titoli di nobiltà ed atti notarili.

Sul finire del XIX secolo Benedetto Croce e Giuseppe Ceci riordinarono il materiale documentario e lo inventariarono ^[1].

La documentazione si presenta suddivisa in tre grandi serie, chiamate 'titoli' (*Storia della famiglia, Beni della famiglia, Carte varie*), a loro volta divisi in sottolivelli, perlopiù corrispondenti a singole buste.

All'interno delle serie il materiale è ordinato cronologicamente e contrassegnato da una segnatura alfanumerica: un numero ordinale indicante la serie, una lettera maiuscola per la sottoserie/busta e, infine, il numero cardinale dell'unità archivistica.

Il fondo è stato inventariato sommariamente [INV. 707].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=605010163.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguenti serie e sottoserie:

- **Storia della famiglia** (secc. XIII - XIX; 164 unità in 8 buste)
 - *Carafa di Maddaloni da Antonio detto Malizia a Lelio I marchese di Arienzo* (secc. XV - XVI; 10 unità in una busta)
 - *Diplomi dal 1285 al 1466* (1285 - 1466; 35 unità in una busta)
 - *Diplomi da 1478 al 1497* (1478 - 1498; 22 unità in una busta)
 - *Lettere di sovrani, viceré e altri personaggi a personaggi di casa Carafa* (1469 - 1809; 20 unità in una busta)

- **Beni della famiglia** (1269 - 1857; 124 unità in 8 buste)
 - *Assensi regi* (1446 - 1798; 57 unità in 3 buste)
 - *Contratti* (1269 - 1806; 68 unità in 3 buste).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **CARAFI DI MADDALONI** (secc. XV - XIX)

SOGGETTO CONSERVATORE
Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO
'Regno di Napoli'

Carafa di Roccella

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Carafa di Roccella*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1313 - 1950 [con documenti in copia dall'XI secolo]

NOTE ALLA DATA: L'inventario coevo attesta l'esistenza di documenti originali a partire dal XII secolo, poi andati perduti.

CONSISTENZA: 630 unità (359 buste di documenti cartacei e volumi; 271 pergamene)

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio della famiglia Carafa principi di Roccella. Il fondo comprende prevalentemente documentazione patrimoniale e feudale, titoli di nobiltà, documentazione giudiziaria ed atti notarili.

L'archivio Carafa di Roccella fu acquisito dall'Archivio di Stato di Napoli in deposito perpetuo nel 1962 ed acquistato nel 1972 ^[1].

Il fondo è accompagnato da un inventario ed un indice alfabetico coevi (1856), compilati dagli archivari di famiglia: questi strumenti di corredo antichi hanno permesso di ricostruire l'ordinamento originario ^[1].

La documentazione si è sedimentata nelle seguenti serie:

- *Carte di natura genealogica (Scritture attinenti a concessioni di privilegi ed onorificenze)*
- *Carte di successione (Scritture attinenti a successioni, convenzioni familiari ed altre contrattazioni che modificano il patrimonio ereditario)*
 - *Titoli di successione*
 - *Scritture relative a crediti e debiti*
- *Carte patrimoniali (Scritture e titoli attinenti a proprietà)*
 - *Beni in Calabria*
 - *Beni in Napoli, Terra di Lavoro, Principato Ultra, Molise*
 - *Benefici e patronati*
 - *Alienazioni*
- *Carte amministrative*
- *Carte giudiziarie.*

Le serie (chiamate 'parti') sono a loro volta suddivise in sottoserie (denominate 'sezioni') e in sottosottoserie (chiamate 'appendici'). La segnatura è data dal nome della serie (parte), dal numero della casella contenente la documentazione e, infine, dal numero dell'unità archivistica.

Oltre alla documentazione cartacea, l'archivio comprende una consistente raccolta di

pergamene. Una parte di questa collezione è stata restaurata presso l'Ufficio di restauro dell'Archivio di Stato di Napoli; ora le pergamene sono materialmente conservate a parte, ma si è mantenuta la segnatura dei fascicoli dai quali provengono, in modo tale da impedire lo smembramento logico^[1].

Attualmente si sta procedendo ad un nuovo riordinamento del fondo e ad una rinumerazione dei pezzi.

Sono stati redatti strumenti di ricerca [INV. 670 - 671].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=605009297.

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 126.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguenti serie e sottoserie:

- **Carte di natura genealogica** (secc. XII - XIX; 121 unità)
- **Carte di successione** (secc. XV - XIX)
- **Carte patrimoniali** (secc. XV - XIX)
 - ***Beni in Calabria*** (secc. XV - XIX).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **CARAFÀ DI ROCCELLA** (sec. XV -)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

'Regno di Napoli'

Cito Filomarino

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Cito di Filomarino*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XII - XX

CONSISTENZA: 51 unità (un volume e 50 pergamene)

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio della famiglia Cito Filomarino. Il fondo comprende soprattutto documentazione patrimoniale e feudale, nonché titoli di nobiltà ed atti notarili.

Nel 1977 la principessa Maria Cito Filomarino depositò parte dell'archivio Cito di Torrecuso all'Archivio di Stato di Napoli ^[1]. Si trattava di tre casse lignee ed una scatola di cartone, nelle quali erano contenuti un volume e 50 cartelle, contenenti a loro volta materiale eterogeneo per tipologia documentaria e affari trattati ^[1].

Non è stato riordinato né inventariato. Come strumento di corredo esiste unicamente l'elenco di versamento.

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=605009313.

SOGGETTO PRODUTTORE

□ **CITO DI FILOMARINO** (secc. XII - XX)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

'Regno di Napoli'

Correale de Vicariis

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Correale de Vicariis*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1350 - 1888

CONSISTENZA: 26 unità (9 buste di documentazione cartacea e 17 pergamene)

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio della famiglia Correale de Vicariis. Il complesso documentario comprende documentazione di natura privata, feudale e patrimoniale.

L'archivio Correale de Vicariis fu depositato presso l'Archivio di Stato di Napoli nel 1946 e nel 1983 fu dichiarato di notevole interesse storico ^[1].

Il fondo, riordinato, si articola in due serie:

- *Pergamene* (1350 - 1738)
- *Carte* (secc. XV - XIX).

Alcune carte dei Correale de Vicariis sono confluite nel fondo *Maresca di Serracapriola - Revertera de Salandra*, a causa dei rapporti di parentela intercorrenti tra le due famiglie ^[1].

Il fondo è stato sommariamente inventariato [INV. 573].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=605009314.
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 126.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nella seguente serie:

- **Carte** (secc. XV - XIX; 9 buste)

SOGGETTO PRODUTTORE

- **CORREALE DE VICARIIS** (secc. XIII - XX)

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASNA, *Maresca di Serracapriola* (1283 - 1969)

SOGGETTO CONSERVATORE
Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO
'Regno di Napoli'

Cristiani di Caselle

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Cristiani di Caselle*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1507 - 1872 [con documentazione in copia dal 1486]

CONSISTENZA: 8 volumi e una busta di 37 pergamene

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio della famiglia Cristiani di Caselle, nel quale è confluita anche documentazione prodotta dalla famiglia Grimaldi.

Il fondo fu acquisito dal principe di San Nicandro nel 1874, che lo trovò in un immobile che egli aveva acquistato dalla famiglia Cristiani di Caselle ^[1]. Nel 1967 il piccolo complesso documentario fu donato all'Archivio di Stato di Napoli ^[1].

La documentazione è stata ordinata cronologicamente, con un numero di corda progressivo e senza articolazione in serie.

Il fondo è stato inventariato analiticamente (INV. 668).

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=605009318.

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 126.

SOGGETTO PRODUTTORE

- CRISTIANI DI CASELLE** (secc. XV - XIX)
- GRIMALDI

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

'Regno di Napoli'

D'Aquino di Caramanico

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *D'Aquino di Caramanico*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1392 - 1847

CONSISTENZA: 164 unità (7 unità cartacee tra volumi e registri; 157 pergamene)

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio della famiglia D'Aquino di Caramanico. Il fondo comprende documentazione patrimoniale e feudale, atti notarili e giudiziari, atti pubblici, atti relativi a titoli di nobiltà, documenti pontifici.

La parte membranacea dell'archivio D'Aquino di Caramanico fu depositata presso l'Archivio di Stato di Napoli attraverso più versamenti: nel 1958, 1966, 1968 e negli anni '80. Il fondo ottenne la dichiarazione di notevole interesse storico nel 1983 ^[1].

Presso l'Archivio di Stato di Napoli è conservata materialmente solo la raccolta delle pergamene (1392-1769), mentre le sette unità cartacee rilegate si trovano ancora presso la famiglia D'Aquino ^[1].

Il complesso documentario, considerato nella sua unitarietà, si presenta suddiviso in due grandi serie:

- *Pergamene* (secc. XIV - XVIII)
- *Carte* (secc. XV - XIX).

Le pergamene sono riordinate cronologicamente, con numero di corda progressivo; di esse sono stati redatti un elenco e registri. La segnatura dei documenti cartacei è data dal nome delle serie e dal numero dell'unità archivistica.

Il fondo è stato inventariato analiticamente [INV. 664].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=605009319.
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 127.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguenti serie e sottoserie:

- **Pergamene** (1392 - 1769; 157 pergamene)
- **Carte** (1444 - 1847; 7 volumi e registri)
 - *Atti giudiziari* (n.r.; 3 volumi).

SOGGETTO PRODUTTORE

□ **D'AQUINO DI CARAMANICO** (sec. XII -)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

'Regno di Napoli'

Di Somma del Colle

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Di Somma del Colle*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1495 - 1909

CONSISTENZA: 72 unità (65 buste di documentazione cartacea e 7 pergamene)

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio della famiglia Di Somma del Colle. Il fondo comprende documentazione patrimoniale e feudale, titoli di nobiltà, atti notarili.

La famiglia Di Somma del Colle donò il proprio fondo documentario all'Archivio di Stato di Napoli, eccetto una raccolta di 76 pergamene che fu acquisita dalla Società napoletana di storia patria e lì si trova conservata ^[1].

Il complesso documentario è articolato in due grandi serie:

- *Pergamene* (1495 - 1838), ordinate cronologicamente;

- *Carte* (1495 - 1930), le quali si suddividono in sottolivelli:
 - *Titoli di provenienza* (1495 - 1842)
 - *Testamenti* (1593 - 1894)
 - *Inventari* (1654 - 1843)
 - *Istrumenti* (1575 - 1842)
 - *Stati ipotecari* (1809 - 1906)
 - *Procure e dichiarazioni* (1811 - 1867)
 - *Tasse e estratti catastali* (1836 - 1889)
 - *Mutui e madrefedi* (1695 - 1905)
 - *Patrimonio* (1809)
 - *Giudiziarie* (1528 - 1886)
 - *Fedecommissi, eredità* (1696 - 1888)
 - *Amministrazione giudiziaria* (1831 - 1873)
 - *Maggiorato* (1819 - 1870)
 - *Capitoli matrimoniali* (1554 - 1894)
 - *Perizie, apprezzamenti* (1497 - 1905)
 - *Piante* (1737 - 1877)
 - *Platee* (1875 - 1881)
 - *Cariche e benefici* (1527 - 1891)
 - *Acquisti, vendite* (1551 - 1930)
 - *Successioni* (1903 - 1904)
 - *Varie.*

Il fondo è stato inventariato sommariamente [INV. 592].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=605009327.
- L. MAZZAROTTA, "L'Archivio Di Somma del Colle, nella sezione Archivi privati dell'Archivio di Stato di Napoli", in *La ricerca delle fonti documentarie dei comuni dell'Alto Tammaro*, Morcone: Edigrafica Morconese, 1995, pp. 54-57.
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 127.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguenti serie e sottoserie:

- **Pergamene** (1495 - 1838; 7 pergamene)
- **Carte** (1495 - sec. XX; 65 buste)
 - *Titoli di provenienza* (1495 - 1842)
 - *Perizie, apprezzati* (1497 - 1905).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **DI SOMMA DEL COLLE** (sec. XIV -)

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- SNSP, *Pergamene della Società napoletana di storia patria, Di Somma* (1332 - 1743)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

'Regno di Napoli'

Di Tocco di Montemiletto

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Di Tocco di Montemiletto*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Di Tocco di Montemiletto e d'Acaia*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1250 - 1922

CONSISTENZA: 652 unità (229 buste di documenti cartacei e volumi; 423 pergamene)

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio della famiglia Di Tocco di Montemiletto e d'Acaia. Il fondo comprende perlopiù documentazione patrimoniale e feudale, atti notarili, titoli di nobiltà. Nel 1949 Giuseppe Carelli lo depositò presso l'Archivio di Stato di Napoli ^[1].

L'archivio si presenta ordinato in due grandi serie:

- *Pergamene* (1250 - 1805)
 - *Privilegi* (1322 - 1805)
 - *Atti notarili* (1250 - 1736)
 - *Assensi* (1353 - 1693).

- *Carte* (1322 - 1922)
 - *Scritture di famiglia* (sec. XIII - 1897)
 - *Scritture diverse*
 - *Feudi di Abruzzo Citra* (1590 - 1817)
 - *Feudi di Principato Ultra* (1435 - 1863)
 - *Feudi di Calabria Ultra* (1601 - 1902)
 - *Feudi delle province di Napoli e Terra di Lavoro* (1346 - 1864)
 - *Feudo di Refrancore in Piemonte* (1470 - 1829)
 - *Carte finanziarie e giudiziarie* (1624 - 1922)
 - *Proprietà in Napoli* (1700 - 1813)
 - *Scritture di argomenti diversi ed estranei ai precedenti* (1499 - 1899)
 - *Pubblicazioni a stampa*
 - *Inventari*.

La segnatura delle pergamene è data dal nome della serie, seguito dal numero progressivo dell'unità. Invece la segnatura del materiale cartaceo è costituita dai nomi della serie e della sottoserie, seguiti dai numeri della busta e dell'unità archivistica.

Nella serie *Carte* non mancano gli pseudofascicoli aggregati artificialmente ed i volumi rilegati a posteriori.

Il fondo è stato inventariato analiticamente [INV. 681].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=605009352.
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 127-128.
- A. ALLOCATI, *Archivio privato Di Tocco Montemiletto: inventario*, Roma: s.n., 1978; F. TURINO CARNEVALE, "Archivio di Tocco di Montemiletto", in *Fonti cartografiche nell'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli: s.n., 1987, pp. 58-59.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguenti serie e sottoserie:

- **Pergamene** (1250 - 1805; 423 pergamene)
 - *Privilegi* (1322 - 1805; 3 buste con 133 pergamene)
 - *Atti notarili* (1250 - 1736; 6 buste con 230 pergamene)
 - *Assensi* (1353 - 1693; una busta con 57 pergamene)

- **Carte** (1250 - XX; 229 buste)
 - *Scritture di famiglia* (1470 - 1897; 13 buste, con 211 unità)
 - *Scritture diverse* (sec. XIV - XVIII; 32 buste)
 - *Feudi di Principato ultra* (1435 - 1863; 69 buste)
 - *Feudo di Refrancore di Piemonte* (1470 - 1829; 3 buste)
 - *Scritture di argomenti diversi ed estranee ai precedenti* (1499 - 1899; 22 buste).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **DI TOCCO DI MONTEMILETTO** (sec. XIII -)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

'Regno di Napoli'

Doria D'Angri

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Doria d'Angri*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1486 - 1863

CONSISTENZA: 1745 unità (buste, registri, volumi ed incartamenti)

DESCRIZIONE

In questo archivio familiare è confluita documentazione prodotta dalle famiglie Doria d'Angri, Pappacoda di Centola e Grimaldi, principi di Salerno e duchi di Eboli.

Nel 1848 il principe d'Angri, Marcantonio Doria, donò una parte dell'archivio di famiglia al Regio archivio di Napoli (documentazione relativa all'amministrazione dei feudi nel Regno di Napoli), mentre una seconda parte fu donata all'Archivio di Stato di Genova (documentazione relativa alle attività finanziarie della famiglia Doria a Genova) ^[1].

Il fondo, articolato in due parti (*Prima e Seconda parte*), è stato parzialmente e sommariamente inventariato [INV. 574-578].

Si conservano repertori originali relativi alla *Prima parte*.

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=605009371.

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 128.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nella seguente serie:

- Parte seconda** (1486 - 1863, 1046 unità)

Si tratta del nucleo più antico dell'archivio Doria d'Angri, nel quale è confluita documentazione delle famiglie Pappacoda di Centola e Grimaldi: archivi acquisiti per via ereditaria e matrimoniale.

SOGGETTO PRODUTTORE

- DORIA D'ANGRI** (sec. XIII -)
- PAPPACODA DI CENTOLA** (secc. XIII - XVIII)
- GRIMALDI DI SALERNO ED EBOLI** (secc. XIII - XVI)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

'Regno di Napoli'

Forcellini Francesco

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo miscelaneo

DENOMINAZIONE: *Forcellini Francesco*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1377 - sec. XIX

CONSISTENZA: 23 unità (11 buste di documentazione cartacea e 12 pergamene)

DESCRIZIONE

Il fondo Forcellini è una collezione miscelanea di provenienza privata, comprendente dodici pergamene, documentazione cartacea e trascrizioni manoscritte di diplomi angioini, aragonesi e vicereali, i cui originali sono andati perduti durante l'incendio del 1943^[1].

Il complesso documentario pervenne all'Archivio di Stato di Napoli nel 1958, dopo che il Ministero degli interni ne autorizzò l'acquisto^[1].

Si presenta ordinato in tre serie:

- *Documenti originali* (Pergamene ed Atti cartacei)
- *Copie e spogli di atti angioini*
- *Copie e spogli di atti aragonesi*
- *Atti posteriori al XV secolo.*

La collezione è stata inventariata [INV. 605]. Le pergamene sono state regestate.

I fascicoli di trascrizioni sono stati trasferiti nel fondo chiamato *Ricostruzione angioina*.

Gli originali cartacei sono attualmente conservati nella raccolta *Museo - Miscelanea di scritture*, mentre le pergamene sono confluite nel Diplomatico dell'Archivio di Stato di Napoli.

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it>^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=605010495.

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 141.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonesa è contenuta nella seguente serie:

- **Atti cartacei** (1465 - 1821; 7 unità).

SOGGETTO PRODUTTORE

Varie provenienze, spesso di difficile individuazione a causa della natura miscelanea ed artificiale della raccolta.

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASNA, *Ricostruzione angioina* (1265 - 1442)
- ASNA, *Museo - Miscellanea di scritture* (secc. XV - XX)
- ASNA, *Pergamene* (secc. X - XIX)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

‘Regno di Napoli’

Friozzi di Cariati

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Friozzi di Cariati*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1473 - 1906

CONSISTENZA: 84 volumi

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio della famiglia Friozzi di Cariati. Comprende prevalentemente documentazione feudale e patrimoniale.

Nel 1941 il fondo Friozzi Cariati fu affidato in deposito all'Archivio di Stato di Firenze, a condizione che, qualora nessun erede lo rivendicasse, fosse trasferito in deposito all'Archivio di Stato di Napoli (i Friozzi Cariati erano, infatti, originari di Capua)^[1]. Così nel 1957 la documentazione è giunta nel capoluogo campano, sua sede attuale, insieme ad uno strumento di ricerca antico^[1].

Il fondo, che non ha divisioni interne in serie, è stato inventariato [INV. 682]. I volumi che lo compongono sono segnati secondo un numero di corda progressivo. L'inventario antico, dal quale si ricava che alcuni volumi sono andati perduti, riporta una numerazione in cifre romane, mentre nel riordinamento più recente si sono preferite le cifre arabe^[1].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it>^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=605009377.

SOGGETTO PRODUTTORE

□ **FRIOZZI DI CARIATI** (sec. XIV -)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

'Regno di Napoli'

Gaetani d'Aragona

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Gaetani d'Aragona*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XII - XX

CONSISTENZA: 440 buste

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio della famiglia Gaetani d'Aragona (il nucleo più antico) e della famiglia Porcinari (la parte più recente). Il fondo comprende soprattutto documentazione patrimoniale e feudale, titoli di nobiltà, privilegi vari ed atti notarili.

L'archivio Gaetani d'Aragona è articolato in subfondi:

- *Gaetani*
 - *Carte*
 - *Pergamene*

- *Porcinari*
 - *Carte*
 - *Pergamene.*

Le serie di ciascun subfondo (*Carte e Pergamene*) sono a loro volta articolate in ulteriori sottolivelli.

A questi due nuclei principali, ben distinguibili per soggetto produttore, si aggiungono una serie denominata *Registri contabili* ed una di *Carte diverse*, con documentazione miscelanea, proveniente in parte dalla famiglia Gaetani d'Aragona e in parte dalla famiglia Porcinari ^[1].

Il complesso documentario è stato inventariato e dotato di diversi strumenti di ricerca [INV. 703-706].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=605009378.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione è contenuta nel seguente subfondo e relative serie:

- **Gaetani** (secc. XII - XIX; 309 unità cartacee e 186 pergamene)
 - **Carte** (secc. XV - XIX; 309 unità)
 - *Feudi* (secc. XV - XIX; 44 unità):
 - Feudi - statuti - platee (secc. XV - XIX; 17 unità);
 - Relevi ed altre scritture di carattere feudale (1491 - 1807; 11 unità)

Carte familiari (1401 - sec. XIX; 140 unità):

° Scritture di carattere patrimoniale (1487 - sec. XIX; 93 unità)

Liti (secc. XVI - XIX, con documentazione in copia dal XIV secolo; 71 unità)

- **Pergamene** (secc. XII - XVIII; 186 pergamene)
Atti privati (1119 - sec. XVIII; 86 pergamene).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **GAETANI D'ARAGONA** (sec. XIII -)
- **PORCINARI** (sec. XIV -)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

'Regno di Napoli'

Giudice Caracciolo

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Giudice Caracciolo*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1351 - sec. XX [con documenti in copia dal 1156]

CONSISTENZA: 1180 unità (357 buste di documentazione cartacea e volumi; 823 pergamene)

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio della famiglia Giudice Caracciolo. Vi sono confluite scritture delle seguenti casate: Caracciolo di Cellamare, Palavano di Cellamare, Caracciolo di Villa, Palma di Sant'Elia, Muscettola di Leporano e del Balzo di Schiavi. Il fondo comprende documentazione patrimoniale e feudale, privilegi, titoli di nobiltà, atti notarili.

Nel 1935 l'erede Giulia Prunas Serra di Cardinale donò il fondo Giudice Caracciolo all'Archivio di Stato di Napoli ^[1].

Il complesso documentario è ordinato in quattro subfondi, individuati in base alla provenienza:

- *Caracciolo di Cellamare* (1351 - 1863)
- *Caracciolo di Villa* (1398 - 1931)
- *Palma d'Artois* (1467 - 1845)
- *Muscettola di Leporano* (1419 - sec. XX).

I subfondi sono a loro volta articolati in sottolivelli.

Successivi versamenti andarono ad incrementare il complesso documentario.

Il fondo è stato corredato d'inventari sommari generali [INV. 567; INV. 580].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=605009402.

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 128-130.

- A. GENTILE, R. OREFICE, A. SALADINO, "L'archivio Giudice Caracciolo", in *Archivi privati: inventario sommario*, a cura dell'Archivio di Stato di Napoli, PAS, XIV, Roma: s.n., 1967, vol. I, pp. 114-270.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguenti serie e sottoserie:

- **Giudice di Cellamare** (1351 - 1863, con documenti in copia dal 1217; 96 buste e volumi, 257 pergamene)
 - *Relazioni varie e miscellanea di memorie* (1217 - 1753; 66 volumi)
 - *Atti diversi* (1351 - 1837; 8 buste)
- **Caracciolo di Villa** (1398 - 1931; 39 buste e 111 pergamene)

- *Scritture riguardanti la genealogia della famiglia* (1468 - 1821, con documentazione in copia da 1432; 1 busta)
 - *Scritture relative ai feudi* (1398 - 1892; 15 buste)
 - *Beni acquisiti dalla famiglia Caracciolo per matrimoni* (1432 - 1845; 4 buste): *Carte* (1465 - sec. XIX); *Pergamene* (1432 - 1785)
- **Palma d'Artois** (1467 - 1845, con documentazione in copia dal 1156; 18 buste e 414 pergamene)
- *Scritture concernenti terre ed uffici della famiglia Palma* (1464 - 1669; 1 busta): *Carte* (1464 - 1669)
 - *Assensi e istrumenti vari riguardanti i Palma* (1498 - 1785; 9 buste): *Carte* (1498 - 1785)
 - *Interessi dei Palma* (1495 - 1732): *Carte* (1495 - 1686); *Pergamene* (1496 - 1732)
 - *Privilegi e concessioni alla famiglia Palma D'Artois* (1156 - 1775): *Carte* (1156 - 1775); *Pergamene* (1495 - 1732)
 - *Scritture varie concernenti la famiglia Palma* (1484 - 1782): *Carte* (1484 - 1782)
- **Muscettola di Leporano** (1419 - sec. XX; 204 buste e 41 pergamene)
- *Privilegi e titoli delle famiglie Del Balzo e Muscettola* (1483 - 1888; una busta)
 - *Privilegi e notizie genealogiche* (1419 - sec. XVIII; una busta).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **GIUDICE CARACCILO** (secc. XVIII - XX)
- **DEL BALZO DI SCHIAVI** (sec. XIII -)
- **MUSCETTOLA DI LEPORANO** (sec. XI -)
- **PALMA D'ARTOIS** (secc. XIII - XVIII)
- **CARACCILO DI VILLA SANTA MARIA** (secc. XV - XX)

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASNA, *Caracciolo di Cellamare* (1574 - 1914)

In questo fondo sono confluite carte di quattro famiglie imparentate: Giudice di Cellamare, Palma d'Artois, Caracciolo di Villa, Muscettola di Leporano. Esse sono complementari alla documentazione dell'archivio Giudice Caracciolo.

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

'Regno di Napoli'

La Rochefaucauld di Bisaccia

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *La Rochefaucauld di Bisaccia*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Pignatelli di Bisaccia*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1375 - 1828

CONSISTENZA: 34 unità (30 pergamene e 4 buste di documenti cartacei; più due carte geografiche della città di Bisaccia)

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio della famiglia Pignatelli di Bisaccia. Comprende documentazione patrimoniale e feudale, titoli di nobiltà, atti notarili.

Nel XIX secolo l'archivio Pignatelli di Bisaccia passò in eredità alla famiglia De La Rochefaucauld, che lo custodì nel proprio castello in provincia di Avellino, finché nel 1949 le pergamene furono depositate all'Archivio di Stato di Napoli ^[1]; l'anno successivo anche la parte cartacea del fondo fu affidata in deposito all'istituto di conservazione statale ^[1].

Nel 1984 il complesso documentario fu dichiarato di notevole interesse storico. Oggi si presenta ordinato in due grandi serie:

- *Pergamene* (1375 - 1688), ordinate cronologicamente.
- *Carte* (1548 - 1828).

È stato redatto un inventario [INV. 662].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=605009753.
- M. CECERE, "L'Archivio dei duchi di Bisaccia", *NAS*, anno XIV, n. 1 (genn.-apr. 1954), pp. 34-36.
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 131.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nella seguente serie:

- **Pergamene** (1375 - 1688; 30 pergamene).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **PIGNATELLI DI BISACCIA** (secc. XVI - XIX)
- LA ROCHEFAUCAULD DI BISACCIA

SOGGETTO CONSERVATORE
Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO
'Regno di Napoli'

Laviano di Salvia

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Laviano di Salvia*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Laviano - Gleyeses*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1339 - 1900

CONSISTENZA: 63 unità (24 pergamene e 39 buste di documenti cartacei)

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio della famiglia Laviano di Salvia. Il fondo comprende documentazione patrimoniale, titoli di proprietà, atti notarili.

Il complesso documentario, venduto da Renato Gleyeses, discendente dei Laviano di Salvia, alla Repubblica italiana, è stato trasferito all'Archivio di Stato di Napoli nel 1967^[1].

La documentazione è suddivisa in due grandi serie:

- *Pergamene* (1339 - 1900), ordinate cronologicamente;
- *Carte* (1580 - 1849).

È stato redatto un inventario [INV. 695].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it>^[1].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=605009817.
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 131.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nella seguente serie:

- **Pergamene** (1339 - 1900; 24 pergamene).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **LAVIANO DI SALVIA** (secc. XVII - XIX)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

'Regno di Napoli'

Loffredo

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Loffredo*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XIV - XIX

CONSISTENZA: 1000 unità (600 buste di documenti cartacei e 400 pergamene)

DESCRIZIONE

L'archivio Loffredo è costituito dalla documentazione prodotta da due rami della famiglia Loffredo: quella dei principi di Migliano, marchesi di Trevico, marchesi di Sant'Agata e conti di Potenza, e quella dei principi di Cardito e marchesi di Monteforte ^[1]. Si tratta prevalentemente di documentazione patrimoniale e feudale, istrumenti notarili, cause giudiziarie.

Nel 1827 il ramo dei principi di Cardito si estinse e l'archivio fu ereditato dalla principessa Ginevra Loffredo, del ramo di Migliano ^[1]. Nel 2001 gli eredi Loffredo misero in vendita il complesso documentario, che infine nel 2002 pervenne all'Archivio di Stato di Napoli ^[1].

Il complesso documentario è articolato in due subfondi, che rispecchiano la storia della famiglia:

- *Eredità del principe di Migliano*, che si articola in otto serie:
 - *Napoli*
 - *Diversi*
 - *Potenza*
 - *Trevico*
 - *Sant'Agata*
 - *Viggiano*
 - *San Sossio*
 - *Roma*.

- *Cardito*, che comprende le seguenti serie:
 - *Cardito Napoli*
 - *Cardito Cardito*
 - *Cardito Monteforte*.

La segnatura è data dal nome della serie e sottoserie, dal numero della busta e dal numero dell'unità archivistica.

Il complesso documentario è stato inventariato sommariamente [INV. 718]. È in corso una nuova inventariazione, iniziata nel 2008.

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=605012271.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguenti serie e sottoserie:

- **Eredità del principe di Migliano** (secc. XIV - XIX; 100 buste)
 - *Diversi* (1301 - sec. XIX; 92 buste).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **LOFFREDO** (secc. XIII - XIX)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

‘Regno di Napoli’

Maresca di Serracapriola

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Maresca di Serracapriola*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Maresca di Serracapriola - Revertera de Salandra*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1283 - 1969

CONSISTENZA: 336 unità (257 buste e unità rilegate cartacee; 79 pergamene)

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio della famiglia Maresca di Serracapriola, che all'inizio del XX secolo ereditò anche l'archivio della famiglia Revertera. Il fondo comprende documentazione patrimoniale, atti notarili, titoli di nobiltà. Vi è confluita anche documentazione prodotta dalla famiglia Correale de Vicariis.

In una data compresa tra il 1948 e il 1950 l'Archivio di Stato di Napoli ricevette il fondo *Maresca di Serracapriola* in deposito ^[1].

Il complesso documentario è suddiviso in due subfondi, che corrispondono ai due soggetti produttori:

- *Famiglia Maresca* (1433 - 1968)
- *Famiglia Revertera* (1283 - 1908).

Ciascuno dei due nuclei documentari è articolato in sottolivelli: *Carte* e *Pergamene*. Le *Carte*, a loro volta, si dividono in ulteriori sottoserie; la segnatura dei documenti è data dal nome della serie e dal numero di corda del singolo pezzo, senza indicazione della sottoserie.

Le *Pergamene* sono ordinate cronologicamente, con un numero di corda progressivo, senza soluzione di continuità tra subfondo Maresca e subfondo Revertera.

Il complesso documentario è stato inventariato sommariamente [INV. 661].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=605009827.

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 131-132.

- A. GENTILE, "L'Archivio Maresca di Serracapriola nell'Archivio di Stato di Napoli", *RAS*, a. XXI (1961), n. 3, pp. 306-332.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguenti serie e sottoserie:

- **Famiglia Maresca** (1433 - 1968; 158 buste di documenti cartacei e 10 pergamene)
 - *Pergamene Maresca* (1498 - 1961; 10 pergamene)

- **Carte Maresca** (secc. XV - XX; 158 buste):
Nobiltà (1433 - 1948; 2 buste)
- **Famiglia Revertera** (1283 - 1908; 99 buste di documenti cartacei e 67 pergamene)
 - **Pergamene Revertera** (1476 - 1783; 67 pergamene)
 - **Carte Revertera** (1235 - 1893; 99 buste):
Feudi (1430 - 1892; 53 buste)
Famiglia (1235 - 1893; 2 buste).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **MARESCA DI SERRACAPRIOLA** (sec. XIII -)
- **REVERTERA DE SALANDRA** (secc. XV - XX)
- **CORREALE DE VICARIIS** (secc. XIII - XX)

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASNA, **Correale de Vicariis** (1350 - 1888)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

‘Regno di Napoli’

Masola di Trentola

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Masola di Trentola*

ESTREMI CRONOLOGI: 1454 - 1914 [con documenti in copia del 1189]

CONSISTENZA: 68 unità (18 buste di documenti cartacei e 50 pergamene)

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio della famiglia Masola di Trentola. Le pergamene più antiche si riferiscono Pignatelli di Monteleone, antichi signori di Trentola, nel Casertano; altra documentazione si collega alle famiglie Rotondo e Verduzio. Il fondo comprende soprattutto carte d'interesse feudale e patrimoniale.

Depositato presso l'Archivio di Stato di Napoli nel 1945, il complesso documentario fu dichiarato di notevole interesse storico nel 1984 ^[1].

È stato riordinato in due grandi serie:

- *Pergamene* (1454 - 1869), ordinate cronologicamente.
- *Carte* (1189 - 1869), articolata in:
 - *Notizie genealogiche di casa Masola*
 - *Documenti di famiglia*
 - *Atti con altre famiglie*
 - *Feudo di Trentola*
 - *Procedure giudiziarie, concordie e transazioni*
 - *Diversi.*

Le pergamene sono riordinate cronologicamente ed identificate da un numero di corda progressivo, senza ulteriori suddivisioni interne. La segnatura delle carte è data dal nome della serie, numero della busta e numero di corda del singolo documento.

Il fondo è stato inventariato sommariamente [INV. 569].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=605009848.

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 132.

- J. MAZZOLENI, "L'archivio Masola di Trentola", in *Archivi privati: inventario sommario*, a cura dell'Archivio di Stato di Napoli, PAS, XIV, Roma: s.n., 1967, vol. II, pp. 151-171.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguenti serie e sottoserie:

- **Carte** (secc. XV - XIX, 18 buste)
 - **Documenti di famiglia** (secc. XV - XIX; 1 busta)

- *Atti con altre famiglie* (secc. XV - 1857; 2 buste)
- *Feudo di Trentola* (secc. 1458 - 1914; 7 buste)

□ **Pergamene** (1454 - 1869; 50 pergamene).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **MASOLA DI TRENTOLA** (sec. XVI -)
- **PIGNATELLI DI MONTELEONE** (sec. XV -)
- ROTONDO
- VERDUZIO

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

‘Regno di Napoli’

Monforte di Laurito

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Monforte di Laurito*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1344 - 1869

CONSISTENZA: 25 unità (24 pergamene e una busta di documentazione cartacea)

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio della famiglia Monforte di Laurito. Il fondo comprende documentazione patrimoniale e feudale, nonché titoli di nobiltà ed atti notarili.

Il complesso documentario fu acquisito dall'Archivio di Stato di Napoli in due nuclei e in due distinti momenti ^[1]. Il primo spezzone (una busta di documentazione cartacea e due pergamene) fu depositato presso l'Archivio napoletano nel 1963; il secondo spezzone (22 pergamene), invece, fu acquisito tramite compravendita ^[1].

Il complesso documentario è stato riordinato ed inventariato sommariamente [INV. 607].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=605009873.
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 133 (indicato come Monforte di Laurino).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **MONFORTE DI LAURITO** (sec. XVI -)

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASNA, *Pergamene, Laurito* (1344 - 1638)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

'Regno di Napoli'

Montalto di Fragnito

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Montalto di Fragnito*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XV - XIX [con documentazione in copia dal XIII secolo]

CONSISTENZA: pezzi non numerati

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio della famiglia Montalto di Fragnito. Il complesso documentario comprende prevalentemente documentazione patrimoniale e feudale, nonché privilegi, titoli di nobiltà, documentazione contabile, atti giudiziari e notarili.

Nel 1985 l'Archivio di Stato di Benevento ricevette in deposito temporaneo il fondo della famiglia Montalto di Fragnito, ma nel 1995 la documentazione fu trasferita all'Archivio di Stato di Napoli, dove ancor oggi si trova ^[1].

Il fondo, riordinato in 152 categorie, è stato inventariato sommariamente [INV. 708]. È corredato anche di un inventario risalente al XIX secolo, redatto dagli archivari di famiglia.

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=605010587.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nella seguente serie:

- Volturino** (secc. XV - XVIII; 2 buste).

SOGGETTO PRODUTTORE

- MONTALTO DI FRAGNITO** (sec. XII -)
- DORIA

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

'Regno di Napoli'

Mottola d'Amato

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Mottola d'Amato*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1368 - 1965

CONSISTENZA: 20 unità (5 buste di documentazione cartacea e 15 pergamene)

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio della famiglia Mottola d'Amato. Il complesso documentario comprende perlopiù documentazione patrimoniale e feudale, titoli di nobiltà ed atti notarili.

Attualmente il fondo si trova in deposito presso l'Archivio di Stato di Napoli.

La documentazione si presenta ordinata in due grandi serie:

- *Pergamene* (1368 - 1716)
- *Carte* (1508 - 1965).

La segnatura dei documenti è data da nome della serie, numero della busta e numero dell'unità archivistica.

Il fondo è stato inventariato analiticamente [INV. 595].

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=605009874.
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 133.
- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it>.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nella seguente serie:

- **Pergamene** (1368 - 1716; 15 pergamene).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **MOTTOLA D'AMATO** (sec. XII -)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

'Regno di Napoli'

Pignatelli Aragona Cortès

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Pignatelli Aragona Cortès*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1197 - sec. XX [con documenti in copia dal 1101]

CONSISTENZA: 10.000 unità (8000 tra buste, volumi e cartelle; 1916 pergamene)

DESCRIZIONE

Il fondo comprende prevalentemente documentazione patrimoniale, riguardante i feudi e possedimenti del nobile casato in Sicilia, Napoli, Spagna e Messico. L'archivio *Pignatelli Aragona Cortès* come noi lo conosciamo oggi nacque dall'unione di tre grandi nuclei documentari: il primo si sedimentò a Napoli, il secondo in Sicilia ed il terzo in Messico ^[1]. Così, in origine l'insieme della documentazione prodotta e ricevuta dai Pignatelli Aragona Cortès si trovava suddivisa in più segmenti documentari, dislocati in diversi Stati, a seconda delle necessità di amministrazione dei numerosi feudi di cui la famiglia era titolare.

Nel 1802 l'archivista Michelangelo Pacifici realizzò un riordino per materia, che riguardò il nucleo di carte conservato nella residenza partenopea dei Pignatelli e denominato *Archivio Napoli*; in quell'occasione furono redatti inventari e pandette (le cosiddette Pandette Pacifici), ancor oggi consultabili ^{[1][2]}. Ma verso la metà del XIX secolo l'*Archivio Napoli* fu trasferito nel palazzo Monteleone, residenza siciliana dei Pignatelli, e riunito all'altro nucleo documentario, chiamato *Archivio Palermo*, anch'esso riordinato per materia nel corso del XIX secolo, ad opera dell'allora archivista di famiglia Fedele Nuccio Pollaci ^[2].

L'archivio *Pignatelli Cortès* rimase, così riunito, a Palermo fino al 1921-1922: allora alla famiglia fu espropriato il palazzo Monteleone e tutta la documentazione dovette essere trasferita a Napoli, nel Palazzo Pignatelli su Santa Maria in Portico, alla Riviera di Chiaia ^{[1][2]}. Qui si progettò di costituire un archivio generale della famiglia. L'opera di riordinamento fu affidata all'archivista Egildo Gentile, il quale entro il 1930 ultimò l'intervento di sistemazione ^[2]. Nel frattempo ai due nuclei principali si univano altri spezzoni, in particolare i fondi collegati agli uffici tenuti dai membri della nobile casata (Grande ammirante di Sicilia e ufficio del pretore di Palermo) e la documentazione relativa all'amministrazione dei feudi messicani. Successivamente le pergamene di ciascun nucleo documentario furono estrapolate dalle serie originarie ed andarono a costituire una raccolta miscelanea a parte, denominata *Pergamene* o *Tabulario*, ma molto correttamente fu conservata memoria delle serie di provenienza, in modo tale da preservare i vincoli archivistici ^{[1][2]}.

Tuttavia nel trasloco del 1921-1922 si erano verificate perdite di materiale: così, nel 1926 la preoccupazione di ulteriori dispersioni, unita alle continue liti in seno alla famiglia per ragioni ereditarie, spinse l'Alto commissariato per la provincia di Napoli a dichiarare l'archivio Pignatelli indivisibile e inalienabile ^{[1][2]}. Infine, nel 1956 il complesso documentario fu depositato, insieme agli armadi originali e alla biblioteca di famiglia, presso l'Archivio di Stato di Napoli ^{[1][2]}. Nel 1958 il Ministero degli esteri vi versò

l'intero nucleo di carte relative all'amministrazione dei beni feudali che la famiglia aveva posseduto e gestito in Messico tra XVIII e XIX secolo (*Pignatelli Messico*)^[2].

Attualmente l'archivio *Pignatelli Aragona Cortès* si presenta articolato in dieci grandi serie:

- *Pergamene*, che raccoglie i documenti membranacei (1101-1926), divisi per tipologie documentarie.
- *Museo* (1516-1893), costituito da scritture patrimoniali, carteggi vari e documenti che si riferiscono al Regio teatro Carolino di Palermo (poi dedicato a Bellini).
- *Pretorato* (1791; 1812-1856), serie nella quale è confluita la documentazione prodotta dall'ufficio del pretore di Palermo, che nel XIX secolo era tenuto da esponenti della prestigiosa famiglia.
- *Grande ammirante* (1338-1797), con la documentazione dell'omonimo ufficio, che nel 1536 era stato assegnato a Giovanni Aragona.
- *Archivio Palermo* (chiamato anche *Scaffi* o *Feudi*, 1205-1890), l'archivio trasportato da Palermo a Napoli nel 1922, la cui documentazione si riferisce all'amministrazione dei feudi che la casata deteneva in Sicilia.
- *Archivio Napoli* (XIII-XVIII secolo), comprendente documentazione relativa ai feudi posseduti dai Pignatelli Aragona nel Meridione peninsulare. È l'archivio che intorno alla metà del XIX secolo fu trasferito da Napoli a Palermo e nel 1922 fu riportato nella città d'origine.
- *Archivio Messico* (1525-1926), il nucleo più antico della documentazione pertinente ai feudi ubicati in America centrale.
- *Pignatelli Messico* (XVIII-XIX secolo), cioè il segmento delle carte messicane che fu versato all'Archivio di Stato di Napoli dal Ministero degli esteri nel 1958.
- *Alberi genealogici e piante topografiche* (XVII-XX secolo).
- *Archivio moderno* (1858-XX secolo)^{[1][2][3]}.

Le serie sono ulteriormente articolate in sottolivelli e di alcune di esse si sta procedendo alla revisione e risistemazione.

Ogni serie è stata riordinata ed inventariata a sé. La segnatura dei pezzi è costituita dal nome della serie ed eventualmente della sottoserie, seguito dal numero progressivo della singola unità oppure, là dove ordinamento ed inventariazione siano sommarie, dal numero della busta.

Il fondo è dotato di un gran numero di strumenti di ricerca [INV. 608-647]. Sono sopravvissuti anche strumenti di corredo redatti nel XIX da Pacifici.

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it>^[1].

- J. DONSI GENTILE, "L'archivio Aragona Pignatelli Cortès", in *RAS*, a. XVII, n. 1, gennaio-aprile 1957, pp. 79-87^[2].

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 134-135^[3].

- J. DONSI GENTILE, "Gli Aragona Pignatelli Cortes, principi del Sacro Romano Impero, duchi di Monteleone: la dimora, la famiglia, l'archivio", in *Per la storia del Mezzogiorno medievale e moderno, Studi in onore di Jole Mazzoleni*, PAS, vol. II, Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali, 1998, pp. 813-828.

- E. GENTILE, "Un grande archivio gentilizio Aragona Pignatelli Cortes", in *Rivista araldica*, LII (1954), pp. 40-60.
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=605009913.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguenti serie e sottoserie:

- **Pergamene** (1101 - 1926; 1916 pergamene)
 - *Diplomi* (1101 - 1928; 649 pergamene)
 - *Atti giudiziari* (1411 - 1748)
 - *Bolle* (1256 - 1926)
 - *Instrumenti* (1276 - 1706; 1082 pergamene)

- **Grande ammirante** (1338 - 1797; 50 buste e volumi)

- **Archivio Palermo** (1205 - 1890)
 - *Terranova (Scaffo I)* (1313 - 1931; 806 buste e volumi):
Gruppo II (1313 - sec. XIX; 175 buste e volumi)

 - *Castelvetrano (Scaffo II)* (1299 - 1931; 799 buste e volumi):
Gruppo I (1299 - 1883; 241 buste e volumi)

 - *Favara (Scaffo III)* (1379 - 1886; 785 buste e volumi):
Gruppo I (1379 - sec. XIX; 117 buste e volumi)

 - *Avola (Scaffo IV)* (1369 - 1863; 258 buste e volumi):
Gruppo I (1369 - 1695; 84 buste e volumi)

 - *Caronia (Scaffo VI)* (1451 - 1874; 239 buste e volumi):
Gruppo I (secc. XV - XIX; 88 buste e volumi)

 - *Menfi (Scaffo IX)* (1285 - 1899; 287 volumi e buste):
Gruppo II (1285 - sec. XIX; 44 buste e volumi)

 - *Sant'Angelo Muxiaro (Scaffo V)* (sec. XIV - 1850; 45 buste e volumi):
Gruppo I (secc. XV - XIX; 32 buste e volumi)

- **Archivio Napoli** (secc. XIII - XVIII; 142 buste e volumi).

Nell'archivio *Pignatelli Aragona Cortès* è contenuta sia documentazione relativa al Regno di Sicilia (a partire dalla fine del XIII secolo), sia documentazione relativa al Regno di Napoli (a partire dal 1442).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **PIGNATELLI ARAGONA CORTÈS** (sec. XVII -)
- **PIGNATELLI DI MONTELEONE** (sec. XV -)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

‘Regno di Sicilia’ - ‘Regno di Napoli’

Pignatelli di Strongoli

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Pignatelli di Strongoli*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Pignatelli Ferrara di Strongoli*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1447 - 1874

CONSISTENZA: 487 unità (172 buste, 49 registri, 266 fascicoli)

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio prodotto dalle famiglie Pignatelli di Strongoli e Pignatelli Ferrara di Strongoli. Il fondo comprende perlopiù documentazione patrimoniale e giudiziaria (ad esempio, relativa alle liti tra Pignatelli di Monteleone e Pignatelli di Strongoli).

Nel 1954 il complesso documentario fu ricevuto in deposito dall'Archivio di Stato di Napoli, ma si dovette attendere il 1984 perché fosse dichiarato di notevole interesse storico ^[1].

La documentazione è suddivisa in tre serie:

- *Parte I* (nota anche come *Archivio antico*), contenente 85 buste, delle quali, però, attualmente quasi una trentina risulta dispersa; relativamente a questo nucleo documentario si conserva anche una pandetta antica. Si tratta dello spezzone più antico dell'archivio Pignatelli di Strongoli.
- *Parte II*, più recente, che comprende 43 buste di documentazione.
- *Parte III* (nota anche come *Archivio Pignatelli Ferrara di Strongoli*), costituita da 49 registri.

Il fondo è stato inventariato [INV. 679-680].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=605010060.
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 135.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nella seguente serie:

- **Parte prima** (con documentazione dal XV secolo; 85 buste).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **PIGNATELLI DI STRONGOLI** (secc. XVII - XX)
- **PIGNATELLI FERRARA DI STRONGOLI** (sec. XX -)

SOGGETTO CONSERVATORE
Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO
'Regno di Napoli'

Riario Sforza

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Riario Sforza*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Riario Sforza, Milano Franco d'Aragona*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1210 - sec. XX

CONSISTENZA: 417 unità (256 buste di documentazione cartacea e 161 pergamene)

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio prodotto dalla famiglia Riario Sforza, nel quale, in seguito a rapporti di parentela, è confluita anche la documentazione Milano Franco d'Aragona. È costituito principalmente da documentazione patrimoniale e feudale, ma anche da scritture notarili, bolle pontificie e privilegi regi.

Nel 1957 l'Archivio di Stato di Napoli ricevette il complesso documentario in deposito e nel 1984 la Soprintendenza archivistica per la Campania lo dichiarò di notevole interesse storico ^[1].

Il fondo risulta suddiviso in due subfondi, che rispecchiano la sua duplice provenienza:

- l'archivio della famiglia *Riario Sforza*;
- l'archivio della famiglia *Milano Franco d'Aragona*.

A loro volta ciascuno dei due subfondi è scandito in due serie: *Pergamene* e *Carte*. Le pergamene sono ordinate cronologicamente, mentre la documentazione cartacea è a sua volta divisa in sottolivelli. La segnatura dei documenti è data dal nome della serie, numero della busta e numero dell'unità archivistica.

Il fondo è stato inventariato sommariamente [INV. 697-699; l'INV. 699 risale al XVIII secolo].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=605010068.
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 136.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguenti serie e sottoserie:

- **Riario Sforza** (1210 - sec. XX; 171 buste di documentazione cartacea e membranacea)
 - *Carte Riario Sforza* (secc. XV - XX; 171 buste)
- **Franco Milano d'Aragona** (1388 - 1850; 161 pergamene e 85 buste di

documentazione cartacea)

- *Pergamene Milano* (1388 - 1850; 161 pergamene in 7 buste).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **RIARIO SFORZA** (sec. XV -)
- **MILANO FRANCO D'ARAGONA** (secc. XIII - XIX)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

'Regno di Napoli'

Ruffo di Bagnara

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Ruffo di Bagnara*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XIV - XX

CONSISTENZA: 3971 unità (296 volumi, 3500 unità cartacee, 175 pergamene)

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio della famiglia Ruffo di Bagnara. Il fondo comprende soprattutto documentazione patrimoniale e feudale, titoli di nobiltà ed atti notarili.

L'archivio Ruffo di Bagnara è stato acquistato dall'Archivio di Stato di Napoli in tre diversi anni: 1968, 1981 e 1982 ^[1].

Si presenta articolato in tre parti, corrispondenti ai tre versamenti:

- *Parte Prima* (versamento del 1968):
 - *Carte relative alla famiglia* (1642 - 1814)
 - *Cardinale Tommaso Ruffo* (1696 - 1731)
 - *Cardinale Fabrizio Ruffo* (1778 - 1821)
 - *Patrimonio* (1559 - 1880)
 - *Questioni ereditarie* (1599 - 1870)
 - *Processi* (1627 - 1850)
 - *Corrispondenza* (1662 - 1850)
 - *Varie* (1804 - 1891)
 - *Memorie e stampe* (1792 - 1815)
 - *Pandette*
 - *Appendice* (1707 - 1777).

- *Parte Seconda* (versamento del 1981, originariamente conservato presso Villa Lucia, a Napoli):
 - *Pergamene*
 - *Carte*
 - *Registri*.

- *Parte Terza* (versamento del 1982, originariamente conservato presso Palazzo ducale Ruoti, sempre a Napoli).

Dell'intero fondo è stata riordinata solo la *Parte Prima* (296 volumi), con documentazione di XVI - XIX secolo; essa è articolata in 10 serie, descritte nell'INV. 663. La *Seconda* e la *Terza Parte* sono corredate dai soli elenchi di consistenza, redatti dalla Soprintendenza archivistica per la Campania nel 1982.

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=605010069.
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 136.
- R. OREFICE, *Carte dell'Archivio Ruffo di Bagnara*, Napoli: s.n., 1971.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguenti serie e sottoserie:

- **Parte seconda** (1339 - sec. XX; 175 pergamene e circa 400 unità cartacee)
 - **Pergamene** (dal 1339; 175 pergamene).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **RUFFO DI BAGNARA** (secc. XV - XX)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

'Regno di Napoli'

Ruffo di Scilla

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Ruffo di Scilla*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1146 - sec. XX

CONSISTENZA: 769 unità (713 buste di documenti cartacei, registri e volumi; 53 pergamene)

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio della famiglia Ruffo di Scilla, contenente principalmente documentazione patrimoniale e feudale. Per via ereditaria vi è confluita anche documentazione prodotta dalle famiglie Santa Pau, Tovar e De Gennaro.

L'archivio Ruffo di Scilla fu depositato presso l'Archivio di Stato di Napoli nel 1947 ^[1]. Il fondo, fino a quel momento conservato negli scantinati del villino Ruffo a Napoli, aveva riportato gravi deterioramenti a causa dell'umidità e dell'aria malsana dei locali interrati e, quando finalmente giunse all'Archivio di Stato, si trovava in condizioni di grande disordine ^[1]. La documentazione più antica, purtroppo dispersa, doveva risalire addirittura ad epoca normanna.

L'archivio è stato riordinato in due grandi serie:

- *Parte prima (Carte)*
 - *Cartulari* (1247 - 1599)
 - *Carte di famiglia* (1146 - 1843)
 - *Patrimonio* (1207 - 1833)
 - *Contabilità* (1689 - 1872)
 - *Zolfare* (1854 - 1876)
 - *Corrispondenza* (1796 - 1880)
 - *Affari ecclesiastici* (1220 - 1868)
 - *Inventari e rubriche*
 - *Varie.*

- *Parte seconda (Pergamene).*

Le pergamene sono riordinate cronologicamente, con numero di corda progressivo. Alle carte è stata assegnata una segnatura alfanumerica: nome della serie, numero ordinale della sottoserie e numero arabo della busta o dell'unità rilegata.

Sono stati redatti strumenti di corredo [INV. 570-571]. Inoltre per la ricerca delle pergamene sono stati realizzati regesti e un elenco cronologico dei pezzi conservati.

Documentazione proveniente dall'archivio Ruffo di Scilla è confluita nell'Archivio borbone (si tratta di carte di XIX secolo).

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=605010089.
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 136.
- R. OREFICE, *L'archivio privato dei Ruffo principi di Scilla*, Napoli: F. Fiorentino, 1963.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguenti serie e sottoserie:

- **Carte** (secc. XII - XIX; 713 buste, volumi e registri)
 - **Cartulari** (1247 - 1599; 4 registri)
 - **Carte di famiglia** (1146 - 1843; 12 buste e volumi):
 - Testamenti* (1432 - sec. XIX; 3 unità)
 - Titoli e onoreficenze* (1146 - 1818; 1 volume)
 - Capitoli matrimoniali* (secc. XV - XIX; 3 unità)
 - **Patrimonio** (1207 - 1883; 492 buste e volumi):
 - Questioni feudali ed eredità* (secc. XV - XIX, 186 unità):
 - Eredità Santa Pau e feudi di Licodia e Palazzolo (secc. XIV - XIX; 86 unità);
 - Eredità Tovar, lite con i duchi di Noja e feudo di Crispano (secc. XVII - XIX, con documentazione in copia dal XV secolo; 14 unità);
 - Eredità De Gennaro e feudo di Nicotera (secc. XV - XIX; 3 unità);
 - Questioni varie (secc. XV - XIX; 12 unità);
 - Soggiogazioni (secc. XV - XIX; 220 unità)
 - **Affari ecclesiastici** (1220 - sec. XIX)
- **Pergamene** (1276 - 1806; 53 pergamene).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **RUFFO DI SCILLA** (secc. XIV - XX)
- **SANTA PAU** (secc. XIV - XVII)
- TOVAR
- DE GENNARO

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- SNSP, *Pergamene della Società napoletana di storia patria* (987 - 1839)
- ASNA, *Archivio Borbone* (1713 - 1890)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO
'Regno di Napoli'

Sanseverino di Bisignano

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Sanseverino di Bisignano*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1214 - sec. XX [con documenti in copia dal 1002]

CONSISTENZA: 1000 unità ca. (457 buste di documentazione cartacea e 542 pergamene)

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio della famiglia Sanseverino di Bisignano, nel quale sono confluite anche scritture delle famiglie Firrao di Luzzi, Spinelli di San Giorgio e Capua d'Altavilla ^[1]. Il fondo comprende perlopiù documentazione patrimoniale e feudale, contabile e notarile.

Nel 1946 l'Archivio di Stato di Napoli ricevette in deposito l'archivio dei principi di Bisignano ^[2]. Al momento del trasferimento della documentazione all'istituto di conservazione del capoluogo campano, il fondo rivelava chiare tracce di un proprio antico ordinamento; inoltre, era corredato da strumenti di ricerca antichi, quali un inventario sommario ed un volume di registi per le pergamene, che hanno permesso di comprendere l'organizzazione delle carte ^[2]. Perciò, i successivi interventi di schedatura ed inventariazione hanno rispettato questa sedimentazione originaria [INV. 567] ^[2].

Il complesso documentario risulta articolato in due grandi serie:

- *Diplomatico*, a serie aperte:
 - *Pergamene - Prima numerazione* (1244 - 1849)
 - *Supplemento alla prima numerazione* (1214 - 1850)
 - *Pergamene - Seconda numerazione* (1399 - 1848)
 - *Supplemento - Seconda numerazione* (1821 - 1842).

- *Carte*
 - *Feudi*
 - *Testamenti e successioni ereditarie* (1336 - 1878)
 - *Capitoli matrimoniali* (sec. XIII - 1898)
 - *Cause e atti processuali*
 - *Corrispondenza*
 - *Incarichi e titoli*
 - *Privilegi e istrumenti di casa Sanseverino*
 - *Privilegi e istrumenti di casa Firrao* (1214 - sec. XVIII)
 - *Privilegi, istrumenti e varie relativi a famiglie diverse*
 - *Oratori, legati pii, affari religiosi*
 - *Miscellanea*
 - *Appendice* (1511 - 1872).

Le segnature sono costituite da nome della serie e della sottoserie, seguito dal numero

progressivo dell'unità archivistica (nel caso delle pergamene) oppure dal numero della busta (nel caso della documentazione cartacea). Le buste sono state aggregate su base territoriale (ad esempio, sotto il nome di un determinato feudo).

Nell'archivio *Sanseverino di Bisignano* è confluita, per ragioni di parentela, documentazione prodotta anche da altre famiglie: Di Capua, gran conti di Altavilla e principi della Riccia; gli Spinelli, principi di San Giorgio; i Firrao, principi di Luzzi e di Sant'Agata. In particolare le carte e le pergamene provenienti da casa Firrao sono state inventariate a parte, per mettere in evidenza questo nucleo antico di documenti, ma mantenendo le segnature ed i riferimenti alla posizione logica di ciascuna unità all'interno dell'ordinamento originario [INV. 568] ^[2].

Inoltre scritture provenienti dall'archivio *Sanseverino di Bisignano* sono confluite nel fondo della Regia camera della sommaria, serie *Diversi e Dipendenze*, forse a seguito del pignoramento dei beni decretato nel XVI secolo ai danni del principe Ferrante Sanseverino ^{[1][2]}.

Bibliografia

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 137-138 ^[1].
- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[2].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=605010137.
- J. DONSI GENTILE, "L'archivio Sanseverino di Bisignano", in *Archivi privati: inventario sommario*, a cura dell'Archivio di Stato di Napoli, PAS, XIV, Roma: s.n., 1967, vol. I, pp. 1-112.
- M. AZZINNARI, "Archivio Sanseverino di Bisignano", in *Fonti cartografiche nell'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli: s.n., 1987, pp. 71-73.
- M. GALENTE, *Un esempio di diplomazia signorile: i documenti dei Sanseverino*, Salerno: Carlone, 1996.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese si trova nelle seguenti serie e sottoserie:

- **Diplomatico** (1244 - 1850; 542 pergamene)
 - *Pergamene - Prima numerazione* (1244 - 1849; 387 pergamene)
 - *Pergamene - Seconda numerazione* (1399 - 1848; 127 pergamene)
- **Carte** (secc. XIII - XX)
 - *Testamenti e successioni ereditarie* (1336 - 1878)
 - *Capitoli matrimoniali* (sec. XIII - 1898)
 - *Privilegi e istrumenti di casa Firrao* (1214 - sec. XVIII; 12 buste)
 - *Privilegi e istrumenti di casa Sanseverino* (1362 - 1827; 26 buste)
 - *Feudi* (1226 - 1901; 44 buste).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **SANSEVERINO DI BISIGNANO** (secc. XV - XX)
- **FIRRAO DI LUZZI E DI SANT'AGATA** (sec. IX -)
- **DI CAPUA D'ALTAVILLA E DELLA RICCIA** (sec. XI -)
- **SPINELLI DI SAN GIORGIO** (sec. XI -)

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASNA, *Regia camera della sommaria*, *Diversi* (1386 - 1819)

□ ASNA, *Regia camera della sommaria*, *Dipendenze della Sommaria* (1441 - 1810)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

‘Regno di Napoli’

Serra di Gerace

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Serra di Gerace*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Serra di Cardinale*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1458 - 1944 [con documenti in copia dal 1106]

CONSISTENZA: 586 unità (291 buste di documentazione cartacea, 92 volumi e registri, 91 pergamene)

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio della famiglia Serra di Gerace e delle famiglie Grimaldi e Grifeo, da cui i Serra di Gerace ereditarono feudi e documentazione. Il fondo comprende scritture d'interesse feudale e patrimoniale, istrumenti notarili, titoli di nobiltà, corrispondenza varia.

L'Archivio di Stato di Napoli ha acquisito il fondo *Serra di Gerace* in più versamenti^[1].

La donazione dell'archivio di famiglia, della biblioteca e delle carte genealogiche di Livio Serra si realizzò tra il 1947 e il 1949^[1]. Un secondo nucleo di documentazione antica, prodotta dalle famiglie Grimaldi e Serra, fu depositato presso l'Archivio di Stato napoletano nel 1949^[1]. Infine, nel 1964 fu acquisito il terzo nucleo, di scritture più recenti (XIX secolo), riguardanti la gestione del patrimonio e la contabilità di Casa Serra^[1].

L'archivio Serra di Gerace è suddiviso in parti:

- *Parte prima: Archivio Serra di Gerace e Cardinale*, il vero e proprio archivio di famiglia, nel quale la documentazione prodotta dai Grimaldi prevale quantitativamente su quella prodotta dai Serra. Questa sezione, contenente la documentazione relativa all'amministrazione dei feudi e del patrimonio familiare, ha un'articolazione interna in ulteriori sottolivelli:
 - *Prima serie:* pergamene Grimaldi (1507 - 1727);
 - *Seconda serie:* carte Grimaldi (secc. XV - XIX);
 - *Terza serie:* documentazione eterogenea, relativa sia alla Casa Grimaldi che alla casa Serra (secc. XV - XIX);
 - *Carte Grifeo* (1815-1893), contenente le scritture di Casa Grifeo, confluite nell'archivio *Serra di Gerace* grazie ad un'unione matrimoniale.

- *Prima seconda:*
 - *Archivio genealogico di Livio Serra di Gerace*, formato da sette volumi manoscritti, dai quali si ricavano la genealogia della casata Serra di Gerace. Si tratta di un archivio di persona.

- *Manoscritti Ricca e Vargas* (secc. XVIII - XIX): 86 volumi manoscritti contenenti anch'essi studi genealogici.
- *Atti parrocchiali e municipali*, nel quale sono confluiti i documenti relativi allo stato civile e allo stato delle anime (atti di nascita, di morte, di matrimonio etc.). Vi si trovano anche lettere ed appunti del marchese Livio Serra, notizie genealogiche e trascrizioni di documentazione conservata presso l'Archivio di Stato di Napoli.

□ *Appendice.*

La segnatura è alfabetica o numerica a seconda della serie di appartenenza. Il fondo è stato inventariato sommariamente [INV. 213-214, 569, 585-587].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=605010164.
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 138-139.
- R. OREFICE, "Archivio Serra di Gerace", in *Archivi privati: inventario sommario*, a cura dell'Archivio di Stato di Napoli, PAS, XIV, Roma: s.n., 1967, vol. II, pp. 173-220.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguenti serie e sottoserie:

- **Archivio Serra di Gerace e Cardinale** (secc. XV - XIX; 177 buste, registri e volumi e 27 pergamene)
 - *Seconda serie* (1458 - sec. XIX; 50 buste)
 - *Terza serie* (secc. XV - XIX; 127 buste, volumi e registri).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **SERRA DI GERACE** (secc. XVIII - XX)
- **GRIMALDI DI GERACE** (secc. XV - XVIII)
- **GRIFEO** (sec. XII -)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO

'Regno di Napoli'

Volpicella

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Volpicella*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1411 - 1927 [con documenti in copia dal 1372]

CONSISTENZA: 77 unità (31 buste di documentazione cartacea e 46 pergamene)

DESCRIZIONE

Si tratta dell'archivio della famiglia Volpicella. Il fondo contiene documentazione riguardante affari patrimoniali e feudali, titoli di nobiltà ed atti notarili.

Nel 1952 l'Archivio di Stato di Napoli ricevette in deposito il fondo Volpicella e nel 1984 la Soprintendenza archivistica per la Campania lo dichiarò di notevole interesse storico ^[1].

Insieme alla documentazione, è stata depositata anche una piccola biblioteca, appartenuta a Luigi Volpicella, contenente volumi d'interesse araldico ^[1].

Il complesso documentario è riordinato in due grandi serie:

- *Pergamene* (1416 - 1889)
- *Carte* (1372 - 1927).

La segnatura dei documenti è data dal nome della serie e dal numero della pergamena oppure, nel caso dei documenti cartacei, dal numero della busta.

È stato redatto un inventario sommario [INV. 658].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=605010334.

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 139.

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguenti serie e sottoserie:

- **Pergamene** (1416 - 1889; 46 pergamene)
- **Carte** (1372 - 1927; 31 buste).

SOGGETTO PRODUTTORE

- **VOLPICELLA** (sec. XIV -)

SOGGETTO CONSERVATORE

Archivio di Stato di Napoli

PROGETTO
'Regno di Napoli'

SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA

Pergamene della Società napoletana di storia patria

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE: Fondo

DENOMINAZIONE: *Pergamene della Società napoletana di storia patria*

ESTREMI CRONOLOGICI: 987 - 1839

CONSISTENZA: 2422 pergamene, riordinate in 64 buste

DESCRIZIONE

Si tratta della collezione di documenti membranacei appartenenti alla Società napoletana di storia patria. Le pergamene sono di varia provenienza (soprattutto privata ed ecclesiastica) e di varia materia (documentazione feudale e patrimoniale, istrumenti notarili, sentenze giudiziarie, privilegi etc).

La collezione fu riunita dagli archeologi e studiosi Salvatore e Giuseppe Maria Fusco, i cui eredi, nel 1882, la donarono alla Società napoletana di storia patria. In origine constava di 1400 documenti, ma con successive acquisizioni si arrivò a circa 3080 pezzi nel corso del XIX secolo (quest'informazione è attestata da un inventario ottocentesco). Tuttavia, le pergamene subirono danni e dispersioni durante i bombardamenti del '43, quando la sede della Società napoletana di storia patria fu attaccata e gravemente danneggiata.

Dopo il disastro la documentazione fu trasferita in deposito presso l'Archivio di Stato di Napoli, per essere riordinata, e fu inserita nel suo Diplomatico. Nel 1992 la collezione ha finalmente fatto rientro all'istituto storico, sito in Castelnuovo, ed è stata accresciuta attraverso nuove acquisizioni.

Le pergamene, raccolte in buste, presentano un ordinamento per materia e in base alla tipologia documentaria.

La raccolta è stata inventariata nel 1999 da Stefano Palmieri ^[1].

Bibliografia

- S. PALMIERI, *Le pergamene della Società napoletana di storia patria, Inventario*, (II edizione), Napoli: Arte tipografica, 2009 ^[1].

DOCUMENTAZIONE ARAGONESE

La documentazione aragonese è contenuta nelle seguenti serie:

- Carte feudali** (1095 - 1804; 178 pergamene)
- Atti giudiziari** (1170 - 1685; 65 pergamene)
- Atti privati** (1117 - 1693; 84 pergamene)
- Compre e vendite** (987 - 1711; 159 pergamene)
- Censi e mutui** (1227 - 1693; 36 pergamene)
- Nomine e decorazioni** (1477 - 1775; 13 pergamene)

- **Privilegi e franchigie** (1346 - 1794; 26 pergamene)
- **Lauree dottorali** (sec. XV - 1811; 25 pergamene)
- **Caracciolo - Acerenza** (1254 - 1715; 40 pergamene)
- **Potenza** (1178 - 1652; 95 pergamene)
- **Orsini** (1401 - 1714; 59 pergamene)
- **Di Somma** (1332 - 1743; 207 pergamene)
- **Carte feudali, nomine e privilegi** (1235 - 1755; 32 pergamene)
- **Istrumenti vari** (1195 - 1739; 31 pergamene)
- **Varie 1** (sec. XII - 1776; 52 pergamene)
- **Varie 2** (secc. XII - XVII; 23 pergamene)
- **Pergamene Fortunato** (1361 - 1698; 24 pergamene)
- **Pergamene Ricciardi** (1404 - 1636; 31 pergamene).

SOGGETTO PRODUTTORE

Varie provenienze, spesso di difficile individuazione a causa della natura miscelanea del fondo e della rottura dei vincoli archivistici. Tra essi segnaliamo:

- **DI SOMMA DEL COLLE** (sec. XIV -)
- **RUFFO DI SCILLA** (secc. XIV - XX)
- **MUSCETTOLA DI LEPORANO** (sec. XI -)
- **DEL BALZO DI SCHIAVI** (sec. XIII -)
- **ORSINI DEL BALZO DI SCHIAVI** (secc. XIV - XV)
- **PIGNATELLI DI MONTELEONE** (sec. XV -)
- **RAVASCHIERI** (sec. XVI -)
- **ULLOA** (sec. XII)
- Caracciolo
- Carafa

DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

- ASNA, *Carte della Società storica napoletana* (1454 - 1814)
- ASNA, *Ruffo di Scilla* (1146 - sec. XX)
- ASNA, *Di Somma del Colle* (1495 - 1909)
- Biblioteca del Museo provinciale campano di Capua (Archivio storico comunale di Capua)

SOGGETTO CONSERVATORE

Società napoletana di storia patria

PROGETTO

‘Regno di Napoli’

GLI ARCHIVI DELLE UNIVERSITATES MERIDIONALI

Archivio storico comunale di Catania

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Archivio storico comunale di Catania</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	sec. XIII - 1988
CONSISTENZA	6307 unità (registri, buste, volumi, filze e materiale audiovisivo)
SOGGETTO PRODUTTORE	☐ Comune di Catania
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio storico comunale di Catania
PROGETTO	‘Regno di Sicilia’

Archivio storico comunale di Lentini

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Archivio storico comunale di Lentini</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1339 - 1977
CONSISTENZA	6330 unità (registri, buste, volumi, filze)
SOGGETTO PRODUTTORE	☐ Comune di Lentini
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio storico comunale di Lentini
PROGETTO	‘Regno di Sicilia’

Archivio storico comunale di Marsala

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Archivio storico comunale di Marsala</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1311 - 1996
CONSISTENZA	3472 unità (registri, buste, volumi)
SOGGETTO PRODUTTORE	☐ Comune di Marsala

SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio storico comunale di Marsala
PROGETTO	‘Regno di Sicilia’

Archivio storico comunale di Palermo

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Archivio storico comunale di Palermo</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1295 - 1957
CONSISTENZA	16.847 unità (registri, buste, volumi, mazzi, pergamene, fascicoli e carte sciolte)
SOGGETTO PRODUTTORE	☐ Comune di Palermo
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio storico comunale di Palermo
PROGETTO	‘Regno di Sicilia’

Archivio storico comunale di Bitonto

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Archivio storico comunale di Bitonto</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1491 - 1969
CONSISTENZA	2193 unità (registri, buste, volumi, mazzi, pergamene, fascicoli e carte sciolte)
SOGGETTO PRODUTTORE	☐ Comune di Bitonto
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio storico comunale di Bitonto
PROGETTO	‘Regno di Napoli’

Archivio storico comunale di Capua

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Archivio storico comunale di Capua</i>

ESTREMI CRONOLOGICI	1109 - sec. XX
CONSISTENZA	2378 unità (registri, buste, volumi, mazzi, pergamene, fascicoli e carte sciolte)
SOGGETTO PRODUTTORE	☐ Comune di Capua
SOGGETTO CONSERVATORE	Biblioteca del Museo provinciale campano di Capua
ALTRI SOGGETTI CONSERVATORI	Archivio di Stato di Napoli: ASNA, <i>Pergamene, Capua</i> (1356 - 1729) Società napoletana di storia patria Biblioteca nazionale di Napoli
PROGETTO	‘Regno di Napoli’

Archivio storico comunale di Cava de' Tirreni

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Archivio storico comunale di Cava de' Tirreni</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1327 - 1976
CONSISTENZA	3193 unità (registri, buste, volumi, mazzi, pergamene, fascicoli e carte sciolte)
SOGGETTO PRODUTTORE	☐ Comune di Cava de' Tirreni
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio storico comunale di Cava de' Tirreni
PROGETTO	‘Regno di Napoli’

Archivio storico municipale di Napoli

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Archivio storico municipale di Napoli; ASMUN</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1387 - sec. XX
CONSISTENZA	420 unità (registri, buste, volumi, mazzi, pergamene, fascicoli e carte sciolte)
SOGGETTO PRODUTTORE	☐ Comune di Napoli
DOCUMENTAZIONE COLLEGATA	☐ ASNA, <i>Pergamene, Napoli, Comune</i> (1378 - 1857)

SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio storico comunale di Napoli
PROGETTO	‘Regno di Napoli’

ALTRI ARCHIVI DI STATO

ARCHIVIO DI STATO DI AGRIGENTO (ASAG)

Fondo notai

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo complesso
DENOMINAZIONE	<i>Notai</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1469 - 1891
CONSISTENZA	20.575 volumi
SOGGETTO PRODUTTORE	☐ Notai del distretto di Agrigento
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Agrigento
PROGETTO	‘Regno di Sicilia’

Comune di Sciacca

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Comune di Sciacca; Corte dei giurati; Sciacca</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1499 - 1858
CONSISTENZA	565 buste e registri
SOGGETTO PRODUTTORE	☐ Comune di Sciacca
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Agrigento
PROGETTO	‘Regno di Sicilia’

Miscellanea

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo miscellaneo
DENOMINAZIONE	<i>Miscellanea</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1300 - 1891
CONSISTENZA	331 unità: 256 carte topografiche e 55 pergamene
SOGGETTO PRODUTTORE	n.r. (si tratta di una collezione di documenti di varia ed incerta provenienza)
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Agrigento
PROGETTO	'Regno di Sicilia'

ARCHIVIO DI STATO DI CATANIA (ASCT)

Archivio Mallia

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Mallia</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	[1402 ?] - 1887
CONSISTENZA	24 unità: 2 buste di carte sciolte e 22 volumi
SOGGETTO PRODUTTORE	□ Famiglia Mallia
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Catania
PROGETTO	'Regno di Sicilia'

Notai del distretto di Catania

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo complesso
DENOMINAZIONE	<i>Notai del distretto di Catania</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1415 - 1899
CONSISTENZA	42.602 volumi, registri, rubriche e repertori
SOGGETTO PRODUTTORE	□ Notai del distretto di Catania

SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Catania
PROGETTO	‘Regno di Sicilia’

Notai di Randazzo

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo complesso
DENOMINAZIONE	<i>Notai di Randazzo</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1435 - 1781
CONSISTENZA	1249 volumi e registri
SOGGETTO PRODUTTORE	☐ Notai di Randazzo
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Catania
PROGETTO	‘Regno di Sicilia’

Paternò di Raddusa

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Paternò di Raddusa</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	[1096 ?] - 1870
CONSISTENZA	434 buste e pergamene
SOGGETTO PRODUTTORE	☐ Famiglia Paternò di Raddusa
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Catania
PROGETTO	‘Regno di Sicilia’

Paternò Castello di Biscari

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Paternò Castello principi di Biscari</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	[1122 ?] - 1960
CONSISTENZA	1881 buste, volumi e registri

SOGGETTO PRODUTTORE	□ Famiglia Paternò Castello di Biscari
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Catania
PROGETTO	‘Regno di Sicilia’

Paternò Castello di Carcaci

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Paternò Castello dei duchi di Carcaci e documenti dell’archivio storico del Comune di Carcaci</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1400 - 1999
CONSISTENZA	405 buste e volumi
SOGGETTO PRODUTTORE	□ Famiglia Paternò Castello di Carcaci
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Catania
PROGETTO	‘Regno di Sicilia’

Regia contea di Mascali

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Regia contea di Mascali</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1435 - 1863
CONSISTENZA	7310 unità
SOGGETTO PRODUTTORE	□ Regia contea di Mascali
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Catania
PROGETTO	‘Regno di Sicilia’

Pergamene ex copertine di volumi notarili del distretto di Catania

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo miscellaneo
DENOMINAZIONE	<i>Pergamene ex copertine di volumi notarili del distretto di Catania</i>

ESTREMI CRONOLOGICI	secc. X - XVII
CONSISTENZA	300 pergamene
SOGGETTO PRODUTTORE	n.r. (si tratta di una collezione di documenti di varia ed incerta provenienza)
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Catania
PROGETTO	'Regno di Sicilia'

SEZIONE ARCHIVIO DI STATO DI CALTAGIRONE (CATANIA)

Archivio storico del Comune di Caltagirone

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Archivio storico del Comune di Caltagirone</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1424 - 1893
CONSISTENZA	1157 buste, volumi e registri
SOGGETTO PRODUTTORE	□ Comune di Caltagirone
SOGGETTO CONSERVATORE	Sez. Archivio di Stato di Caltagirone
PROGETTO	'Regno di Sicilia'

Notai del distretto di Caltagirone

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo complesso
DENOMINAZIONE	<i>Notai del distretto di Caltagirone</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1428 - 1908
CONSISTENZA	15.083 buste, volumi e registri
SOGGETTO PRODUTTORE	□ Notai del distretto di Caltagirone
SOGGETTO CONSERVATORE	Sez. Archivio di Stato di Caltagirone
PROGETTO	'Regno di Sicilia'

ARCHIVIO DI STATO DI ENNA (ASEN)

Pergamene

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo miscellaneo
DENOMINAZIONE	<i>Pergamene</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1266 - 1820
CONSISTENZA	532 pergamene
SOGGETTO PRODUTTORE	n.r. (si tratta di una collezione di documenti di varia ed incerta provenienza)
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Enna
PROGETTO	'Regno di Sicilia'

Notarile della provincia di Enna

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo complesso
DENOMINAZIONE	<i>Notarile della provincia di Enna</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1438 - 1905
CONSISTENZA	22.079 volumi
SOGGETTO PRODUTTORE	<input type="checkbox"/> Notai del distretto di Enna
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Enna
PROGETTO	'Regno di Sicilia'

Famiglia Trigona di Canicarao

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Famiglia Trigona di Canicarao</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1322 - 1887
CONSISTENZA	205 volumi
SOGGETTO PRODUTTORE	<input type="checkbox"/> Famiglia Trigona di Canicarao <input type="checkbox"/> Famiglia di Inguardiola <input type="checkbox"/> Famiglia Deodato

- Famiglia Polizzi
- Famiglia Restia
- Famiglia Gaffori
- Famiglia Xara
- Famiglia Landolina
- Famiglia Scammacca
- Famiglia Gregorio

SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Enna
PROGETTO	‘Regno di Sicilia’

Famiglia Militello

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Famiglia Militello baroni di Castagna e Pasquasia</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1363 - 1922 [con documentazione in copia dal 1363]
CONSISTENZA	236 unità: 198 buste, 24 volumi, 10 filze e 4 registri
SOGGETTO PRODUTTORE	<input type="checkbox"/> Famiglia Militello <input type="checkbox"/> Famiglia Grimaldi <input type="checkbox"/> Famiglia Varisano
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Enna
PROGETTO	‘Regno di Sicilia’

Archivio del Comune di Castrogiovanni

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Archivio storico del Comune di Castrogiovanni</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1427 - 1924
CONSISTENZA	1176 unità: 33 buste, 237 vollumi, 26 filze, 338 registri e 542 cc. ss.
SOGGETTO PRODUTTORE	<input type="checkbox"/> Comune di Castrogiovanni
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Enna
PROGETTO	‘Regno di Sicilia’

ARCHIVIO DI STATO DI SIRACUSA (ASSR)

Archivi privati

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	complesso di fondi
DENOMINAZIONE	<i>Archivi privati</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1312 - 1949
CONSISTENZA	875 buste
SOGGETTO PRODUTTORE	<input type="checkbox"/> BONANNO DI LINGUAGLOSSA (sec. XIII -) <input type="checkbox"/> Famiglia Francica Nava <input type="checkbox"/> Famiglie Gaetani - Specchi <input type="checkbox"/> Giuseppe Bianca <input type="checkbox"/> Famiglie Landolina - Interlandi - Pizzuto <input type="checkbox"/> Famiglia Starrabba di Rudinì
DOCUMENTAZIONE COLLEGATA	<input type="checkbox"/> ASPA, <i>Bonanno di Linguaglossa</i> (1392 - 1898)
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Siracusa
PROGETTO	‘Regno di Sicilia’

Notai

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo complesso
DENOMINAZIONE	<i>Notai</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1478 - 1878
CONSISTENZA	18.812 unità: 13.991 volumi, 3633 bastardelli, 30 buste, 31 pacchi, 4 registri
SOGGETTO PRODUTTORE	<input type="checkbox"/> Notai del distretto di Siracusa
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Siracusa
PROGETTO	‘Regno di Sicilia’

Sezione diplomatica

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo miscelaneo
---------------------------------------------	------------------

DENOMINAZIONE	<i>Sezione diplomatica</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1255 - 1600
CONSISTENZA	198 unità
SOGGETTO PRODUTTORE	n.r. (si tratta di una collezione di documenti di varia ed incerta provenienza)
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Siracusa
PROGETTO	'Regno di Sicilia'

SEZIONE ARCHIVIO DI STATO DI NOTO (SIRACUSA)

Notai

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo complesso
DENOMINAZIONE	<i>Notai</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1446 - 1870
CONSISTENZA	4760 unità: 3149 volumi e 1121 bastardelli
SOGGETTO PRODUTTORE	☐ Notai del distretto di Noto
SOGGETTO CONSERVATORE	Sez. Archivio di Stato di Noto
PROGETTO	'Regno di Sicilia'

Rau della Ferla

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Rau della Ferla</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1421 - 1960
CONSISTENZA	372 buste, volumi e cc. ss.
SOGGETTO PRODUTTORE	☐ Famiglia Rau della Ferla
SOGGETTO CONSERVATORE	Sez. Archivio di Stato di Noto
PROGETTO	'Regno di Sicilia'

SEZIONE ARCHIVIO DI STATO DI MODICA (RAGUSA)

Archivio notarile

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo complesso
DENOMINAZIONE	<i>Archivio notarile</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1474 - 1888
CONSISTENZA	13.343 volumi
SOGGETTO PRODUTTORE	□ Notai del distretto di Modica
SOGGETTO CONSERVATORE	Sez. Archivio di Stato di Modica
PROGETTO	‘Regno di Sicilia’

Contea di Modica

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Contea di Modica</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1496 - 1894
CONSISTENZA	1437 buste, volumi e registri
SOGGETTO PRODUTTORE	□ Contea di Modica
SOGGETTO CONSERVATORE	Sez. Archivio di Stato di Modica
PROGETTO	‘Regno di Sicilia’

ARCHIVIO DI STATO DI TRAPANI (ASTP)

Pergamene

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo miscelaneo
DENOMINAZIONE	<i>Pergamene</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	secc. XIV - XVIII
CONSISTENZA	99 pergamene

SOGGETTO PRODUTTORE	n.r. (si tratta di una collezione di documenti di varia ed incerta provenienza)
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Trapani
PROGETTO	‘Regno di Sicilia’

Notai del distretto di Trapani

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo complesso
DENOMINAZIONE	<i>Notai del distretto di Trapani</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1297 - 1900 [con documentazione in copia dal 1863 al 1900]
CONSISTENZA	19.068 buste, volumi e registri
SOGGETTO PRODUTTORE	□ Notai del distretto di Trapani
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Trapani
PROGETTO	‘Regno di Sicilia’

ARCHIVIO DI STATO DE L'AQUILA (ASAQ)

Archivio civico aquilano

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Archivio civico aquilano</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1192 - 1821
CONSISTENZA	1766 volumi, registri e 457 pergamene (anche codici membranacei)
SOGGETTO PRODUTTORE	□ Comune de L'Aquila
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato de L'Aquila
ALTRI SOGGETTI CONSERVATORI	Biblioteca provinciale ‘Salvatore Tommasi’ de L'Aquila
PROGETTO	‘Regno di Napoli’

Alferi Osorio di Aquila

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Alferi Osorio di Aquila</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1286 - 1722
CONSISTENZA	100 pergamene
SOGGETTO PRODUTTORE	□ Famiglia Alferi Osorio de L'Aquila
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato de L'Aquila
PROGETTO	'Regno di Napoli'

Comune di Castel di Sangro

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Comune di Castel di Sangro</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1488 - 1778
CONSISTENZA	16 pergamene
SOGGETTO PRODUTTORE	□ Comune di Castel di Sangro
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato de L'Aquila
PROGETTO	'Regno di Napoli'

Comune di Fossa

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Comune di Fossa</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1262 - 1608
CONSISTENZA	51 pergamene
SOGGETTO PRODUTTORE	□ Comune di Fossa
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato de L'Aquila
PROGETTO	'Regno di Napoli'

Comune di Rocca di Mezzo

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Comune di Rocca di Mezzo</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1326 - 1600
CONSISTENZA	19 pergamene
SOGGETTO PRODUTTORE	☐ Comune di Rocca di Mezzo
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato de L'Aquila
PROGETTO	'Regno di Napoli'

Comune di Roccaraso

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Comune di Roccaraso</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1447 - 1867
CONSISTENZA	20 volumi
SOGGETTO PRODUTTORE	☐ Comune di Roccaraso
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato de L'Aquila
PROGETTO	'Regno di Napoli'

Comune di Tione degli Abruzzi

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Comune di Tione degli Abruzzi</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1336 - 1747
CONSISTENZA	87 pergamene
SOGGETTO PRODUTTORE	☐ Comune di Tione degli Abruzzi
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato de L'Aquila
PROGETTO	'Regno di Napoli'

Dragonetti De Torres

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Dragonetti De Torres</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1412 - 1962
CONSISTENZA	307 buste, volumi e pergamene
SOGGETTO PRODUTTORE	□ Famiglia Dragonetti De Torres
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato de L'Aquila
PROGETTO	'Regno di Napoli'

Archivio distrettuale notarile di L'Aquila

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo complesso
DENOMINAZIONE	<i>Archivio notarile distrettuale di L'Aquila</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1403 - 1898
CONSISTENZA	6825 buste, volumi e registri
SOGGETTO PRODUTTORE	□ Notai del distretto de L'Aquila
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato de L'Aquila
PROGETTO	'Regno di Napoli'

Pergamene

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Pergamene</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1236 - 1834
CONSISTENZA	1232 pergamene
SOGGETTO PRODUTTORE	n.r. (si tratta di una collezione di documenti di varia ed incerta provenienza)
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato de L'Aquila
PROGETTO	'Regno di Napoli'

Ente comunale di assistenza - ECA di L'Aquila

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Ente comunale di assistenza - ECA di L'Aquila</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1320 - 1680
CONSISTENZA	74 pergamene
SOGGETTO PRODUTTORE	☐ Ente comunale di assistenza di L'Aquila
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato de L'Aquila
PROGETTO	'Regno di Napoli'

SEZIONE ARCHIVIO DI STATO DI SULMONA (L'AQUILA)

Pergamene

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo miscellaneo
DENOMINAZIONE	<i>Pergamene</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1428 - 1788
CONSISTENZA	300 pergamene
SOGGETTO PRODUTTORE	n.r. (si tratta di una collezione di documenti di varia ed incerta provenienza)
SOGGETTO CONSERVATORE	Sez. Archivio di Stato di Sulmona
PROGETTO	'Regno di Napoli'

Comune di Sulmona

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Comune di Sulmona</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1496 - 1953
CONSISTENZA	1051 buste; 100 volumi e regesti; 275 pergamene
SOGGETTO PRODUTTORE	☐ Comune di Sulmona

SOGGETTO CONSERVATORE	Sez. Archivio di Stato di Sulmona
PROGETTO	‘Regno di Napoli’

Archivio notarile di Sulmona

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo complesso
DENOMINAZIONE	<i>Archivio notarile di Sulmona</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1479 - 1892
CONSISTENZA	n.r.
SOGGETTO PRODUTTORE	□ Notai del distretto di Sulmona
SOGGETTO CONSERVATORE	Sez. Archivio di Stato di Sulmona
PROGETTO	‘Regno di Napoli’

ARCHIVIO DI STATO DI AVELLINO (ASAV)

Diplomatico antico

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo miscellaneo
DENOMINAZIONE	<i>Diplomatico antico; Pergamene</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1423 - 1811
CONSISTENZA	85 pergamene
SOGGETTO PRODUTTORE	n.r. (si tratta di una collezione di documenti di varia ed incerta provenienza)
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Avellino
PROGETTO	‘Regno di Napoli’

Diplomatico nuovo

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo miscellaneo
DENOMINAZIONE	<i>Diplomatico nuovo</i>

ESTREMI CRONOLOGICI	1449 - 1722
CONSISTENZA	128 pergamene
SOGGETTO PRODUTTORE	n.r. (si tratta di una collezione di documenti di varia ed incerta provenienza)
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Avellino
PROGETTO	‘Regno di Napoli’

PRGAV - Pergamene ritrovate

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo miscellaneo
DENOMINAZIONE	<i>PRGAV - pergamene ritrovate</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	secc. XIV - XIX
CONSISTENZA	600 pergamene
SOGGETTO PRODUTTORE	n.r. (si tratta di una collezione di documenti di varia ed incerta provenienza)
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Avellino
PROGETTO	‘Regno di Napoli’

Protocolli notarili del distretto di Avellino, Ariano Irpino e Sant’Angelo dei Lombardi

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo complesso
DENOMINAZIONE	<i>Protocolli notarili del distretto di Avellino, Ariano Irpino e Sant’Angelo dei Lombardi</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1497 - 1904
CONSISTENZA	16.370 buste
SOGGETTO PRODUTTORE	□ Notai del distretto di Avellino, Ariano Irpino e Sant’Angelo dei Lombardi
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Avellino
PROGETTO	‘Regno di Napoli’

Udienza di Principato ultra di Montefusco, poi Avellino

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Udienza di Principato ultra di Montefusco, poi Avellino</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	sec. XV - 1812
CONSISTENZA	117 buste, per un totale di 1176 fascicoli
SOGGETTO PRODUTTORE	□ Udienza di Principato ultra
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Avellino
PROGETTO	‘Regno di Napoli’

ARCHIVIO DI STATO DI BARI (ASBA)

Atti demaniali

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo miscellaneo
DENOMINAZIONE	<i>Atti demaniali</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1243 - 1933
CONSISTENZA	132 buste
SOGGETTO PRODUTTORE	n.r. (si tratta di una collezione di documenti di varia ed incerta provenienza)
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Bari
PROGETTO	‘Regno di Napoli’

Caracciolo Carafa di Santeramo

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Caracciolo Carafa di Santeramo</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1191 - 1954
CONSISTENZA	17 buste
SOGGETTO PRODUTTORE	□ Famiglia Caracciolo Carafa di Santeramo

SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Bari
PROGETTO	‘Regno di Napoli’

Comune di Bari e frazioni

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Comune di Bari e frazioni</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	sec. XIV - 1966 [con documentazione in copia dal 1299]
CONSISTENZA	3879 buste, volumi e registri
SOGGETTO PRODUTTORE	☐ Comune di Bari
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Bari
PROGETTO	‘Regno di Napoli’

Notai

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo complesso
DENOMINAZIONE	<i>Notai</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1457 - 1893
CONSISTENZA	33.239 unità: 32.496 volumi, 543 repertori e 200 indici
SOGGETTO PRODUTTORE	☐ Notai del distretto di Bari
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Bari
PROGETTO	‘Regno di Napoli’

Pergamene

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo miscelaneo
DENOMINAZIONE	<i>Pergamene</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1000 - 1834
CONSISTENZA	1587 pergamene

SOGGETTO PRODUTTORE	n.r. (si tratta di una collezione di documenti di varia ed incerta provenienza)
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Bari
PROGETTO	‘Regno di Napoli’

Sylos Luigi di Bitonto

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo miscellaneo
DENOMINAZIONE	<i>Sylos Luigi di Bitonto</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1385 - 1991
CONSISTENZA	137 buste
SOGGETTO PRODUTTORE	n.r. (si tratta di una collezione di documenti di varia ed incerta provenienza)
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Bari
PROGETTO	‘Regno di Napoli’

SEZIONE ARCHIVIO DI STATO DI TRANI (BARI)

Archivio notarile distrettuale

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo complesso
DENOMINAZIONE	<i>Archivio notarile distrettuale di Trani</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1498 - 1895
CONSISTENZA	13.848 unità: 13.421 volumi, 332 repertori e 95 indici
SOGGETTO PRODUTTORE	□ Notai del distretto di Trani
SOGGETTO CONSERVATORE	Sez. Archivio di Stato di Trani
PROGETTO	‘Regno di Napoli’

ARCHIVIO DI STATO DI BENEVENTO (ASBN)

Commissariato Liquidazione usi civici di Napoli

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Commissariato per la liquidazione degli usi civici in Napoli; Atti demaniali; Usi civici</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1484 - 1954
CONSISTENZA	272 buste
SOGGETTO PRODUTTORE	☐ Commissariato per la liquidazione degli usi civici in Napoli
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Benevento
PROGETTO	'Regno di Napoli'

Notai

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo complesso
DENOMINAZIONE	<i>Notai; Atti dei notai; Notai antichi</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1401 - 1928
CONSISTENZA	19.137 volumi e filze, contenuti in buste
SOGGETTO PRODUTTORE	☐ Notai del distretto di Benevento
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Benevento
PROGETTO	'Regno di Napoli'

Pedicini

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
DENOMINAZIONE	<i>Pedicini</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1423 - 1882
CONSISTENZA	69 unità: 23 volumi e 46 pergamene
SOGGETTO PRODUTTORE	☐ Famiglia Pedicini

SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Benevento
PROGETTO	‘Regno di Napoli’

ARCHIVIO DI STATO DI COSENZA (ASCs)

Archivi notarili dei distretti di Cosenza e Rossano

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo complesso
DENOMINAZIONE	<i>Archivi notarili dei distretti di Cosenza e Rossano</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1499 - 1898
CONSISTENZA	33.217 buste, volumi e fascicoli
SOGGETTO PRODUTTORE	<input type="checkbox"/> Notai del distretto di Cosenza <input type="checkbox"/> Notai del distretto di Rossano <input type="checkbox"/> Giudici a contratto <input type="checkbox"/> Camera notarile
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Cosenza
PROGETTO	‘Regno di Napoli’

Raccolta di pergamene

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo miscelaneo
DENOMINAZIONE	<i>Raccolta di pergamene</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	secc. XIV - XIX
CONSISTENZA	1071 pergamene, frammenti e fogli antifonari
SOGGETTO PRODUTTORE	n.r. (si tratta di una collezione di documenti di varia ed incerta provenienza)
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Cosenza
PROGETTO	‘Regno di Napoli’

SEZIONE ARCHIVIO DI STATO DI CASTROVILLARI (COSENZA)

Raccolta di pergamene

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo miscellaneo
DENOMINAZIONE	<i>Raccolta di pergamene</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	secc. XV - XVIII
CONSISTENZA	280 pergamene
SOGGETTO PRODUTTORE	n.r. (si tratta di una collezione di documenti di varia ed incerta provenienza)
SOGGETTO CONSERVATORE	Sez. Archivio di Stato di Castrovillari
PROGETTO	'Regno di Napoli'

ARCHIVIO DI STATO DI CASERTA (ASCE)

Notai

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo complesso
DENOMINAZIONE	<i>Notai</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	secc. XV - XIX
CONSISTENZA	33.302 volumi
SOGGETTO PRODUTTORE	□ Notai del distretto di Caserta
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Caserta
PROGETTO	'Regno di Napoli'

ARCHIVIO DI STATO DI POTENZA (ASPZ)

Pergamene

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo miscellaneo
DENOMINAZIONE	<i>Pergamene</i>

ESTREMI CRONOLOGICI	990 - 1871
CONSISTENZA	2424 pergamene
SOGGETTO PRODUTTORE	n.r. (si tratta di una collezione di documenti di varia ed incerta provenienza)
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Potenza
PROGETTO	‘Regno di Napoli’

ARCHIVIO DI STATO DI REGGIO CALABRIA (ASRC)

Miscellanea e collezioni

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo miscelaneo
DENOMINAZIONE	<i>Miscellanea e collezioni</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1498 - 1930
CONSISTENZA	115 unità: 23 fascicoli e 92 cartoline
SOGGETTO PRODUTTORE	n.r. (si tratta di una collezione di documenti di varia ed incerta provenienza)
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Reggio Calabria
PROGETTO	‘Regno di Napoli’

Pergamene, codici e manoscritti vari

TIPOLOGIA DEL LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo miscelaneo
DENOMINAZIONE	<i>Pergamene, codici e manoscritti vari</i>
ESTREMI CRONOLOGICI	1410 - 1834
CONSISTENZA	420 unità: 411 pergamene, 1 volumi, 1 registro e 7 fascicoli
SOGGETTO PRODUTTORE	n.r. (si tratta di una collezione di documenti di varia ed incerta provenienza)
SOGGETTO CONSERVATORE	Archivio di Stato di Reggio Calabria
PROGETTO	‘Regno di Napoli’

REPERTORIO 2: I soggetti produttori

REGNO DI SARDEGNA

AYMERICH

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Aymerich*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Eymerici, Eymerich*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XIV -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: conti di Villamar, visconti di Sanluri, marchesi di Laconi, baroni di Ploaghe, conti di Mara Arbarei, grandi di Spagna, prima voce dello Stamento militare nel Parlamento di Sardegna.

CONTESTO GEOGRAFICO: Catalogna, Villamar, Sanluri, Laconi

PROFILO STORICO

Famiglia cagliaritano di provenienza catalana, molto probabilmente gli Aymerich giunsero in Sardegna al seguito dell'infante Alfonso d'Aragona nel 1323 ^[1]. Le prime notizie risalgono al XIV secolo.

Fin dal Medioevo gli Aymerich furono molto influenti nella vita politica ed economica di Cagliari, ricoprendo incarichi a livello municipale e nell'amministrazione regia ^[1]. Svolsero prevalentemente attività finanziarie e mercantili.

Furono influenti feudatari: a partire dal XV secolo furono titolari dei feudi di Gesturi, Mara, Sanluri, Laconi e Ploaghe.

Nel 1485 Pietro Aymerich fu nominato amministratore del patrimonio dei Carroc, conti di Quirra, e si ritrovò a controllare, oltre ai feudi di cui era titolare, anche i possedimenti di quest'altra importante famiglia del regno: dal salto di Quirra, nel Sarrabus, a Terranova in Gallura, passando per la curatoria di Seurgus, ubicata nella Trexenta ^[1].

La nobile ed antica casata degli Aymerich s'imparentò con i Cervellon, con la casa Zatrillas e con i Castelvì; da questi ultimi nel XVIII secolo fu ereditato il Marchesato di Laconi. Tra XIX e XX secolo gli Aymerich strinsero parentela anche con i Sanjust e con gli Asquer.

Bibliografia

- SIUSA: <http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodfamiglia&Chiave=48265> ^[1].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=260442379.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASCA, *Aymerich* (1405 - 1723)
- ASCA, *Pergamene*, *Pergamene laiche* (1300 - 1851)

- ACC, *Aymerich famiglia* (1528 - 1878)
- Archivio storico comunale di Laconi, *Aymerich* (1811 - 1937)

SOGGETTI COLLEGATI

- CARROÇ (secc. XIV -)

PROGETTO

‘Regno di Sardegna’

COMUNE DI ALGHERO

TIPOLOGIA: Ente

DENOMINAZIONE: *Comune di Alghero*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Città di Alghero; Alghero; L'Alguer*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1102 -

CONDIZIONE GIURIDICA: Pubblico territoriale

SEDE: Alghero

ABSTRACT: Città regia del Regno di Sardegna, poi Comune d'Italia, appartenente alla provincia di Sassari.

PROFILO STORICO

Il territorio di Alghero fu precocemente interessato da insediamenti di pescatori, ma solo nel 1102 la famiglia genovese dei Doria vi costruì un vero e proprio centro urbano^[1].

Nel 1353 Alghero fu occupata dai catalano-aragonesi e l'anno dopo Pietro IV d'Aragona realizzò un'operazione di pulizia etnica, espellendo sardi e liguri e ripopolando la città con gruppi etnici catalani^[1].

Il re Pietro IV d'Aragona estese agli algheresi i privilegi e le immunità del diritto barcellonese, che nel Regno di Sardegna fino ad allora erano spettati solo agli abitanti di Cagliari^[1].

Nel XVI secolo la città passò sotto la dominazione spagnola e nel XVIII secolo sotto i Savoia, i quali nel 1848 le conferirono l'autonomia e la struttura amministrativa tipica dei Comuni moderni^[1].

Bibliografia

- SIUSA: <http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?>

[TipoPag=prodente&Chiave=36763&RicFrmRicSemplice=alghero&RicSez=produttori&RicVM=ricercasemplice](http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodente&Chiave=36763&RicFrmRicSemplice=alghero&RicSez=produttori&RicVM=ricercasemplice)^[1].

- F. C. CASULA, *Dizionario storico sardo*, Cagliari: L'Unione sarda, 2006, voce 'Alghero, città'.

FUNZIONI

- Amministrazione dell'*universitas* e del suo territorio.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- **Archivio storico comunale di Alghero** (1260 - sec. XX)

SOGGETTI COLLEGATI

- CONSIGLIO CIVICO DI ALGHERO (sec. XIV - 1848)

PROGETTO
'Regno di Sardegna'

COMUNE DI BOSCA

TIPOLOGIA: Ente

DENOMINAZIONE: *Comune di Bosa*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Città di Bosa; Bosa*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XI -

CONDIZIONE GIURIDICA: Pubblico territoriale

SEDE: Bosa

ABSTRACT: Città regia del Regno di Sardegna, poi Comune d'Italia, appartenente alla provincia di Nuoro.

PROFILO STORICO

Il territorio di Bosa fu frequentato fin da epoca fenicio-punica e romana. Nell'Alto medioevo il borgo si spopolò e fu abbandonata a causa di ripetute incursioni da parte della pirateria saracena. Nell'XI secolo il territorio divenne possedimento signorile della famiglia Malaspina, di origine ligure: all'epoca fu costruito il castello di Serravalle, attorno a cui si aggregò il centro urbano ^[1].

Dopo la conquista catalano-aragonese, la città divenne parte dell'amministrazione feudale, finché nel 1499 Ferdinando II d'Aragona la elevò al rango di città regia: ai suoi abitanti furono concessi i privilegi derivanti dallo stato di città demaniale, ma fino al 1565 Bosa rimase concretamente sotto la giurisdizione di un signore feudale ^[1]. Dopo quella data il suo *status* di città regia fu pieno.

Nel 1848 Bosa assunse l'assetto dei Comuni moderni, secondo la riforma sabauda. Fu capoluogo della provincia di Cuglieri; poi, alla soppressione di quest'ultima, passò alla provincia di Nuoro, a quella di Cagliari, di nuovo alla provincia di Nuoro ed infine, dal 2001, a quella di Oristano ^[1].

Bibliografia

- SIUSA: <http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?>

[TipoPag=prodente&Chiave=35923&RicFrmRicSemplice=bosa&RicSez=produttori&RicVM=ricercasempli](#)
[ce](#) ^[1].

- F. C. CASULA, *Dizionario storico sardo*, Cagliari: L'Unione sarda, 2006, voce 'Bosa, città'.

FUNZIONI

- Amministrazione dell'*universitas* e del suo territorio.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- **Archivio storico comunale di Bosa** (1427 - 1955)

SOGGETTI COLLEGATI

- CONSIGLIO CIVICO DI BOSA (sec. XIV - 1848)

PROGETTO

‘Regno di Sardegna’

COMUNE DI CAGLIARI

TIPOLOGIA: Ente

DENOMINAZIONE: *Comune di Cagliari*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Città di Cagliari; Cagliari; Universitas Calaris; Castel di Castro; Castell de Caller; Caller; Callari*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1215 -

CONDIZIONE GIURIDICA: Pubblico territoriale

SEDE: Cagliari

ABSTRACT: Città regia del Regno di Sardegna, poi Comune d'Italia, capoluogo della provincia di Cagliari e della Regione Sardegna.

PROFILO STORICO

Frequentato ed abitato fin dall'Antichità, il territorio dell'attuale Cagliari fu occupato prima dai cartaginesi e, dal 238 a.C., dai romani; i romani chiamavano la città *Kalaris* ^[1].

Nel V secolo l'isola fu conquistata dai Vandali, assieme all'intera Provincia d'Africa, e successivamente fu inglobata nell'Impero romano d'Oriente, all'interno del sistema amministrativo giudiciale, che tra IX e X secolo si sarebbe reso autonomo da Bisanzio ^[1].

Nell'Alto medioevo la città romana, troppo esposta alle incursioni saracene, decadde e la capitale del Giudicato di Cagliari si spostò a Santa Gilla (Santa Igia), nella parte più lagunare e protetta del Golfo di Cagliari ^[1].

Verso la fine del XII secolo questo territorio entrò nell'orbita di controllo della Repubblica di Pisa, i cui mercanti fondarono la città di Castel di Castro, nella rocca di Cagliari (1215) ^[1]. Nel 1258 i pisani sconfissero il giudicato autoctono e si spartirono i suoi territori, elevando Castel di Castro a capoluogo dei domini oltremare della Repubblica dell'Arno ^[1]. Allora la città di Castel di Castro divenne Comune di tipo 'italiano', dotato di un proprio codice statuario e di proprie magistrature: i castellani e il Consiglio degli anziani ^[1].

Nel 1324 Castel di Castro cadde nelle mani dei sovrani catalano-aragonesi, i quali elevarono la città a capitale del Regno di Sardegna e, nel 1327, a città regia ^[1]. Ai suoi abitanti furono estesi gli stessi privilegi spettanti agli abitanti di Barcellona.

Fu sede delle principali magistrature regie (governatore generale e viceré, amministratore generale e procuratore reale etc.) e degli uffici dell'amministrazione cittadina (il vicario con potere militare e giudiziario; il bailo che affiancava il vicario nell'amministrazione della giustizia; il Consiglio civico con competenze amministrative) ^[1]. Il Consiglio municipale era composto esclusivamente di cittadini di provenienza iberica, mentre a lungo i sardi furono interdetti dalla città, costretti ad abitare nei quartieri periferici ^[1].

Con la fusione delle Corone di Castiglia ed Aragona, anche il Regno di Sardegna passò alla monarchia di Spagna. Dopo una brevissima parentesi austriaca (1712-1718), il regno fu ereditato dai duchi di Savoia: dal 1799 fino al 1815 a Cagliari trovò rifugio la corte sabauda, cacciata da Torino durante le campagne di occupazione napoleoniche ^[1].

Nella seconda metà del secolo XIX si completò la trasformazione di Cagliari a Comune moderno ^[1]. Nel febbraio del 1943, durante la Seconda guerra mondiale, la città si ritrovò sotto i bombardamenti americani e subì ingentissimi danni.

Dal 1948 Cagliari è capoluogo della Regione autonoma della Sardegna, oltre ad essere capoluogo dell'omonima provincia ^[1].

Bibliografia

- SIUSA: <http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?>

[TipoPag=prodente&Chiave=48263&RicPag=4&RicFrmRicSemplice=cagliari&RicVM=ricercasemplice&RicSez=produttori](http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodente&Chiave=48263&RicPag=4&RicFrmRicSemplice=cagliari&RicVM=ricercasemplice&RicSez=produttori) ^[1].

- F. C. CASULA, *Dizionario storico sardo*, Cagliari: L'Unione sarda, 2006, voce 'Cagliari, città'.

FUNZIONI

- Amministrazione dell'*universitas* e del suo territorio.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- Archivio storico comunale di Cagliari** (1070 - sec. XX)

SOGGETTI COLLEGATI

- CONSIGLIO CIVICO DEL CASTELLO DI CAGLIARI (sec. XIV - 1848)
- VICARIA DEL CASTELLO DI CAGLIARI (1327 - ?)
- BAILIA DEL CASTELLO DI CAGLIARI (1327 - ?)

PROGETTO

'Regno di Sardegna'

COMUNE DI IGLESIAS

TIPOLOGIA: Ente

DENOMINAZIONE: *Comune d'Iglesias*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Città di Iglesias; Villa Ecclesiae; Universitas Villae Ecclesiae; Iglesias; Villa di Chiesa; Villa de Esglesias*

ESTREMI CRONOLOGICI: seconda metà sec. XIII -

CONDIZIONE GIURIDICA: Pubblico territoriale

SEDE: Iglesias

ABSTRACT: Città regia del Regno di Sardegna, poi Comune d'Italia, appartenente alla provincia di Carbonia-Iglesias.

PROFILO STORICO

Il territorio di Iglesias attirò fin dall'Antichità colonizzatori per la ricchezza dei suoi giacimenti minerali argentiferi, ma la città vera e propria sorse solo nella seconda metà del XIII secolo, quando fu fondata come possedimento signorile dai Donoratico della Gherardesca, famiglia di origine pisana ^[1].

Alla morte di Ugolino della Gherardesca, Villa di Chiesa fu confiscata dalla Repubblica di Pisa, che la costituì Comune pazonato, dotata di propri statuti e di una propria organizzazione municipale.

Nel 1323-1324 la città fu assediata e conquistata dai catalano-aragonesi, che la costituirono città regia del Regno di Sardegna. Le principali magistrature cittadine erano: il capitano de Villa, con compiti giudiziari e di polizia; il camerlengo, con compiti di ragioneria e di controllo del patrimonio e delle attività produttive; il Consiglio civico, con competenze amministrative.

In epoca pisana ed aragonese le miniere e la Zecca cittadina furono molto produttive, mentre decadde in epoca spagnola. Furono i piemontesi, nel XIX secolo, a rinnovare ed intensificare l'attività mineraria ^[1].

A partire dal 1848 i Savoia conferirono alla città l'assetto di Comune moderno ^[1].

Iglesias apparteneva alla Provincia di Cagliari, ma nel 2001 è divenuta sede di una nuova provincia, Carbonia-Iglesias ^[1]. Con l'abolizione delle nuove province, decretata con referendum del 2012, Iglesias è destinata a rientrare nella giurisdizione della Provincia di Cagliari.

Bibliografia

- SIUSA: <http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?>

[TipoPag=prodente&Chiave=38474&RicFrmRicSemplice=iglesias&RicSez=produttori&RicVM=ricercasemplice](http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodente&Chiave=38474&RicFrmRicSemplice=iglesias&RicSez=produttori&RicVM=ricercasemplice) ^[1].

- F. C. CASULA, *Dizionario storico sardo*, Cagliari: L'Unione sarda, 2006, voce 'Iglesias, città'.

FUNZIONI

- Amministrazione dell'*universitas* e del suo territorio.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- **Archivio storico comunale di Iglesias** (1327 - 1955)

SOGGETTI COLLEGATI

- CONSIGLIO CIVICO DI VILLA DI CHIESA (sec. XIV - 1848)
- CAPITANIA DI VILLA DI CHIESA (prima metà sec. XIII - 1838)
- CAMERLENGIA DI VILLA DI CHIESA (seconda metà sec. XIII - ?)

PROGETTO

‘Regno di Sardegna’

COMUNE DI ORISTANO

TIPOLOGIA: Ente

DENOMINAZIONE: *Comune di Oristano*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Città di Oristano; Oristano; Aristanis; Oristany*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. IX -

CONDIZIONE GIURIDICA: Pubblico territoriale

SEDE: Oristano

ABSTRACT: Città regia del Regno di Sardegna, poi Comune d'Italia, appartenente alla provincia di Oristano.

PROFILO STORICO

Il Golfo di Oristano fu frequentato dall'uomo sin dall'Antichità. In particolare in epoca fenicio-punica e romana prosperò la città di *Tharros*, che però fu abbandonata nell'Alto medioevo a causa del pericolo della pirateria saracena ^[1]. Allora fu fondata la città di *Aristanis* (Oristano).

Nel Basso medioevo Oristano fu capitale del Giudicato d'Arborea, il più potente e longevo dei regni autoctoni della Sardegna.

Nel 1409 il territorio fu annesso al Regno di Sardegna, ormai saldamente in mano aragonese, e la città fu infeudata a Leonardo Cubello, marchese di Oristano e conte del Goceano ^[1]. Dopo la battaglia di Macomer, che oppose gli aragonesi a Leonardo d'Alagon, nel 1479 Ferdinando II pose fine al marchesato ed elevò Oristano al rango di città regia, concedendole tutta una serie di privilegi ed immunità mutuate dal diritto catalano ^[1].

Passata alla Corona di Spagna e poi ai Savoia, la città assunse lo stato di Comune moderno attorno alla metà del XIX secolo. Dal 1859 al 1974 fece parte della Provincia di Cagliari, mentre dal 1974 la città di Oristano è capoluogo dell'omonima provincia ^[1].

Bibliografia

- SIUSA: <http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?>

[TipoPag=prodente&Chiave=32222&RicPag=4&RicFrmRicSemplice=oristano&RicVM=ricercasemplice&RicSez=produttori](http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodente&Chiave=32222&RicPag=4&RicFrmRicSemplice=oristano&RicVM=ricercasemplice&RicSez=produttori) ^[1].

FUNZIONI

- Amministrazione dell'*universitas* e del suo territorio.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- **Archivio storico comunale di Oristano** (1479 - sec. XX)

SOGGETTI COLLEGATI

- Consiglio civico di Oristano (sec. XIV - 1848)

PROGETTO

‘Regno di Sardegna’

COMUNE DI SASSARI

TIPOLOGIA: Ente

DENOMINAZIONE: *Comune di Sassari*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Città di Sassari; Universitas di Sassari; Sassari; Sasser; Thathari*

ESTREMI CRONOLOGICI: seconda metà sec. XIII -

CONDIZIONE GIURIDICA: Pubblico territoriale

SEDE: Sassari

ABSTRACT: Città regia del Regno di Sardegna, poi Comune d'Italia, appartenente alla provincia di Sassari.

PROFILO STORICO

Nel XIII secolo Sassari era Comune pazonato di Pisa, ma nel 1296 si confederò a Genova, nella cui orbita d'influenza rimase fino alla conquista aragonese del XIV secolo ^[1]. Nel 1316 l'amministrazione municipale promulgò gli Statuti cittadini ^[1].

Nel terzo decennio del XIV secolo Sassari fu occupata dai catalano-aragonesi e passò dal modello comunale 'italiano' al modello di tipo barcellonese ^[1]. Dopo essersi più volte ribellata ai dominatori iberici, nel 1331 Sassari divenne città regia del Regno di Sardegna e sede del Capo di Logudoro ^[1].

A più riprese fu riconquistata dagli Arborea (nel 1369 e nel 1410), ma nel 1420, con la sconfitta del visconte di Narbona, entrò a far parte stabilmente del dominio aragonese ^[1].

Le principali magistrature municipali erano il podestà, con funzioni giudiziarie e di polizia, e il bailo, il quale affiancava il podestà nella cognizione delle cause processuali.

Dal XVI secolo Sassari fu spagnola; nel 1528 fu invasa ed incendiata dai francesi ^[1].

Alla metà del secolo XIX assunse l'assetto tipico dei Comuni moderni. Oggi è capoluogo dell'omonima provincia.

Bibliografia

- SIUSA: <http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?>

[TipoPag=prodente&Chiave=37084&RicPag=5&RicFrmRicSemplice=sassari&RicVM=ricercasemplice&RicSez=produttori](http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodente&Chiave=37084&RicPag=5&RicFrmRicSemplice=sassari&RicVM=ricercasemplice&RicSez=produttori) ^[1].

- F. C. CASULA, *Dizionario storico sardo*, Cagliari: L'Unione sarda, 2006, voce 'Sassari, città'.

FUNZIONI

- Amministrazione dell'*universitas* e del suo territorio.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- **Archivio storico comunale di Sassari** (1316 - 1971)

SOGGETTI COLLEGATI

- CONSIGLIO CIVICO DI SASSARI (sec. XIV - 1848)
- PODESTARIA DI SASSARI (1272 - ?)

PROGETTO

‘Regno di Sardegna’

LUOGOTENENZA GENERALE DI SARDEGNA

TIPOLOGIA: Ente

DENOMINAZIONE: *Luogotenenza generale*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Governazione generale; Gubernator generalis; Locumtenens generalis; Officium gubernatoris generalis; Ufficio del viceré*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1324 - 1848

CONDIZIONE GIURIDICA: Magistratura regia di antico regime

SEDE: Cagliari

ABSTRACT: Massima istituzione politica a capo del governo del Regno di Sardegna.

PROFILO STORICO

Di nomina regia e vitalizio, quello del governatore generale, poi viceré, era un organo centrale del Regno di Sardegna, dotato di attribuzioni politiche, giudiziarie e militari, con giurisdizione su tutta l'isola ^[1]. La carica era individuale. Al vertice della gerarchia amministrativa assieme al procuratore reale, il governatore doveva render conto della propria attività solo al re d'Aragona ed amministrava l'isola nel rispetto della volontà di quest'ultimo ^[1]. Le sue competenze politiche consistevano nella supervisione dell'operato dei feudatari e degli ufficiali regi, che il governatore poteva nominare o destituire dall'incarico ^[1]. Per quanto riguarda le attribuzioni di tipo giudiziario, egli era giudice d'appello in tutti i processi civili e criminali, nonché giudice di tutte le cause che coinvolgevano i feudatari e gli ufficiali di nomina regia, i quali vantavano il diritto di foro privilegiato dal processo di prima istanza fino all'appello ^[1]. Infine, era sommo comandante degli eserciti isolani, vigilava sulla buona tenuta di castelli ed altre fortificazioni, coordinava e supervisionava il reclutamento dei feudatari e verificava che essi ottemperassero ai propri obblighi militari ^[1]. Gli erano sottomessi tutti gli ufficiali aventi incarichi di sicurezza e tutela dell'ordine pubblico; però non aveva alcuna autorità sulla flotta, che era invece sottoposta all'ammiraglio ^[1].

A partire dal 1331, in caso di vacanza dell'incarico, il governatore era sostituito dal vicario del Castello di Cagliari e, in sua vece, dal bailo dell'omonima città ^[1].

Nel contesto dell'Ordinamento organico del 1355, il Regno di Sardegna fu diviso in due Capi e questa riforma ebbe ripercussioni anche sulla Luogotenenza generale: infatti, in quell'occasione furono nominati due distinti governatori, l'uno per il Capo di Cagliari e Gallura e l'altro per il Capo di Logudoro. Nel 1387 la Luogotenenza fu riunificata, ma nel 1401 l'ufficio fu nuovamente sdoppiato, fino al 1418, quando Alfonso V d'Aragona sostituì la carica dei due governatori con quella di un unico viceré di Sardegna. Il viceré, che fungeva da *alter ego* del sovrano, aveva giurisdizione su entrambi i Capi, ma li amministrava con modalità differenti: in maniera diretta la Governazione di Cagliari, dove risiedeva, e in forma indiretta, tramite un luogotenente delegato, la Governazione di Logudoro ^[2].

L'ufficio del viceré, di nomina triennale, fu assegnato preferibilmente a uomini di fiducia

del sovrano, tra quelli di provenienza iberica. La nuova magistratura viceregia ereditò tutte le competenze della Luogotenenza generale, rispetto alla quale, dalla fine del XV secolo, aggiunse il compito di presiedere i Parlamenti, poiché il re smise di parteciparvi personalmente. La carica si conservò fino alla fusione perfetta del Regno di Sardegna con gli Stati sabaudi della Terraferma, avvenuta nel 1847 ^[3].

Bibliografia

- G. OLLA REPETTO, *Gli ufficiali regi di Sardegna durante il regno di Alfonso IV*, Cagliari: Fossataro, 1969, pp. 13-16 ^[1].
- F. COCCO, “La luogotenenza regia nel regno di Sardegna in età aragonese”, *Acta historica et archaeologica mediavalis*, n. 26 (2005), pp. 639-658 ^[2].
- F. C. CASULA, *Dizionario storico sardo*, Cagliari: L'Unione sarda, 2006, voci ‘Luogotenenza regia’, ‘governatore generale del Regno di Sardegna’ e ‘vicerè del Regno di Sardegna’ ^[3].

FUNZIONI

- Governo politico del Regno di Sardegna.
- Cognizione in appello delle cause civili e criminali.
- Supervisione della difesa militare.
- Presidenza del Parlamento.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASCA, *Antico archivio regio* (1323 - 1841)
 - CAT. I - *Prammatiche, istruzioni e carte reali* (1323 - 1773)
 - CAT. II - *Editti ed ordini* (1346 - 1710)
 - CAT. VII - *Luogotenenza generale* (1362 - 1805)
 - CAT. XXIX - *Miscellanea* (secc. XIV - XIX).

SOGGETTI COLLEGATI

- PARLAMENTO DEL REGNO DI SARDEGNA** (1355 - 1699), presidenza

PROGETTO

‘Regno di Sardegna’

MAESTRO RAZIONALE DI SARDEGNA

TIPOLOGIA: Ente

DENOMINAZIONE: *Maestro razionale*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Officium magistris racionalis Sardiniae; Magister racionalis; Maestre racional; Mestre racional*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1480 - 1720

CONDIZIONE GIURIDICA: Magistratura regia di antico regime

SEDE: Cagliari

ABSTRACT: Massima istituzione a capo dell'amministrazione fiscale del Regno di Sardegna.

PROFILO STORICO

Nel 1480 Ferdinando il Cattolico istituì l'ufficio del maestro razionale di Sardegna, ponendolo al vertice dell'amministrazione fiscale del regno. L'incarico fu affidato a Berenguer Granell. Fino a quel momento l'amministrazione patrimoniale della Sardegna aveva dovuto rendere i conti per la verifica di legittimità al *Maestre racional de Casa i Cort* di Barcellona oppure ad un suo delegato nell'isola. Nel 1339 e nel 1454 vi erano stati alcuni tentativi di creare anche per la Sardegna un ufficio *in capite*, ma i due provvedimenti erano stati *ad personam*, momentanei e determinati da situazioni contingenti ^[1]. Analogamente all'omonima magistratura di Barcellona, il maestro razionale di Sardegna era investito del potere di accertare la legittimità delle disposizioni emanate da re e viceré, nel caso in cui comportassero una spesa per la Corte, e di verificare i bilanci di tutte le magistrature dell'amministrazione centrale e periferica. Il maestro razionale custodiva nell'Archivio regio di Cagliari i conti resi dagli ufficiali del regno e tutte le scritture del viceré.

Inoltre, era membro del Tribunale del regio patrimonio e partecipava ad altri consigli competenti in materia economico-fiscale ^[2]; godeva di foro privilegiato ed era sottoposto al diretto giudizio del sovrano d'Aragona e, poi, del re di Spagna. Nel 1720 i Savoia abolirono la magistratura e lo sostituirono con quello del Controllore generale ^[3].

Bibliografia

- M. B. URBAN, "Joan Guerau, maestro razionale del Regno di Sardegna (1459-1474)", *Medioevo: saggi e rassegne*, XXI (1996), pp. 147-195 ^[1].

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. I, p. 741 ^[2].

- F. C. CASULA, *Dizionario storico sardo*, Cagliari: L'Unione sarda, 2006, voce 'Governatore generale' ^[3].

FUNZIONI

- Amministrazione patrimoniale e fiscale del Regno di Sardegna.
- Revisione e chiusura dei conti.
- Verifica della legittimità delle spese pubbliche.
- Custodia dell'archivio generale del Regno di Sardegna.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASCA, *Antico archivio regio* (1323 - 1841)
 - CAT. I - *Prammatiche, istruzioni e carte reali* (1323 - 1773)
 - CAT. VI - *Diplomi di cavalierato e nobiltà, patenti regie e viceregie per impieghi civili e militari* (secc. XV - XIX)

SOGGETTI COLLEGATI

- **TRIBUNALE DEL REGIO PATRIMONIO DI SARDEGNA** (fine sec. XV - 1832),
membro
- MAESTRO RAZIONALE DI CASA E CORTE DI BARCELLONA (1283 - 1715),
predecessore
- CONTROLLORE GENERALE DI SARDEGNA (1720 - 1748), successore

PROGETTO

‘Regno di Sardegna’

NOTAI DEL REGNO DI SARDEGNA

TIPOLOGIA: Ente

DENOMINAZIONE: *Notai del Regno di Sardegna*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Tappe d'insinuazione*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1324 - sec. XVIII

CONDIZIONE GIURIDICA: Ufficiali pubblici di antico regime

SEDE: Cagliari ed altre città della Sardegna

PROFILO STORICO

Nel 1324, appena il Regno di Sardegna fu annesso alla Corona d'Aragona, l'autorità regia nominò i notai investiti di pubblica fede. Attraverso gli atti notarili confluiti negli archivi privati e religiosi, si conoscono i nomi di diversi notai operanti in Sardegna tra XIV e XV secolo, ma il primo di cui si conservano i protocolli originali è Pietro Baster (1430-1433). Il sistema notarile adottato durante la dominazione aragonese rimase immutato anche in periodo spagnolo: si trattava di un sistema poco organizzato, nel quale vi era una scarsa coordinazione tra i notai ed una grande perdita di documenti, poiché la tenuta dei depositi documentari non era ancora attentamente regolamentata ^{[1][2]}. Così, nel 1738, Carlo Emanuele III di Savoia impose una radicale riforma, con l'istituzione delle Tappe d'insinuazione nelle principali città dell'isola ^{[1][2]}. Al vertice di ciascuna Tappa operavano i cosiddetti insinuatori: essi erano nominati dal re e custodivano il sigillo regio; inoltre conservavano le copie degli atti versati nel presidio archivistico della Tappa ^[1]. Gli insinuatori registravano tutti gli atti notarili e, in cambio, rilasciavano a ciascun notaio ricevuta dell'avvenuta registrazione ^[1]. Con la riforma del 1738 si impose che i notai pubblici facessero registrare (insinuare) tutti gli istrumenti da loro rogati, entro due mesi dalla redazione dell'atto ^[1].

Dopo l'Unità d'Italia le Tappe d'insinuazione furono sostituite dagli Uffici di registro, i quali trasferirono all'Archivio di Stato di Cagliari la documentazione per la quale erano ormai trascorsi i termini di prescrizione ^{[1][2]}.

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=260440470 ^[1].
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. I, pp. 756-759 ^[2].

FUNZIONI

- Attribuzione di *publica fides* ad atti di diritto privato.
- Estrazione di copie autentiche da documenti originali.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASCA, *Notai - Insinuazione di Cagliari* (1430 - 1890)

PROGETTO
'Regno di Sardegna'

PARLAMENTO DEL REGNO DI SARDEGNA

TIPOLOGIA: Ente

DENOMINAZIONE: *Parlamento del Regno di Sardegna*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Corti; Bracci; Stamenti; Corts; Cortes*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1355 - 1699

CONDIZIONE GIURIDICA: Istituzione regia di antico regime

SEDE: Cagliari

ABSTRACT: Assisa presieduta dal sovrano (o dal viceré) e costituita dai principali ceti sociali del Regno di Sardegna: feudatari, alto e medio clero, rappresentanti delle città regie.

PROFILO STORICO

Il primo Parlamento, istituito sul modello delle *Corts* catalane, fu convocato dal re d'Aragona nel 1355 a Cagliari. I primi due parlamenti furono presieduti dal sovrano in persona (nel 1355 da Pietro IV e nel 1421 da Alfonso V); successivamente ne fu presidente naturale il viceré. Inizialmente le adunanze ebbero cadenza piuttosto irregolare e ciascuna poteva durare anche diversi anni, ma dal XVI secolo vennero convocate una volta ogni decennio. Potevano essere ordinarie, per decidere di questioni politiche, finanziarie, sociali e militari, oppure straordinarie, specialmente in caso di guerra, incoronazioni o matrimoni, cioè quando la Corona aveva bisogno di riscuotere un donativo al fine d'ingrassare le finanze statali per le varie necessità della Corte ^{[1][2][3]}.

Il Parlamento di Sardegna era costituito dalla riunione dei tre stati sociali del regno: lo stamento militare, formato da nobili e feudatari; lo stamento reale, che rappresentava le città regie ed i territori demaniali, non soggetti ad infeudazione; lo stamento ecclesiastico, costituito dagli alti ranghi della gerarchia ecclesiastica. Questi stati sociali si chiamavano 'stamenti' quando si riunivano separatamente e 'bracci del Parlamento' quando erano convocati tutti insieme. Coloro che avevano diritto a partecipare alle adunanze parlamentari erano convocati nel rispetto di rigidissime precedenze: i primi ad essere convocati prendevano il nome di 'prime voci', essi accedevano per primi ai luoghi delle riunioni ed erano i principali interlocutori della Corona. Le prime voci svolgevano un ruolo decisivo nel formulare le richieste da presentare al sovrano e nel negoziare l'ammontare del donativo.

Il principio che reggeva questo equilibrio tra stamenti ed autorità sovrana era il *do ut des*: si trattava di un rapporto contrattualistico, nel quale il Regno di Sardegna concedeva al re le somme di denaro di cui la Corte aveva bisogno, per fronteggiare le spese ordinarie e straordinarie, e riceveva in cambio l'approvazione dei capitoli di corte ^[3].

Quest'istituzione fu particolarmente attiva e vivace dal XIV secolo fino a tutta l'età spagnola. L'ultimo Parlamento regolare si riunì nel 1699; dopo il 1720 i Savoia non convocarono mai gli stamenti di Sardegna, limitandosi a concordare la riscossione del donativo con le sole prime voci ^[3].

Bibliografia

- S. LIPPI, *Inventario del Regio archivio di Stato di Cagliari e notizie sulle carte conservate nei più notevoli archivi comunali, vescovili e capitolari della Sardegna*, Cagliari: Valdes, 1902. p. 7 ^[1].
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. I, p. 741 ^[2].
- G. CATANI, "Do ut des: dal 1355 alla fine del Seicento, il *Regnum Sardiniae* ebbe un suo parlamento", *Almanacco di Cagliari*, 1998, senza pagine ^[3].
- F. C. CASULA, *Dizionario storico sardo*, Cagliari: L'Unione sarda, 2006, voce 'Parlamento'.

FUNZIONI

- Pattuizione di leggi e concessioni sovrane.
- Votazione e concessione del donativo.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASCA, *Antico archivio regio* (1323 - 1841)
 - CAT. III - *Parlamenti* (1421 - 1699)
 - CAT. XXIV - *Donativi* (1432 - 1717)

SOGGETTI COLLEGATI

- LUOGOTENENZA GENERALE DI SARDEGNA** (1324 - 1848), presidenza del Parlamento

PROGETTO

'Regno di Sardegna'

PROCURAZIONE REALE DI SARDEGNA

TIPOLOGIA: Ente

DENOMINAZIONE: *Procuratore reale*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Officium procuratoris regis; Procurator regis; Administrator, exactor, collector; Iudex patrimonii*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1413 - 1720

CONDIZIONE GIURIDICA: Magistratura regia di antico regime

SEDE: Cagliari

ABSTRACT: Massima istituzione a capo dell'amministrazione patrimoniale del Regno di Sardegna.

PROFILO STORICO

Nel 1413 fu creato l'ufficio della Procurazione reale, al vertice dell'amministrazione patrimoniale del Regno di Sardegna. Questa istituzione assunse, consolidò ed ampliò le competenze delle due magistrature che l'avevano preceduta in questo ruolo: l'Amministrazione generale e la Bailia generale, ormai soppresse ^[1]. Ma rispetto ai suoi predecessori, la Procurazione ebbe una giurisdizione più estesa sia in materia patrimoniale sia in ambito giudiziario. La sua competenza territoriale coincideva con l'estensione geografica del regno; si trattava di un ufficio dell'amministrazione centrale dello Stato, di nomina regia, vitalizio e remunerativo ^[1].

Il procuratore reale soprintendeva all'attività di tutti gli ufficiali pecuniari e stabiliva l'indirizzo della politica economica del regno ^[1]. Nel 1416 fu affiancato dal conservatore del Regio patrimonio, che lo sosteneva nelle sue decisioni, ma l'ufficio del conservatore fu abolito precocemente, nel Parlamento del 1421 ^[1].

La Procurazione reale controllava la gestione delle rendite e dei servizi regi e, a tal fine, verificava l'operato degli uffici subalterni ^[1]. Tutti gli ufficiali patrimoniali giuravano nelle mani del procuratore ^[1] ed egli poteva nominarli, sospenderli per cattiva condotta, sostituirli temporaneamente oppure rimuoverli in modo definitivo, ad esclusione dei titolari delle cariche di nomina regia ^[1].

Il procuratore reale era il principale esattore e collettore di emolumenti regi e in questo faceva le veci di un tesoriere, riscuotendo tributi, canoni e regalie, diritti di sigillo e di giustizia, diritti doganali e commerciali. Ogni ufficiale patrimoniale del Regno di Sardegna riscuoteva i diritti regi nel territorio e nella materia su cui aveva giurisdizione; periodicamente li rendicontava al procuratore e, dopo aver saldato le spese dell'ufficio, gli consegnava il denaro eventualmente avanzato ^[1]. Una volta incamerati gli emolumenti dovuti alla regia Corte, il procuratore li gestiva e ridistribuiva per le varie necessità del regno: dalla retribuzione dei singoli ufficiali regi fino al saldo dei debiti eventualmente contratti dal re ^[1]. Sistemati i conti sardi, l'eccedenza doveva essere trasferita alla Tesoreria di Barcellona, ma, viste le ristrettezze economiche della Sardegna, era frequente che non avanzasse nulla ^[1].

Inoltre, la Procurazione reale svolgeva una funzione di verifica sulla contabilità dei vari

uffici patrimoniali del regno, i quali dovevano sottoporre i propri bilanci e conti al giudizio del procuratore, che ne verificava la correttezza matematica (mentre la legittimità era verificata dal maestro razionale) ^[1]. Le irregolarità dei conti erano perseguite e punite duramente, con sanzioni pecuniarie oppure con la revoca dell'ufficio.

Il procuratore si occupava anche di conservare, amministrare ed accrescere le risorse finanziarie della Corona in Sardegna. A tale fine, aveva potere di arrendare, cioè concedere servizi e rendite regie in appalto a privati. Accadeva, infatti, che il sovrano appaltasse ai sudditi, per periodi limitati e in cambio di un canone annuale, l'attività di riscossione dei diritti spettanti alla Corte, quali dogane, saline, pesca e caccia ^[1]. Era compito del procuratore stipulare i contratti di appalto e verificare che gli arrendatori non compissero abusi ^[1]. In seguito all'esazione dei tributi, gli appaltatori versavano all'ufficio del procuratore solo i canoni periodici stabiliti dal contratto, mentre potevano tenere per sé le somme riscosse.

Oltre alla gestione dei contratti di arrendamento e locazione, tra le competenze ordinarie assegnate al procuratore reale comparivano anche la ristrutturazione e la manutenzione del patrimonio mobile della Corona in Sardegna, la liquidazione di eventuali debiti maturati dal regno, l'acquisto, la vendita o l'ipoteca di beni immobili, il riscatto di canoni e censi, la concessione di permessi commerciali ^[1].

Esclusiva competenza della Procurazione era la vigilanza sulla circolazione di merci soggette a monopolio regio, soprattutto sale, minerali e grano ^[1]. Inoltre, questa magistratura doveva verificare e certificare la legittimità dei diritti di feudatari, concessionari e appaltatori sui beni della Corona, attraverso un'operazione chiamata capibreviazione, cioè la verifica e la registrazione dei titoli di possesso ^[1].

Al procuratore era attribuito il potere di infeudare terre di proprietà della Corona, ma egli non poteva erogare in maniera discrezionale questo genere di concessioni, per le quali era necessaria, di volta in volta, una preventiva licenza da parte del sovrano ^[1]. A lui competeva anche la concessione degli assensi regi finalizzati all'alienazione e divisione dei feudi.

Infine, la Procurazione reale era investita anche di poteri giudiziari: come *iudex patrimonii*, il procuratore era affiancato da un giurisperito, che l'aiutava a comprendere le norme giuridiche e ad applicarle ^[1]. Questa corte giudicava in primo grado le cause civili e criminali in materia patrimoniale. Le attribuzioni giudiziarie del procuratore erano molto ampie; però non vi rientravano i crimini puniti con la mutilazione o la pena capitale e le controversie in cui fossero coinvolti i feudatari, ai quali era garantito diritto di foro privilegiato ^[1]. Le cause di competenza della Procurazione riguardavano diritti, beni o servizi regi (feudi, saline, dogane, esportazione di beni soggetti a monopolio), ma la corte di giustizia del procuratore doveva intervenire anche nelle situazioni nelle quali vi fosse il rischio di arrecare un danno al patrimonio regio, come naufragi, contrabbando e truffe commerciali, liti tra mercanti e successioni in assenza di eredi ^[1].

Tra gli ultimi decenni del XV secolo e la metà del XVI fu istituito un vero e proprio tribunale fiscale, più ampio ed articolato rispetto alla curia del procuratore: il Tribunale del regio patrimonio, la presidenza del quale spettava alla Procurazione reale.

La magistratura fu soppressa nel 1720, quando fu sostituita dall'Intendenza generale di età sabauda.

Bibliografia

- *Il primo Liber curiae della Procurazione reale di Sardegna (1413-1425)*, a cura di G. Olla Repetto, Roma, Ministero dell'interno, 1974 ^[1].

- F. C. CASULA, *Dizionario storico sardo*, Cagliari: L'Unione sarda, 2006, voci 'procuratore reale' e 'Procurazione reale'.

FUNZIONI

- Amministrazione patrimoniale del Regno di Sardegna.
- Cognizione delle cause in materia patrimoniale.
- Presidenza del Tribunale del regio patrimonio.
- Infeudazioni.
- Arrendamenti.
- Concessioni enfiteutiche.
- Capibreviazione.
- Controllo dei monopoli regi.
- Esazione dei tributi.
- Risanamento del debito del regno.
- Pagamento degli stipendi agli ufficiali regi.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASCA, **Antico archivio regio** (1323 - 1841)
 - CAT. I - *Prammatiche, istruzioni e carte reali* (1323 - 1773)
 - CAT. VI - *Diplomi di cavalierato e nobiltà, patenti regie e viceregie per impieghi civili e militari* (secc. XV - XIX)
 - CAT. VIII - *Capibreviazioni* (secc. XIV - XVIII)
 - CAT. IX - *Assensi regi* (secc. XV - XVIII)
 - CAT. XI - *Cause patrimoniali* (secc. XIV - XVIII)
 - CAT. XX - *Procurazione reale* (1415 - 1653)
 - CAT. XXI - *Arrendamenti, infeudazioni e stabilimenti* (1414 - 1717)
 - CAT. XXV - *Dogane e pesatore reale* (1435 - 1824)
 - CAT. XXIX - *Miscellanea* (secc. XIV - XIX)
- ASCA, **Regio demanio**, *Affari diversi* (1489 - 1861)
 - *Affittamenti ed appalti* (1489 - 1848)

SOGGETTI COLLEGATI

- **TRIBUNALE DEL REGIO PATRIMONIO DI SARDEGNA** (fine sec. XV – 1832), membro
- AMMINISTRATORE GENERALE DI SARDEGNA (1323 - 1391; 1401 - 1413), predecessore
- BAILIA GENERALE DI SARDEGNA (1391 - 1401), predecessore
- CONSERVATORE DEL REAL PATRIMONIO (1415 - 1421), magistratura paritetica
- INTENDENZA GENERALE DI SARDEGNA (1720 - 1848), successore.

PROGETTO

‘Regno di Sardegna’

TRIBUNALE DEL REGIO PATRIMONIO DI SARDEGNA

TIPOLOGIA: Ente

DENOMINAZIONE: *Tribunale del regio patrimonio*

ESTREMI CRONOLOGICI: fine sec. XV - 1832

CONDIZIONE GIURIDICA: Tribunale di antico regime

SEDE: Cagliari

ABSTRACT: Supremo tribunale patrimoniale del Regno di Sardegna.

PROFILO STORICO

Quest'alta corte di giustizia era costituita da sei magistrati aventi competenze in materia economico-fiscale: il procuratore reale, il maestro razionale, il tesoriere reale, l'avvocato fiscale, il ricevitore del riservato ed il reggente la Real cancelleria ^[1]. La presidenza del consiglio spettava alla Procurazione reale. Le competenze attribuite al tribunale spaziavano da giudiziarie a consultive ed amministrative, purché l'oggetto della sentenza o del provvedimento riguardasse la materia economico-fiscale. La corte era articolata in due ruote, una detta di Giustizia e l'altra del Patrimonio, ciascuna col proprio ambito di competenza; esse, però, si riunivano in un unico consesso per giudicare le questioni più controverse ed importanti ^[1]. Contro le sentenze del Tribunale del regio patrimonio era possibile ricorrere in appello solo al cospetto del re e del Consiglio d'Aragona ^[2]. Il tribunale fu soppresso nel 1838.

Bibliografia

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. I, p. 742 ^[1].
- *Il primo Liber curiae della Procurazione reale di Sardegna (1413-1425)*, a cura di G. Olla Repetto, Roma: Ministero dell'interno, 1974, p. 26 e pp. 178-182 ^[2].

FUNZIONI

- Cognizione delle cause patrimoniali.
- Funzioni consultive in materia patrimoniale.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASCA, *Antico archivio regio* (1323 - 1841)
 - CAT. X, *Risoluzioni, cause, pareri e decreti del regio patrimonio* (1560 - 1717)
- ASCA, *Regio demanio, Affari diversi* (1489 - 1861)

SOGGETTI COLLEGATI

- **PROCURAZIONE REALE DI SARDEGNA** (1413 - 1720), presidenza del Tribunale
- **MAESTRO RAZIONALE DI SARDEGNA** (1480 - 1720), membro del Tribunale
- TESORIERE GENERALE DI SARDEGNA (sec. XV - 1806), membro del Tribunale
- RICEVITORE DEL RISERVATO (1497 - 1560), membro del Tribunale
- REGGENTE LA REAL CANCELLERIA (1487 - 1848), membro del Tribunale

PROGETTO

‘Regno di Sardegna’

REGNO DI SICILIA

ALLIATA DI VILLAGFRANCA

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Alliata di Villafranca*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XIV -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Villafranca e duchi di Salaparuta (Regno di Sicilia)

CONTESTO GEOGRAFICO: Pisa, Sicilia

PROFILO STORICO

La famiglia Alliata era originaria di Pisa; un ramo della casata si trasferì a Palermo nel XIV secolo, dopo il declino della Repubblica dell'Arno ^[1]. Già molto in vista a Pisa, in Sicilia gli Alliata trovarono fortuna in attività mercantili e bancarie. Grazie al successo economico, col tempo poterono acquistare numerosi feudi ^[1].

Divennero baroni di Villafranca sul finire del XV secolo e nel 1609 Filippo III di Spagna conferì loro il titolo di principi di Villafranca e duchi di Salaparuta ^[1].

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltroSoggetto=70010004 ^[1].
- G. BONGIORNO, *Gli Alliata principi di Villafranca e duchi di Salaparuta: la Ruta e la Vite*, Palermo: Kronos, 1999.
- A. MANGO DI CASALGERARDO, *Il nobiliario di Sicilia*, Palermo 1915, voll. 2.
- F. SAN MARTINO DE SPUCCHES, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia*, Palermo 1924, voll. 10.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASPA, *Alliata di Villafranca* (secc. XII - XX)

SOGGETTI COLLEGATI

- **VALGUARNERA DI NISCEMI** (secc. XV - XX)

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

BECCADELLI BOLOGNA DI CAMPOREALE

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Beccadelli Bologna di Camporeale*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Camporeale*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XIII -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Camporeale e marchesi di Altavilla e Sambuca (Regno di Sicilia)

CONTESTO GEOGRAFICO: Bologna, Sicilia

PROFILO STORICO

La famiglia Bologna, come dice il cognome stesso, proveniva dall'omonima città; si trasferì in Sicilia nella prima metà del sec. XIV ed i suoi esponenti ricoprirono importanti uffici politici, militari ed economici nel regno ^[1].

La famiglia ottenne la nobiltà tramite acquisto delle terre baronali di Cefalà, Capaci, Marineo e Sambuca ^[1].

Il ramo siciliano più importante fu quello dei Beccadelli Bologna, che nel XVII secolo divennero marchesi di Altavilla e di Sambuca, nonché principi di Camporeale, e nel XIX secolo parteciparono da protagonisti alla vita economica e politica del Regno delle Due Sicilie ^[1].

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltroSoggetto=70010082 ^[1].
- F. VERGARA, "Introduzione", in *L'Archivio Camporeale*, Archivio di Stato di Palermo, Quaderni della scuola di Archivistica Paleografia e Diplomatica, Studi e Strumenti, 3, Palermo: Priulla, 2000.
- M. GANCI, *I grandi titoli del Regno di Sicilia*, Palermo - Siracusa: Lombardi, 1988.
- A. MANGO DI CASALGERARDO, *Il nobiliario di Sicilia*, Palermo 1915, voll. 2.
- F. SAN MARTINO DE SPUCCHES, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia*, Palermo 1924, voll. 10.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASPA, *Camporeale* (1240 - 1920)

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

BONANNO DI LINGUAGLOSSA

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Bonanno di Linguaglossa*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Linguaglossa*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XIII -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Linguaglossa e baroni di Belvedere, Carrancino e Ravanusa (Regno di Sicilia)

CONTESTO GEOGRAFICO: Pisa, Sicilia

PROFILO STORICO

Famiglia di origine pisana, lasciò la Repubblica dell'Arno a causa dell'inimicizia con i Gualandi e giunse in Sicilia ai tempi di Federico II di Svevia, nella prima metà del XIII secolo. Da subito i Bonanno rivestirono importanti uffici nell'amministrazione regia. Nel 1285 Giangiacomo Bonanno ricevette l'ufficio di gran cancelliere del regno ^[1].

Inizialmente la famiglia prese residenza a Caltagirone, ma successivamente alcuni suoi esponenti si trasferirono in altre città siciliane, quali Siracusa, Palermo e Messina, incamerando feudi e dando vita a tre rami principali: i principi di Linguaglossa, i principi della Cattolica e i duchi di Montalbano ^[1].

Nel 1625 Orazio Bonanno Gioeni, che già deteneva le baronie di Belvedere, Carrancino e Ravanusa, ottenne il titolo di principe di Linguaglossa ^[1].

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltroSoggetto=70010180 ^[1].

- A. MANGO DI CASALGERARDO, *Il nobiliario di Sicilia*, Palermo 1915, voll. 2.

- F. SAN MARTINO DE SPUCCHES, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia*, Palermo 1924, voll. 10.

COMPLESSI DOCUMENTARI

□ ASPA, *Bonanno di Linguaglossa* (1392 - 1898)

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

BRANCIFORTE DI BUTERA

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Branciforte di Butera*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XIII -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Butera e Leonforte (Regno di Sicilia)

CONTESTO GEOGRAFICO: Sicilia

PROFILO STORICO

I Branciforte (o Branciforti) potrebbero essere originari della Francia o di Piacenza. Una tradizione li vuole discendenti da Obizzo, cavaliere di Carlo Magno ^[1].

La famiglia giunse in Sicilia sul finire del XIII secolo e qui ottenne grande prestigio e potere. Dal XV secolo i Branciforte amministrarono il feudo di Leonforte e nel 1610 fondarono l'omonima città. Nel XVII secolo furono fregiati del titolo di principi di Butera e ricoprirono importanti uffici nel Regno di Sicilia. Nel XVIII secolo i principi di Butera e Leonforte si estinsero nella famiglia Lanza, principi di Trabia, trasferendo loro i propri titoli e beni feudali ^[1].

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=70010185 ^[1].

A. MANGO DI CASALGERARDO, *Il nobiliario di Sicilia*, Palermo 1915, voll. 2.

- F. SAN MARTINO DE SPUCCHES, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia*, Palermo 1924, voll. 10.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASPA, *Trabia* (secc. XIII - XX)

SOGGETTI COLLEGATI

- **LANZA DI TRABIA** (sec. XIII -)

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

BURGIO

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Burgio*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XIII -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi d'Aragona e duchi di Villafiorita (Regno di Sicilia)

CONTESTO GEOGRAFICO: Sicilia

PROFILO STORICO

La nobile famiglia Burgio è attestata in Sicilia fin dal XIII secolo ^[1]. Nel 1710 i Burgio furono fregiati del titolo di duchi di Villafiorita, nei pressi di Mazara, e nel 1818, grazie ad un'attenta politica matrimoniale, ottennero anche quello di principi d'Aragona ^[1].

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=70010097 ^[1].
- A. MANGO DI CASALGERARDO, *Il nobiliario di Sicilia*, Palermo 1915, voll. 2.
- F. SAN MARTINO DE SPUCCHES, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia*, Palermo 1924, voll. 10.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASPA, *Burgio D'Aragona* (1412 - 1976)

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

COLONNA DI CESARÒ

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Colonna di Cesarò*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XIV -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: duchi di Cesarò (Regno di Sicilia)

CONTESTO GEOGRAFICO: Roma, Messina, Sicilia

PROFILO STORICO

Nei primi decenni del XIII secolo un ramo dei Colonna di Roma si trasferì in Sicilia ed i suoi esponenti ricoprirono importanti uffici politici e militari nella città di Messina ^[1].

Nel XIV secolo acquisirono la baronia di Cesarò, che nel XVIII secolo fu trasformata in ducato ^[1].

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=70010141 ^[1].

- A. MANGO DI CASALGERARDO, *Il nobiliario di Sicilia*, Palermo 1915, voll. 2.

- F. SAN MARTINO DE SPUCCHES, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia*, Palermo 1924, voll. 10.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASPA, *Colonna di Cesarò* (secc. XIV - XX)

PROGETTO

‘Regno di Sicilia’

CONSERVATORIA DEL REAL PATRIMONIO

TIPOLOGIA: Ente

DENOMINAZIONE: *Conservatoria del real patrimonio*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Ufficio del conservatore del Real patrimonio*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1414 - 1843

CONDIZIONE GIURIDICA: Magistratura regia di antico regime

SEDE: Palermo, Catania

ABSTRACT: Organo consultivo e di controllo in materia finanziaria nel Regno di Sicilia.

PROFILO STORICO

Istituita nel 1414 per volontà di Ferdinando I d'Antequera, primo sovrano della Casa Trastámara, la Conservatoria del real patrimonio era investita di competenze consultive in materia economico-fiscale ed esercitava il supremo controllo preventivo sugli atti riguardanti il Regio patrimonio, in particolare su quelli che comportassero una spesa pubblica ^[1]. Dopo aver stimato la consistenza delle uscite di denaro dalle casse regie, il conservatore informava periodicamente il sovrano della situazione finanziaria del regno ^[1] e svolgeva un'attività di verifica dei documenti contabili che gli ufficiali patrimoniali gli dovevano sottoporre regolarmente. Si trattava di un'operazione parallela a quella effettuata dalla Magna curia dei maestri razionali e questo duplice binario permetteva al sovrano di avere una cognizione esatta del patrimonio della Corona. Ma, mentre i razionali svolgevano un controllo a posteriori, il conservatore, invece, effettuava una verifica a priori, di sostenibilità della spesa.

Sempre nell'ottica di questa ricognizione dei beni e delle rendite del regno, il conservatore si occupava di verificare ed eventualmente rinnovare tutti i titoli di proprietà concessi dai predecessori di Ferdinando I nel Regno di Sicilia, secondo modalità molto simili a quelle della capibreviazione. Gli intestatari di concessioni regie erano tenuti a presentare alla Conservatoria i titoli originali: la magistratura doveva accertarne l'autenticità, confrontando ogni privilegio con i registri ed altra documentazione conservata presso gli archivi regi; in caso di verifica positiva, il privilegio era ratificato e registrato in un apposito libro ^[1]. Le deliberazioni della Conservatoria potevano essere appellate unicamente al sovrano ^[2].

Nel 1570 l'istituzione, che versava in stato di grande disordine, fu riformata e suddivisa al proprio interno in due grandi uffici: la Conservatoria di registro, che, presieduta da un maestro notaro, si occupava di registrare le varie tipologie di atti emanati dalla magistratura, e la Conservatoria di azienda, che, sotto la direzione del maestro razionale, calcolava il bilancio e conservava la documentazione contabile relativa alle entrate e alle spese del Regio patrimonio ^{[2][3]}.

L'ente fu soppresso nel 1843 ^{[2][3]}.

Bibliografia

- A. SILVESTRI, *Pratiche cancelleresche, archivi e strumenti di governo nella Sicilia di età bassomedievale* (1412-1442), Tesi di Dottorato di ricerca in 'Storia medievale', XXIV ciclo, Università degli studi di Milano, tomo I, pp. 53-97 ^[1].
- G. COSENTINO, *Manuale storico archivistico* (1909), manoscritto edito in *Per una storia del 'Grande archivio' di Palermo, Archivio di Stato di Palermo, Quaderni della Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica, Studi e strumenti*, VII, a cura di C. Torrisi, Palermo: Archivio di Stato di Palermo - Tipolitografia Luxograph s.r.l., 2009, pp. 132-136 ^[2].
- *Guida generale degli Archivi di Stato*, vol. III, pp. 303-304 ^[3].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_ente.asp?FiltroSoggetto=70010024.
- A. BAVIERA ALBANESE, "L'istituzione dell'ufficio di conservatore del Real patrimonio e gli organi finanziari del regno di Sicilia nel sec. XV (Contributo alla storia delle magistrature siciliane)", *Il Circolo giuridico*, 1958.

FUNZIONI

- Gestione e conservazione del Real patrimonio.
- Funzione consultiva in materia patrimoniale.
- Calcolo del bilancio preventivo annuale.
- Verifica e registrazione dei titoli di proprietà.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASPA, *Conservatoria del real patrimonio* (sec. XIV - 1833)
- ASPA, *Real cancelleria* (1299 - 1819)

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

CORTE PRETORIANA DI PALERMO

TIPOLOGIA: Ente

DENOMINAZIONE: *Corte pretoriana di Palermo*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XIV - 1819

CONDIZIONE GIURIDICA: Magistratura regia di antico regime

SEDE: Palermo

ABSTRACT: Speciale tribunale civile di primo grado della città di Palermo, nel Regno di Sicilia.

PROFILO STORICO

La Corte pretoriana di Palermo era il tribunale cittadino di primo grado dell'omonima città ed aveva la cognizione delle cause civili di valore inferiore alle ottanta onze ^{[1][2]}. Era presieduta dal pretore di Palermo; in origine il collegio era formato da due giudici, che con la riforma del 1579 furono incrementati a tre ^{[1][2]}. I giudici della Corte pretoriana avevano anche un altro incarico: facevano parte della Corte capitaniale, la quale, presieduta dal capitano giustiziere di Palermo, giudicava i crimini minori, non punibili con l'esilio, la pena capitale o l'amputazione di un arto ^{[1][2]}. Le due corti, la pretoriana in sede civile e la capitaniale in sede criminale, avevano in comune i tre giudici ed il maestro notaro, mentre differiva il magistrato presidente. Entrambi questi tribunali locali avevano come naturale giudice d'appello la Regia gran corte ^{[1][2]}.

Rinominata Corte civile nel 1816, la Corte pretoriana fu abolita due anni più tardi ^{[1][2]}.

Bibliografia

- G. COSENTINO, *Manuale storico archivistico* (1909), manoscritto edito in *Per una storia del 'Grande archivio' di Palermo, Archivio di Stato di Palermo, Quaderni della Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica, Studi e strumenti*, VII, a cura di C. Torrisi, Palermo: Archivio di Stato di Palermo - Tipolitografia Luxograph s.r.l., 2009, pp. 146-147 ^[1].
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 314-315 ^[2].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_ente.asp?FiltroSoggetto=70010152.

FUNZIONI

- Competenza giudiziaria in sede civile di prima istanza nella città di Palermo.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASPA, *Corte pretoriana di Palermo* (secc. XV - XIX)
- ASPA, *Regia gran corte in sede civile e criminale* (secc. XV - XIX)

SOGGETTI COLLEGATI

- CORTE CIVILE DI PALERMO (1816 - 1818), successore

□ **REGIA GRAN CORTE** (sec. XII - 1816), tribunale superiore

PROGETTO
'Regno di Sicilia'

DI NAPOLI

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Di Napoli*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XIV -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Resuttano, Bellacera e Monteleone (Regno di Sicilia)

CONTESTO GEOGRAFICO: Napoli, Sicilia

PROFILO STORICO

La famiglia Di Napoli, originaria dell'omonima città, arrivò in Sicilia sul finire del XIII secolo ^[1].

Nel XVII secolo i Di Napoli amministravano un gran numero di baronie, marchesati e principati. In particolar modo divennero principi di Resuttano, Bellacera e Monteleone. In quello stesso secolo si legarono per via matrimoniale alla nobile casata dei Barresi e a quella degli Spadafora ^[1].

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=70010183 ^[1].
- A. MANGO DI CASALGERARDO, *Il nobiliario di Sicilia*, Palermo 1915, voll. 2.
- F. SAN MARTINO DE SPUCCHES, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia*, Palermo 1924, voll. 10.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASPA, *Spadafora* (secc. XII - XX)

SOGGETTI COLLEGATI

- **SPADAFORA** (sec. XIII -)
- BARRESI

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

DUCEA DI BRONTE

TIPOLOGIA: Ente

DENOMINAZIONE: *Ducea di Bronte*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Ducea di Nelson; Abbazia di Santa Maria di Maniace*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XII - XX

CONDIZIONE GIURIDICA: Ente monastico, poi feudale

SEDE: Maniace (Catania)

PROFILO STORICO

La Ducea di Bronte o abbazia di Santa Maria di Maniace, nei pressi di Catania, fu fondata nel XII secolo da Margherita di Navarra.

Nel 1799 Ferdinando IV di Borbone assegnò il ducato di Bronte, insieme alla Ducea, all'ammiraglio Orazio Nelson. Successivamente il feudo fu ereditato dalla famiglia Hood, visconti di Bridport ^[1].

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_ente.asp?FiltroSoggetto=70010189 ^[1].

- B. RADICE, "Il casale e l'abbazia di Maniace", *Archivio storico siciliano*, XXXIII, pp. 1-104, Palermo 1909.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASPA, *Ducea di Bronte - Nelson* (1302 - 1955)

SOGGETTO PRODUTTORE

- **OSPEDALE GRANDE DI PALERMO** (secc. XV - XX)

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

FIRMATURI

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Firmaturi*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XV - XIX

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: marchesi di Chiosi (Regno di Sicilia)

CONTESTO GEOGRAFICO: Scozia, Catalogna, Sicilia

PROFILO STORICO

Si ipotizza che la famiglia Firmaturi discenda dalla Real casa di Scozia e che sia giunta in Sicilia nel primo decennio del XV secolo, al tempo dei due “Martini”, dopo esser passata per la Catalogna ^[1].

Stabilitisi a Corleone, i Firmaturi ricoprirono importanti incarichi regi e svolsero un ruolo di primo piano nella vita politica, economica e culturale del Regno di Sicilia ^[1].

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltroSoggetto=70010135 ^[1].

- A. MANGO DI CASALGERARDO, *Il nobiliario di Sicilia*, Palermo 1915, voll. 2.

- F. SAN MARTINO DE SPUCCHES, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia*, Palermo 1924, voll. 10.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASPA, *Diplomatico*, Pergamene Firmaturi (1534 - 1744)
- ASPA, *Firmaturi* (sec. XIII - 1867)

PROGETTO

‘Regno di Sicilia’

GRAVINA CRUILLAS DI PALAGONIA

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Gravina Cruillas di Palagonia*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Gravina Cruyllas*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XIV - XIX

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Palagonia (Regno di Sicilia)

CONTESTO GEOGRAFICO: Catalogna, Sicilia

PROFILO STORICO

La famiglia Cruillas (o Cruyllas), di nobili natali catalani, giunse in Sicilia durante la dominazione aragonese.

I Cruillas amministrarono vasti feudi nella Valle di Noto e, in seguito, nel territorio di Palermo; ricoprirono importanti uffici politici nel Regno di Sicilia tra XIV e XV secolo.

Nel 1633 la casata, unitasi per via matrimoniale con la famiglia Gravina, ottenne il titolo di principi di Palagonia ^[1].

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_ente.asp?FiltraSoggetto=70010156 ^[1].

- A. MANGO DI CASALGERARDO, *Il nobiliario di Sicilia*, Palermo 1915, voll. 2.

- F. SAN MARTINO DE SPUCCHES, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia*, Palermo 1924, voll. 10.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASPA, *Fidecommissaria del principe di Palagonia* (1213 - sec. XIX)

PROGETTO

‘Regno di Sicilia’

LA GRUA TALAMANCA

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *La Grua Talamanca*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XIV -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Carini e Castelbianco (Regno di Sicilia)

CONTESTO GEOGRAFICO: Pisa, Sicilia

PROFILO STORICO

La famiglia La Grua, proveniente da Pisa, giunse nel XIV secolo in Sicilia, dove ottenne un gran numero di possedimenti feudali. In particolare si fregiò del titolo di principi di Carini e di Castelbianco. In Sicilia la casata s'imparentò con la famiglia Talamanca, originaria della Catalogna, dalla quale acquisì il secondo cognome.

I La Grua Talamanca ricoprirono numerosi importanti uffici nel Regno di Sicilia, ma anche all'estero a nome del re di Spagna, ad esempio in Messico.

Bibliografia

- A. MANGO DI CASALGERARDO, *Il nobiliario di Sicilia*, Palermo 1915, voll. 2.

- F. SAN MARTINO DE SPUCCHES, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia*, Palermo 1924, voll. 10.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASPA, *La Grua di Carini* (secc. XIV - XIX)

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

LANZA DI TRABIA

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Lanza di Trabia*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XIII -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Trabia (Regno di Sicilia)

CONTESTO GEOGRAFICO: Baviera, Sicilia

PROFILO STORICO

La famiglia Lanza (o Lancia), di origine germanica, è una delle più antiche casate della nobiltà siciliana. Nel XII secolo giunsero in Sicilia dalla Baviera, dov'erano duchi ^[1].

Fu nel 1509 che Ferdinando II re d'Aragona investì i Lanza del principato di Trabia. Numerosi membri della famiglia rivestirono importanti cariche statali nel Regno di Sicilia e, in epoca borbonica, nel Regno delle Due Sicilie ^[1].

Nel XVIII secolo i Lanza di Trabia ereditarono per via matrimoniale i titoli ed i beni della famiglia Branciforte, principi di Leonforte e Butera ^[1].

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=70010184 ^[1].

- A. MANGO DI CASALGERARDO, *Il nobiliario di Sicilia*, Palermo 1915, voll. 2.

- F. SAN MARTINO DE SPUCCHES, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia*, Palermo 1924, voll. 10.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASPA, *Diplomatico* (secc. XI - XIX)
- ASPA, *Trabia* (secc. XIII - XX)
- ASPA, *Lo Faso di Serradifalco* (1406 - 1924)

SOGGETTI COLLEGATI

- **BRANCIFORTE DI BUTERA** (sec. XIII -)

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

LO FASO DI SERRADIFALCO

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Lo Faso di Serradifalco*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XV -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: duchi di Serradifalco (Regno di Sicilia)

CONTESTO GEOGRAFICO: Lombardia, Sicilia

PROFILO STORICO

La famiglia Lo Faso proveniva dalla Lombardia, dove alcuni suoi esponenti ricoprirono uffici di grande prestigio, in particolare a Pavia e Milano. I Lo Faso giunsero in Sicilia nel XV secolo e qui originarono due rami distinti: quello di Sciacca e quello di Caccamo^[1].

Nel 1664 Filippo IV di Spagna conferì a Leonardo Lo Faso il titolo di duca di Serradifalco, col corrispondente feudo sito nei pressi di Caltanissetta. Nel secolo XVIII la famiglia acquisì anche il marchesato di Gastone^[1].

Nel 1863 morì l'ultimo duca di Serradifalco, Domenico Lo Faso, celebre per essere un uomo di grande cultura e scienza^[1].

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=70010131^[1].
- A. MANGO DI CASALGERARDO, *Il nobiliario di Sicilia*, Palermo 1915, voll. 2.
- F. SAN MARTINO DE SPUCCHES, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia*, Palermo 1924, voll. 10.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASPA, *Lo Faso di Serradifalco* (1406 - 1924)

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

LUCCHESI PALLI DI CAMPOFRANCO

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Lucchesi Palli di Campofranco*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XV -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Campofranco e duchi della Grazia (Regno di Sicilia)

CONTESTO GEOGRAFICO: Lucca, Sicilia

PROFILO STORICO

La famiglia Lucchesi Palli, proveniente da Lucca, passò probabilmente per la Sicilia già nella seconda metà dell'XI secolo, ma bisogna attendere il XV secolo per avere prove documentarie di un suo stabile trasferimento nell'isola ^[1].

I Lucchesi Palli divennero principi di Campofranco nel 1625 e duchi della Grazia nel 1699 ^[1].

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltroSoggetto=70010182 ^[1].
- A. MANGO DI CASALGERARDO, *Il nobiliario di Sicilia*, Palermo 1915, voll. 2.
- F. SAN MARTINO DE SPUCCHES, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia*, Palermo 1924, voll. 10.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASPA, *Lucchesi Palli di Campofranco* (secc. XV - XX)

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

MAGNA CURIA DEI MAESTRI RAZIONALI

TIPOLOGIA: Ente

DENOMINAZIONE: *Magna curia dei maestri razionali*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Tribunale del real patrimonio*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XIV - 1819

CONDIZIONE GIURIDICA: Magistratura di antico regime

SEDE: Palermo; Messina; Catania

ABSTRACT: Alto tribunale fiscale del Regno di Sicilia.

PROFILO STORICO

Il più antico tribunale patrimoniale di Sicilia fu la Magna curia dei maestri razionali (*Magna curia rationum*), documentata fin da epoca normanno-sveva, esercitante compiti di controllo fiscale e di registrazione, consultivi e giudiziari ^{[1][2]}.

In epoca sveva i *rationales curiae* riuscirono a guadagnarsi una certa autonomia rispetto all'indistinta *Magna curia regis*, costituendosi pian piano come collegio indipendente ^{[2][3]}; in età angioina i *magistri rationales* ampliarono le proprie competenze come ente di controllo sull'amministrazione centrale e periferica del Regno di Sicilia, finché in epoca aragonese, sotto Martino il Vecchio, divennero il principale organo di vigilanza sull'intera amministrazione finanziaria dell'isola ^[2].

La magistratura deteneva il compito di definire e chiudere, a posteriori, i conti dell'amministrazione statale: tutti gli uffici regi che amministrassero denaro pubblico, erano obbligati a esibire i propri libri dei conti, i registri ma anche le pezze giustificative (albarani, cautele, quietanze) alla corte dei maestri razionali per la revisione periodica ^[2]. I razionali verificavano la regolarità e la legittimità degli introiti e degli esiti realizzati anno per anno e, in caso in cui i conti risultassero corretti, rilasciavano agli ufficiali una ricevuta. Invece, qualora i conti non corrispondessero, l'ufficiale era tenuto a saldare il debito e sanare il bilancio dell'ufficio. Qualora, infine, risultasse un credito per l'ufficiale, gli si consentiva di recuperarlo dai conti dell'ente dell'anno successivo ^[2]. Inoltre, se necessario, il re ed il viceré potevano investire la Curia dei maestri razionali di un potere ispettivo nei confronti di tutti gli ufficiali patrimoniali ^[4]. Accanto all'azione di verifica e controllo fiscale sugli enti dell'amministrazione regia e la loro contabilità, la magistratura dei razionali esercitava anche una supervisione sull'amministrazione feudale, verificando i titoli di proprietà in funzione della riscossione dei tributi ^[2].

Parallelamente all'attività di registrazione della Real cancelleria e del Protonotaro del regno, anche i maestri razionali avevano il compito di registrare tutte le disposizioni regie e viceregie in materia economica e tutti gli atti emanati dalla stessa *Magna curia rationum*, sia in materia giudiziaria, sia in materia di controllo fiscale, come previsto da una disposizione del 1446 di Alfonso il Magnanimo ^[5]. La Curia dei razionali si occupava anche di stabilire la redistribuzione del donativo che Corona e Stati sociali del regno concordavano nei Parlamenti ^{[2][4]}.

A partire dal XV secolo la Magna curia dei maestri razionali esercitò pieni ed autonomi poteri giudiziari: infatti giudicava le cause processuali che coinvolgevano il Regio fisco, gli ufficiali regi o le città demaniali, riguardo tributi feudali e dazi, commercio di beni coperti da monopolio, *adempri*, diatribe vertenti su uffici regi etc. ^[2]. La curia deliberava in tutti i gradi di giudizio, fino all'appello, contro le sentenze già emesse da altri tribunali o uffici inferiori; a loro volta, le sentenze dei razionali potevano essere appellate al viceré e al Sacro regio consiglio ^[2] e, dal 1569, al Tribunale del concistoro della sacra regia coscienza ^[3]. Inoltre, tutti gli ufficiali della *Magna curia rationum* godevano di foro privilegiato ed erano sottoposti al giudizio esclusivo della magistratura di cui facevano parte, sia nel caso di controversie civili sia nel caso di cause criminali ^{[2][4]}. Nel 1569 la Magna curia fu riformata e prese il nome di Tribunale del real patrimonio, abolito nel 1819.

Bibliografia

- Guida generale degli Archivi di Stato italiani, vol. III, pp. 302-303 ^[1].
- R. LI DESTRI, *Attività e documentazione della Magna curia rationum del Regno di Sicilia, nell'epoca di Alfonso il Magnanimo: forme, procedimenti e protagonisti*, Tesi di dottorato di ricerca in 'Storia dell'Europa mediterranea', XXI ciclo, A.A. 2006-2007 ^[2].
- G. COSENTINO, *Manuale storico archivistico* (1909), manoscritto edito in *Per una storia del 'Grande archivio' di Palermo, Archivio di Stato di Palermo, Quaderni della Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica, Studi e strumenti*, VII, a cura di C. Torrìsi, Palermo: Archivio di Stato di Palermo - Tipolitografia Luxograph s.r.l., 2009, pp. 123-125 ^[3].
- A. BAVIERA ALBANESE, "L'istituzione dell'ufficio di conservatore del Real patrimonio e gli organi finanziari del regno di Sicilia nel sec. XV (Contributo alla storia delle magistrature siciliane)", *Il Circolo giuridico*, 1958 ^[4].
- P. BURGARELLA, *Nozioni di diplomazia siciliana*, Palermo: Edizioni librarie siciliane, 1991 ^[5].
- C. TRASSELLI, "L'archivio del Patrimonio del Regno di Sicilia. Prima nota su un riordinamento in corso", *NAS*, XIV, 3, 1954.
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_ente.asp?FiltroSoggetto=70010058.

FUNZIONI

- Controllo fiscale sulle magistrature regie.
- Gestione e conservazione del Real patrimonio.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASPA, *Magna curia dei maestri razionali* (1397 - 1819)
- ASPA, *Tribunale del concistoro della sacra regia coscienza e delle cause delegate* (1435 - 1819)
- ASPA, *Real cancelleria* (1299 - 1819)

SOGGETTI COLLEGATI

- MAGNA CURIA RATIONUM NORMANNO-SVEVA (secc. XII - XIV), predecessore
- TESORERIA GENERALE** (secc. XIII? - XIX)
- SECREZIA DI PALERMO** (secc. XIII - XIX), tribunale subordinato
- TRIBUNALE DEL CONCISTORO DELLA SACRA REGIA COSCIENZA E DELLE CAUSE DELEGATE** (sec. XIV - 1819), tribunale superiore

PROGETTO
'Regno di Sicilia'

MONCADA DI PATERNÒ

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Moncada di Paternò*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XV -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Paternò (Regno di Sicilia)

CONTESTO GEOGRAFICO: Sicilia

PROFILO STORICO

I Moncada di Paternò furono il ramo principale dei Moncada di Sicilia, originari della Catalogna. Nel 1456 acquistarono da re Alfonso il Magnanimo la signoria di Paternò e nel XVI secolo ottennero il titolo di principi, divenendo una delle più potenti famiglie del regno ^[1].

La linea primogenita maschile si estinse nel 1713 ^[1].

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=70010144 ^[1].
- A. MANGO DI CASALGERARDO, *Il nobiliario di Sicilia*, Palermo 1915, voll. 2.
- F. SAN MARTINO DE SPUCCHES, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia*, Palermo 1924, voll. 10.
- L. SCALISI, *La Sicilia dei Moncada: le corti, l'arte e la cultura nei secoli XVI-XVII*, Catania: Domenico Sanfilippo Editore, 2006.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASPA, *Moncada di Paternò* (secc. XV - XX)

PROGETTO

‘Regno di Sicilia’

MONTAPERTO DI SANTA ELISABETTA

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Montaperto di Santa Elisabetta*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XV -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: duchi di Santa Elisabetta, principi di Raffadali, baroni di Cicalbi, Calamonaci, La Gatta e San Lorenzo (Regno di Sicilia)

CONTESTO GEOGRAFICO: Sicilia

PROFILO STORICO

Attestati fin dall'XI secolo, i Montaperto ottennero in feudo la Ducea di Santa Elisabetta verso la metà del XVIII secolo.

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltroSoggetto=70010144.
- A. MANGO DI CASALGERARDO, *Il nobiliario di Sicilia*, Palermo 1915, voll. 2.
- F. SAN MARTINO DE SPUCCHES, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia*, Palermo 1924, voll. 10.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASPA, *Montaperto di Santa Elisabetta* (1446 - 1917)

PROGETTO

‘Regno di Sicilia’

NOTAI DEL REGNO DI SICILIA

TIPOLOGIA: Ente

DENOMINAZIONE: *Notai del Regno di Sicilia*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Notai del regno*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XIV -

CONDIZIONE GIURIDICA: Ufficiali pubblici di antico regime

SEDE: Palermo

PROFILO STORICO

Tra il XIII ed il XV secolo l'ufficio dei notai si definisce compiutamente nel Regno di Sicilia ^[1]. Esistevano due categorie di notai: i notai regi, che agivano nell'amministrazione centrale e periferica del regno, come ufficiali regi, ed i notai pubblici, che svolgevano la libera professione ed erano incaricati di conferire fede pubblica agli atti rientranti nel diritto privato. La documentazione conservata nel fondo *Notai* dell'Archivio di Stato di Palermo è stata prodotta dalla seconda categoria.

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_ente.asp?FiltraSoggetto=70010052 ^[1].
- G. COSENTINO, "I notari in Sicilia", *Archivio storico siciliano*, n.s. XII (1887), pp. 304-365.
- P. BURGARELLA, *Nozioni di diplomazia siciliana*, Palermo: Edizioni librarie siciliane, 1991².

FUNZIONI

- Conferimento di pubblica fede ad atti di natura privata.
- Estrazione di copie autentiche da documenti originali.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASPA, *Notai* (1323 - 1962)
- ASPA, *Spezzoni notarili I* (secc. XIV - XVII)
- ASPA, *Spezzoni notarili II* (sec. XIV - 1633)

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

NOTARBARTOLO DI SCIARA E DI CASTELREALE

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Notarbartolo di Sciara e di Castelreale*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XIV -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Sciara e di Castelreale (Regno di Sicilia)

CONTESTO GEOGRAFICO: Pisa, Sicilia

PROFILO STORICO

Sin dal Medioevo i Notarbartolo svolsero un ruolo da protagonisti nella vita politica, economica e culturale del Regno di Sicilia. La famiglia, di origine pisana, si era trasferita nell'isola tra la fine del XIII secolo e gli inizi del XIV, per fuggire alle lotte tra guelfi e ghibellini, che all'epoca dilaniavano la Repubblica dell'Arno ^[1].

Nel 1671 un ramo della famiglia fu fregiata del titolo di principi di Sciara ^[1].

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=70010121 ^[1].

- A. MANGO DI CASALGERARDO, *Il nobiliario di Sicilia*, Palermo 1915, voll. 2.

- F. SAN MARTINO DE SPUCCHES, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia*, Palermo 1924, voll. 10.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASPA, *Notarbartolo di Sciara e Castelreale* (sec. XIII - 1929)

SOGGETTI COLLEGATI

- **NOTARBARTOLO DI VILLAROSA** (sec. XIV -)

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

NOTARBARTOLO DI VILLAROSA

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Notarbartolo di Villarosa*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XIV -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: duchi di Villarosa (Regno di Sicilia)

CONTESTO GEOGRAFICO: Pisa, Sicilia

PROFILO STORICO

Sin dal Medioevo i Notarbartolo svolsero un ruolo da protagonisti nella vita politica, economica e culturale del Regno di Sicilia. La famiglia, di origine pisana, si era trasferita in Sicilia tra la fine del XIII secolo e gli inizi del XIV, per fuggire alle lotte tra guelfi e ghibellini, che all'epoca dilaniavano la Repubblica dell'Arno^[1].

Un ramo della famiglia fu investito del titolo di duchi di Villarosa e suoi esponenti rivestirono importanti cariche al servizio dei re di Sicilia^[1].

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=70010106^[1].
- A. MANGO DI CASALGERARDO, *Il nobiliario di Sicilia*, Palermo 1915, voll. 2.
- F. SAN MARTINO DE SPUCCHES, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia*, Palermo 1924, voll. 10.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASPA, *Notarbartolo di Villarosa* (sec. XI - 1940)

SOGGETTI COLLEGATI

- **NOTARBARTOLO DI SCIARA E DI CASTELREALE** (sec. XIV -)

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

OSPEDALE GRANDE DI PALERMO

TIPOLOGIA: Ente

DENOMINAZIONE: *Ospedale grande di Palermo*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XV - XX

CONDIZIONE GIURIDICA: pubblico

SEDE: Palermo

ABSTRACT: Istituzione assistenziale (Regno di Sicilia).

PROFILO STORICO

Nei primi decenni del XV secolo fra Giuliano Mayali, monaco benedettino del monastero di San Martino delle Scale, decise di fondare un ospedale nella città di Palermo, chiamato 'Ospedale grande e nuovo' e destinato ai più bisognosi. Nel 1429 Alfonso il Magnanimo validò l'atto con cui il monaco aveva istituito l'ospedale e nel 1431 papa Eugenio IV emise la bolla di fondazione^[1].

Nella nuova istituzione assistenziale furono accorpati i preesistenti ospedali palermitani. L'*universitas Panormi* vantava il privilegio di patronato sull'ospedale, ma i poteri giurisdizionali ed amministrativi sul nuovo ente continuarono a spettare a coloro che, già in passato, li avevano esercitati sui preesistenti istituti assistenziali in esso confluiti. Nel 1442 l'Ospedale grande e nuovo fu dotato di capitoli che fissavano le modalità in cui l'assistenza sanitaria dovesse essere erogata e l'istituto amministrato^[1].

Con la soppressione dei beni ecclesiastici, nel 1870 l'Ospedale grande e nuovo di Palermo fu annesso all'Ospedale Benfratelli e la nuova istituzione che derivò da questa fusione prese il nome di Ospedale civico e Benfratelli^[1].

Bibliografia

- SIUSA: <http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodente&Chiave=32459>^[1].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_ente.asp?FiltraSoggetto=70010188.

FUNZIONI

- Assistenza sanitaria e caritatevole.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASPA, *Diplomatico* (secc. XI - XIX)
- ASPA, *Ducea di Bronte - Nelson* (1302 - 1955)

SOGGETTI COLLEGATI

- DUCEA DI BRONTE** (secc. XII – XX)

PROGETTO
'Regno di Sicilia'

PROTONOTARO DEL REGNO

TIPOLOGIA: Ente

DENOMINAZIONE: *Protonotaro del regno*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XI - 1819

CONDIZIONE GIURIDICA: Istituzione di antico regime

SEDE: Palermo; Messina; Catania

ABSTRACT: Alto ufficio politico e di governo del Regno di Sicilia.

PROFILO STORICO

Nato come primo segretario del granconte e poi del re, sin da epoca normanno-sveva il protonotaro deteneva un ufficio alle dipendenze del cancelliere; in particolare aveva il compito di sorvegliare l'attività dei notai regi nella redazione dei documenti. Ma nel tempo la carica divenne via via sempre più autonoma, accrescendo a dismisura il proprio potere, a tal punto da costituirsi come istituzione separata. Nel corso del XV secolo finì addirittura col prevalere sull'autorità del cancelliere ^{[1][2][3]}.

Nello specifico il protonotaro era incaricato di vigilare sull'operato dei notai pubblici, quelli esercitanti la libera professione, rispetto ai quali aveva anche potere di nomina e di destituzione; stilava il testo dei giuramenti che dovevano essere pronunciati dagli ufficiali dell'amministrazione centrale del regno. Redigeva e registrava gli atti sovrani, in serie parallele a quelle della Cancelleria. Partecipava al Sacro regio consiglio, esercitandovi il ruolo di segretario; esaminava la legittimità degli atti emanati dal Parlamento di Sicilia e dalla Deputazione del regno e li registrava. Si occupava di istruire le pratiche d'infuedazione e di revisionare i memoriali dei privati, ma in quest'ultima competenza era affiancato dall'ufficio dei segretari del re. Alle sue dipendenze era un maestro notaro, che lo sostituiva in caso di assenza ^{[1][2][3]}.

Nel 1819 l'istituzione fu abolita e le sue attribuzioni giurisdizionali furono prese in carico dal Ministero e segreteria di Stato, dipartimento di Grazia e giustizia ^{[1][2][3]}.

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_ente.asp?FiltraSoggetto=70010002 ^[1].

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 300-301 ^[2].

- G. COSENTINO, *Manuale storico archivistico* (1909), manoscritto edito in *Per una storia del 'Grande archivio' di Palermo, Archivio di Stato di Palermo, Quaderni della Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica, Studi e strumenti*, VII, a cura di C. Torrisi, Palermo: Archivio di Stato di Palermo - Tipolitografia Luxograph s.r.l., 2009, pp. 114-115 ^[3].

FUNZIONI

- Supervisione dell'attività dei notai della Real cancelleria e dei pubblici ufficiali.
- Istruzione delle pratiche per le investiture feudali.
- Produzione e registrazione di atti regi.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASPA, *Protonotaro del regno* (1349 - 1819)
- ASPA, *Real cancelleria* (1299 - 1819)

SOGGETTI COLLEGATI

- **REAL CANCELLERIA DEL REGNO DI SICILIA** (sec. XI - 1819)
- MINISTERO E SEGRETERIA DI STATO (secc. XIX), successore

PROGETTO

‘Regno di Sicilia’

PROTONOTARO DELLA CAMERA REGINALE

TIPOLOGIA: Ente

DENOMINAZIONE: *Protonotaro della camera reginale*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XIV - 1819

CONDIZIONE GIURIDICA: Istituzione di antico regime

SEDE: Palermo, Messina, Catania

ABSTRACT: Ufficio preposto alla conservazione e gestione delle pertinenze feudali assegnate in forma di dote alle regine di Sicilia.

PROFILO STORICO

L'ufficio del protonotaro della Camera reginale era preposto alla conservazione e all'usufrutto delle terre e dei beni immobili assegnati alla regina in forma di dote o di dotario in caso di stato vedovile ^[1].

Fin da epoca normanno-sveva la regina vantava assegnazioni di questo tipo, ma la giurisdizione dell'ufficio era varia e mutava nel tempo, a seconda delle necessità e disponibilità del momento. Fu nel 1302 che Federico III d'Aragona, re di Sicilia, conferì alla Camera reginale la struttura e la giurisdizione definitive: infatti assegnò alla consorte Eleonora d'Angiò le terre di Siracusa, Mineo, Vizzini, San Filippo d'Argirò, Carlentini, Lentini e Francavilla come dono di nozze ^{[1][2]}. Dopo la regina Eleonora, anche altre sovrane siciliane godettero di tale beneficio.

A capo della Camera era un protonotaro con funzioni anche di segretario, cancelliere e coadiutore ^[1]. In assenza della regina, per morte di questa o per stato di celibato del re, le terre reginali erano temporaneamente devolute al Regio demanio, ma continuavano ad essere amministrate come un bene particolare ^[1].

Nel 1537 la giurisdizione territoriale della Camera reginale smise di essere appannaggio della sovrana e fu incamerata dall'erario statale, ma l'ente non cessò di esistere e il protonotaro continuò ad esercitare le proprie competenze fino al 1819, anno in cui l'ufficio fu abrogato del tutto ^{[1][2]}.

Bibliografia

- G. COSENTINO, *Manuale storico archivistico* (1909), manoscritto edito in *Per una storia del 'Grande archivio' di Palermo, Archivio di Stato di Palermo, Quaderni della Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica, Studi e strumenti*, VII, a cura di C. Torrisi, Palermo: Archivio di Stato di Palermo - Tipolitografia Luxograph s.r.l., 2009, pp. 115-116 ^[2].

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 301 ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_ente.asp?FiltraSoggetto=70010027.

FUNZIONI

- Amministrazione del patrimonio della regina.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASPA, *Protonotaro della Camera reginale* (1453 - 1819)

PROGETTO

‘Regno di Sicilia’

REAL CANCELLERIA DEL REGNO DI SICILIA

TIPOLOGIA: Ente

DENOMINAZIONE: *Real cancelleria del Regno di Sicilia*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XII - 1819

CONDIZIONE GIURIDICA: Istituzione regia di antico regime

SEDE: Palermo, Messina, Catania

ABSTRACT: Alto ufficio del Regno di Sicilia, incaricato di conferire forma scritta agli atti sovrani.

PROFILO STORICO

La Cancelleria di Sicilia nacque in epoca normanna in connessione con l'attività del cappellano di palazzo e si definì in forma autonoma tra XII e XIV secolo, passando attraverso quattro dominazioni ed alterne vicende, che videro il cancelliere assurgere a ruoli di grande potere, scomparire del tutto, confondersi col cappellano regio o con il cancelliere imperiale, riconquistare la perduta autonomia, fino alla decadenza dell'età vicereale, dopo il 1412 ^{[1][2][3]}.

Nel suo periodo di maggior splendore, durante la monarchia indipendente, la Cancelleria siciliana esercitò un ruolo di primo piano nelle funzioni specifiche di redazione, registrazione, sigillazione, tassazione e spedizione degli atti sovrani. La registrazione dei documenti in uscita nelle serie dei registri cancellereschi è documentata a partire dal regno di Federico II; fu disciplinata in epoca angioina e perfezionata durante la dominazione catalano-aragonese. La Cancelleria siciliana si conservò autonoma, separata da quella confederale di Barcellona, fino all'istituzione del vicereame, quando la monarchia di Sicilia perse la propria indipendenza e fu assimilata agli altri Stati della Corona d'Aragona.

Nel corso del XV secolo la Cancelleria siciliana perse progressivamente il potere politico che le era stato attribuito fino ad allora, a vantaggio del protonotaro del Regno, fino a trasformarsi in un semplice ufficio di registrazione. Nella seconda metà del XVI secolo la carica del cancelliere fu addirittura abolita e l'ufficio di registrazione, che si occupava ormai esclusivamente di registrare gli atti regi e vicereame, fu retto dal maestro notaro ^[3].

L'istituzione fu abrogata definitivamente nel 1819, con la dismissione, in Sicilia, delle magistrature di antico regime ^{[2][3]}.

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_ente.asp?FiltraSoggetto=70010043 ^[1].

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 299-300 ^[2].

- G. COSENTINO, *Manuale storico archivistico* (1909), manoscritto edito in *Per una storia del 'Grande archivio' di Palermo, Archivio di Stato di Palermo, Quaderni della Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica, Studi e strumenti*, VII, a cura di C. Torrisi, Palermo: Archivio di Stato di Palermo - Tipolitografia Luxograph s.r.l., 2009, pp. 112-114 ^[3].

- *R. Cancelleria di Sicilia. Inventario sommario (secc. XIII-XIX)*, a cura di Archivio di Stato di Palermo, Roma: Archivio di Stato di Napoli, 1950 (PAS, 111) ^[4].

- P. BURGARELLA, *Nozioni di diplomatica siciliana*, Palermo: Edizioni librarie siciliane, 1991².

FUNZIONI

- Produzione, registrazione, sigillazione e spedizione degli atti regi.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASPA, *Real cancelleria* (1299 - 1819)
- ASPA, *Miscellanea archivistica* (secc. XIII - XX)
- ASPA, *Protonotaro del regno* (1349 - 1819)

SOGGETTI COLLEGATI

- **PROTONOTARO DEL REGNO** (secc. XI - XIX)

PROGETTO

‘Regno di Sicilia’

REGIA GRAN CORTE

TIPOLOGIA: Ente

DENOMINAZIONE: *Regia gran corte in sede civile e criminale*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Regia gran corte; Magna curia del maestro giustiziere; Magna curia giudiziaria*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XII - 1819

CONDIZIONE GIURIDICA: Tribunale di antico regime

SEDE: Palermo; Messina; Catania

ABSTRACT: Alto tribunale civile e criminale del Regno di Sicilia.

PROFILO STORICO

Il più antico tribunale del Regno di Sicilia fu la Magna curia del maestro giustiziere, nata in epoca normanno-sveva e poi sviluppatasi nella Regia gran corte d'età catalano-aragonese. Questo tribunale giudicava in appello le sentenze pronunciate dalle corti di giustizia minori, in materia civile e criminale, mentre in prima istanza aveva la cognizione delle cause civili per le quali fossero previste sanzioni pecuniarie superiori alle ottanta onze e dei processi criminali aventi ad oggetto reati estremamente gravi, puniti con la pena capitale, la mutilazione oppure l'esilio ^{[1][2]}. Giudicava, inoltre, le cause riguardanti i membri della curia, i poveri, le vedove e i fanciulli minorenni ^{[1][2]}. Le sue sentenze, però, non era inoppugnabili, ma contro di esse si poteva presentare ricorso al Tribunale del concistoro della sacra regia coscienza.

Anticamente la Regia gran corte seguiva il re ed il viceré nei loro spostamenti nelle varie località del regno, ma nel XV secolo la sua sede fu fissata a Palermo ^[2]. L'onere di presiedere il tribunale spettò al maestro giustiziere fino al 1569, anno in cui la presidenza fu assegnata ad un luogotenente ^{[1][2]}. Alle assemblee della Gran corte partecipavano giudici esperti di diritto, inizialmente in numero di quattro, poi in numero di sei, investiti di mandato biennale, i quali si alternavano tra la sede civile e quella criminale ^{[1][2]}. Ogni ruota doveva sempre essere composta da tre membri, ma nelle cause riguardanti i feudatari del regno, i giudici della sezione civile raggiungevano il numero di quattro ^{[1][2]}. I giudici erano coadiuvati da un avvocato fiscale per i processi criminali ed uno per le cause vertenti intorno al Real patrimonio, inoltre da tre procuratori ed un maestro notaro ^[2].

La Regia gran corte fu riformata nel XV secolo da Alfonso il Magnanimo; l'ordinamento da lui stabilito restò pressoché inalterato fino al 1819, quando il tribunale fu soppresso ^{[1][2]}.

Bibliografia

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 313 ^[1].

- G. COSENTINO, *Manuale storico archivistico* (1909), manoscritto edito in *Per una storia del 'Grande archivio' di Palermo, Archivio di Stato di Palermo, Quaderni della Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica, Studi e strumenti*, VII, a cura di C. Torrisi, Palermo: Archivio di Stato di Palermo - Tipolitografia Luxograph s.r.l., 2009, pp. 148-150 ^[2].

FUNZIONI

- Cognizione delle cause civili e criminali in primo grado ed appello.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASPA, *Regia gran corte in sede civile e criminale* (secc. XV - XIX)
- ASPA, *Tribunale del concistoro della sacra regia coscienza e delle cause delegate* (1435 - 1819)

SOGGETTI COLLEGATI

- MAGNA CURIA REGIA NORMANNA (XII sec.), predecessore
- MAGNA CURIA DEL MAESTRO GIUSTIZIERE (secc. XII - XIV), predecessore
- **TRIBUNALE DEL CONCISTORO DELLA SACRA REGIA COSCIENZA E DELLE CAUSE DELEGATE** (sec. XIV - 1819), tribunale superiore
- **CORTE PRETORIANA DI PALERMO** (sec. XIV - 1819), tribunale subordinato

PROGETTO

‘Regno di Sicilia’

SECREZIA DI PALERMO

TIPOLOGIA: Ente

DENOMINAZIONE: *Secrezia di Palermo*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Ufficio del secreto di Palermo*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XIII - XIX

CONDIZIONE GIURIDICA: Magistratura di antico regime

SEDE: Palermo

ABSTRACT: Magistratura speciale per l'amministrazione di una parte del regio patrimonio nel distretto di Palermo, con particolare attenzione per l'attività doganale e il controllo dei monopoli regi (Regno di Sicilia).

PROFILO STORICO

Sin da età normanno-sveva il secreto palermitano rappresentava una delle più alte magistrature patrimoniali del Regno di Sicilia. Gli introiti che alimentavano le sue casse non provenivano solo dalla città di Palermo, ma dall'intero distretto situato ad occidente del fiume Salso ^[1]. Sotto gli angioini la giurisdizione della Secrezia di Palermo si estese a tutto il regno, ma sotto Pietro III d'Aragona, primo sovrano catalano-aragonese di Sicilia, l'isola fu nuovamente divisa in due secrezie, al di qua e al di là del Salso, a ciascuna delle quali furono preposti quattro secreti, con una gestione più capillare del territorio. Successivamente la giurisdizione dell'ufficio mutò ancora, mantenendosi però sempre piuttosto ampia ^[1]. Al di là delle riforme intervenute nei secoli, possiamo correttamente definire la Secrezia di Palermo come la magistratura preposta all'amministrazione di una parte del patrimonio regio nel circondario dell'omonima città, con particolare attenzione per l'attività doganale, l'esazione dei tributi ed il commercio di beni protetti da monopolio regio. Infatti, principalmente quest'ufficio aveva competenze sulle dogane, sulla riscossione di dazi e gabelle e sull'amministrazione di particolari beni immobili spettanti alla Corona. In età aragonese aveva anche cognizione sulla costruzione e manutenzione dei palazzi regi e dei castelli di Palermo, Cefalù ed altre località, sulla gestione delle chiese e dei monasteri di fondazione reale ^[1]. Era, inoltre, un tribunale speciale di primo grado: la corte secreziale comminava sanzioni in materia doganale, le quali potevano essere appellate alla Magna curia dei maestri razionali e, dal 1569, al Tribunale del regio patrimonio.

A capo della magistratura era il maestro secreto, ma l'ufficio era composto anche dal maestro credenziere, incaricato di supervisionare ogni attività e farne dettagliati resoconti al viceré ed ai maestri razionali; vi erano poi i credenzieri ed i vari esattori, il regio pesatore, il revisore delle merci ed altri ufficiali ^[1].

Oltre a quella di Palermo esistevano secrezie anche in altre grandi città del Regno di Sicilia, quali Catania e Messina. Con l'ingresso nella giurisdizione del Tribunale del real patrimonio, la secrezia palermitana si vide limitata nelle proprie competenze, finché nel XIX secolo la dogana e la secrezia furono scisse ^[1]. Nel 1812 le competenze delle varie

secrezie furono trasferite all'Ufficio dei grandi camerari e nel 1824 i segreti furono sostituiti dai ricevitori distrettuali e percettori comunali ^{[1][2]}.

Bibliografia

- G. COSENTINO, *Manuale storico archivistico* (1909), manoscritto edito in *Per una storia del 'Grande archivio' di Palermo, Archivio di Stato di Palermo, Quaderni della Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica, Studi e strumenti*, VII, a cura di C. Torrisi, Palermo: Archivio di Stato di Palermo - Tipolitografia Luxograph s.r.l., 2009, pp. 188-190^[1].

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 301 ^[2].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_ente.asp?FiltraSoggetto=70010029.

FUNZIONI

- Controllo sulle dogane.
- Amministrazione di alcuni beni immobili della regia corte.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASPA, *Secrezia di Palermo* (1397 - 1848)
- ASPA, *Miscellanea archivistica* (secc. XIII - XX)
- ASPA, *Magna curia dei maestri razionali* (1397 - 1819)

SOGGETTI COLLEGATI

- DOHANA DE SECRETIS (secc. XII - XIII), predecessore
- UFFICIO DEI GRANDI CAMERARI (sec. XIX), successore
- PERCETTORIA COMUNALE E RICEVITORIA DISTRETTUALE (sec. XIX), successore
- MAGNA CURIA DEI MAESTRI RAZIONALI** (sec. XIV - 1819), tribunale superiore

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

SPADAFORA

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Spadafora*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Spatafora*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XIII -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: marchesi di San Martino e principi di Fitalia (Regno di Sicilia)

CONTESTO GEOGRAFICO: Bisanzio, Sicilia, Messina

PROFILO STORICO

È possibile che la famiglia Spadafora provenisse da Bisanzio, discendendo addirittura dall'imperatore Basilio II. È attestata fin dal XIII secolo, in Sicilia, a Messina, dove nel corso del XV secolo acquisì i titoli feudali di Venetico e San Martino. Ad essi, nel XX secolo, fu aggiunto il titolo di principi di Fitalia ^[1].

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=70010081 ^[1].
- A. MANGO DI CASALGERARDO, *Il nobiliario di Sicilia*, Palermo 1915, voll. 2.
- F. SAN MARTINO DE SPUCCHES, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia*, Palermo 1924, voll. 10.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASPA, *Spadafora* (secc. XII - XX)

SOGGETTI COLLEGATI

- **DI NAPOLI** (sec. XIV -)

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

TESORERIA GENERALE

TIPOLOGIA: Ente

DENOMINAZIONE: *Tesoreria generale*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XIII (?) - XIX

CONDIZIONE GIURIDICA: Istituzione regia di antico regime

SEDE: Palermo, Messina, Catania

ABSTRACT: Ufficio pecuniario incaricato di incamerare e conservare il denaro derivante dalla riscossione dei diritti regi.

PROFILO STORICO

La Tesoreria generale di Sicilia è un organo molto antico, legato all'istituto medievale della Camera del tesoro dei sovrani siciliani. Tuttavia solo nel XVI secolo la Tesoreria vide ampliate le proprie competenze e la propria autonomia, come massimo controllore delle finanze regie^[1].

Bibliografia

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 304-305^[1].

FUNZIONI

- Incameramento degli introiti spettanti alla Regia corte.
- Organo di controllo delle finanze regie.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASPA, *Magna curia dei maestri razionali* (1397 - 1819)
- ASPA, *Tesoreria generale* (1559 - 1811)
- ASPA, *Miscellanea archivistica* (secc. XIII - XX)

SOGGETTI COLLEGATI

- **MAGNA CURIA DEI MAESTRI RAZIONALI** (sec. XIV - 1819)

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

TRIBUNALE DEL CONCISTORO DELLA SACRA REGIA COSCIENZA E DELLE CAUSE DELEGATE

TIPOLOGIA: Ente

DENOMINAZIONE: *Tribunale del concistoro della sacra regia coscienza e delle cause delegate*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XIV - 1819

CONDIZIONE GIURIDICA: Tribunale di antico regime

SEDE: Palermo, Messina, Catania

ABSTRACT: Tribunale speciale del Regno di Sicilia, cui il sovrano delegava la cognizione di alcune cause particolari.

PROFILO STORICO

Le sentenze della Regia gran corte potevano essere appellate ad un tribunale particolare, detto 'della Sacra regia coscienza', che durò dal XIV secolo fino al 1819. Questa corte di giustizia rappresentava l'ultimo grado di giudizio nel Regno di Sicilia ed affondava le proprie radici in un antichissimo istituto giuridico chiamato *iudex sacrae regiae conscienciae*, secondo il quale il re di Sicilia, attraverso un sistema di deleghe, poteva affidare ad un giudice speciale la cognizione e la risoluzione di alcune cause vertenti su questioni particolari ^{[1][2][3]}.

Nel 1569, sotto Filippo II di Spagna, il tribunale fu riformato: il re stabilì che il collegio dovesse essere composto da un presidente e tre giudici, questi ultimi con mandato di due anni ^{[1][2]}. Il Tribunale del concistoro avrebbe dovuto giudicare in appello le sentenze emesse dalla Gran corte in sede civile e dal Tribunale del real patrimonio, in quest'ultimo caso, però, solo a patto che le cause non riguardassero direttamente il Regio fisco ^{[1][2]}. Inoltre, nel caso in cui le sentenze appellate fossero quelle emesse dal Tribunale della regia monarchia e apostolica legazia, ai tre giudici ordinari se ne aggiungeva anche uno ecclesiastico ^{[1][2]}: infatti, i sovrani siciliani godevano del privilegio di essere delegati dal papa nell'isola ed i giudici della Regia monarchia, da loro nominati, dovevano valutare questioni inerenti la materia ecclesiastica.

Il Tribunale del concistoro prendeva in carico anche i processi eventualmente delegatigli dal viceré, il quale non sempre si presentava in giudizio; inoltre gli altri tribunali speciali dovevano depositarvi le proprie sentenze ^[2].

Le sentenze emesse dal Tribunale del concistoro potevano essere revisionate dalla Gran corte in sede criminale; infine, qualora occorresse un ulteriore riesame, ci si rivolgeva alla Gran corte in sede civile, tramite un tribunale ampliato rispetto ai suoi membri ordinari ^{[1][2]}.

Il Tribunale del concistoro della sacra regia coscienza e delle cause delegate fu abolito nel 1819, con la soppressione delle istituzioni di antico regime.

Bibliografia

- G. COSENTINO, *Manuale storico archivistico* (1909), manoscritto edito in *Per una storia del 'Grande*

archivio' di Palermo, *Archivio di Stato di Palermo, Quaderni della Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica, Studi e strumenti*, VII, a cura di C. Torrisi, Palermo: Archivio di Stato di Palermo - Tipolitografia Luxograph s.r.l., 2009, pp. 150-151 ^[1].

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 313-314 ^[2].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_ente.asp?FiltroSoggetto=70010041 ^[3].

FUNZIONI

- Cognizione di controversie particolari e di altre cause delegate dal re o dal viceré.
- Cognizione in appello delle sentenze pronunciate dalla Gran corte in sede civile, dal Tribunale del real patrimonio e dal Tribunale della regia monarchia ed apostolica legazia.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASPA, *Tribunale del concistoro della sacra regia coscienza e delle cause delegate* (1435 - 1819)

SOGGETTI COLLEGATI

- **REGIA GRAN CORTE** (sec. XII - 1819), tribunale subordinato
- **MAGNA CURIA DEI MAESTRI RAZIONALI** (sec. XIV - 1819), tribunale subordinato
- **TRIBUNALE DELLA REGIA MONARCHIA ED APOSTOLICA LEGAZIA** (secc. XI - XIX), tribunale subordinato

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

TRIBUNALE DELLA REGIA MONARCHIA ED APOSTOLICA LEGAZIA

TIPOLOGIA: Ente

DENOMINAZIONE: *Tribunale della regia monarchia ed apostolica legazia*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XI - XIX

CONDIZIONE GIURIDICA: Tribunale di antico regime

SEDE: Palermo; Messina; Catania

ABSTRACT: Alto tribunale di diritto canonico del Regno di Sicilia.

PROFILO STORICO

Nel 1098 papa Urbano II emanò una bolla con cui attribuiva al conte Ruggero d'Altavilla di svolgere le funzioni di delegato pontificio in Sicilia: in virtù di questa concessione, tutte le questioni in materia ecclesiastica nel Regno di Sicilia sarebbero state esclusiva competenza dei sovrani siciliani, che in questo si avvalevano di giudici ecclesiastici ^[1]. L'istituto fu abolito nel 1867 ^[1].

Bibliografia

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 315-316 ^[1].

FUNZIONI

- Rappresentanza del papa nel Regno di Sicilia.
- Cognizione delle cause di diritto ecclesiastico.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASPA, *Tribunale della regia monarchia ed apostolica legazia* (secc. XVI - XIX)
- ASPA, *Tribunale del concistoro della sacra regia coscienza e delle cause delegate* (1435 - 1819)
- ASPA, *Miscellanea archivistica* (secc. XIII - XX)

SOGGETTI COLLEGATI

- TRIBUNALE DEL CONCISTORO DELLA SACRA REGIA COSCIENZA E DELLE CAUSE DELEGATE** (sec. XIV - 1819), tribunale superiore

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

VALGUARNERA DI NISCEMI

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Valguarnera di Niscemi*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XV -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Niscemi (Regno di Sicilia)

CONTESTO GEOGRAFICO: Catalogna, Sicilia

PROFILO STORICO

La famiglia Valguarnera vantava origini catalane. Suoi esponenti passarono due volte per la Sicilia: una prima volta nel 1282 e la seconda agli inizi del XV secolo, al seguito del re Martino il Vecchio. Fu in quest'ultima occasione che i Valguarnera si trasferirono nell'isola ^[1]. Qui svolsero importanti ruoli amministrativi, politici e militari sotto gli Aragona, gli Asburgo ed i Savoia.

La famiglia generò due rami distinti: i principi di Valguarnera, che al principio del XIX secolo si estinsero confluendo nella casata Alliata di Villafranca, mentre il ramo dei principi di Niscemi sopravvisse fino al 1969 ^[1].

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=70010147 ^[1].
- A. MANGO DI CASALGERARDO, *Il nobiliario di Sicilia*, Palermo 1915, voll. 2.
- F. SAN MARTINO DE SPUCCHES, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia*, Palermo 1924, voll. 10.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASPA, *Valguarnera di Niscemi* (secc. XV - XX)

SOGGETTI COLLEGATI

- **ALLIATA DI VILLAFRANCA** (sec. XIII -)

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

VENTIMIGLIA DI BELMONTE

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Ventimiglia di Belmonte*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XIII -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Belmonte (Regno di Sicilia)

CONTESTO GEOGRAFICO: Liguria, Sicilia

PROFILO STORICO

I Ventimiglia, principi di Belmonte, discendevano da un casato ligure, forse a sua volta di origine franca, e svolsero un ruolo di primo piano nella storia politica, economica e culturale siciliana, dal XIII secolo fino al XIX secolo ^[1]. Si stabilirono nel Regno di Sicilia nel 1258 ^[1].

Inizialmente la famiglia si divise in due rami ben distinti: i conti-marchesi di Geraci e il ramo Del Bosco Ventimiglia ^[1]. Un terzo ramo s'inaugurò nel XVII secolo: i Ventimiglia principi di Belmonte, titolari del feudo di Belmonte Mezzagno ^[1].

Bibliografia

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=70010179 ^[1].
- A. MANGO DI CASALGERARDO, *Il nobiliario di Sicilia*, Palermo 1915, voll. 2.
- F. SAN MARTINO DE SPUCCHES, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia*, Palermo 1924, voll. 10.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASPA, *Belmonte* (1129 - 1931)

PROGETTO

'Regno di Sicilia'

REGNO DI NAPOLI

ABIGNENTE

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Abignente*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XIV - XX

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: feudatari (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Sarno, Napoli

PROFILO STORICO

La prima attestazione della famiglia Abignente si colloca nella seconda metà del XIV secolo. La nobile casata era originaria di Sarno ^[1].

Gli Abignente furono potenti feudatari e, grazie ai servigi resi alla Corona, furono generosamente ricompensati da Alfonso il Magnanimo e Ferdinando il Cattolico ^[1]. La famiglia annovera tra i suoi membri insigni condottieri ed alti ufficiali del Regno di Napoli.

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=605000094.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Abignente* (1426 - 1903)

PROGETTO

‘Regno di Napoli’

ALFAN DE RIVERA

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Afan de Rivera*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. IX -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: feudatari (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Asturie, Napoli

PROFILO STORICO

La famiglia Afan de Rivera è un'antichissima famiglia di origine asturiana, che si dice discendente da Ramiro III, re del Leon.

Nel XVI secolo uno dei rami della casata spagnola si trasferì a Napoli, dove Perafan de Rivera esercitò l'ufficio di viceré. Da costui discese il ramo 'italiano' ^[1].

Bibliografia

- B. CANDIDA GONZAGA, *Memorie delle famiglie nobili delle province meridionali d'Italia*, Sala bolognese: Forni Editore, ristampa 1995, vol. I, pp. 66-68 ^[1].

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Caracciolo di Torchiarolo* (1240 - 1967)

SOGGETTI PRODUTTORI COLLEGATI

- **CARACCIOLO DI TORCHIAROLO** (sec. XV -)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

ANDREU

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Andreu*

ALTRA DENOMINAZIONE: *Andrei*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XIII -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: feudatari (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Napoli, Mottola, Terra d'Otranto

PROFILO STORICO

La famiglia Andreu, di origine catalana, si trasferì nel Regno di Napoli nel Basso medioevo. Nel 1311 il capostipite del ramo napoletano, Gerardo Andreu, ricevette l'ufficio di castellano di Castel Capuano e successivamente fu nominato signore di Mottola, feudo ubicato nella Terra d'Otranto ^[1]. I suoi successori ottennero il favore dei sovrani di Napoli, angioini, aragonesi e spagnoli, ed un gran numero di benefici feudali. Nel XIX secolo gli Andreu (ormai detti Andrei) s'imparentarono con i Caracciolo di Torchiarolo, nei quali si estinsero ^[1].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Caracciolo di Torchiarolo* (1240 - 1967)

SOGGETTI PRODUTTORI COLLEGATI

- **CARACCIOLO DI TORCHIAROLO** (sec. XV -)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

CANCELLERIA ARAGONESE DEL REGNO DI NAPOLI

TIPOLOGIA: Ente

DENOMINAZIONE: *Cancelleria aragonese del Regno di Napoli*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1442 - 1505

CONDIZIONE GIURIDICA: Istituzione regia di antico regime

SEDE: Napoli

ABSTRACT: Massimo organo di governo del Regno di Napoli col compito di conferire forma scritta ai provvedimenti regi.

PROFILO STORICO

Come in età angioina, anche in periodo aragonese la Cancelleria napoletana ebbe la missione di produrre, registrare ed inviare i documenti emanati dal sovrano. Tuttavia, sin dal 1442 Alfonso il Magnanimo, primo re aragonese di Napoli, si preoccupò di riformare e riorganizzare l'istituzione. La venuta a Napoli della Corte del Magnanimo comportò l'introduzione nel regno di magistrature, consuetudini, norme e prassi provenienti dalla Terraferma iberica; in particolare la Cancelleria napoletana fu rimodellata sull'esempio dell'omonimo organo di Barcellona^{[1][2]}.

L'istituzione fu regolamentata: furono fissati il numero ed il ruolo dei membri dell'ufficio, le loro competenze, gli obblighi di registrazione e sigillazione, allo scopo di evitare ogni forma di abuso. A capo dell'ente fu posto un gran cancelliere, che nella sua attività si avvaleva di uno stuolo di ufficiali: il vicecancelliere, i reggenti, il protonotaro e i notai, gli scrivani di mandamento e di registro, i sigillatori e i vari aiutanti di cancelleria. Ma col tempo la carica del gran cancelliere divenne puramente nominale, mentre la gestione concreta dell'ufficio fu via via assunta dal segretario del re, il cui prestigio si era accresciuto anche nella Cancelleria di Barcellona, a partire dal regno di Ferdinando I d'Antequera. Nel passaggio dalla dominazione angioina a quella aragonese, furono introdotte novità anche nelle modalità di redazione e registrazione delle lettere e dei documenti regi: novità che incisero sullo stile, sulla lingua e sul formulario^{[1][2]}.

Sotto il Magnanimo la Cancelleria di Napoli la corte si trasferì a Napoli e la Cancelleria napoletana divenne confederale, mentre a Barcellona restava la cancelleria dei luogotenenti, per redigere ed emanare gli atti della regina Maria e di Giovanni, fratello del re, per promulgare le disposizioni indirizzate agli organi locali e per comunicare con la cancelleria del re lontano^[2].

Tuttavia, alla morte del Magnanimo, il Regno d'Aragona passò al fratello Giovanni II, mentre il figlio naturale di Alfonso, Ferrante, divenne re di Napoli: allora la Cancelleria confederale fece ritorno a Barcellona, mentre nella capitale partenopea fu lasciata una cancelleria indipendente per l'omonimo regno, la cui autonomia sarebbe durata fino alla riconquista da parte di Ferdinando il Cattolico e all'istituzione del viceregno (1503).

Si conoscono sette serie di registri in cui si sedimentò la documentazione cancelleresca d'età catalano-aragonese: *Curie, Privilegiorum, Iustitie, Exterorum, Partium, Comune e Capitulorum*^[3].

Bibliografia

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 22-23 ^[1].
- R. DELLE DONNE, "Le cancellerie dell'Italia meridionale (sec. XIII-XV)", *Ricerche storiche*, XXIV(1994), n. 2 (maggio-agosto), pp. 380-388 ^[2].
- G. DEL GIUDICE, *Del Grande archivio di Napoli: delle scritture antiche e moderne che contiene e del loro ordinamento. Cenno storico-critico*, Napoli: Stamperia della R. Università, 1871, p. 98 ^[3].
- F. TRINCHERA, *Degli archivii napolitani, Relazione a S. E. il Ministro della Pubblica istruzione*, Napoli: Stamperia del Fibreno, 1872, pp. 280-284.
- *Regesto della Cancelleria aragonese di Napoli*, a cura di J. Mazzoleni, Napoli: Arte tipografica, 1951.
- J. MAZZOLENI, *I registri Privilegiorum della Cancelleria aragonese di Napoli*, Napoli: Armanni, 1948.

FUNZIONI

- Produzione e conservazione documentaria.
- Redazione di registri.
- Spedizione della corrispondenza regia.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Cancelleria aragonese* (1452 - 1495)
- ASNA, *Museo - Miscellanea di scritture* (secc. XV - XX)
- ASNA, *Sigilli e matrici*

PROGETTO

'Regno di Napoli'

CARACCIOLO DI AVELLINO

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Caracciolo di Avellino*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XVI -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi d'Avellino (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Avellino, Napoli

PROFILO STORICO

Documentata fin dall'VIII secolo, la famiglia Caracciolo, forse di origine bizantina, è una delle più antiche e prestigiose casate nobili napoletane e dal XII secolo svolse un ruolo da protagonista nelle vicende del Regno di Napoli. Da questo ceppo originario della casata discendono tutta una serie di rami primogeniti e collaterali.

Nel 1581 Marino Caracciolo comprò il feudo di Avellino e nel 1589 fu fregiato del titolo di principe. Un privilegio sanciva che nessun ufficiale regio potesse prendere fissa dimora nei feudi di cui i Caracciolo di Avellino erano titolari.

La signoria dei Caracciolo-Rossi sul territorio avellinese si protrasse fino al 1806, cioè fino alla cessazione dell'antico regime nel Regno di Napoli ^[1].

Bibliografia

- Nobili napoletani: <http://www.nobili-napoletani.it/Caracciolo-Rossi.htm> ^[1].

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Caracciolo di Torchiarolo* (1240 - 1967)

SOGGETTI PRODUTTORI COLLEGATI

- **CARACCIOLO DI TORCHIAROLO** (sec. XV -)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

CARACCIOLO DI BRIENZA

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Caracciolo di Brienza*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XIII - XIX

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: marchesi di Brienza (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Napoli, Monteleone, Brienza, Basilicata

PROFILO STORICO

Documentata fin dall'VIII secolo e forse di origine bizantina, la famiglia Caracciolo è una delle più antiche e prestigiose casate nobili napoletane e dal XII secolo svolse un ruolo da protagonista nelle vicende del Regno di Napoli ^[1]. Da questo ceppo originario della casata discendono tutta una serie di rami primogeniti e collaterali.

In particolare i Caracciolo marchesi di Brienza sono un ramo dell'antica famiglia Caracciolo-Rossi del Regno di Napoli e discendono da Domizio e Marcantonio, figli del capostipite Ciarletta, soprannominato Vola, il quale fu uomo di fiducia di Alfonso il Magnanimo e feudatario della terra di Monteleone ^[1].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 123-124.
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltroSoggetto=605000090.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Caracciolo di Brienza* (1222 - 1857)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

CARACCIOLO DI MELISSANO

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Caracciolo di Melissano*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XVIII -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Melissano (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Napoli, Melissano, Scanno, Trivento, Barrea, Scontrone, Loreto

PROFILO STORICO

Documentata fin dall'VIII secolo e forse di origine bizantina, la famiglia Caracciolo è una delle più antiche e prestigiose casate nobili napoletane e dal XII secolo svolse un ruolo da protagonista nelle vicende del Regno di Napoli ^[1]. Da questo ceppo originario della casata discendono tutta una serie di rami primogeniti e collaterali.

In particolare, il ramo dei Caracciolo di Melissano affonda le proprie origini nei Caracciolo duchi di Martina, i quali, a loro volta, discendono dai Caracciolo Pisquizi ^[1]. Nel 1466 i duchi di Martina, grazie all'unione matrimoniale tra Francesco Caracciolo e la figlia dell'imperatore bizantino Costantino Paleologo, aggiunsero ai feudi nel Regno di Napoli anche possedimenti in Medio Oriente ^[1]. Nel 1724 i duchi acquisirono il principato di Melissano, che passò alla linea terzogenita della famiglia, per rifiuto di successione da parte della linea primogenita: da qui ebbe origine il ramo dei Caracciolo di Melissano ^[1].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=605000061.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Caracciolo di Melissano* (secc. XV - XX)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

CARACCIOLO DI SANTO BONO

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Caracciolo di Santo Bono*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XIII - XX

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Santo Bono (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Napoli, Santo Bono, Castel di Sangro, Belmonte

PROFILO STORICO

Documentata fin dall'VIII secolo e forse di origine bizantina, la famiglia Caracciolo è una delle più antiche e prestigiose casate nobili napoletane e dal XII secolo svolse un ruolo da protagonista nelle vicende del Regno di Napoli ^[1]. Da questo ceppo originario della casata discendono tutta una serie di rami primogeniti e collaterali.

In particolare i Caracciolo principi di Santo Bono discendono dal ramo primogenito dei Caracciolo Pisquizi, attestati fin dal secolo XIII ^{[1][2]}.

Attraverso un'attenta politica matrimoniale, ereditarono il vasto feudo abruzzese di Santo Bono ^[1]. Nel XV secolo amministravano numerosi e vasti feudi in tutto il Regno di Napoli, specialmente in Abruzzo e Molise ^[1]. Nel 1590 il feudo di Santo Bono divenne principato, permettendo l'ulteriore ascesa della casata ^[1].

Nel 1647, durante le rivolte di Masaniello, la plebe napoletana osteggiò aspramente i membri della famiglia, ritenuta espressione delle angherie perpetrate dalla classe nobiliare, e raziò il palazzo di Napoli in cui i Caracciolo di Santo Bono risiedevano ^[1].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 124 ^[2].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltroSoggetto=605000084.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Caracciolo di Santo Bono* (942 - 1866)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

CARACCIOLO DI TORCHIAROLO

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Caracciolo di Torchiarolo*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XVIII -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Torchiarolo e di Ripa, marchesi di Villanueva de Las Torres (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Napoli, Torchiarolo

PROFILO STORICO

Documentata fin dall'VIII secolo e forse di origine bizantina, la famiglia Caracciolo è una delle più antiche e prestigiose casate nobili napoletane e dal XII secolo svolse un ruolo da protagonista nelle vicende del Regno di Napoli ^[1]. Da questo ceppo originario della casata discendono tutta una serie di rami primogeniti e collaterali.

In particolare, i Caracciolo di Torchiarolo hanno origine dai Caracciolo di Avellino ^[1].

Nel 1726 Ambrogio Caracciolo principe di Avellino (1699-1748), acquistò il principato di Torchiarolo, sito in provincia di Lecce ^[1]. Nel XVIII secolo i Caracciolo di Torchiarolo furono fregiati anche del titolo di marchesi di Villanueva de Las Torres e principi di Ripa ^[1].

I Caracciolo di Torchiarolo s'imparentarono con gli Andreu, gli Alfani de Rivera, i Francone, i Pacchioni e i Bassano ^[2].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 125 ^[2].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=605000080.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Caracciolo di Torchiarolo* (1240 - 1967)

SOGGETTI PRODUTTORI COLLEGATI

- **ANDREU** (sec. XIII -)
- **CARACCIOLO DI AVELLINO** (sec. XVI -)
- **ALFANI DE RIVERA** (sec. IX -)
- **FRANCONE DI RIPA** (secc. XIII - XVIII)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

CARACCIOLO DI TORELLA

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Caracciolo di Torella*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XVII -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Torella (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Napoli, Avellino, Torella, Lavello, Barile, Girifalco, Venosa, Baragiano

PROFILO STORICO

Documentata fin dall'VIII secolo e forse di origine bizantina, la famiglia Caracciolo è una delle più antiche e prestigiose casate nobili napoletane e dal XII secolo svolse un ruolo da protagonista nelle vicende del Regno di Napoli ^[1]. Da questo ceppo originario della casata discendono tutta una serie di rami primogeniti e collaterali.

In particolare, il ramo dei Caracciolo di Torella, inaugurato nel 1638, ha origine dai conti di Avellino, i quali nel 1560 si fregiarono del titolo di principi di Torella ^[1].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=605000064.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Caracciolo di Torella* (1082 - 1916)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

CARACCIOLO DI VILLA SANTA MARIA

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Caracciolo di Villa Santa Maria*

ALTRA DENOMINAZIONE: *Caracciolo di Villa*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XV - XX

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Villa Santa Maria e Gesso (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Napoli, Villa Santa Maria

PROFILO STORICO

Documentata fin dall'VIII secolo e forse di origine bizantina, la famiglia Caracciolo è una delle più antiche e prestigiose casate nobili napoletane e dal XII secolo svolse un ruolo da protagonista nelle vicende del Regno di Napoli ^[1]. Da questo ceppo originario della casata discendono tutta una serie di rami primogeniti e collaterali.

Nel 1468 Sergianni Caracciolo Pisquizi, patrizio napoletano, acquisì in feudo Villa Santa Maria: da lui ebbe origine la dinastia dei Caracciolo di Villa ^[1]. La baronia di Villa Santa Maria divenne principato nel 1649 ^[1].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Giudice Caracciolo*, Caracciolo di Villa (1398 - 1931)

SOGGETTI PRODUTTORI COLLEGATI

- **GIUDICE CARACCIOLO** (secc. XVIII - XX)
- **PALMA D'ARTOIS** (secc. XIII - XVIII)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

CARAFÀ DI CASTEL SAN LORENZO

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Carafa di Castel San Lorenzo*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XVI -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Castel San Lorenzo (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Napoli, Castel San Lorenzo, Felitto, Castelnuovo, Laurito

PROFILO STORICO

Secondo alcuni studiosi, le origini della famiglia Carafa risalirebbero al ramo dei Caracciolo che nel XIII secolo fu soprannominato Carafa ^[1].

I Carafa furono feudatari sin dall'epoca di Carlo I d'Angiò e parteciparono attivamente alle vicende politiche ed economiche del Regno di Napoli. Amministrarono principati, ducati, marchesati e contee; furono insigniti di prestigiosi titoli, quali l'appartenenza al Sacro ordine militare di Malta ed il titolo di principi del Sacro romano impero. Ricoprirono i più prestigiosi uffici ecclesiastici e diedero i natali ad un papa, Paolo IV. Furono alti ufficiali del Regno di Napoli.

I Carafa si distinsero in due rami principali: della Spina e della Stadera. I Carafa di Castel San Lorenzo discendono, appunto, dai Carafa di Stadera, il cui capostipite fu Antonio Carafa, detto Malizia, uomo politico noto per la propria scaltrezza e per aver condotto le trattative diplomatiche che portarono Alfonso il Magnanimo sul trono di Napoli ^{[1][2]}.

I Carafa di Castel San Lorenzo amministrarono i possedimenti feudali di San Lorenzo, Felitto e Castelnuovo e svolsero un ruolo chiave nelle vicende del regno. Nel 1654 il feudo di Castel San Lorenzo divenne principato ^[1].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 125-126 ^[2].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=605000041.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Carafa di Castel San Lorenzo* (1407 - 1897)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

CARAFI DI MADDALONI

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Carafa di Maddaloni*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XV - XIX

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: duchi di Maddaloni (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Napoli, Maddaloni, Colubrano

PROFILO STORICO

Secondo alcuni studiosi, le origini della famiglia Carafa risalirebbero al ramo dei Caracciolo che nel XIII secolo fu soprannominato Carafa ^[1].

I Carafa furono feudatari sin dall'epoca di Carlo I d'Angiò e parteciparono attivamente alle vicende politiche ed economiche del Regno di Napoli. Amministrarono principati, ducati, marchesati e contee; furono insigniti di prestigiosi titoli, quali l'appartenenza al Sacro ordine militare di Malta ed il titolo di principi del Sacro romano impero. Ricoprirono i più prestigiosi uffici ecclesiastici e diedero i natali ad un papa, Paolo IV. Furono alti ufficiali del Regno di Napoli.

I Carafa si distinsero in due rami principali: della Spina e della Stadera. I secondi ebbero il proprio capostipite in Antonio Carafa detto Malizia, politico napoletano noto per la sua astuzia, fedele ad Alfonso il Magnanimo: da suo figlio Diomede discendono i Carafa di Maddaloni ^[1]. Come il padre, anche Diomede dimostrò grande lealtà nei confronti del Magnanimo e per i suoi servizi fu fregiato del titolo di conte ^[1].

Fu Filippo II ad elevare i Carafa di Maddaloni al rango di duchi, nel 1558.

La nobile stirpe si estinse nel 1807: il titolo allora passò ad una linea collaterale, quella dei Carafa di Colubrano ^[1]. Nel 1899, estintisi anche questi ultimi, il titolo ed i beni furono trasferiti, sempre per via parentelare, ai De Vera d'Aragona ^[1].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=605000073.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Carafa di Maddaloni e Colubrano* (1269 - 1859)

SOGGETTI PRODUTTORI COLLEGATI

- **DE VERA D'ARAGONA** (sec. XII -)
- CARAFA DI COLUBRANO

PROGETTO
'Regno di Napoli'

CARAFÀ DI ROCCELLA

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Carafa di Roccella*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XV -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Roccella (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Napoli, Roccella, Castelvetere

PROFILO STORICO

Secondo alcuni studiosi, le origini della famiglia Carafa risalirebbero al ramo dei Caracciolo che nel XIII secolo fu soprannominato Carafa ^[1].

I Carafa furono feudatari sin dall'epoca di Carlo I d'Angiò e parteciparono attivamente alle vicende politiche ed economiche del Regno di Napoli. Amministrarono principati, ducati, marchesati e contee; furono insigniti di prestigiosi titoli, quali l'appartenenza al Sacro ordine militare di Malta ed il titolo di principi del Sacro romano impero. Ricoprirono i più prestigiosi uffici ecclesiastici e diedero i natali ad un papa, Paolo IV. Furono alti ufficiali del Regno di Napoli.

I Carafa si distinsero in due rami principali: della Spina e della Stadera. Il ramo della Spina discende da Andrea Carafa, cavaliere napoletano e feudatario di Forlì, che ricoprì importanti incarichi come viceré dell'Abruzzo citra nel 1357, governatore di Spoleto nel 1384 e consigliere del re ^[1].

Nel 1563 i Carafa della Spina ricevettero il prestigioso titolo di principi del Sacro romano impero. Fedeli agli Asburgo di Spagna ed Austria, parteciparono come protagonisti alla vita politica, ottenendo riconoscimenti e benefici.

Dai Carafa della Spina discesero i principi di Roccella, che nel XV secolo amministravano vasti feudi, tra cui Castelvetere, Savato, Sidereo e Roccella; quest'ultimo divenne principato nel 1594 ^[1].

Attraverso un'attenta politica matrimoniale i Carafa di Roccella acquisirono immensi patrimoni e titoli da altre famiglie, che si erano imparentate con essi per linea maschile senza lasciare eredi diretti.

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=605000065.
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 126.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Carafa di Roccella* (sec. XI - 1950)

PROGETTO
'Regno di Napoli'

CITO DI FILOMARINO

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Cito Filomarino*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XII - XX

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: marchesi di Torrecuso, principi di Rocca d'Aspro e di Mesagne (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Bitonto, Capua, Benevento, Lucera, Napoli, Torrecuso

PROFILO STORICO

Le più antiche notizie di questa nobile casata si fanno risalire al XII secolo. Fin dal XV secolo i Cito amministrarono vasti feudi, in particolare nei territori di Benevento, Bitonto, Capua e Lucera; nel XVIII secolo Carlo di Borbone li nominò marchesi di Torrecuso ^[1].

Tramite matrimonio, nel 1882 si ebbe l'unione della casata Cito con quella dei Filomarino, dei quali i Cito furono autorizzati ad acquisire definitivamente il cognome, i titoli nobiliari e le immense proprietà. In questo modo la famiglia incamerò i principati di Rocca d'Aspro e di Mesagne ed un gran numero di ducati, marchesati e contee ^[1].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltroSoggetto=605000088.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Cito Filomarino* (secc. XII - XX)

PROGETTO

‘Regno di Napoli’

CORREALE DE VICARIIS

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Correale de Vicariis*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XIII - XX

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: feudatari (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Amalfi, Salerno, Napoli

PROFILO STORICO

La famiglia Correale di Vicariis, che in origine aveva cognome Curiali, proveniva da Amalfi. La casata è documentata fin dal XII-XIII secolo ^[1].

Successivamente i Correale diedero vita a tre rami principali: di Sorrento, di Napoli e di Salerno. I Correale de Vicariis discendono dal ramo di Salerno, in particolare dal sottoramo Correale di Sanseverino, che nel XVIII secolo s'imparentò con la famiglia De Vicariis, assumendone il cognome ^[1].

I Correale furono protagonisti delle vicende del Regno di Napoli e delle Due Sicilie, dal Medioevo all'età contemporanea.

Dal XIX secolo furono imparentati anche con i Maresca Donnorso e, per questo, carte della famiglia Correale de Vicariis sono confluite nell'archivio Maresca di Serracapriola ^[1] ^[2].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 126 ^[2].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=605000078.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Correale de Vicariis* (1350 - 1888)
- ASNA, *Maresca di Serracapriola* (1283 - 1969)

SOGGETTI COLLEGATI

- **MARESCA DI SERRACAPRIOLA** (sec. XIII -)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

CRISTIANI DI CASELLE

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Cristiani di Caselle*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XV - XIX

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: marchesi di Caselle (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Napoli, Caselle

PROFILO STORICO

La famiglia Cristiani è attestata dal XV secolo: infatti, nel 1486 ad Angelo Silvestro Cristiani fu affidato l'ufficio della Capitania di guerra della città di Martorano ^[1].

Nel 1674 Angelo Cristiani, che era stato giudice della Gran corte della vicaria, fu investito del feudo di Caselle e del titolo di marchese ^[1].

Nel XIX secolo la famiglia Cristiani si estinse senza eredi diretti e il titolo di marchesi di Caselle fu trasferito alla famiglia Mazzarotta.

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=605000057.

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 126.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Cristiani di Caselle* (1486 - 1872)

SOGGETTI COLLEGATI

- MAZZAROTTA

PROGETTO

'Regno di Napoli'

D'AQUINO DI CARAMANICO

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *D'Aquino di Caramanico*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XIII -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: conti e principi di Caramanico, duchi di Casoli e di Casarano (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Benevento, Taranto, Caramanico, Aquino, Acerra, Napoli

PROFILO STORICO

La famiglia d'Aquino fu una delle più antiche casate nobili del Regno di Napoli.

Di origini longobarde, imparentati con i principi di Capua e Benevento, i D'Aquino furono insigniti del titolo di conti già prima della conquista normanna ^[1].

Successivamente s'imparentarono con la Casa normanna di Sicilia. Sul finire del secolo, sostennero Tancredi d'Altavilla nelle guerre dinastiche per il trono siciliano, pagando col sangue questa scelta: Sibilla D'Aquino, sposa di Tancredi, fu fatta giustiziare dal sacro romano imperatore Enrico VI ^[1]. Nel XII secolo i D'Aquino strinsero rapporti di parentela con la Casa di Svevia e durante il regno di Federico II ricoprirono uffici politici ed amministrativi di notevole importanza ^[1].

Indubbiamente San Tommaso D'Aquino fu uno dei più celebri esponenti della famiglia.

La linea primogenita della casata si imparentò con la Casa d'Avalos e in essa si estinse, al contrario la linea secondogenita ebbe vita più lunga ed ottenne il titolo di principi di Caramanico, duchi di Casoli e di Casarano ^[1].

Patrizi di Benevento fin dal XIII secolo e di Taranto dal XVI, nel XVIII furono ammessi anche al patriziato napoletano.

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=605000072.

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 127.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *D'Aquino di Caramanico* (1392 - 1847)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

DE VERA D'ARAGONA

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *De Vera d'Aragona*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XII -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: duchi di Alvito e principi di Colubrano (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Aragona, Napoli

PROFILO STORICO

La famiglia De Vera d'Aragona è di chiara origine aragonese. Si racconta che nel 1131 Geloyra de Vera avesse sposato Ramiro I re d'Aragona e, secondo questa tradizione, i loro figli avrebbero conservato come primo cognome quello materno, facendolo seguire da quello della famiglia reale^[1].

Attorno alla metà del XVI secolo la famiglia si trasferì nel Regno di Napoli, dove i suoi membri ricoprirono importanti uffici militari, civili ed ecclesiastici.

I titoli di principe di Colubrano e di duca di Alvito furono acquisiti dai De Vera nel 1899, a seguito di unioni matrimoniali.

Bibliografia

- Il portale del Sud: http://www.ilportaledelsud.org/cognomi_v1.htm^[1].

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Pergamene, De Vera d'Aragona* (1402 - 1795)

SOGGETTI COLLEGATI

- **CARAFA DI MADDALONI** (secc. XV - XIX)
- CARAFA DI COLUBRANO

PROGETTO

'Regno di Napoli'

DEL BALZO DI SCHIAVI

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Del Balzo di Schiavi*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XIII -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: baroni di Schiavi, duchi di Presenzano, principi di Altamura (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Provenza, Napoli

PROFILO STORICO

In origine la famiglia Del Balzo risiedeva in Provenza, dove deteneva la signoria di Baux (de Baux). Nella seconda metà del XIII secolo alcuni suoi esponenti giunsero nel Regno di Napoli al seguito degli Angiò. Nel 1272 Bertrando del Balzo, che si era distinto durante la battaglia di Benevento, fu ricompensato col titolo di conte di Avellino, però il ramo primogenito del casato si estinse molto precocemente, nel 1426.

I Del Balzo furono titolari di immensi feudi ed acquisirono i titoli di conti di Montescaglioso e Squillace, di Acerra, di Bisceglie e di Copertino, duchi d'Andria e di Venosa, principi di Altamura. I membri della famiglia rivestirono importanti cariche politiche sia sotto gli angioini sia sotto le dinastie iberiche.

Nel corso del XV secolo i Del Balzo s'imparentarono con i Trastámara d'Aragona e con i Gonzaga di Milano. Nel 1486 Isabella del Balzo sposò l'infante Federico, figlio del re di Napoli Ferdinando II, e nel 1496, quando quest'ultimo morì, divenne regina al fianco del marito.

Nel XVII secolo i Del Balzo acquisirono il ducato di Presenzano e la baronia di Schiavi, la quale fu poi trasferita ai Muscettola di Leporano per via ereditaria ^[1].

Bibliografia

- A. DEL BALZO DI PRESENZANO, *A l'asar Bautezar! I del Balzo ed il loro tempo*, Napoli: Arte tipografica, 2003 ^[1].

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Giudice Caracciolo, Muscettola di Leporano* (1419 - sec. XX)
- SNSP, *Pergamene della Società napoletana di storia patria* (987 - 1839)

SOGGETTI PRODUTTORI COLLEGATI

- **GIUDICE CARACCILO** (secc. XVIII - XX)
- **MUSCETTOLA DI LEPORANO** (sec. XI -)
- **ORSINI DEL BALZO DI SCHIAVI** (secc. XIV - XV)

PROGETTO
'Regno di Napoli'

DI CAPUA D'ALTAVILLA E DELLA RICCIA

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Di Capua d'Altavilla e della Riccia*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XI -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: gran conti di Altavilla e principi della Riccia (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Capua, Benevento, Reggio Calabria, Napoli

PROFILO STORICO

La famiglia Di Capua, originaria dell'omonima città, è documentata a partire dal 1070. La famiglia ricoprì alte cariche statali, in ambito civile, militare ed ecclesiastico.

I Di Capua furono feudatari e nobili a Capua, Benevento, Reggio Calabria, Napoli. Amministrarono un gran numero di feudi nell'Italia meridionale; in particolare furono insigniti dei titoli di principi della Riccia e gran conti d'Altavilla.

Durante i secoli XVII e XVIII la famiglia Di Capua s'imparentò con gli Spinelli di San Giorgio e con i Sanseverino di Bisignano, dando vita al ramo dei Di Capua Sanseverino ^[1].

Bibliografia

- Nobili napoletani: <http://www.nobili-napoletani.it/Capua.htm> ^[1].

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Sanseverino di Bisignano* (1002 - 1901)

SOGGETTI COLLEGATI

- **SANSEVERINO DI BISIGNANO** (secc. XV - XX)
- **SPINELLI DI SAN GIORGIO** (sec. XI -)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

DI SOMMA DEL COLLE

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Di Somma del Colle*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XIV -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: feudatari (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Circello, Colle

PROFILO STORICO

I feudi posseduti ed amministrati dalla famiglia Di Somma del Colle si trovavano nelle località di Circello e Colle, non lontano da Benevento ^{[1][2]}.

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 127 ^[2].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltroSoggetto=605000045.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Di Somma del Colle* (1495 - 1909)
- SNSP, *Pergamene della Società napoletana di storia patria, Di Somma* (1332 - 1743)

SOGGETTI COLLEGATI

- **RIARIO SFORZA** (sec. XV -)

PROGETTO

‘Regno di Napoli’

DI TOCCO DI MONTEMILETTO

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Di Tocco di Montemiletto*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XIII -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Montemiletto (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Benevento, Tocco, Montemiletto, Napoli

PROFILO STORICO

È possibile che la famiglia dei Di Tocco fosse di origine longobarda; presumibilmente risiedeva nel territorio di Benevento sin da epoca bizantina^[1]. Amministrando la signoria di Tocco, borgo del Benevento, ne assunsero il nome^[1].

La casata si divise in due rami distinti. Il primo era il ramo di Acaia, il cui capostipite, Leonardo Di Tocco, fu alleato degli angioini di Napoli e servì come luogotenente del principe di Taranto, Filippo d'Angiò^[1]. Il secondo era il ramo dei principi di Montemiletto, che produsse l'omonimo complesso documentario conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli. Nel XVIII la Casa reale scozzese dei Cantelmo Stuart si imparentò con la famiglia Di Tocco di Montemiletto, estinguendosi in essa. Quando, a sua volta, la dinastia dei principi Montemiletto si estinse, i Di Tocco di Acaia rientrarono nell'asse ereditario e i due rami si riunificarono^[1].

Nel 1799 i Di Tocco sostennero la rivoluzione e, al ritorno dei Borbone, subirono il sequestro delle proprietà. Dopo il 1861, la famiglia si rifiutò di appoggiare la Casa reale sabauda, ma rimase fedele alla Casa borbonica^[1].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html>^[1].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=605000111.
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 127-128.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Di Tocco di Montemiletto* (1250 - 1922)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

DORIA D'ANGRI

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Doria d'Angri*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XIII - XX

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Salerno, duchi di Eboli, principi d'Angri e di Centola (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Genova, Napoli, Angri, Centola, Eboli

PROFILO STORICO

I Doria d'Angri, attestati in Liguria fin dal XIII secolo, ebbero come capostipite l'ammiraglio genovese Lamba Doria^[1]. Nel XVI secolo la famiglia, che diede i natali anche ad un doge di Genova, si trasferì a Napoli^[1].

Nel 1598 una fortunata unione matrimoniale con la Casa Grimaldi permise ai Doria di acquisire il titolo di principi di Salerno e duchi di Eboli, consolidando il loro ruolo di prestigio nel Regno di Napoli^[1]. Nel 1612 i Doria acquistarono anche il feudo d'Angri, che nel 1632 divenne principato^[1]. In seguito, grazie all'oculata politica matrimoniale, ottennero anche possedimenti in Spagna e Portogallo^[1].

Nel 1726 i principi d'Angri s'imparentarono con una delle più nobili famiglie napoletane, i Pappacoda, diventando principi di Centola^{[1][2]}.

Il declino della casata cominciò alla fine del XVIII secolo, a causa della smembramento del patrimonio familiare tra i vari eredi^[1].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html>^[1].

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 128^[2].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=605000046.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Doria D'Angri* (1486 - 1862)

SOGGETTI PRODUTTORI COLLEGATI

- **PAPPACODA DI CENTOLA** (secc. XIII - XVIII)
- **GRIMALDI DI SALERNO ED EBOLI** (secc. XIII - XVI)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

FIRRAO DI LUZZI E DI SANT'AGATA

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Firrao di Luzzi e di Sant'Agata*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. IX -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Luzzi e Sant'Agata (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Napoli, Calabria, Campania

PROFILO STORICO

La famiglia Firrao discenderebbe da Rahone, capitano all'epoca dell'imperatore bizantino Basilio: dall'epiteto *de filiis Rahoni* sarebbe derivato il cognome Firrao ^[1].

In età normanna i suoi esponenti furono feudatari e nobili della città di Cosenza, feudatari di Aversa sotto gli svevi, combattenti nell'esercito aragonese durante l'assedio musulmano di Otranto (1480) ^[1]. Rivestirono importanti incarichi e parteciparono molto attivamente alle vicende del Regno di Napoli; furono titolari di un gran numero di feudi in Calabria e Campania ^[1]. Nel 1620 acquisirono il principato di Luzzi e nel 1651 quello di Sant'Agata ^[1].

S'imparentarono con i Caracciolo, i Ruffo di Bagnara e, nel 1779, con i Sanseverino principi di Bisignano ^[1].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=605000112.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Sanseverino di Bisignano* (1002 - 1901)

SOGGETTI PRODUTTORI COLLEGATI

- **SANSEVERINO DI BISIGNANO** (secc. XV - XX)
- **RUFFO DI BAGNARA** (secc. XV - XX)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

FRANCONE DI RIPA

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Francone di Ripa*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XIII - XVIII

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Ripa e marchesi di Salcito (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Napoli, Lettere, Lecce, Molise

PROFILO STORICO

La famiglia Francone è documentata dalla fine del XIII secolo, quando, sotto Carlo II d'Angiò, Tommaso Francone esercitò l'ufficio di inquisitore dei feudatari ^[1].

Il principato di Ripa, in Molise, che nel XV secolo era appartenuto a Federico Di Capua e nel XVII secolo era passato ai Carafa di Jelsi, fu successivamente acquisito dai Francone, marchesi di Salcito ^[1]. Infine il titolo fu trasferito ai Caracciolo di Tochiarolo ^[1].

Bibliografia

- Nobili napoletani: <http://www.nobili-napoletani.it/Francone.htm> ^[1].

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Caracciolo di Torchiarolo* (1240 - 1967)

SOGGETTI PRODUTTORI COLLEGATI

- **CARACCIOLO DI TORCHIAROLO** (sec. XV -)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

FRIOZZI DI CARIATI

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Friozzi di Cariati*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XIV - XX

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Cariati e di Montacuto, duchi di Castrovillari (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Capua, Cariati, Castrovillari, Napoli

PROFILO STORICO

I Friozzi erano originari di Capua. La famiglia fu insignita dello stato di nobiltà nel 1547; nel 1624 i Friozzi ottennero il titolo di conti e nel 1791 quello di marchesi ^[1].

Attraverso un'attenta politica matrimoniale, accumularono altri feudi: i principati di Cariati e di Montacuto, i ducati di Castrovillari e Seminara, il marchesato di Romagnano e la contea di Santa Cristina ^[1].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltroSoggetto=605000091.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Friozzi di Cariati* (1473 - 1906)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

GAETANI D'ARAGONA

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Gaetani d'Aragona*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XIII -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: duchi di Laurenzana, principi di Piedimonte, conti di Fondi (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Gaeta, Laurenzana, Napoli, Roma, Anagni, Messina, Benevento, Pisa, Piedimonte

PROFILO STORICO

L'antica famiglia dei Gaetani d'Aragona generò due rami: uno napoletano ed uno romano. Secondo alcuni genealogisti il capostipite fu Alessandro Goto, vissuto nell'VIII secolo, mentre altri la dicono discendente da una casata romana: gli Anicia ^[1].

Giunta nel Regno di Napoli, la famiglia si stabilì a Gaeta e da qui a Napoli, Roma, Benevento, Pisa, Messina.

Sul finire del XIII secolo i Gaetani acquisirono la contea di Fondi ^[1]. Il cognome d'Aragona fu acquisito quando, nella seconda metà del XV secolo, Onorato Gaetani sposò Lucrezia, figlia di re Ferrante di Napoli ^[1]. Nel 1516 i Gaetani d'Aragona divennero Grandi di Spagna.

Nel regno di Napoli la famiglia s'impossessò e si tramandò per via ereditaria l'ufficio di Gran protonotaro ^[1]. Altri titoli furono incamerati successivamente, tra XV e XVIII secolo: la contea di Alife, i ducati di Traetto e Laurenzana, il principato di Piedimonte ^[1]. Il più illustre esponente di Casa Gaetani fu papa Bonifacio VIII.

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltroSoggetto=605000056.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Gaetani d'Aragona* (secc. XII - XX)

SOGGETTI COLLEGATI

- **PORCINARI** (sec. XIV -)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

GIUDICE CARACCIOLO

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Giudice Caracciolo*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Caracciolo di Cellamare*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XVIII - XX

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Villa e di Cellamare (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Genova, Napoli, Cellamare, Villa Santa Maria

PROFILO STORICO

Sin dal Tardo medioevo la famiglia genovese dei Giudice era impegnata in attività mercantili e finanziarie. Partendo dalla Liguria, la casata riuscì ad inserirsi nella vita economica del Regno di Napoli e, col tempo, ad integrarsi con la nobiltà feudale ^{[1][2]}.

Nel 1722 i Giudice s'imparentarono con i prestigiosissimi Caracciolo di Villa, discendenti dell'antico ramo dei Caracciolo Pisquizi. Grazie all'unione matrimoniale tra Costanza Eleonora Giudice e Francesco Caracciolo, i Giudice evitarono l'estinzione ed unirono il proprio cognome a quello dei Caracciolo ^{[1][2]}.

Successivamente i Giudice Caracciolo acquisirono anche il titolo di principi di Cellamare: per questo sono conosciuti anche come Caracciolo di Cellamare. Abilissimi nella politica matrimoniale, riuscirono ad imparentarsi anche con i Caracciolo di Santo Bono, gli Artois, i Caracciolo duchi di Martina, i Muscettola principi di Leporano e duchi di Schiavi, ereditando da queste famiglie titoli e proprietà ^[1].

Nel 1935 la principessa Giulia Serra, vedova di Giuseppe Giudice Caracciolo, affidò in deposito all'Archivio di Stato di Napoli il fondo documentario prodotto dalla famiglia ^{[1][2]}.

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 128-130 ^[2].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=605000110.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Giudice Caracciolo* (1351 - sec. XX)
- ASNA, *Caracciolo di Cellamare* (1574 - 1914)

SOGGETTI COLLEGATI

- **DEL BALZO DI SCHIAVI** (sec. XIII -)
- **MUSCETTOLA DI LEPORANO** (sec. XI -)

- **PALMA D'ARTOIS** (secc. XIII - XVIII)
- **CARACCILO DI VILLA SANTA MARIA** (secc. XV - XX)

PROGETTO
'Regno di Napoli'

GRAN CORTE DELLA VICARIA

TIPOLOGIA: Ente

DENOMINAZIONE: *Gran corte della vicaria*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Vicaria*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1444 - 1808

CONDIZIONE GIURIDICA: Tribunale regio di antico regime

SEDE: Napoli, Frattamaggiore, Castel Capuano

ABSTRACT: Tribunale d'appello di tutte le corti civili e criminali del Regno di Napoli (poi subordinato al Sacro regio consiglio).

PROFILO STORICO

Fino alla metà del XV secolo la Gran corte della vicaria fu tribunale d'appello sia per le cause criminali sia per quelle civili. Quest'istituzione derivava dalla fusione della Magna Curia del maestro giustiziere, di epoca normanno-sveva, con la Curia del gran siniscalco (o Curia della vicaria), istituita nel 1304 da Carlo II d'Angiò ^{[1][2]}. Infatti, nel 1444 Alfonso il Magnanimo unì le due curie nell'unica Gran corte della vicaria, a capo della quale fu nominato un reggente.

In origine la Gran corte agiva in vari campi e vantava un'ampia giurisdizione: giudicava in appello tutte le cause civili e criminali, ma aveva competenze anche in primo grado nel caso di crimini particolari e di foro privilegiato; doveva risolvere questioni relative ad incarichi regi; emetteva provvedimenti in materia di ordine pubblico; giudicava i contenziosi sulle eredità ed il diritto di possesso, nonché le liti riguardanti i beni dotati ed i contratti matrimoniali ^[3]. Ma, a partire dalla metà del XV secolo, divenne tribunale secondario, subordinato al Sacro regio consiglio, il quale finì gradualmente con l'assorbire le funzioni della Gran corte e diventare il supremo tribunale del regno. Così alla Gran corte i sudditi potevano appellarsi contro le decisioni dei tribunali provinciali, ma le sue sentenze erano a loro volta giudicabili e ribaltabili dal Sacro consiglio.

Il tribunale della Vicaria era articolato in due sezioni: la civile, che Carlo V divise in due ruote, e quella criminale, che rimase strutturata in una sola ruota fino al 1771 ^[2].

Originariamente la Gran corte fu stabilita a Napoli; ma nel 1493 un'epidemia rese troppo rischioso continuare a vivere nella capitale e la magistratura fu spostata a Frattamaggiore. Infine, nel 1540 fu trasferita a Castel Capuano. Una prammatica del 1798 ridusse ulteriormente le competenze della Vicaria, rinominata Gran corte nazionale: la tutela dell'ordine pubblico passò interamente alla polizia e alla Gran corte rimasero solo le funzioni strettamente giudiziarie ^[1].

Bibliografia

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 32-33 ^[1].

- F. TRINCHERA, *Degli archivii napoletani, Relazione a S. E. il Ministro della Pubblica istruzione*, Napoli: Stamperia del Fibreno, 1872, pp. 585-586 ^[2].

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[3].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_ente.asp?FiltraSoggetto=605000162.

FUNZIONI

- Competenze giudiziarie.
- Cognizione delle cause civili e criminali.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Processi antichi* (sec. XV - 1808)
- ASNA, *Gran corte della vicaria* (1558 - 1808)
- ASNA, *Sacro regio consiglio* (1485 - 1808)

SOGGETTI COLLEGATI

- MAGNA CURIA DEL MAESTRO GIUSTIZIERE (secc. XII - XIV), predecessore
- CURIA DEL GRAN SINISCALCO O CURIA DELLA VICARIA (1304 - 1444), predecessore
- GRAN CORTE NAZIONALE (1798 - 1799), successore
- SACRO REGIO CONSIGLIO** (1449 - 1808), tribunale superiore

PROGETTO

‘Regno di Napoli’

GRIFEO

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Grifeo*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XII -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: feudatari (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Impero d'Oriente, Sicilia, Napoli, Roma

PROFILO STORICO

La leggenda racconta che la famiglia Grifeo sia sorta nel X secolo: nel 970, durante le guerre che contrapposero i Bulgari all'Imperatore romano d'Oriente, il condottiero Leone Foca sconfisse il capo dei Bulgari, Graffeo, e ne prese il nome, tramandandolo ai propri discendenti ^[1]. Euripione, figlio di Leone Foca, si trasferì dall'Oriente in Sicilia tra la fine del X secolo e gli inizi dell'XI e da subito fu coinvolto nelle guerre dei bizantini contro i saraceni ^[1]. I suoi discendenti furono feudatari fin dal 1197 e godettero della benevolenza dei sovrani siciliani sin da epoca normanna ^[1].

Ammessa all'Ordine di Malta nel 1453, la famiglia Grifeo partecipò da protagonista alle vicende politiche del Regno di Sicilia e di Napoli ^[1].

L'antica casata si estinse nella famiglia Gravina e in quella dei Serra, principi di Gerace e conti di Montesantangelo.

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltroSoggetto=605000030.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Serra di Gerace* (1106 - 1898)

FAMIGLIA COLLEGATE

- **SERRA DI GERACE** (secc. XVIII - XX)
- GRAVINA

PROGETTO

'Regno di Napoli'

GRIMALDI DI GERACE

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Grimaldi di Gerace*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XV - XVIII

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Gerace, duchi di Terranova, marchesi di Gioia, conti di Montesantangelo (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Genova, Napoli, Gerace, Gioia, Montesantangelo, Calabria

PROFILO STORICO

La famiglia Grimaldi proveniva da Genova ed ascese la scala sociale grazie alla fortuna nelle attività mercantili. Trasferitasi a Napoli tra XVI e XVII secolo, fu ammessa alla nobiltà ad Aversa, Catanzaro, Lucera e in Sicilia ^[1]. Alla metà del XVI secolo le fu infeudata la terra di Montesantangelo; nel 1574 prese possesso dei feudi di Gerace, Terranova e Gioia in Calabria ^[1]. Nel XVII secolo furono elevati al rango di principi di Gerace e marchesi di Gioia ^[1].

Nella seconda metà del XVIII secolo i Grimaldi di Gerace si estinsero nella famiglia Serra, che subentrò loro nel possesso di Gerace ^[1].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltroSoggetto=605000026.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Serra di Gerace* (1106 - 1898)

SOGGETTI PRODUTTORI COLLEGATI

- **SERRA DI GERACE** (secc. XVIII - XX)
- **GRIMALDI DI SALERNO ED EBOLI** (secc. XIII - XVI)

PROGETTO

‘Regno di Napoli’

GRIMALDI DI SALERNO ED EBOLI

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Grimaldi di Salerno ed Eboli*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XIII - XVI

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Salerno e di Eboli (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Napoli, Salerno, Eboli

PROFILO STORICO

Antichissima famiglia genovese, i Grimaldi ascesero nel Medioevo grazie alle attività bancarie e mercantili e tramite l'acquisto di terre in Italia, Francia e Spagna. La casata diede origine a numerosi rami: i Grimaldi di Gerace, di Salerno, di Campagna, di Eboli, di Antibes, di Castronovo e di Monaco, dove divennero – e ancora sono – Casa regnante. Nella seconda metà del XVI secolo i Grimaldi principi di Eboli e Salerno si estinsero ed i titoli passarono per via matrimoniale ad un'altra grande famiglia di origine ligure, i Doria principi d'Angri, contribuendo all'enorme ascesa sociale e fortuna di questi ultimi ^[1].

Bibliografia

- A. M. G. SCORZA, *Le famiglie nobili genovesi*, Genova: Fratelli Frilli Editori, 1924 ^[1].

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Doria D'Angri* (1486 - 1862)

SOGGETTI PRODUTTORI COLLEGATI

- **DORIA D'ANGRI** (sec. XIII -)
- **GRIMALDI DI GERACE** (secc. XV - XVIII)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

LAVIANO DI SALVIA

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Laviano di Salvia*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XVII - XIX

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: feudatari di Salvia (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Napoli, Salvia

PROFILO STORICO

Nel 1658 un ramo della famiglia Laviano acquisì il feudo di Salvia, in Basilicata ^{[1][2]}.

Nel primo '900 i Laviano si estinsero: titoli e proprietà passarono a Renato Gleyeses, il quale nel 1967 affidò il fondo documentario della famiglia all'Archivio di Stato di Napoli ^[1].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 131 ^[2].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=605000066.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Laviano di Salvia* (1339 - 1900)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

LOFFREDO

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Loffredo*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XIII - XIX

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: conti di Montescaglioso, marchesi di Trevico e di sant'Agata, conti di Potenza e principi di Migliano, principi di Cardito (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Napoli, Potenza, Trevico, Lauro

PROFILO STORICO

Sembra che l'antica famiglia Loffredo possa vantare origini normanne, ma alcuni genealogisti ipotizzano una discendenza dalla casa longobarda dei duchi di Gaeta ^[1]. Nel XII secolo deteneva possedimenti feudali a Martina, Modugno, Mottola ed altre aree della Puglia ^[1].

I Loffredo giunsero a Napoli nel XIII secolo, dove presero parte attiva alla vita politica del regno, rivestendo ruoli di grande prestigio. Nel XVI secolo Francesco de Loffredo, fu presidente del Sacro regio consiglio, protonotaro del regno e reggente la Real cancelleria ^[1].

Nel 1548 i Loffredo acquisirono il marchesato di Trevico, nel 1593 quello di Sant'Agata, nel 1604 la contea di Potenza, nel 1710 il principato di Migliano ^[1].

Nel 1827 la famiglia ereditò i beni e l'archivio degli estinti principi di Cardito ^[1]. All'inizio del XIX secolo anche la casata Loffredo si estinse: allora, in assenza di eredi diretti, il Regio patrimonio incamerò i feudi di cui i Loffredo erano stati titolari e, in seguito, li assegnò alla famiglia Pinto, che aveva dimostrato la propria parentela, benché di quarto grado, con l'estinta famiglia ^[1].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=605000381.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Loffredo* (secc. XIV - XIX)

SOGGETTI COLLEGATI

- PINTO

PROGETTO

'Regno di Napoli'

MARESCA DI SERRACAPRIOLA

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Maresca di Serracapriola*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XIII -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: duchi di Serracapriola (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Napoli, Sorrento, Gaeta, Serracapriola, Russia

PROFILO STORICO

I Maresca sono una delle più antiche casate nobili campane, originariamente insediate a Sorrento. La famiglia è documentata a partire dal XIII secolo ed amministrò numerose terre feudali, tra cui il ducato di Serracapriola ^[1].

Nella seconda metà del XIX secolo i Maresca s'imparentarono con la Casa Correale e con i Revertera de Salandra^{[1][2]}. Quest'ultima era una nobilissima famiglia aragonese, che nel XV secolo si era trasferita nel regno di Napoli, portando con sé l'archivio di famiglia (che costituisce la parte più antica del fondo *Maresca di Serracapriola*) ^[1].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 131-132 ^[2].
- SIAS: www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltroSoggetto=605000048.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Maresca di Serracapriola* (1283 - 1969)

SOGGETTI COLLEGATI

- **REVERTERA DE SALANDRA** (secc. XV - XX)
- **CORREALE DE VICARIIS** (secc. XIII - XX)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

MASOLA DI TRENTOLA

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Masola di Trentola*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XVI -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: marchesi di Trentola (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Genova, Napoli, Trentola

PROFILO STORICO

In principio la famiglia Masola (Magliola o Mazzola) era insediata a Genova; le sue origini risalgono al XII secolo ^[1]. Era dedita alle attività mercantili e creditizie, come altre famiglie genovesi poi trapiantate a Napoli (i Grimaldi, i Doria etc.).

I Masola si trasferirono nel Regno di Napoli nel XVI secolo e nel 1630 presero dimora ad Aversa ^{[1][2]}.

Nel corso del XV secolo il feudo di Trentola era appartenuto ai Gaetani e poi ai Pignatelli di Monteleone; nel XVII secolo questi ultimi lo cedettero ai Parise, i quali nel 1631, a causa di problemi di debiti, lo dovettero vendere ai Masola ^[1]. Nel 1637 Filippo V elevò il feudo di Trentola a marchesato ^[1].

Nel 1882 Maria Masola generò il conte Riccardo Filangieri de Candida Gonzaga: costui nel 1934 avrebbe assunto la direzione dell'Archivio di Stato di Napoli ^[1].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 132 ^[2].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=605000025.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Masola di Trentola* (1189 - 1914)

SOGGETTI COLLEGATI

- [PIGNATELLI DI MONTELEONE](#) (sec. XV -)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

MILANO FRANCO D'ARAGONA

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Milano Franco d'Aragona*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XIII - XIX

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Ardore, duchi di San Paolo, marchesi di Polistena, Postiglione e San Giovanni a Peduccio, conti di Albine e Mazzalaves (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Valenza, Milano, Napoli, Ardore, Polistena, Sicilia

PROFILO STORICO

La famiglia Milano, conosciuta anche come Milà, è documentata fin dal XIII secolo.

Partendo dalla città di Valencia, si trasferì a Napoli verso la metà del XV secolo, durante il regno di Alfonso il Magnanimo^[1].

I suoi esponenti ebbero ruoli importanti nelle città di Valenza, Milano, Napoli, Lucera, Monteleone e in Sicilia^[1]. Nel XV secolo acquisirono titoli di grande prestigio, divenendo Grandi di Spagna, principi del Sacro romano impero e cavalieri di Malta; ottennero il ducato di San Paolo ed il marchesato di Polistena^[1].

Fu Ferdinando d'Aragona, duca di Calabria, ad insignirli del titolo d'Aragona, che i Milano aggiunsero al proprio cognome^[1].

Quando nel 1637 un ramo della famiglia Franco confluì nei Milano d'Aragona, i Milano ereditarono i possedimenti appartenuti ai Franco (tra cui la contea di Albine e Mazzalaves ed il marchesato di Postiglione), a cui poi si aggiunsero nuovi possedimenti (principato di Ardore, marchesati di San Giovanni Polistena e di San Giovanni a Peduccio)^[1].

I Milano Franco d'Aragona ricoprirono uffici di alti magistrati regi presso la Corte dei Borbone.

Nella seconda metà del XIX secolo i Milano Franco si estinsero nella casa Riario Sforza^[1].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html>^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=605000031.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Riario Sforza, Franco Milano d'Aragona* (1388 - 1850)

SOGGETTI COLLEGATI

- **RIARIO SFORZA** (sec. XV -)

PROGETTO
'Regno di Napoli'

MONFORTE DI LAURITO

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Monforte di Laurito*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XIV

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: duchi di Laurito, marchese di San Giuliano, contea di Squillace (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Francia, Napoli, Nola, Avellino, Laurito, San Giuliano, Squillace

PROFILO STORICO

La famiglia Monforte proveniva probabilmente dalla Francia, quando, nel XIV secolo approdò a Napoli, dove la Casa d'Angiò le assegnò le contee di Nola, Avellino e Gerace ^[1].

Inizialmente i Monforte furono vassalli dei principi Sanseverino di Salerno, dai quali ricevettero la terra di Laurito, che successivamente divenne un feudo autonomo e nel 1644 ducato ^[1]. Nel 1614 la famiglia aggiunse ai propri possedimenti il marchesato di San Giuliano e nel 1734 la contea di Squillace ^[1].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].
- SIAS: www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltroSoggetto=605000098.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Monforte di Laurito* (1344 - 1869)
- ASNA, *Pergamene, Laurito* (1344 - 1638)

PROGETTO

‘Regno di Napoli’

MONTALTO DI FRAGNITO

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Montalto di Fragnito*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XII -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: duchi di Fragnito, baroni di San Giuliano (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Francia, Sicilia, Napoli

PROFILO STORICO

La famiglia Montalto è di origini francesi. In Francia è documentata a partire dal 1153. Il nome deriva da Montault, castello infeudato alla nobile casata ^[1].

I Montalto sono attestati a Napoli e in Sicilia fin dalla monarchia normanna, dalle quale ricevettero la baronia di San Giuliano ^[1]. Nel Medioevo presero parte alle principali vicende del Meridione italiano: sostenitori del papato, furono perseguitati da Manfredi; tra alterne vicende, nel XIV secolo furono alla corte angioina, ma nel XV secolo sostennero la causa aragonese, imparentandosi con la Casa reale d'Aragona ^[1].

In età spagnola rivestirono ruoli di prestigio nella politica dei regni di Sicilia e di Napoli. Nel 1612 ricevettero il titolo di duchi di Fragnito ^[1].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].
- SIAS: www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=605000062.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Montalto di Fragnito* (secc. XV - XIX)

PROGETTO

‘Regno di Napoli’

MOTTOLA D'AMATO

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Mottola d'Amato*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XII -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: marchesi di Amato, baroni di Mottola (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Napoli, Calabria, Spagna

PROFILO STORICO

La famiglia Mottola è una delle antiche casate effettivamente originarie di Napoli. È documentata sin dal 1127, quando il suo capostipite Sergio combatté contro l'invasione normanna ^[1].

Nel 1675 i Mottola ottennero il marchesato di Amato, come ricompensa per aver servito il re di Spagna contro Masaniello nel 1647 ed aver contribuito a sedare le rivolte scoppiate in Catalogna nel 1652-1653 ^[1].

Oltre al marchesato di Amato, la famiglia amministrò anche numerose baronie, tra cui Mottola.

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].
- SIAS: www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=605000097.
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 133.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Mottola d'Amato* (1368 - 1965)

PROGETTO

‘Regno di Napoli’

MUSCETTOLA DI LEPORANO

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Muscettola di Leporano*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XII - XX

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Leporano, duca di Spezzano, di Schiavi e di Melito e conte di Picerno (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Napoli, Leporano, Ravello, Piperno, Schiavi

PROFILO STORICO

La famiglia dei Muscettola è attestata a Ravello (Salerno) già tra XI e XII secolo ^[1]. Fu protagonista della storia del Regno di Napoli ed i suoi esponenti ricoprirono importanti incarichi nell'amministrazione regia e feudale.

Titolari di decine di feudi, nel 1624 i Muscettola acquisirono il principato di Leporano, successivamente i ducati di Spezzano e Melito e, nel 1724, la contea di Picerno ^[1]. Nel 1681 ottennero per via ereditaria il feudo di Schiavi dall'estinta famiglia Del Balzo ^[1]. I Muscettola di Leporano si estinsero nella famiglia Giudice Caracciolo.

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=605000043.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Giudice Caracciolo, Muscettola di Leporano* (1419 - sec. XX)
- SNSP, *Pergamene della Società napoletana di storia patria* (987 - 1839)

SOGGETTI COLLEGATI

- **DEL BALZO DI SCHIAVI** (sec. XIII -)
- **GIUDICE CARACCILO** (secc. XVIII - XX)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

NOTAI DEL REGNO DI NAPOLI

TIPOLOGIA: Ente

DENOMINAZIONE: *Notai del regno*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XV - XVIII

CONDIZIONE GIURIDICA: Ufficiali pubblici di antico regime

SEDE: Napoli e provincia

PROFILO STORICO

Fin dall'Altomedioevo a Napoli la professione notarile poteva essere esercitata esclusivamente dalla casta dei *curiales*, che continuarono a detenere questo privilegio anche in epoca sveva e angioina^[1]. Ma nella seconda metà del XV secolo, con l'avvento degli aragonesi, l'ufficio dei *curiales* fu abolito e sostituito da quello dei notai di pubblica autorità, gli unici ufficiali investiti del potere di conferire pubblica fede ad atti di diritto privato^[1].

Nel 1477 re Ferrante regolamentò l'ufficio notarile, che fino a quel momento era stato avvolto dalla più totale confusione e decadenza^[1]. Il sovrano stabilì norme molto precise per l'esercizio della professione: in particolare furono regolamentate la compilazione sistematica dei protocolli notarili e la loro rigorosa conservazione^[1]. Per porre fine all'esercizio scriteriato della professione e agli abusi, furono imposti un limite al numero dei notai attivi nella capitale e l'obbligo di comunicare pubblicamente il decesso di un notaio. I notai erano tenuti a riunirsi periodicamente alla presenza di un magistrato regio, che a Napoli era il presidente della Gran corte della vicaria^[1].

Nel XVII secolo fu imposto che l'accesso alle scritture notarili fosse pubblico e che per consultare l'archivio notarile o estrarre copia di istrumenti originali si pagassero i diritti alla Corona^[1]. Tutti i notai del regno erano tenuti a presentarsi presso la Real cancelleria con i privilegi che li autorizzavano ad esercitare la professione, perché fossero lì registrati e vidimati col sigillo^[1].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html>^[1].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_ente.asp?FiltroSoggetto=605000115.

FUNZIONI

- Redazione di atti pubblici.
- Conferimento di pubblica fede ad atti di natura privata.
- Estrazione di copie autentiche da documenti originali.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Archivi notarili* (1404 - 1769)

PROGETTO
'Regno di Napoli'

ORSINI DEL BALZO DI SCHIAVI

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Orsini del Balzo di Schiavi*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XIV - XV

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Taranto e conti di Soletto (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Provenza, Avellino, Taranto

PROFILO STORICO

Di origine provenzale, la famiglia Del Balzo (De Baux) giunse a Napoli nella seconda metà del XIII secolo. Nel 1272 Bertrando del Balzo, che si era distinto durante la battaglia di Benevento, fu ricompensato col titolo di conte di Avellino.

I Del Balzo furono titolari di immensi feudi ed acquisirono i titoli di conti di Montescaglioso e Squillace, di Acerra, di Bisceglie e di Copertino, duchi d'Andria e di Venosa, principi di Altamura. I membri della famiglia rivestirono importanti cariche politiche sia sotto gli angioini sia sotto le dinastie iberiche. Nel corso del XV secolo i Del Balzo s'imparentarono con i Trastámara d'Aragona e con i Gonzaga di Milano, divenendo una casata molto potente.

Il ramo primogenito del casato si estinse molto precocemente, nel 1426.

Un altro ramo della famiglia fu quello degli Orsini Del Balzo. Infatti, nel 1330 i Del Balzo unirono la propria casata ed i propri beni a quelli degli Orsini, conti di Nola. La nuova dinastia ottenne la benevolenza dei sovrani angioini e di Alfonso il Magnanimo, fino a che, nel 1463, la contea di Soletto ed il principato di Taranto furono devoluti alla Corona in seguito ad una congiura dei baroni contro il re e al decesso dell'ultimo principe di Taranto, morto senza lasciare legittimi eredi^[1].

Bibliografia

- A. DEL BALZO DI PRESENZANO, *A l'asar Bautezar! I del Balzo ed il loro tempo*, Napoli: Arte tipografica, 2003^[1].

COMPLESSI DOCUMENTARI

- SNSP, *Pergamene della Società napoletana di storia patria*, Orsini (1401 - 1714)

SOGGETTI COLLEGATI

- **DEL BALZO DI SCHIAVI** (sec. XIII -)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

OSPEDALE DEGLI INCURABILI DI NAPOLI

TIPOLOGIA: Ente

DENOMINAZIONE: *Ospedale degli incurabili di Napoli*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1520 - sec. XX

CONDIZIONE GIURIDICA: Ente sanitario pubblico

SEDE: Napoli

ABSTRACT: Ente assistenziale per la cura dei malati (Regno di Napoli).

PROFILO STORICO

L'Ospedale Santa Maria del popolo, detto degli Incurabili, fu fondato nel 1520 da Maria Lorenza Longo, una donna di origine catalana, arrivata a Napoli al seguito di Ferdinando il Cattolico^[1]. La nascita dell'ospedale è legata allo scoppio di focolai del cosiddetto mal francese: la sifilide, malattia che fu diffusa a Napoli e nel Meridione italiano dalle truppe di Carlo III di Francia, sul finire del XV secolo^[1].

L'ospedale fu devastato nella Seconda guerra mondiale, ma sopravvive ancor oggi la farmacia settecentesca^[1].

Bibliografia

- Ospedale degli incurabili: <http://ospedaleincurabili.jimdo.com/la-storia-dell-ospedale>^[1].

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Pergamene, Napoli, Ospedale degli Incurabili (1378 - 1755)*

PROGETTO

'Regno di Napoli'

PALMA D'ARTOIS

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Palma d'Artois*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XIII - XVIII

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: duchi di Sant'Elia e baroni di Ortona (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Francia, Napoli, Sant'Elia, Ortona

PROFILO STORICO

Sembra che i Palma di Artois, famiglia di origine normanna, siano giunti nel Sud Italia nel 1155, al seguito di Guglielmo I d'Altavilla; in realtà le prime attestazioni risalgono al XIII secolo ^[1].

Duchi di Sant'Elia dal 1613, si estinsero nel 1843: allora l'eredità dei Palma d'Artois passò ai Giudice Caracciolo di Villa Santa Maria ^[1].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=605000075.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Giudice Caracciolo, Palma d'Artois* (1467 - 1845)

SOGGETTI COLLEGATI

- **GIUDICE CARACCIOLO** (secc. XVIII - XX)
- **CARACCIOLO DI VILLA SANTA MARIA** (secc. XV - XX)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

PAPPACODA DI CENTOLA

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Pappacoda di Centola*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XIII - XVIII

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Centola (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Lacedonia, Avellino, Napoli

PROFILO STORICO

La famiglia Pappacoda riuscì ad emergere sin dal XIII secolo grazie al sostegno militare che seppe garantire ai vari sovrani di Napoli, angioini ed aragonesi, riuscendo ad aggiudicarsi prestigiosi incarichi politici ed amministrativi.

Nel 1547 il popolo napoletano insorse contro l'introduzione nel regno dell'Inquisizione spagnola: in quell'occasione il barone di Lacedonia, Carlo Pappacoda, scampò alla rivolta dandosi alla fuga. Nella seconda metà del XVI secolo il feudo di Lacedonia, sito in provincia di Avellino, fu ceduto alla famiglia Doria, che lo incamerò nel principato di Menfi.

Nel 1666 i Pappacoda acquisirono il principato di Centola. Nel 1762 si unirono per via matrimoniale alla famiglia Doria d'Angri, che ne acquisì i titoli e le proprietà ^[1].

Bibliografia

- Nobili napoletani: <http://www.nobili-napoletani.it/Pappacoda.htm> ^[1].

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Doria D'Angri* (1486 - 1862)

SOGGETTI COLLEGATI

- **DORIA D'ANGRI** (sec. XIII -)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

PIGNATELLI FERRARA DI STRONGOLI

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Pignatelli Ferrara di Strongoli*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XX -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Strongoli (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Napoli, Strongoli

PROFILO STORICO

La famiglia Pignatelli è una delle più antiche dei regni di Sicilia e di Napoli. Sembra che la casata discenda dai duchi di Benevento e vanti, quindi, origini longobarde, ma i documenti la attestano solo a partire dal 1102 ^[1]. L'ascesa della famiglia cominciò in epoca normanna, sotto il regno di Ruggero II ^[1].

I Pignatelli furono titolari di quasi duecento feudi, tra contee, marchesati, ducati e principati, costituendosi come una delle più potenti famiglie di Napoli e Sicilia ^[1]. Nel corso dei secoli i vari rami della famiglia Pignatelli accumularono titoli e possedimenti a Napoli, Aversa, Bari, Benevento, Lucera, Tropea, Monteleone di Calabria, ma anche Roma, Venezia, in Sicilia, in Spagna e nel Messico ^[1].

Nel XV secolo la famiglia si suddivise in tre tronconi principali, i cui capostipiti furono Carlo, Stefano e Palamede, figli di Tommaso ^[1]. Dal secondogenito Stefano discesero i Pignatelli di Strongoli ^[1].

Invece della famiglia Ferrara di Salerno e Napoli si trovano notizie a partire dal 1180.

All'inizio del XX secolo Ferdinando Ferrara, barone di Silvi e Castiglione, sposò Emilia Pignatelli, principessa di Strongoli e contessa di Melissa: i loro discendenti assunsero il doppio cognome Ferrara Pignatelli.

Bigliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 135.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Pignatelli di Strongoli* (1447 - 1874)

SOGGETTI COLLEGATI

- **PIGNATELLI DI STRONGOLI** (secc. XVII - XX)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

PIGNATELLI ARAGONA CORTÈS

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Pignatelli Aragona Cortès*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XVII -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: duchi di Monteleone e di Terranova (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Palermo, Napoli, Monteleone, Messico

PROFILO STORICO

La famiglia Pignatelli è una delle più antiche dei regni di Sicilia e di Napoli. Sembra che la casata discenda dai duchi di Benevento e vanti, quindi, origini longobarde, ma i documenti la attestano solo a partire dal 1102 ^[1]. L'ascesa della famiglia cominciò in epoca normanna, sotto il regno di Ruggero II ^[1].

I Pignatelli furono titolari di quasi duecento feudi, tra contee, marchesati, ducati e principati, costituendosi come una delle più potenti famiglie di Napoli e Sicilia ^[1]. Nel corso dei secoli i vari rami della famiglia Pignatelli accumularono titoli e possedimenti a Napoli, Aversa, Bari, Benevento, Lucera, Tropea, Monteleone di Calabria, ma anche Roma, Venezia, in Sicilia, in Spagna e nel Messico ^[1].

Nel XV secolo la famiglia si suddivise in tre tronconi principali, i cui capostipiti furono Carlo, Stefano e Palamede, figli di Tommaso ^[1]. Dal terzogenito Palamede discese la linea principale di Pignatelli Aragona Cortès, tra i cui membri si deve annoverare anche papa Innocenzo XII ^[1].

Nel corso del XVI e XVII secolo la discendenza da Palamede Pignatelli unì al proprio altri tre cognomi prestigiosi: Aragona, Tagliavia e Cortès, legandosi in parentela con Ferdinando Cortès, conquistatore del Messico, ed ottenendo per via dinastica anche i titoli di marchesi di Valle Oaxaca e conti di Priego ^[1]. Nel 1639 i titoli e beni dei Pignatelli Aragona Cortès furono trasferiti ai Pignatelli di Monteleone, tramite un accordo matrimoniale che, però, impose che gli eredi prendessero il cognome dei Pignatelli Aragona Cortès ^[1].

Imparentandosi con numerose altre nobili famiglie napoletane (dagli Acquaviva ai D'Avalos, dai Doria ai Filangieri, dai Filomarino ai Di Somma e agli Spinelli), i Pignatelli Aragona Cortès estesero a dismisura i propri possedimenti ^[1]. Parteciparono attivamente a tutte le più significative vicende dei regni di Sicilia e di Napoli. Rivestirono prestigiosi incarichi regi: in particolare, a partire dal 1536, l'ufficio del Grande ammirante di Sicilia ^[1].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 134-135 ^[2].

- SIAS: www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltroSoggetto=605000052.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Pignatelli Aragona Cortès* (1101 - sec. XX)

SOGGETTI COLLEGATI

- **PIGNATELLI DI MONTELEONE** (sec. XV -)

PROGETTO

‘Regno di Sicilia’ - ‘Regno di Napoli’

PIGNATELLI DI BISACCIA

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Pignatelli di Bisaccia*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XVI - XIX

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: duchi di Bisaccia (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Bisaccia, Napoli

PROFILO STORICO

La famiglia Pignatelli è una delle più antiche dei regni di Sicilia e di Napoli. Sembra che la casata discenda dai duchi di Benevento e vanti, quindi, origini longobarde, ma i documenti la attestano solo a partire dal 1102 ^[1]. L'ascesa della famiglia cominciò in epoca normanna, sotto il regno di Ruggero II ^[1].

I Pignatelli furono titolari di quasi duecento feudi, tra contee, marchesati, ducati e principati, costituendosi come una delle più potenti famiglie di Napoli e Sicilia ^[1]. Nel corso dei secoli i vari rami della famiglia Pignatelli accumularono titoli e possedimenti a Napoli, Aversa, Bari, Benevento, Lucera, Tropea, Monteleone di Calabria, ma anche Roma, Venezia, in Sicilia, in Spagna e nel Messico ^[1].

Nel XV secolo la famiglia si suddivise in tre tronconi principali, i cui capostipiti furono Carlo, Stefano e Palamede, figli di Tommaso ^[1]. Dal ramo di Palamede discesero i Pignatelli di Bisaccia, ai quali nel 1592 Filippo II di Spagna concesse il ducato di Bisaccia. Nel 1719 la casata acquisì il feudo di Cerignola ^[1].

Nel 1768 il patrimonio dei duchi di Bisaccia passò, tramite un'unione matrimoniale, ai Pignatelli Gonzaga, duchi di Solferino e conti di Fuentes. Nel 1851, estintasi la casata dei Pignatelli, il ducato di Bisaccia fu assegnato a Carlo Maria Gabriele Sosthènes de la Rochefoucauld ^[1].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].
- SIAS: www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltroSoggetto=605000047.
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 131.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *La Rochefoucauld di Bisaccia* (1375 - 1828)

SOGGETTI COLLEGATI

- LA ROCHEFAUCAULD DI BISACCIA
- PIGNATELLI GONZAGA

PROGETTO
'Regno di Napoli'

PIGNATELLI DI MONTELEONE

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Pignatelli di Monteleone*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XV -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: signori di Monteleone, signori di Mottola, Giugliano, Trentola, Maranola, Montecalvo, Corsano, Caposele e Pietrapiccola e duchi di Monteleone (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Benevento, Napoli, Monteleone, Mottola

PROFILO STORICO

La famiglia Pignatelli è una delle più antiche dei regni di Sicilia e di Napoli. Sembra che la casata discenda dai duchi di Benevento e vanti, quindi, origini longobarde, ma i documenti la attestano solo a partire dal 1102 ^[1]. L'ascesa della famiglia cominciò in epoca normanna, sotto il regno di Ruggero II ^[1].

I Pignatelli furono titolari di quasi duecento feudi, tra contee, marchesati, ducati e principati, costituendosi come una delle più potenti famiglie di Napoli e Sicilia ^[1]. Nel corso dei secoli i vari rami della famiglia Pignatelli accumularono titoli e possedimenti a Napoli, Aversa, Bari, Benevento, Lucera, Tropea, Monteleone di Calabria, ma anche Roma, Venezia, in Sicilia, in Spagna e nel Messico ^[1].

Nel XV secolo la famiglia si suddivise in tre tronconi principali, i cui capostipiti furono Carlo, Stefano e Palamede, figli di Tommaso ^[1]. Dal primogenito Carlo discese il ramo dei Pignatelli duchi di Monteleone, del quale si hanno notizie a partire dal XV secolo ^[1].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Masola di Trentola* (1189 - 1914)
- SNSP, *Pergamene della Società napoletana di storia patria* (987 - 1839)
- ASNA, *Pignatelli Aragona Cortès* (1101 - sec. XX)

SOGGETTI COLLEGATI

- [MASOLA DI TRENTOLA](#) (sec. XVI -)
- [PIGNATELLI ARAGONA CORTÈS](#) (sec. XVII -)

PROGETTO

‘Regno di Napoli’

PIGNATELLI DI STRONGOLI

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Pignatelli di Strongoli*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XVII - XX

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Strongoli, conti di Melissa, duchi di Tolve (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Napoli, Calabria, Melissa, Strongoli

PROFILO STORICO

La famiglia Pignatelli è una delle più antiche dei regni di Sicilia e di Napoli. Sembra che la casata discenda dai duchi di Benevento e vanti, quindi, origini longobarde, ma i documenti la attestano solo a partire dal 1102 ^[1]. L'ascesa della famiglia cominciò in epoca normanna, sotto il regno di Ruggero II ^[1].

I Pignatelli furono titolari di quasi duecento feudi, tra contee, marchesati, ducati e principati, costituendosi come una delle più potenti famiglie di Napoli e Sicilia ^[1]. Nel corso dei secoli i vari rami della famiglia Pignatelli accumularono titoli e possedimenti a Napoli, Aversa, Bari, Benevento, Lucera, Tropea, Monteleone di Calabria, ma anche Roma, Venezia, in Sicilia, in Spagna e nel Messico ^[1].

Nel XV secolo la famiglia si suddivise in tre tronconi principali, i cui capostipiti furono Carlo, Stefano e Palamede, figli di Tommaso ^[1]. Dal secondogenito Stefano discesero i Pignatelli di Strongoli ^[1].

Attraverso un'attenta politica matrimoniale, i Pignatelli ottennero il principato di Strongoli, la contea di Melissa ed il ducato di Tolve ^[1]. Vantarono inoltre il titolo di principi del Sacro romano impero ^[1].

Sul finire del XIX secolo i Pignatelli di Strongoli s'imparentarono con i Carafa principi di Colubrano ^[1]. La casata, estinta la discendenza maschile, confluì nella famiglia Ferrara, che ne ereditò titoli e patrimonio: da quest'unione derivarono i Ferrara Pignatelli ^[1].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=605000082.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Pignatelli di Strongoli* (1447 - 1874)

SOGGETTI COLLEGATI

- **PIGNATELLI FERRARA DI STRONGOLI** (sec. XX -)
- CARAFA DI COLUBRANO

PROGETTO
'Regno di Napoli'

PORCINARI

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Porcinari*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XIV -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: nobili e patrizi a L'Aquila e a Napoli (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: L'Aquila, Napoli

PROFILO STORICO

I Porcinari, originari de L'Aquila, in epoca angioina ed aragonese furono particolarmente attivi nell'*universitas* abruzzese e nella città di Napoli ^[1].

Bibliografia

- Genealogie mare nostrum: <http://www.genmarenostrum.com/pagine-lettere/letterap/porcinari.htm> ^[1].

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Gaetani d'Aragona* (secc. XII - XX)

SOGGETTI COLLEGATI

- **GAETANI D'ARAGONA** (sec. XIII -)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

RAVASCHIERI

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Ravaschieri*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XVI -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: conti di Lavagna, duchi di Cardinale e principi di Satriano (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Genova, Napoli

PROFILO STORICO

La famiglia Ravaschieri, conti di Lavagna, fu una della più potenti famiglie genovesi fin dal X secolo. Nella seconda metà del XVI secolo si trasferì a Napoli, dove fu ammessa al patriziato cittadino.

Fu l'imperatore Carlo V a riconoscere ai Ravaschieri il titolo di conti di Lavagna; la famiglia acquisì il ducato di Cardinale nel 1614, il principato di Satriano nel 1621 ed il feudo di Vico Equestre nel 1629.

Bibliografia

- Nobili napoletani: <http://www.nobili-napoletani.it/Ravaschieri.htm>^[1].

COMPLESSI DOCUMENTARI

- SNSP, *Pergamene della Società napoletana di storia patria* (987 - 1839)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

REGIA CAMERA DELLA SOMMARIA

TIPOLOGIA: Ente

DENOMINAZIONE: *Regia camera della sommaria*

ALTRE DENOMINAZIONI: *Camera summarie; Camera summariae*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1444 - 1807

CONDIZIONE GIURIDICA: Tribunale regio di antico regime

SEDE: Napoli

ABSTRACT: La Regia camera della sommaria fungeva da Corte dei conti del Regno di Napoli e da supremo tribunale amministrativo-fiscale.

PROFILO STORICO

Tra il 1444 ed il 1450 Alfonso il Magnanimo riorganizzò l'amministrazione finanziaria del Regno di Napoli, semplificando la prolissità ereditata dalla burocrazia angioina ed accorpando magistrature un tempo separate: così, la Regia camera della sommaria aragonese risultò dall'incorporazione della Curia dei maestri razionali (*Magna curia magistrorum rationarum*), del suo archivio e delle sue competenze all'interno della Camera dei conti angioina (*Summaria audientia rationum*)^{[1][2]}.

La rinnovata magistratura doveva conservare ed amministrare il Regio patrimonio, anche attraverso concessioni, affitti ed appalti, e verificare i bilanci di tutti gli uffici regi; si occupava di decidere su questioni inerenti il Regio patrimonio; in particolare s'impegnava a difendere gli interessi delle città demaniali contro le prevaricazioni e le ingerenze dei feudatari^[3]. Come tribunale giudicava in materia patrimoniale e feudale, sia in riferimento ad affari successori sia in riferimento ai tributi dovuti al re dai baroni^[3]. I presidenti della Camera avevano potere di consigliare il sovrano su questioni e provvedimenti economico-fiscali, inviandogli relazioni che lo aiutassero a deliberare e che supportassero le sue decisioni^[3].

Nel 1482, per volontà di re Ferrante, la Sommaria assunse diversi poteri che, fino a quel momento erano appartenuti alla Gran corte della vicaria, e divenne tribunale d'appello in materia patrimoniale e tributaria, competente fino al terzo ed ultimo grado di giudizio^{[2][3]}. Inoltre, sempre a livello giudiziario, alla Sommaria spettava l'appello sulle deliberazioni prese dalla dogana di Foggia e dalla doganella d'Abruzzo^{[2][3]}.

Per quanto riguarda la struttura della magistratura, essa era presieduta dal luogotenente del gran camerario e dai presidenti, dei quali alcuni esperti in diritto; nei gradini inferiori della gerarchia istituzionale vi erano poi i maestri razionali, gli avvocati fiscali, un procuratore fiscale e, infine, gli attuari ed altri ufficiali minori, gli *archivarii* e gli scrivani^{[2][3]}. In età aragonese il luogotenente e i presidenti costituivano un'unica ruota, ma nel 1596 e nel 1637 furono aggiunte anche una seconda ed una terza sezione, ciascuna con competenze giudiziarie specifiche^{[2][3]}.

La Regia camera della sommaria ebbe una vita molto lunga, passando indenne attraverso

tutta l'età moderna: soltanto il 19 dicembre 1807 fu abolita da Giuseppe Bonaparte e sostituita dalla Regia corte dei conti.

Le competenze della Sommaria erano estremamente ampie, poiché le questioni finanziarie toccavano qualunque istituzione del regno: dai tribunali regi al governo delle città. Possiamo dire che la Regia camera avesse potere ricognitivo sulle attività di qualunque ufficiale del regno. Solo l'operato del sovrano non doveva sottostare al controllo dei presidenti della Sommaria ^[2]. Dunque, la giurisdizione della magistratura abbracciava tutta l'amministrazione finanziaria e fiscale del Regno di Napoli: nessun ufficio che, a qualunque titolo, maneggiasse denaro pubblico, poteva chiudere i propri atti senza l'approvazione della Regia camera ^[2].

Inoltre si trovava sotto la sua giurisdizione l'ufficio del tesoriere generale, il quale aveva il compito di conservare il denaro dello Stato e pagare emolumenti in favore di *universitates*, ufficiali regi e privati ^[2]. Al di sotto vi era poi uno stuolo di ufficiali patrimoniali minori: bails, percettori delle rendite regie, erari, tesorieri provinciali ^[2]; i maestri portolani, incaricati di custodire i porti; i secreti, deputati, invece, alla riscossione di dazi doganali, tributi su consumi, commerci, monopoli regi. Vi erano poi i credenzieri, i doganieri, gli esattori, i misuratori di sale; infine i guardiani dei passi, delle scafe e dei ponti, cui competeva l'incasso dei diritti di pedaggio ^[2]. Tutti questi ufficiali del Regio patrimonio dovevano periodicamente inviare i propri conti alla Regia camera della sommaria, insieme alle pezze giustificative che motivassero le loro esazioni, così che i presidenti della Regia Camera potessero verificare la legittimità dei bilanci ed individuare situazioni di abuso ^[2]. La verifica dei conti da parte della Sommaria non riguardava solo gli uffici patrimoniali centrali e periferici, dei quali i presidenti della Camera scandagliavano ogni singola operazione, ma anche le spese militari e l'ufficio dell'*admiratus*, le *universitates* demaniali, l'ufficio dei governatori delle città e quello dei castellani. Prima di essere promulgati, persino gli statuti delle città demaniali dovevano ricevere la ratifica ufficiale della Regia camera, poiché in essi potevano essere fissate pene pecuniarie ^[2].

La Sommaria vigilava sulla riscossione del focatico, cioè dei tributi che ogni nucleo familiare censito era chiamato a corrispondere alla Corona, e sull'applicazione dei monopoli regi ^[2]. Era di competenza della Sommaria anche il controllo delle entrate derivanti da arrendamenti di beni e servizi i cui diritti appartenevano alla Corona ^[2].

Altri delicati compiti della magistratura consistevano nella definizione e gestione dei monopoli statali (sale, lana, seta, ferro, acciaio, pece etc.), nella concessione di eventuali franchigie dal pagamento dei dazi, nella riscossione delle multe, del fondaco sulle merci esportate ed importate e delle gabelle sulla vendita di animali, carne e vino, nonché nel controllo delle attività bancarie effettuate dagli ufficiali regi ^[2].

In materia feudale, la Sommaria controllava che fosse pagato il tributo chiamato *relevium* o *laudemio*, all'atto della prima investitura e al momento della successione ereditaria (per *relevare feudum*), oppure che fosse regolarizzato il rifiuto, espresso dall'erede, di subentrare nel possesso del feudo (la cosiddetta *refuta*) ^[2]. Inoltre verificava che i feudatari esentati dal servizio militare versassero in cambio un donativo denominato *adoa* ^[2].

Bibliografia

- N. TOPPI, *De origine omnium tribunalium nunc in Castro Capuano fidelissimae civitatis Neapolis existentium libri quinque*, Neapoli: typis Io. Francisci Pacii, 1655-1659^[1].
- R. DELLE DONNE, *Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo. La Camera della sommaria e il Repertorium alphabeticum solutionum fiscalium Regni Siciliae Cisfretanae*. Firenze: Reti Medievali - Firenze University Press, 2012, pp. 37-135^[2].
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 23-27^[3].

- M. L. CAPOGRASSI BARBINI, *Note sulla Regia camera della sommaria del regno di Napoli. Dai tempi più antichi alla abolizione ed alla istituzione della Corte dei conti*, Napoli: Laurenziana, 1965.
- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html>.
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_ente.asp?FiltroSoggetto=605000201.
- R. DELLE DONNE, “Alle origini della Regia camera della sommaria”, *Rassegna storica salernitana*, VIII (1991), pp. 25-61.
- F. TRINCHERA, *Degli archivii napolitani, Relazione a S. E. il Ministro della Pubblica istruzione*, Napoli: Stamperia del Fibreno, 1872.
- DEL GIUDICE, *Del Grande archivio di Napoli: delle scritture antiche e moderne che contiene e del loro ordinamento. Cenno storico-critico*, Napoli: Stamperia della R. Università, 1871, pp. 97-101.
- N. TOPPI, *Pro archivio regiae Camerae summariae topius*, 1652?.
- *Il registro Privilegiorum Summariae XLIII (1437-1454)*, a cura di J. Mazzoleni, Napoli: Accademia Pontaniana, 1957.
- *Frammento del registro Curie Summarie a. 1440-1442. Frammento del registro Curie Summarie a. 1445. Frammento del registro Curie Summarie a. 1458-1459*, a cura di B. Ferrante, Napoli: Accademia Pontaniana, 1971.
- *Frammenti dei registri Curie Summarie degli anni 1463-1499*, a cura di C. Vultaggio, Napoli: Accademia Pontaniana, 1990.
- *Frammenti dei registri Commune summariae (1444-1459)*, a cura di S. Catello, Napoli: Accademia Pontaniana, 1964.
- *Pro partibus - Quarta pars Processuum Passuum Regni (a. 1367-1480)*, a cura di M. L. Castaldo, Napoli: Accademia Pontaniana, 1983.

FUNZIONI

- Amministrazione finanziaria e tributaria del Regno di Napoli.
- Massimo tribunale fiscale del regno.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Regia camera della sommaria* (1386 - 1839)
- ASNA, *Carte varie della Sezione diplomatica* (secc. XV - XIX)
- ASNA, *Miscellanea aragonese* (secc. XV - XVI)
- ASNA, *Carte delle galere* (sec. XV - XIX)
- ASNA, *Museo - Miscellanea di scritture* (secc. XV - XX)
- ASNA, *Processi antichi* (sec. XV - 1808)
- ASNA, *Tesoreria generale antica* (1430 - 1826)

SOGGETTI COLLEGATI

- MAGNA CURIA RATIONUM NORMANNO-SVEVA (secc. XII - XV), predecessore
- SUMMARIA AUDENTIA RATIONUM (secc. XIII - XV), predecessore
- REGIA CORTE DEI CONTI (1807 -)
- TESORERIA GENERALE ANTICA** (sec. XV? - 1806), ufficio subordinato
- DOGANA DI FOGGIA, ufficio subordinato
- DOGANELLA D'ABRUZZO, ufficio subordinato

PROGETTO

‘Regno di Napoli’

REVERTERA DE SALANDRA

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Revertera de Salandra*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XV - XX

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: duchi di Salandra, baroni di Crispano e Tricarico (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Aragona, Napoli, Crispano, Tricarico, Salandra

PROFILO STORICO

La nobile famiglia aragonese Revertera de Salandra approdò a Napoli tra il XV e il XVI secolo e si affermò nel regno sotto gli Asburgo di Spagna, in particolare sotto l'imperatore Carlo V e suo figlio Filippo II. Nel corso del XVI secolo ottennero le baronie di Crispano, Tricarico e Salandra e nel 1613 divennero duchi di quest'ultima terra. Nel XX secolo s'imparentarono con i Maresca di Serracapriola^[1].

Bibliografia

- Nobili napoletani: <http://www.nobili-napoletani.it/Revertera.htm>^[1].

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Maresca di Serracapriola*, *Famiglia Revertera* (1283 - 1908)

SOGGETTI COLLEGATI

- **MARESCA DI SERRACAPRIOLA** (sec. XIII -)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

RIARIO SFORZA

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Riario Sforza*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XV -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: feudatari (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Savona, Forlì, Imola, Cesena, Napoli, Roma

PROFILO STORICO

Non è sicuro se la famiglia Riario provenisse da Savona, se fosse di origine gotica o normanna ^[1].

Intorno alla metà del XV secolo papa Sisto IV investì i Riario della signoria di Imola, Forlì e Cesena ^[1]. Nel 1477, in seguito ad un'unione matrimoniale, la nobile casata s'imparentò con gli Sforza, duchi di Milano ^[1]. Nel 1478, grazie alla benevolenza di Ferrante re di Napoli, i Riario Sforza iniziarono l'ascesa nel Sud Italia ^[1].

Nel XVIII secolo s'imparentarono con i Somma del Colle e con la Casa di Sassonia ^[1].

Nel XIX secolo ricoprirono prestigiosi uffici nell'amministrazione borbonica. Infine, nella seconda metà dell'Ottocento s'imparentarono con i Milano Franco d'Aragona.

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=605000032.

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 136.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Riario Sforza* (1210 - sec. XX)

SOGGETTI COLLEGATI

- [MILANO FRANCO D'ARAGONA](#) (secc. XIII - XIX)
- [DI SOMMA DEL COLLE](#) (sec. XIV -)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

RUFFO DI BAGNARA

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Ruffo di Bagnara*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XV - XX

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: duchi di Bagnara, principi di Sant'Antimo, principi di Fiumara di Muro, principi della Motta, duchi di Baranello, baroni di San Lucido, marchesi di Guardia (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Napoli, Calabria, Bagnara

PROFILO STORICO

Le origini della famiglia Ruffo sono antichissime: la presenza della nobile casata in Puglia e Calabria è documentata dal principio dell'XI secolo^[1].

L'ascesa della famiglia cominciò all'epoca di Federico II, nel 1239, quando Pietro Ruffo fu nominato viceré di Sicilia^[1]. Durante le lotte dinastiche tra i discendenti di Federico II, i Ruffo si rifugiarono in Francia, dove si legarono alla Casa angioina^[1]. Così fecero ritorno nel Sud Italia quando le truppe di Carlo I d'Angiò scesero nella Penisola^[1]. Carlo I li reintegrò nel possesso dei feudi di Crotone, Misiano e Montalto; inoltre il primo sovrano francese di Napoli concesse loro anche la contea di Catanzaro^[1].

Sul finire del XIV secolo i Ruffo presero possesso del marchesato di Crotone e di altre terre, quali Satriano e San Lucido^[1].

Tra alterne vicende, la casata dei Ruffo diede vita a numerosi rami: di Baranello, di Castelcicala, di Montalto, della Scaletta, di Sinopoli, di Bagnara e di Scilla^[1]. Nel XV secolo i conti di Sinopoli ottennero il feudo di Bagnara da Ferrante re di Napoli. Nel 1603 Bagnara divenne ducato^[1].

Tra XVII e XVIII secolo i Ruffo acquisirono i principati di Sant'Antimo, Fiumara di Muro e della Motta, il ducato di Baranello, la baronia di San Lucido ed infine il marchesato di Guardia^[1].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html>^[1].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=605000037.
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 136.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Ruffo di Bagnara* (secc. XIV - XX)

SOGGETTI COLLEGATI

- [FIRRAO DI LUZZI E DI SANT'AGATA](#) (sec. IX -)

PROGETTO
'Regno di Napoli'

RUFFO DI SCILLA

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Ruffo di Scilla*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XIV - XX

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Scilla, conti di Sinopoli (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Napoli, Calabria, Scilla, Sicilia

PROFILO STORICO

Le origini della famiglia Ruffo sono antichissime: la presenza della nobile casata in Puglia e Calabria è documentata dal principio dell'XI secolo^[1].

L'ascesa della famiglia cominciò all'epoca di Federico II, nel 1239, quando Pietro Ruffo fu nominato viceré di Sicilia^[1]. Durante le lotte dinastiche tra i discendenti di Federico II, i Ruffo si rifugiarono in Francia, dove si legarono alla Casa angioina^[1]. Così fecero ritorno nel Sud Italia quando le truppe di Carlo I d'Angiò scesero nella Penisola^[1]. Carlo I li reintegrò nel possesso dei feudi di Crotone, Misiano e Montalto; inoltre il primo sovrano francese di Napoli concesse loro anche la contea di Catanzaro^[1].

Sul finire del XIV secolo i Ruffo presero possesso del marchesato di Crotone e di altre terre, quali Satriano e San Lucido^[1].

Tra alterne vicende, la casata dei Ruffo diede vita a numerosi rami: di Bagnara, di Baranello, di Castelcicala, di Montalto, della Scaletta, di Sinopoli e di Scilla^[1]. I conti di Sinopoli, la cui discendenza fu inaugurata nella prima metà del XIV secolo, ottennero il ducato di Bagnara nel 1484, la contea di Nicotera nel 1555, il ducato di Scilla nel 1578 e quello di Palazzolo nel 1622^[1].

I Ruffo di Scilla parteciparono da protagonisti alle principali vicende del Regno di Napoli e del vicereame di Calabria.

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html>^[1].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltroSoggetto=605000049.
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 136-137.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Ruffo di Scilla* (1146 - sec. XX)
- SNSP, *Pergamene della Società napoletana di storia patria* (987 - 1839)

SOGGETTI COLLEGATI

- **SANTA PAU** (secc. XIV - XVII)

PROGETTO
'Regno di Napoli'

SACRO REGIO CONSIGLIO

TIPOLOGIA: Ente

DENOMINAZIONE: *Sacro regio consiglio*

ESTREMI CRONOLOGICI: 1449 - 1808

CONDIZIONE GIURIDICA: Tribunale regio di antico regime

SEDE: Napoli, Castel Capuano

ABSTRACT: Organo consultivo e supremo tribunale civile e criminale del Regno di Napoli.

PROFILO STORICO

In età catalano-aragonese il più alto tribunale del Regno di Napoli era il Sacro regio consiglio. Tradizionalmente si ritiene che questa corte di giustizia sia nata per volontà di Alfonso il Magnanimo entro il 1450, ma sarebbe più corretto parlare di una ristrutturazione del preesistente Consiglio dei sovrani angioini, le cui competenze furono, però, ampliate nella seconda metà del XV secolo rispetto alla giurisdizione originaria.

Inizialmente la magistratura si strutturò come organo consultivo e di governo, in linea di continuità col Consiglio angioino, e fu incaricata di sostenere il sovrano nelle decisioni di Stato; ma in tempi molto rapidi si arrogò anche le supreme funzioni giudiziarie, sottraendole progressivamente all'altro tribunale regio, la Gran corte della vicaria, e divenendo la più alta corte di giustizia del regno di Napoli ^[1]. Il Sacro regio consiglio svolgeva, infatti, le funzioni di tribunale d'appello sulle decisioni della Regia camera della sommaria e su quelle della Vicaria; inoltre, era competente sin dal primo grado di giudizio per i processi di speciale importanza o foro privilegiato ^[1]. Durante il trono del Magnanimo fu il più alto tribunale non solo di Napoli, ma di tutta la Corona d'Aragona ^[2]. Nel corso del XVII secolo divenne l'unica corte competente in materia feudale, sia nelle cause civili sia in quelle criminali, nelle quali decideva in maniera definitiva, con sentenze inappellabili ^[1]. In sostanza, solo il Sacro consiglio poteva eventualmente apportare modifiche e riformulare le proprie decisioni.

L'ampia giurisdizione del supremo tribunale napoletano fu, però, limitata all'inizio del XVI secolo, quando Napoli divenne vicereame: allora i poteri consultivi, di Consiglio di Stato a fianco al viceré, furono trasferiti al Consiglio del collaterale, istituito da Ferdinando il Cattolico nel 1507 ^{[1][2]}.

In teoria il Sacro regio consiglio sarebbe dovuto essere presieduto dal re in persona: era infatti per questa ragione che era detto 'sacro'. Tuttavia già all'epoca di Alfonso il Magnanimo fu nominato un presidente, cui il sovrano delegava il potere di decidere e al quale furono affiancati nove consiglieri laureati in legge e due assistenti ^[1].

Quest'organizzazione restò pressoché inalterata fino al XVI secolo, quando Carlo V articolò la struttura del tribunale in due sezioni dette ruote, con un'organizzazione più complessa, costituita da venti consiglieri, un segretario, i mastrodatti, i tavolari ed i portieri, gli scrivani ed un suggellatore; in un secondo momento le ruote divennero quattro ed il numero dei membri fu ulteriormente ampliato ^[1]. Queste riforme furono rese

necessarie perché la gran mole di procedimenti portati davanti al Sacro consiglio e l'insufficienza numerica di personale esperto rendevano l'*iter* giudiziario estremamente gravoso e lento.

In età aragonese il Sacro consiglio aveva sede a Napoli, nel monastero di Santa Chiara, nel quale restò dal 1474 al 1540, esclusa una breve parentesi tra 1499 e 1501, durante la quale fu ubicato presso la residenza di Luigi D'Aragona, che allora occupava l'ufficio di luogotenente del regno ^[1]. Infine nel 1540 fu trasferito a Castel Capuano insieme agli altri tribunali e ai loro archivi ^[2], finché in epoca napoleonica, con la fine dell'*ancien régime*, il Sacro regio consiglio fu abolito ^[1].

Bibliografia

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 32 ^[1].
- F. TRINCERA, *Degli archivii napolitani, Relazione a S. E. il Ministro della Pubblica istruzione*, Napoli: Stamperia del Fibreno, 1872, pp. 590-591 e pp. 602-607 ^[2].
- SIAS: www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_ente.asp?FiltraSoggetto=605000175.
- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html>.
- DEL GIUDICE, *Del Grande archivio di Napoli: delle scritture antiche e moderne che contiene e del loro ordinamento. Cenno storico-critico*, Napoli: Stamperia della R. Università, 1871, pp. 103-104.
- G. CASSANDRO, "Sulle origini del Sacro consiglio napoletano", in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, II, Napoli: Arte Tipografica, 1959, pp. 1-17.

FUNZIONI

- Funzioni consultive nei confronti del sovrano.
- Tribunale d'appello del Regno di Napoli, sia in materia civili sia in materia criminale.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Sacro regio consiglio* (1485 - 1808)
- ASNA, *Processi antichi* (sec. XV - 1808)
- ASNA, *Museo - Miscellanea di scritture* (secc. XV - XX)

SOGGETTI COLLEGATI

- CONSIGLIO SEGRETO ANGIOINO (secc. XIII - XV) predecessore
- CONSIGLIO COLLATERALE (1507 - 1735), successore
- GRAN CORTE DELLA VICARIA** (1444 - 1808), tribunale subordinato

PROGETTO

'Regno di Napoli'

SANSEVERINO DI BISIGNANO

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Sanseverino di Bisignano*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XV - XX

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Salerno e di Bisignano (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Normandia, Napoli, Bisignano, Calabria

PROFILO STORICO

Si racconta che la famiglia Sanseverino sia giunta nel Sud Italia nel 1045, quando Turgisio, duca di Normandia, seguì Roberto il Guiscardo nella sua campagna di conquista ^[1]. Turgisio ricevette come ricompensa per i propri servizi la contea di Rota (poi di Sanseverino), in provincia di Salerno ^[1].

Imparentati con i principi longobardi di Salerno, nel XIII secolo Federico II fece giustiziare i Sanseverino, colpevoli di aver sostenuto la causa di papa Innocenzo IV contro l'imperatore svevo. Perseguitati anche da Manfredi di Svevia, appoggiarono la venuta degli angioini nel Regno di Sicilia, distinguendosi durante la battaglia di Benevento del 1266 ^[1]. Per ricompensarli, Carlo I d'Angiò li reintegrò nel possesso dei feudi che erano stati loro espropriati da Manfredi ^[1].

Sin dal Medioevo i Sanseverino rivestirono importanti ruoli nell'esercito di Carlo I d'Angiò e s'imparentarono con le casate reali D'Angiò-Durazzo ed Aragona e con le più nobili famiglie napoletane ^[1].

Amministrarono qualche centinaio di feudi; nel 1462 divennero principi di Salerno e nel 1463 di Bisignano ^[1].

Nella seconda metà del XV secolo i Sanseverino ricoprirono alti incarichi alla corte napoletana e godettero della benevolenza dei sovrani aragonesi. In epoca moderna la prestigiosissima famiglia partecipò alle principali vicende del Regno di Napoli.

Nella seconda metà del XVIII secolo i Sanseverino di Bisignano s'imparentarono con la famiglia Di Capua, principi della Riccia e d'Altavilla, dando vita al ramo dei Di Capua Sanseverino ^[1]. Nel 1779 si unirono per via matrimoniale anche ai Firrao, principe di Sant'Agata e di Luzzi ^[1]. Il casato si estinse sul principio del XX secolo ^[1].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].

- SIAS: www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltroSoggetto=605000103.

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 137-138.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Sanseverino di Bisignano* (1002 - 1901)
- ASNA, *Regia camera della sommaria, Dipendenze della Sommaria* (1441 - 1810)

- ASNA, *Regia camera della sommaria*, *Diversi* (1386 - 1819)

SOGGETTI COLLEGATI

- **FIRRAO DI LUZZI E DI SANT'AGATA** (sec. IX -)
- **DI CAPUA D'ALTAVILLA E DELLA RICCIA** (sec. XI -)
- **SPINELLI DI SAN GIORGIO** (sec. XI -)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

SANTA PAU

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Santa Pau*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XIV - XVII

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: signori di Licodia (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Spagna, Sicilia

PROFILO STORICO

Gli Adamar, di origine iberica, furono signori di Santa Pau, da cui presero il nome ^[1]. Dalla Catalogna giunsero poi nell'Italia meridionale ^[1]. Dal XIV secolo amministrarono il feudo siciliano di Licodia, il quale nel 1615 passò ai Ruffo, principi di Scilla ^[1].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].
- SIAS: www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=605000044.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Ruffo di Scilla* (1146 - sec. XX)

SOGGETTI COLLEGATI

- **RUFFO DI SCILLA** (secc. XIV - XX)

PROGETTO

'Regno di Sicilia' - 'Regno di Napoli'

SERRA DI GERACE

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Serra di Gerace*

ESTREMI CRONOLOGICI: secc. XVIII - XX

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di Gerace, duchi di Terranova, marchesi di Gioia, conti di Montesantangelo (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Genova, Napoli, Gerace

PROFILO STORICO

La famiglia Serra ebbe due rami principali: quello di Genova, originario, e quello di Napoli ^[1].

L'arrivo dei Serra nel Regno di Napoli si colloca tra il XVI e il XVII secolo. Dai Serra di Napoli discesero, a loro volta, due sottorami: i duchi di Cassano e i principi di Gerace ^[1].

Nel XIX secolo i Serra di Gerace acquisirono, per via matrimoniale, i possedimenti calabresi della famiglia Grimaldi ^[1]. S'imparentarono anche con altre prestigiose casate napoletane, tra cui i principi di Saluzzo e duchi di Corigliano e i Carafa ^[1].

Tra i membri della famiglia si annovera lo studioso genealogista Livio Serra.

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].

- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=605000036.

- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, pp. 138-139.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Serra di Gerace* (1106 - 1898)

SOGGETTI COLLEGATI

- **GRIMALDI DI GERACE** (secc. XV - XVIII)
- **GRIFEO** (sec. XII -)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

SPINELLI DI SAN GIORGIO

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Spinelli di San Giorgio*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XI -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: principi di San Giorgio (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Napoli

PROFILO STORICO

La casata Spinelli è una delle più antiche di Napoli. Esistente sin da epoca normanna, è attestata la prima volta nel 1094 ^[1]. Gli Spinelli furono insigniti dei più alti titoli cavallereschi, furono titolari di un gran numero di feudi e rivestirono altissime cariche civili e militari ^[1].

Tra il XVII e il XVIII secolo s'imparentarono con i Di Capua e nel 1773 con i Sanseverino di Bisignano ^[1].

Bibliografia

- SIAS: www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=605000107 ^[1].

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Sanseverino di Bisignano* (1002 - 1901)

SOGGETTI COLLEGATI

- **SANSEVERINO DI BISIGNANO** (secc. XV - XX)
- **DI CAPUA D'ALTAVILLA E DELLA RICCIA** (sec. XI -)

PROGETTO

'Regno di Napoli'

TESORERIA GENERALE ANTICA

TIPOLOGIA: Ente

DENOMINAZIONE: *Tesoreria generale antica*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XV (?) - 1806

CONDIZIONE GIURIDICA: Istituzione regia di antico regime

SEDE: Napoli

ABSTRACT: Organo di controllo finanziario e fiscale del Regno di Napoli.

PROFILO STORICO

Strettamente legate alla Regia camera della sommaria, la Tesoreria generale di Napoli era preposta alla raccolta degli emolumenti ordinari e straordinari, riscossi dagli esattori provinciali, e alla liquidazione delle spese da parte del Regio fisco ^[1].

Quest'organo di controllo delle finanze era articolato in tre uffici: la Ruota dei conti, che determinava i conti; la Scrivania di razione, che li revisionava, decideva nel merito ed emetteva gli eventuali mandati; la Tesoreria generale propriamente detta, che incamerava i diritti spettanti alla Corona e saldava i debiti delle istituzioni regie, tranne che nel caso della Casa reale e della Marina, le quali avevano uffici di tesoreria autonomi ^{[1][2]}. A partire dal 1612 si verificò la divisione di quella che originariamente era un'unica cassa in due: l'una di tesoreria propriamente detta, finalizzata al pagamento del debito dell'amministrazione regia, e l'altra militare, più specificatamente deputata alle spese di guerra e di vettovagliamento dell'esercito ^[3]. Ma questa separazione non divenne mai così marcata da determinare una cesura netta all'interno dell'ente, né una divisione dell'archivio da esso prodotto ^[2]. L'organo di antico regime, con i suoi tre uffici, fu abolito nel 1806 ^[3].

Nonostante lo stato attuale della documentazione prodotta dalla Tesoreria napoletana non permetta una conoscenza approfondita dell'istituzione, della sua organizzazione e dei suoi uffici, tuttavia i frammenti delle cedole consentono di ricostruire le competenze generiche dell'ente e le prassi di produzione documentaria ^[1].

Sembra che, ai tempi del Magnanimo, la Tesoreria di Napoli fosse regolamentata sul modello della Tesoreria generale della Corona d'Aragona e si rifacesse alle Ordinanze di Casa e Corte promulgate da Pietro il Cerimonioso ^{[1][4]}. Prove documentarie suggeriscono che, limitatamente agli anni 1442-1458, la Tesoreria napoletana fosse divenuta confederale ed avesse soppiantato l'omonimo organo di Barcellona. Ma alla morte del Magnanimo, i suoi successori, Giovanni II e Ferrante, sdoppiarono nuovamente l'istituzione e la Tesoreria napoletana tornò ad avere giurisdizione sul solo Regno di Napoli.

Nella seconda metà del XV secolo i tesoreri registravano giornalmente le spese e gli introiti delle casse statali nei registri delle cedole (*libres de comptes*), allegandovi spesso anche le pezze giustificative (le *cauteles*), come gli albarani, cioè i mandati con cui il re autorizzava una certa spesa e s'impegnava a coprirla. Tramite questi mandati, rilasciati dallo scrivano di razione, i creditori della Corona potevano riscuotere presso la Tesoreria

generale la liquidazione delle spese sostenute ^[1]. In epoca alfoncina, nel Regno di Napoli, era la Scrivania di ragione a decidere in favore o contro la liquidazione di un debito erariale: essa vigilava sulla contabilità, autorizzava il pagamento delle spese per le necessità della Corte, redigeva gli albarani che gli ufficiali al servizio del re avrebbero dovuto mostrare al tesoriere per essere da lui retribuiti ^[1]. Invece il tesoriere svolgeva la parte più concreta di questo procedimento, introitando materialmente il denaro spettante alla Corona, saldando gli eventuali debiti e pagando gli stipendi degli ufficiali regi e palatini ^[1]. Infine, per permettere la revisione dei conti, trascriveva giorno per giorno le spese e le entrate nei registri, che erano scanditi in due parti, una per il dare e l'altra per l'avere, secondo un ordine cronologico mensile; ai registri erano poi allegate le cautele e le pezze giustificative, raggruppate anch'esse in mazze in base al mese di riferimento ^{[1][5]}. Questa raccolta così sistematica della documentazione da parte dei tesorieri avrebbe permesso ai maestri razionali di consultare ed esaminare rapidamente i conti e stabilire eventuali irregolarità nella gestione del denaro pubblico.

Bibliografia

- E. RUSSO, "La corte del re di Napoli Ferrante I d'Aragona (1458-1494): tradizione e innovazioni", *E-Espania - Revue interdisciplinaire d'études hispaniques médiévales et modernes*, <https://e-spania.revues.org/24273#ftn3> ^[1].
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 31 ^[2].
- F. TRINCHERA, *Degli archivii napolitani, Relazione a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione*, Napoli: Stamperia del Fibreno, 1872, p. 497 ^[3].
- C. LÓPEZ RODRÍGUEZ, *La Tesorería general de Alfonso V el Magnánim y la Bailía del reino de Valencia*, Madrid: Hidalguía, 1994, pp. 421-446 ^[4].
- F. SENATORE, "Cedole e cedole di tesoreria. Note documentarie e linguistiche sull'amministrazione aragonese nel Quattrocento", *Rivista italiana di studi catalani*, n. 2, 2012, pp. 127-156 ^[5].
- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html>.
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_ente.asp?FiltraSoggetto=605000176.
- N. BARONE, "Le cedole di tesoreria dell'Archivio di Stato di Napoli dell'anno 1460 al 1504", in *Archivio storico per le province napoletane*, X, 1885, pp. 5-47.
- *Cedula di Tesoreria di Abruzzo (a. 1468)*, a cura di B. Mazzoleni, Napoli: Accademia Pontaniana, 1981.
- *Frammenti di cedole della Tesoreria (1438-1474). Albarani della Tesoreria (1414-1488)*, a cura di A. M. Perrone Capano, Napoli: Accademia Pontaniana, 1979, pp. XXIV-185.

FUNZIONI

- Introito del denaro derivante dai diritti regi.
- Pagamento dei debiti gravanti sull'amministrazione regia e sulla Casa reale.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Tesoreria generale antica* (1430 - 1826)
- ASNA, *Regia camera della sommaria* (secc. XIV - XIX)

SOGGETTI COLLEGATI

- RATIO THESAURIORUM ANGIOINA (secc. XIII - XV), predecessore
- REGIA CAMERA DELLA SOMMARIA** (1444 - 1807), magistratura superiore

PROGETTO

'Regno di Napoli'

ULLOA

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Ulloa*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XII -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: feudatari (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Galizia, Napoli

PROFILO STORICO

Probabilmente la famiglia Ulloa proveniva dalla Galizia.

Legati alle Case regnanti in Spagna, nel XVII secolo gli Ulloa sono attestati nel Regno di Napoli, dove ricoprirono importanti incarichi pubblici. Si unirono per via matrimoniale ai Carafa e ai Sanseverino^[1].

Bibliografia

- Nobili napoletani: <http://www.nobili-napoletani.it/Ulloa-Severino.htm>^[1].

COMPLESSI DOCUMENTARI

- SNSP, *Pergamene della Società napoletana di storia patria* (987 - 1839)

PROGETTO

‘Regno di Napoli’

VOLPICELLA

TIPOLOGIA: Famiglia

DENOMINAZIONE: *Volpicella*

ESTREMI CRONOLOGICI: sec. XIV -

CONDIZIONE GIURIDICA: privato

TITOLO: feudatari (Regno di Napoli)

CONTESTO GEOGRAFICO: Napoli, Molfetta, Giovinazzo

PROFILO STORICO

Sembra che la famiglia Volpicella sia approdata a Napoli dalla Francia nella seconda metà del XIII secolo, seguendo Carlo I d'Angiò nella sua campagna di conquista contro gli Svevi di Sicilia ^[1]. Alcuni genealogisti, però, sostengono che la casata provenisse da Amalfi ^[1].

I Volpicella ottennero titoli di nobiltà e feudi sin dalla fine del XIV secolo, nelle terre di Giovinazzo e Molfetta, e dal Medioevo all'Età moderna rivestirono incarichi politici e giudiziari di prestigio nel Regno di Napoli ^[1].

Bibliografia

- ASNA: <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/soggetti-produttori.html> ^[1].
- SIAS: http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_famiglia.asp?FiltraSoggetto=605000033.
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. III, p. 139.

COMPLESSI DOCUMENTARI

- ASNA, *Volpicella* (1372 - 1927)

PROGETTO

'Regno di Napoli'